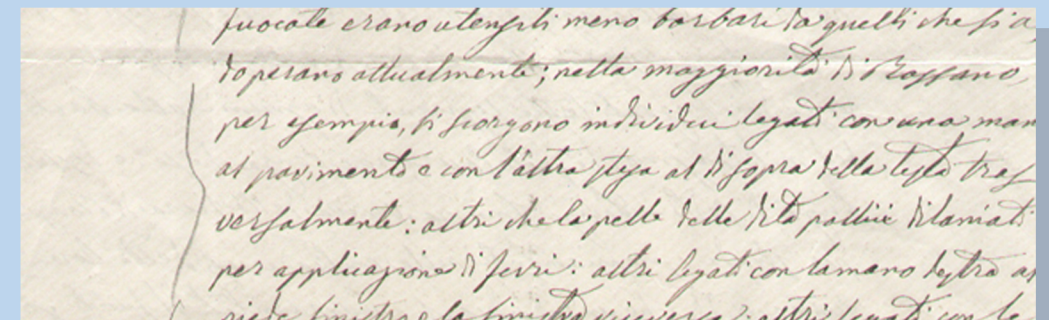


Gustavo Del Vecchio e la Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani.
Corrispondenza, 1930-1938

Gustavo Del Vecchio e la Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani. Corrispondenza, 1930-1938

a cura di Alberto Zanni



STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO
HISTORY OF ECONOMIC THOUGHT

N. 2

**Gustavo Del Vecchio e la Nuova Collana
di Economisti Stranieri e Italiani.
Corrispondenza, 1930-1938**

con una Presentazione di Piero Barucci

a cura di Alberto Zanni



UNIVERSITÀ DEL SALENTO

2021

STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO
HISTORY OF ECONOMIC THOUGHT

Collana Peer review diretta da
Manuela Mosca

*Le pubblicazioni proposte alla collana «Storia del Pensiero Economico»
vengono vagliate dal Direttore e dal Comitato Scientifico della collana.*

Direttore della Collana

Manuela Mosca (Università del Salento, Italy)

Comitato Scientifico

Piero Barucci (Università di Firenze, Italy)
Piero Bini (Università di Firenze, Italy)
José Luís Cardoso (Universidade de Lisboa, Portogallo)
Pedro Garcia Duarte (Universidade de São Paulo, Brasile)
Vitantonio Gioia (Università del Salento, Italy)
Cosimo Perrotta (Università del Salento, Italy)
Claudia Sunna (Università del Salento, Italy)

Copia omaggio presentata in occasione del Workshop *La cultura giuridica, politica ed economica in Italia fra le due guerre* (Università degli Studi di Firenze, 21 dicembre 2021).

© 2021 Università del Salento
ISSN: 2724-1904
ISBN: 978-88-8305-180-7
DOI Code: 10.1285/i27241904n2
<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/spe-het>

In memoria di Piero Roggi (1941-2020)

Pier Francesco Asso, Piero Barucci,
Piero Bini, Lucilla Conigliello, Gabriella Gioli,
Antonio Magliulo, Giuseppe Morbidelli, Manuela Mosca

INDICE

PIERO BARUCCI, Presentazione.....	1
ALBERTO ZANNI, Introduzione.....	3
MANIFESTO DELLA SERIE V DELLA <i>Biblioteca dell'Economista</i> (1905).....	15
NOTA DI EDIZIONE.....	19
CORRISPONDENZA. LETTERE DI CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO (1930-1938).....	23
APPENDICE.....	191
INDICE DEI NOMI.....	229

PRESENTAZIONE

Ho l'onore e il piacere di presentare queste lettere aventi per titolo *Gustavo Del Vecchio e la «Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani»*, lettere di proprietà o messe a disposizione dal professore Alberto Zanni. Si tratta di un carteggio dove non figurano solo economisti italiani; è incentrato su un disegno culturale di Gustavo Del Vecchio (la *Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani* edita dalla UTET), anche se figurano ufficialmente direttori Giuseppe Bottai e Celestino Arena.

Il lettore che seguirà la corrispondenza scoprirà gli effetti involontari che Luigi Einaudi esercitò sul famoso *indeterminismo* di Giovanni Demaria (l'Einaudi non volle però collaborare alla Collana) e sugli effetti “anticorporativisti” su Bottai e Arena.

È da vari decenni che desideravo veder pubblicato il carteggio curato da Zanni senza mai riuscirci. Alcuni anni addietro mi disse di considerarmi il proprietario del carteggio – allora voleva dargli un titolo che ruotasse sul solo Del Vecchio – ed oggi mi rinnova il dono anche perché sa che desidero dedicarlo a Piero Roggi scomparso un anno fa.

I colleghi di studio e di insegnamento hanno deciso di dare una testimonianza in sua memoria pubblicando un volume ch'egli avrebbe sicuramente apprezzato specialmente durante la sua ultima stagione di studioso di Ugo Spirito.

Al vecchio amico Alberto Zanni un grazie affettuoso per avere resa possibile questa pubblicazione, ed un grazie caloroso a Letizia Pagliai e Omar Ottonelli: senza il loro impegno appassionato e intelligente, questa corrispondenza sarebbe caduta nel dimenticatoio.

Sono anche pagine che vogliono mostrare come il buon economista non può fare a meno di rispettare lo svolgimento storico delle cose; anzi i due, diversi fra di loro come attitudine teorica, sono convinti che il “sapere economico” deve essere caratterizzato da un adeguato “sapere storico”.

Sono pagine destinate a studiosi colti, amanti del “bello scrivere”, rispettosi del diritto del lettore a seguire senza soverchia fatica il loro ragionamento.

Ripubblicando questi scritti si vuole onorare la memoria di chi si è sempre sentito in dovere di mettere a disposizione dell'intera collettività nazionale la propria conoscenza scientifica; vuole anche invitare il lettore a riflettere su alcuni problemi che, in circostanze naturalmente molto diverse, continuano a travagliarci.

Piero Barucci

Firenze, Dicembre 2021

INTRODUZIONE

1. I dodici volumi della *Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani* apparvero fra il 1932 e il 1937 sotto la direzione di Giuseppe Bottai e di Celestino Arena. Il progettista culturale della Collana – un progettista semi-occulto, come testimonia il carteggio qui pubblicato – fu l'economista emiliano Gustavo Del Vecchio. La Collana apparve per i tipi della Unione Tipografica Editrice Torinese (UTET), già Pomba, famosa per avere pubblicato, a partire dal 1850 e sotto la direzione iniziale di Francesco Ferrara, le prime quattro serie della storica *Biblioteca dell'Economista*¹.

Coloro che hanno consultato la NCE – vi apparvero scritti di Marshall, Edgeworth, Pareto, Schumpeter, Keynes, Sraffa e di altri eminenti economisti – si sono volta a volta posti vari interrogativi: perché la NCE, che fu di gran lunga la principale iniziativa editoriale in campo economico fra le due guerre, non dedicò un volume e neppure un saggio al corporativismo, uno degli argomenti più discussi di tutto il ventennio fascista? Perché la NCE non pubblicò né il *Cours* di Pareto, né il *Trattato sulla moneta* di Keynes? Gli interrogativi si potrebbero moltiplicare, passando da quelli più generali a quelli più specifici riguardanti i singoli volumi e i singoli collaboratori della Collana.

A me sembra che la corrispondenza fra Arena e Del Vecchio, fornisca qualcosa di più di un inizio di risposta.

Nella presente *Introduzione* trascurerò la vicenda interna alla NCE, che affido al commentario, cercando invece di ripercorrere la cornice storica in cui l'iniziativa editoriale si svolse, così come si è venuta componendo nella mia mente. Mi limiterò ad illustrare la sconfitta dell'idealismo crociano e gentiliano nel campo della cultura economica, rimandando alle note le *technicalities* che più direttamente interessano gli economisti. Non mi soffermerò a spiegare ciò che a un economista avveduto apparirà palese scorrendo il carteggio: la sostanziale assenza, nella cultura economica italiana fra le due guerre, di Pareto economista-sociologo. Quel che di lui sopravvisse, infatti, furono due “mezzi Pareto”, espressione di una separatezza culturale neppure oggi colmata. Ovverosia, Pareto sociologo interessò solo i sociologi-politologi mentre gli economisti, quando se ne occuparono, furono interessati solo alla sua economia pura senza neppure accorgersi che due importanti argomenti – l'economia monetaria e la finanza pubblica – egli li collocava in buona parte nella riflessione politica, cioè nella sociologia. Del Vecchio e pochi altri furono eccezioni a tale regola.

2. Vari motivi sussistevano fin dai primi anni Venti per un'iniziativa editoriale nel campo della cultura economica. Nel passarli in rassegna conviene iniziare dal cambiamento del clima storico generale che per varie vie si rifletterà sulla vicenda della NCE.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 e l'occupazione delle fabbriche e delle terre del 1920-21, si avverte che una stagione storica, a cominciare dai

¹ Abbreviazioni: BE = *Biblioteca dell'Economista*; NCE = *Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani*; SIPS = Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

rapporti fra le classi sociali, si sta drasticamente chiudendo. Paese che aveva appena dischiuso la porta alla civiltà industriale, l'Italia post-risorgimentale e prebellica si era caratterizzata anche per una cronica instabilità dei governi i quali, fin dall'avvicinarsi della sinistra alla destra storica per giungere alle tardive aperture di Giolitti alle rappresentanze politiche popolari, erano stati l'espressione di ristretti gruppi di interessi. Da noi era stata quindi più acuta la tara forse più grave delle democrazie parlamentari di allora, quella che proiettava sul loro futuro un'ombra di incertezza che, invece di declinare, addirittura cresceva con l'allargarsi del suffragio elettorale: il distacco fra "paese reale" e "paese legale" o, come anche si diceva, fra progresso economico ed incivilimento democratico.

Nel 1922, l'avvento del fascismo apre un nuovo capitolo di questa storia, elevando il nostro paese all'incomodo ruolo di campo di sperimentazione nel novero delle società industriali emergenti.

Il 1922-25 sarà un ambiguo intermezzo. Molti sperano ancora in un rientro del fascismo nella normalità costituzionale e si interrogano sugli esiti ultimi delle istituzioni, preoccupati e tuttavia speranzosi. La maggioranza, comunque, nutre una baldanzosa fiducia nella originalità e negli ulteriori sviluppi della "rivoluzione fascista", rivoluzione che sul piano politico e culturale viene sempre più sbandierata come superamento o sintesi nazionale di liberalismo e socialismo, di interessi e di ideali contrastanti. Il fascismo ha soprattutto ridato fiato a coloro che avevano paventato rivolgimenti proletari, e la cultura ne riceve stimolo e fervore: l'affacciarsi di posizioni corporativiste – fin dalla Costituzione del Carnaro dello Stato dannunziano – ne costituisce una delle anticipazioni più scoperte. Il delitto Matteotti (1924), la Costituzione Fascista (1925) e la *Carta del Lavoro* (1927), quest'ultima legata ai nomi di Rocco e Bottai, omologano "di fatto e di diritto" (come allora si diceva) il superamento delle istituzioni democratiche e della contrapposizione fra capitale e lavoro: l'interesse nazionale aveva infine trovata la propria personificazione istituzionale rimuovendo ogni residua ambiguità.

Si è dunque indotti a pensare che anche la cultura economica rimanga investita da questa vittoria, da questo risveglio, portando ad iniziative editoriali anche in questo campo. Molti altri eventi, d'altronde, sospingono in questa direzione. Ne ricorderò solo alcuni di rilevanza internazionale, trascurando le notissime inflazioni dirompenti del primo dopoguerra.

Nel 1925 l'Inghilterra torna alla parità prebellica della sterlina col dollaro dando così una risposta ad interrogativi che avevano impegnato il fior fiore degli economisti del tempo; nel 1927 l'Italia fissa a *Quota 90* la parità della lira con la sterlina; nel 1929, quando ancora si discute delle riparazioni tedesche agli alleati e della legittimità e misura dei rimborsi dei prestiti di guerra fra alleati, esplose una crisi economica accompagnata da una dilagante disoccupazione; nel settembre 1931 l'Inghilterra decreta la fluttuazione della sterlina ponendo fine alla sua convertibilità aurea internazionale (quella interna era già cessata con la Grande Guerra) anche verso i paesi praticanti quel *Gold Sterling Standard* nel quale il giovane Keynes, nel 1913, e molti altri economisti prima e dopo di lui, avevano visto il rafforzarsi del processo di superamento della moneta-merce anche a livello internazionale, ovvero l'avvento del "principio creditizio" nelle relazioni monetarie fra paesi.

In questo panorama internazionale c'è un punto di preminenza economica che differenzia l'Italia dalle democrazie occidentali e che attira l'attenzione

anche di coloro, avversari del fascismo, che avevano preso la via dell'esilio: nelle discussioni fra economisti di tutto il mondo vengono assumendo grande rilevanza, ai fini della disoccupazione e dei tassi di cambio fra monete, il mercato del lavoro e l'elasticità dei saggi di salario. Ora, rispetto ai paesi con istituzioni democratiche dove il salario risultava da libere contrattazioni fra rappresentanze di opposti interessi, nel regime fascista, che aveva inquadrato i vari sindacati, anche padronali, nello Stato corporativo, il salario si presenta come una variabile di diritto pubblico alla mercé, all'occorrenza, di decisioni politiche. Si badi bene: l'attenzione che il mondo riserva a questo esperimento italiano non è circoscritta alla cultura antidemocratica. Molti, infatti, sono portati a separare idealmente il politico dall'economico immaginando astrattamente che si possa determinare un salario consentaneo all'interesse pubblico anche al di fuori di uno Stato corporativo a partito unico: uno Stato *totalitario*, come preferivano dire i credenti ortodossi ed eterodossi e gli avversari irriducibili.

Il dipanarsi delle vicende nazionali e internazionali appena accennate spinge la cultura economica italiana all'assunzione di un nuovo impegno editoriale che – sebbene non paragonabile a quello della *Enciclopedia Italiana* di Gentile – sia comunque la testimonianza di un “originale risveglio” o, come anche si diceva, di un paese che ha riconquistato le redini del proprio cammino.

Prima di porci il quesito: chi avrebbe potuto riempire questo vuoto, realizzare questo disegno, la cultura idealista oppure quella degli economisti (chiamiamoli così) “tradizionali”, conviene insistere ancora sul vuoto di grandi iniziative editoriali e sul crescente desiderio di riempirlo che veniva sempre più insistentemente avvertito sul fronte della cultura economica.

3. In due periodi dell'Ottocento, l'Italia si era dotata di due collane di economisti fra le più belle del mondo. La prima iniziativa era stata presa all'aprirsi del secolo dal barone Custodi con la pubblicazione dei famosi cinquanta volumi di «Economisti Classici Italiani». Nonostante una avara fortuna editoriale, la collana Custodi era stata uno strumento di lavoro di livello europeo: ce lo testimoniano anche talune citazioni “eccellenti” quali quelle di Karl Marx o del russo Vladimir Dmitriev (1868-1913).

A partire dal 1850, sotto la direzione di Francesco Ferrara, avevano visto la luce la prima e la seconda serie della tanto fortunata BE, vanto dell'Italia risorgimentale e post-risorgimentale e strumento di lavoro irrinunciabile fino alla generazione di Pareto e Pantaleoni. Senonché, dopo le serie III (1876-1915) – diretta da Boccardo – e IV (1896-1927) – diretta da Cognetti De Martiis e da Jannaccone –, la BE si arena con la serie V (1906-1932) diretta dal solo Jannaccone. Gli ultimi volumi di questa serie² erano usciti nel 1922: fra il 1922 e il 1932 appaiono solo tre successive ristampe stereotipe dei *Principi di Statistica* di Benini, già pubblicati nel 1906. Stando così le cose, appare palese come nell'ultimo decennio la direzione di Jannaccone sia stata solo nominale. La BE, che evocava tutta la storia nazionale a partire dal risorgimento, comincia

² Stando ad un annuncio editoriale (l'ho letto solo ne *La Riforma Sociale*, a. XII, vol. 15, n. 3, 15 marzo 1905, pp. 249-250; lo riporto più oltre, *infra*), questa serie avrebbe dovuto contenere un nuovo *Trattato di economia politica* di Pareto, i *Principles* di Sidgwick, *Wages and Capital* di Taussig, *The Nature and Necessity of Interest* di Cassel, la *Finanztheoretische* di Wicksell ed anche la *History of the Theories of Production and Distribution* di Cannan.

quindi a vivere nel limbo – direi sintomaticamente – a partire dall'avvento del fascismo al potere.

Dopo queste premesse non è difficile delineare i sottintesi polemici che nel secondo lustro degli anni Venti vengono ad annodarsi ai fili di due posizioni contrapposte. Mentre Einaudi ed altri avversari del fascismo si rifanno alla storica

B.E. come al frutto dell'Italia del liberalismo risorgimentale anti-tirannico, altri sono portati a constatare, ancora una volta – con una delusione che cresce col volgere al termine degli anni Venti – che l'attivismo culturale del fascismo è latente nel campo dell'economia politica: quando nel 1929 appare il primo volume dell'*Enciclopedia Italiana* di Gentile, il relativo lavoro preparatorio era già iniziato da quattro anni, laddove niente di analogo era stato predisposto per l'economia politica.

Certo, non mancano iniziative editoriali critiche, anche aspramente critiche, verso l'economia detta liberale, iniziative che aprono quel dibattito sull'economia corporativa al quale gli economisti accademici iniziano a partecipare a partire dall'autunno del 1930 (doc. 1): nel 1927 Spirito e Volpicelli danno vita ad una rivista che fin dal titolo, *Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica*, richiama i criteri di accorpamento seguiti nel definire la redazione di quella parte dell'*Enciclopedia Italiana* che Gentile ha affidata a Ugo Spirito. È appunto questarivista che nel 1928 dedica un intero fascicolo a una valutazione critica di Croce relativamente al diritto, alla storia e all'economia. È soprattutto in articoli di questa rivista che Spirito conduce la sua opposizione alla filosofia dell'economia di Croce e alla teoria economica classica e neoclassica. Sono attacchi di non poco conto e condotti da una rivista così ben fatta che occorre arrivare al 1930, all'*Archivio di Studi Corporativi*, fondato e diretto da Bottai, per trovarne un'altra di pari livello, anche se non per vivacità, nell'area culturale del fascismo.

Nonostante ciò, si sente la mancanza di un'iniziativa editoriale di maggiore spicco che – come la BE – tanto in Italia come all'estero funga da emblema, assieme all'*Enciclopedia Italiana*, di una rinnovata stagione della storia d'Italia; una collana, insomma, che dopo la stabilizzazione del potere fascista accrediti un'interpretazione continuista della storia d'Italia, una sorta di filo nero che, pur fra tanti tralignamenti, ricongiunge infine la destra storica di Cavour e le idealità di Mazzini con la rivoluzione fascista³.

Da dove poteva uscir fuori – mi ero chiesto poc'anzi – la realizzazione di un tale disegno?

³ Fra le tante pagine di Gentile, quelle che più riflettono questa interpretazione le trovo in G. Gentile, *Fascismo e cultura*, Milano, Fratelli Treves, 1928, in particolare nello scritto *L'Enciclopedia Italiana e il fascismo* (1926) ed in *Revisione* (1926) dove alla fine (p. 98) si legge: «Io ho consigliato ad alcuni giovani miei amici una collezione di *Pagine fasciste* nelle quali si stamperanno pagine di sapore fascista di scrittori prefascisti; ed io penserei di contribuirvi personalmente con un *Mazzini fascista*, composto di brani degli scritti del democratico Mazzini [...]. Bisogna perciò rivederli questi nostri scrittori come bisogna rivedere tutta la nostra cultura». I riverberi della posizione politico culturale di Gentile sono ben visibili anche in un libro di C. Arena, *La politica sociale di Mussolini*, Roma, Libreria del Littorio, [1928?], che ricordo non solo perché Arena fu uno dei due condirettori della NCE, ma anche perché si tratta di un'opera che Arena non vuole ricordare in nessuna delle sue bibliografie del secondo dopoguerra.

4. Con lo scorrere delle generazioni cambiano anche le interpretazioni degli eventi ed oggi può apparire retorico chiedersi se negli anni Venti la cultura economica potesse far capo all'idealismo che, pur fra vari contrasti, aspri anche all'interno del fascismo relativamente a Gentile, era tuttavia ancora imperante: niente oggi appare tanto lontano dalla cultura economica quanto l'idealismo. Già Pareto, del resto, che tanto ammirava Croce come storico, lo aveva apertamente criticato come metodologo delle scienze sociali e trovava l'idealismo alla Gentile un vero mistero. Ma la domanda non è retorica, vediamo perché.

Sul piano della metodologia storiografica come della filosofia, il passaggio dall'Ottocento al Novecento aveva segnato un arretramento dei filoni di pensiero positivisti, ad opera sia del marxismo di Labriola che del rinnovato e agguerrito idealismo facente capo a Croce e Gentile. Tuttavia, fin dal 1904, e pubblicamente fin dal 1913, questi due amici avvertono un reciproco impaccio nell'accedere l'uno al punto di vista dell'altro. Croce trova infatti difficile accogliere la rapita passione di Gentile per le identità: che si tratti del pensiero e dell'azione, dello spirito e della natura, del soggetto e dell'oggetto, della storia e della filosofia, dello Stato di diritto e dello Stato etico, Gentile ripercorre i fili della dialettica per accostare, sovrapporre e identificare là dove invece Croce, per abito mentale storiografico, prima che per posizione metodica, tende preliminarmente a distinguere. Il conflitto fra i due, per molti anni rimasto latente e circoscritto ad astratte implicazioni filosofiche, esplose dopo la prima guerra mondiale, quando Gentile fonda una rivista che fin dal titolo (*Giornale critico della Filosofia italiana*) conferirà un'impronta nazionale alla filosofia – estendendo i suoi interessi al giornalismo, alla scuola, alla politica – sviluppando una definizione di liberalismo che finisce per essere identificata col fascismo quando non proprio col suo protagonista principale.

Le posizioni dei due riguardo al liberalismo muovono su piani non sempre divergenti, infatti, ambedue inseguono l'idea di un partito superiore agli altri, un super-partito di ottimati col ruolo di guardiano del sistema liberale. Gentile, però, diversamente da Croce, giunge a conferire a questo partito anche la discrezionalità di decidere se e quando sopprimere la libertà e il pluralismo nel nome e nell'interesse della loro stessa sopravvivenza. Inoltre, sebbene entrambi si mostrino lontani dal concepire la libertà nei termini costituzionali e garantisti dello Stato di diritto, Gentile, a differenza di Croce, subordina la libertà del singolo alla tutela dello Stato etico, garante di tutti gli interessi e di tutte le idealità, al punto che ogni distinzione fra Stato e individuo, o fra gli interessi dei vari aggruppamenti o associazioni di individui, svanisce nella famosa equazione etico-gentiliana "Individuo = Stato": un'algebra pericolosa per gli stessi filosofi fascisti, come sperimenterà anche il valoroso Ugo Spirito, di cui il lettore riscoprirà una sconfitta anche nel presente Epistolario (doc. LXXXIV).

Questa sommaria ricognizione della filosofia gentiliana – che, pur fra contrasti interni al fascismo entra nel bagaglio della cultura generale non meno di quella crociana e che dopo il 1922, per qualche tempo, diviene una sorta di filosofia di Stato – ci è utile anzitutto a comprendere in quali termini la concezione organicistica dello Stato fascista lascia ampio spazio alla ripubblicazione di testi sia liberali che socialisti. L'importante è che questi testi siano ripresentati come precursori del fascismo e che la loro ripresentazione sia priva di qualsiasi venatura "disfattista", che non urti la corda del nazionalismo o

la suscettibilità del partito guida e del suo timoniere. Quest'ultimo, oltretutto – se le regole della libertà condizionata sono rispettate, se ogni iniziativa editoriale esce con un pubblico e rituale *imprimatur* (Bottai riceve il prof. Carlo Verde della UTET..., Bottai presenta a Mussolini i primi volumi della NCE..., così leggeremo nella corrispondenza) – non può non compiacersi della liberalità concessa anche ai “faziosi”, agli antiquati sostenitori di posizioni che il fascismo – così si scriveva – ha assimilato nel suo seno. Non è il caso di ribadire che tutto ciò si colloca fra la censura e l'autocensura. Importante è comprendere che se un autore socialista o liberale da ripubblicarsi fosse stata una persona vivente disposta a concedere un minimo di sottomissione, anche solo formale ed implicita (non erano d'altra parte rari gli studiosi che per il bene lonta no del proprio paese erano disposti a rinunciare al proprio orgoglio politico) e se fossero stati adottati, per i defunti, gli opportuni accorgimenti e inquadramenti, nelle prefazioni ai volumi od altrove, non c'era autore – si trattasse pure del defunto Marx o dei viventi Sraffa e Graziadei, per tacere di Einaudi – che non potesse essere ripubblicato, che non fosse anzi ben accetto all'interno di iniziative editoriali sorte all'insegna e a maggior gloria del fascismo. Il lettore troverà che Graziadei – per fare un esempio – viene escluso dalla NCE non perché avversario del fascismo, potendo esser questo, anzi, un fattore che militava in favore.

Restavano dunque aperti ampi spazi culturali per la pubblicazione di una collana di economisti, sia all'avvento del fascismo al potere, quando Del Vecchio fece vari tentativi in tal senso, sia agli inizi degli anni Trenta, quando l'organizzazione della cultura, pur fra le già accennate fratture, era ancora dominata da Gentile e quando lo stesso Del Vecchio – un economista, si badi bene, di formazione tradizionale – riuscirà a fare approvare un proprio progetto editoriale lasciandolo passare col nome di Bottai.

Dobbiamo dunque cercare di comprendere perché l'idealismo gentiliano risulta decapitato nel piano culturale della NCE. Si tratta anzitutto di comprendere – non deborderò da un accenno a questo solo argomento – i riflessi, anche nel mondo degli economisti italiani, di una famosa frattura nazionale.

5. Il *Manifesto Gentile* degli intellettuali fascisti (aprile 1925) e il *Manifesto Croce* (1° maggio 1925), firmato anche da Einaudi⁴, segnano una spaccatura fra gli studiosi italiani che – con i suoi successivi pentimenti, conversioni e recriminazioni – merita ricordo fra gli episodi italiani di rilevanza europea. Da questa frattura Gentile uscirà col vento così in favore da diventare il massimo organizzatore di cultura italiana. Croce ed Einaudi, l'uno soprattutto da *La Critica*, l'altro da *La Riforma Sociale*, ne usciranno come i principali epicentri della cultura antifascista non clandestina, senza però diventare organizzatori di cultura in quella misura onnipresente che fece parlare di un *pontificato Gentile*.

Questo pontificato culturale si afferma attraverso molte riviste ed enti, ma si lega soprattutto all'*Enciclopedia Italiana* – la famosa *Treccani* – la quale, nell'arco di tempo in cui viene preparata (1925-29) e realizzata (1929-37) riesce

⁴ Fra i firmatari del *Manifesto Croce* interessati a qualche aspetto della vita o della riflessione economica mi pare vi fossero, oltre allo stesso Croce, L. Einaudi, G. Fortunato, L. Albertini, G. Alessio, E. Corbino, A. Graziadei, Arturo Labriola, G. Lorenzoni, E. Rignano, M. Ruini, G. Salvemini. Fra i firmatari del *Manifesto Gentile* riesco invece a trovare solo G. Arias, G. Bottai, U. Spirito e W. Cesarini Sforza.

a mobilitare e valorizzare il grosso dell'intellettualità italiana, fascista e non, economisti inclusi. È attraverso di essa che Gentile, appoggiandosi ad Ugo Spirito, suo discepolo prediletto, avrebbe potuto cercare di spostare anche la cultura economica in una direzione consentanea al corporativismo. Dei tentativi in questa direzione vengono fatti, mi basti ricordare la fine miserevole subita dall'economia teorica, da Ricardo a Pareto, per mano di Ugo Spirito il quale – all'insegna del rinnovamento anti-individualistico, anti-illuministico o anti-liberale di un Sombart e di un Othmar Spann e con qualche perplessità dello stesso Gentile – scrive una delle voci più strategiche della *Enciclopedia*, una voce storiografica per la quale era riuscito a succedere al compilatore originariamente designato, lo Jannaccone, un economista e statistico valoroso con forti interessi storici. Tuttavia, Gentile non riuscirà ad estendere la sua dominanza culturale sugli economisti: egli subirà una sconfitta forse più cocente di quella subita da Croce.

Esiste certamente un debito di Croce verso Gentile riguardo a una lettura di Marx, e direi che gli scritti giovanili di Gentile su Marx abbiano influenzato la cultura italiana forse più a fondo e certo in una direzione diversa da quelli di Croce. In effetti, mentre Croce vede nel materialismo storico soprattutto un arricchimento dei canoni di interpretazione storiografica, Gentile sposta l'accento sul momento rivoluzionario del pensiero di Marx, sul fatto che è l'agire che inverte l'idea del cambiamento; un punto di vista, questo, che alimenterà – fermento fra i fermenti – quell'ansia di fare propria dell'intellettualità italiana, sia di quella che nel dopoguerra andrà "a sinistra" che dell'altra, ben più numerosa, che andrà "a destra". Ma era stato Croce e non Gentile ad aprire il dialogo con gli economisti riguardo alla collocazione dell'attività economica nell'ambito della filosofia idealista.

Nel 1900 Croce, dialogando con Pareto, aveva definito l'attività economica come «l'attività pratica dell'uomo in quanto si considera per sé, indipendentemente da ogni determinazione morale od immorale». Una definizione che costituisce un punto di svolta della filosofia di Croce il quale, fino ad allora, aveva affrontato il *bello*, il *vero* e il *buono* senza occuparsi dell'*utile* e studiarne i rapporti con l'altro momento pratico (il *buono*) e con gli altri due momenti teorici. Sul problema dell'utile torna nel 1908 – due anni dopo il *Manuale* di Pareto – nella *Filosofia della pratica. Economica ed etica*, pervenendo alla conclusione, tardiva benché ovvia, che una cosa era la filosofia dell'economia, come da lui concepita, ed un'altra la scienza economica intesa come teoria pura formale. Scienza che si affrettò a collocare, al pari delle altre scienze formali, a livello di *pseudoconoscenza*, operando una svalutazione analoga a quella che nei propri scritti sul liberalismo effettuerà verso le discipline giuridiche, si trattasse pure del diritto costituzionale. Di qui il suo duplice invito lanciato tanto agli «egregi economisti purissimi e matematicissimi» – «Risparmiatevi la pena di filosofare. Calcolate e non pensate!» – quanto ai filosofi: «Pensate e non calcolate! *Qui incipit numerare, incipit errare*». E da tutto ciò si potrebbe concludere – cogliendo l'essenziale e trascurando alcuni addendi positivi – che il dialogo dell'idealismo crociano con gli economisti si chiude in passivo. È proprio in quegli anni – vien fatto di pensare – che il giovane Keynes, rimuginando anche sui *Principia Ethica* (1903) di G.E. Moore, elabora una teoria della probabilità che si avvale proprio di quella logica formale dei Peano, Russell e Vailati, che Croce colloca al rango di pseudo-conoscenza.

Neppure Gentile, tuttavia, riesce ad estendere la sua dominanza culturale sugli economisti. Anzi, mentre Croce potrà presentarsi nella sua *Storia d'Italia* (1927) come il sovrano della filosofia economica del primo decennio del secolo, Gentile non potrà vantare un'analogia nobiltà per i due decenni successivi. Fatto è che l'intrinseca natura dell'attualismo, la *forma mentis* che esso ingenera nei suoi adepti, impedisce di avvicinarsi e di appropriarsi del nocciolo duro della teoria economica, la logica formale, precludendogli un ruolo centrale nella cultura economica. Se Croce e Gentile risultano senz'altro vincitori verso qualcuno, questi non è l'economista teorico "tradizionale" bensì Federico Enriques, che dal 1907, con la rivista *Scientia*, aveva cercato di imprimere un diverso indirizzo filosofico nella cultura italiana. È un peccato che la cultura economica non abbia ancora rilevato che una delle più lucide e succinte valutazioni dell'apporto di Pareto alla teoria economica è uscito dalla penna dell'Enriques, uno storico e filosofo delle scienze oltre che uno scienziato.

6. È d'altra parte da escludere che Gustavo Del Vecchio, che nel 1929 diviene direttore delle sezioni economiche dell'*Enciclopedia* di Gentile, possa divenire strumento per affermare posizioni, in seno alla cultura economica, consentanee alla cultura gentiliana-spiritiana: il lettore troverà in App. 5 un inedito che testimonia lo sforzo di Del Vecchio (che l'ebbe vinta) per impedire che il volume I della NCE includa un saggio di Othmar Spann, molto amato da Spirito e da una parte della cultura degli anni Trenta e ben oltre.

Non che Del Vecchio sia all'oscuro dell'idealismo o che ignori l'indirizzo storico del pensiero economico, per il quale si dichiara sempre debitore dell'insegnamento di Antonio Labriola. Proprio negli anni Trenta, l'Einaudi gli riconosce il merito di seguire una traccia storiografica anche nell'insegnamento della teoria economica: era un modo, questo di Del Vecchio, di colmare una lacuna – la mancanza di una storia aggiornata del sapere economico – sulla quale aveva richiamato l'attenzione anche Pareto nel 1918. L'impronta storicistica in Del Vecchio la comprovano anche i suoi scritti inclusi nel volume I della NCE, quello dedicato alla *Storia delle teorie*. D'altra parte, sono proprio la sua notevole cultura e la sua radice storicistica che nel 1929 fanno cadere su di lui la scelta di Gentile per un nuovo direttore delle sezioni economiche dell'*Enciclopedia Italiana* e che nel 1938 portano lo stesso Gentile a lamentarsi dell'allontanamento dell'economista emiliano – un ebreo laico – dalla Bocconi di Milano.

Se lo storicismo di Del Vecchio non apparirà nella sua pienezza dall'insieme dei volumi della NCE, è perché egli riserva a se stesso le cure del volume *Economia pura*; il volume che con gli scritti di Edgeworth, Pareto e Sraffa meglio rappresenta quel nocciolo centrale del sapere economico che costituisce la divisa distintiva dell'economista rispetto agli altri cultori di discipline sociali. Se Del Vecchio non ignora né l'idealismo né lo storicismo, neppure ignora i vari Enriques e Vailati che preferiscono la filosofia della scienza. Per meglio esprimere in che senso Del Vecchio si distingue dagli economisti d'impronta storica e filosofica che sempre più numerosi aderiscono alla cultura corporativista, posso avvalermi dell'interrogativo che Keynes fissa nella versione tedesca della *General Theory*: «Posso persuadere gli economisti germanici che i metodi di analisi formale apportano qualche contributo importante all'interpretazione degli eventi contemporanei e alla formazione della politica contemporanea?»

Il fatto che il progetto della NCE faccia capo ad un economista che, pur di robusta radice storica, lavora su lunghezze d'onda tradizionali, non idealistiche, impedisce che la NCE rinneghi quel connotato che aveva caratterizzato gli economisti italiani da Verri e Galiani in poi: la grande apertura verso la cultura internazionale. Un aspetto, questo, che risulta riconfermato, quasi in implicito dissenso dall'indirizzo gentiliano, dal titolo stesso della Collana, dove gli economisti italiani risultano posposti a quelli stranieri: *Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani*. Niente, insomma, che ricordi i "primati" nazionali alla Gioberti, che nella prima metà del Novecento si incontrano nella cultura spiritualista italiana. Del Vecchio è l'opposto del doganiere che ferma alla frontiera il commercio delle idee.

7. Mi sono chiesto se oltre a Del Vecchio vi fossero altri economisti che per professionalità e per orientamento politico-culturale avrebbero potuto progettare una NCE per un esponente politico, Bottai, che aveva legato il proprio nome alla *Carta del Lavoro* ed all'esperimento corporativo.

Si deve ovviamente lasciar fuori l'Einaudi: nel 1925 aveva cessato di collaborare al *Corriere della Sera*, di insegnare alla Bocconi e, dopo avere sottoscritto il *Manifesto Croce*, aveva anche ritirato il proprio nome dal consiglio direttivo dell'Istituto Treccani. Su Einaudi tornerò più volte nel commentario. Qui fisso per il lettore i punti seguenti: quando nella corrispondenza si parla di "torinesi" o "piemontesi", si allude alla connotazione politico culturale di economisti che più o meno si riconoscono nelle posizioni liberali di Einaudi. Fra questi economisti ve ne sono alcuni prestigiosi i quali, avessero o meno inizialmente aderito all'iniziativa dell'*Enciclopedia* di Gentile, finiscono per non collaborarvi.

Fra questi "torinesi" non collaborazionisti devo ricordare Costantino Bresciani-Turroni perché fu a lui, oltre che a De' Stefani e a Benini, che fu inizialmente affidata la compilazione dell'*Elenco provvisorio delle voci di economia, finanza pubblica e statistica* dell'*Enciclopedia* di Gentile. Studioso di valore, Bresciani è forse uno dei pochi che avrebbe potuto progettare una NCE; ma liberale antifascista com'era non avrebbe mai legato il proprio nome a quello di un esponente del corporativismo così prestigioso come Bottai.

Devo anche escludere che una NCE potessero progettarla i più diretti discepoli italiani di Pareto. Alludo soprattutto a Luigi Amoroso. Non c'è dubbio che Amoroso, che per un po' scrisse più di matematica che di economia matematica, rientri fra i pionieri di livello internazionale che lavorarono all'applicazione del calcolo variazionale, all'ottimizzazione economica ed anche al famoso "problema di esistenza" (1928) sul quale Marshall aveva risposto col silenzio e Pareto con un profondo inchino: per il momento c'erano cose più importanti a cui pensare. In questa sede non posso soffermarmi sui limiti, oggi riconoscibili, dei contributi di Amoroso⁵. Qui interessa solo richiamare quel

⁵ In sintesi: a) quanto all'ottimizzazione mediante il calcolo delle variazioni, dopo i dubbi che H. Simon ed altri hanno sollevato sulla tradizionale ottimizzazione dei Cournot e dei Walras, oggi si è molto scettici sull'ipotesi di soggetti che invece di massimizzare uno scalare, profitto o utilità che sia, massimizzano istante per istante degli interi percorsi, delle funzioni; b) Quanto al "problema di esistenza", è da lamentare che la dimostrazione di Amoroso del 1928 manchi di generalità e di quella impronta assiomatica che caratterizzeranno i saggi di alcuni famosi mitteleuropei a lui

curiosum della sua personalità scientifica, riscontrabile anche in quello che egli presentò come il sogno e l'assillo della sua vita: scoprire l'analogo economico dell'equilibrio dinamico lagrangiano. Né oltrepassa la retorica dell'epoca la contrapposizione amorosiana fra la mistica della città corporativa e i bassi istinti sfruttatori del protestantesimo. Mi pare insomma che il matematico Amoroso difettesse di senso storico per potere aspirare ad un piano per una NCE che portasse il nome di un Bottai. In termini di significati economici, *rispetto al corporativismo*, molte delle sue pagine sono pressoché vuote di sostanza. Alla matematica di Amoroso è da preferire il buon senso di Del Vecchio che, dovendo spiegare agli studenti e ai Bottai come il sapere economico si rapporti all'esperimento corporativo, sostiene si tratti di un nuovo capitolo di *Politica economica* le cui *dramatis personae* sono lo Stato e il mercato del lavoro: una definizione che avrebbe potuto metter d'accordo perfino un Einaudi e un Gramsci. Non penso insomma che Bottai, persona molto colta anche se non nel campo delle teorie economiche, avrebbe mai messo la firma sul progetto di una NCE che mai fosse passato per la testa di Amoroso.

È stato un bene che neppure De' Stefani, per quanto ne sappia, abbia pensato all'amico Amoroso per un'iniziativa editoriale che riannodasse il filo interrotto della storica BE: il lettore troverà nella corrispondenza (doc. III) che De' Stefani aveva pensato allo stimatissimo Pasquale Jannaccone.

Persona colta, raffinatissima, attrezzato nella statistica e nell'economia, sensibile allo svolgimento storico del sapere economico, Jannaccone era stato per lungo tempo alla direzione della BE, arenatosi nel 1922 (senza tradurre, come promesso, Seligman, Wicksell e Cassel) per un motivo ovvio: le case editrici non sono istituti di beneficenza. Se la forza dei sentimenti risorgimentali aveva talvolta portato la BE perfino in case isolate sui monti facendo vincere alla Pomba (poi UTET) la lotta contro la nota ristrettezza della cerchia dei lettori italiani, le cose erano poi cambiate, specie con la Prima guerra mondiale. Con l'avvento del fascismo, agli editori si apre la possibilità di allargare il mercato librario mediante la collaborazione fra professionisti della cultura e grossi esponenti politici. Di qui, credo di comprendere, il fallimento di Del Vecchio quando negli anni Venti cerca di metter su una collana di economisti senza l'acchiappa-acquirenti di qualche grosso esponente politico.

Ma neppure l'accoppiata De' Stefani-Jannaccone va in porto nel 1930: anche lui 'uomo della prima ora', De' Stefani è un esponente politico molto in declino rispetto a Bottai, mentre Jannaccone, dal canto suo, ricorda troppo l'incompiutezza della V serie della BE per essere una buona immagine per la VI serie. Per una casa editrice, un Bottai rappresenta la più alta probabilità *a priori* di successo; ed a Bottai va benissimo un Del Vecchio, uno studioso capace di garantire sia una ideale continuità con le storiche serie della BE, sia quel senso del nuovo che corre nella cultura e nella politica italiana e che finisce per essere effigiato dall'aggettivo stesso con cui inizia il titolo della Collana di Bottai: "nuova".

Il lettore vedrà nel seguito che vi sono tre volumi della NCE che meglio si prestano ad una ricucitura culturale fra vecchio e nuovo: il volume II dedicato agli *Economisti del Risorgimento*, il volume X sulla *Politica Sociale*, il volume XII, inizialmente non previsto, dapprima intitolato alla *Sociologia* e infine ai *Politici ed economisti*.

Ma a questo punto suggerisco al lettore di passare senz'altro alla corrispondenza. Per quanto lo consentono le mie conoscenze, cercherò con un commentario di dilatare quel poco che risulta dalle scarse e sempre affrettate parole di Arena a Del Vecchio.

MANIFESTO DELLA SERIE V DELLA
BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA (1905)

[Come precisato in questa Introduzione §3, Gustavo Del Vecchio fin dal 1922 fece vari tentativi per dar vita ad una Collana di Economisti, come risulta dalla corrispondenza di suoi colleghi ed amici (soprattutto L. Amoroso, C. Gini e G. Luzzatto). Qui presentiamo il *Manifesto* della quinta serie della *Biblioteca dell'Economista*¹].

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA: SCELTA COLLEZIONE DELLE PIÙ IMPORTANTI PRODUZIONI DI ECONOMIA POLITICA, ANTICHE E MODERNE, ITALIANE E STRANIERE. QUINTA SERIE, DIRETTA DA PASQUALE JANNACONE, PROFESSORE DI ECONOMIA POLITICA NELL'UNIVERSITÀ DI SIENA.

Il cav. Luigi Moriondo, direttore dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese, pubblica il manifesto della V serie della Biblioteca dell'Economista, diretta dall'egregio prof. P. Jannaccone. Alla V serie si darà inizio nel febbraio 1905. Per l'importanza dell'intrapresa, che da più di mezzo secolo la grande Ditta Editrice Torinese ha iniziata, pubblichiamo integralmente questo documento.

Il favore che il pubblico degli studiosi ha sempre dimostrato alla Biblioteca dell'Economista e l'importanza ognora crescente degli studi economici ci ha indotti a preparare subito una quinta serie di questa *Raccolta*, affidandone la direzione al prof. Pasquale Jannaccone dell'Università di Siena.

La Quinta serie, come le precedenti, raccoglierà quanto di meglio offre la produzione estera in fatto d'opere economiche, e chiederà contributi originali ad autori italiani fra i più reputati.

Simile a quelle che l'hanno preceduta nella serietà degli intenti e nella eccellenza delle opere, la Quinta serie avrà tuttavia un carattere proprio, e cercherà che in essa siano specialmente rappresentati quei rami delle discipline economiche, i quali furono meno curati nelle serie anteriori.

Accanto, quindi, a trattati generali di Economia politica e ad opere speciali sulla distribuzione della ricchezza, la Quinta serie conterrà opere di storia così dei fatti come delle dottrine economiche, delle quali si sente fra gli studiosi vivo ed urgente il bisogno. E fra i volumi dedicati alla storia economica, uno almeno conterrà opere speciali riflettenti la storia economica e finanziaria d'Italia, così varia ed interessante, eppure ancora così poco conosciuta e così trascurata dai nostri scrittori.

Un quadro completo della più recente evoluzione economico-sociale, nei suoi aspetti pratici e nella sua delineazione teorica, sarà dato dalle magistrali opere del Sombart sul capitalismo, dell'Holyoake sulla cooperazione, del Webb sulla storia e l'azione delle organizzazioni operaie.

Infine, poiché nessuno ignora quale sussidio le indagini statistiche diano agli studi economici, e in che stretti rapporti questi stiano con le questioni finanziarie, alcuni volumi saranno dedicati ad opere generali sulla finanza, sulle imposte e la loro traslazione, sul bilancio e i prestiti pubblici, ed altri a trattati di statistica teorica o ad opere di statistica applicata.

La quinta serie conterà di 12 mila pagine, divise in circa venti volumi, che riusciranno così più facilmente maneggevoli e lasceranno più indipendenti le

¹ Avrò occasione di richiamare più volte nelle annotazioni al testo questo *Manifesto*. Per quanto ne sappia, lo pubblicò solo *La Riforma Sociale*, a. XII, vol. 15, n. 3, 15 mar. 1905, pp. 248-250.

une dalle altre le singole opere in essi comprese. Diamo qui il piano della Serie e l'elenco delle opere fra le quali sarà fatta la scelta, salve le variazioni che potranno essere consigliate dal sopraggiungere di nuove importanti pubblicazioni.

Voll. I, II, III. – TRATTATI DI ECONOMIA POLITICA

SCHMOLLER (prof. nell'Università di Berlino), *Grundriss der allgemeinen Volkswirtschaftslehre* (Lineamenti di economia nazionale generale, parte seconda)².

NICHOLSON (prof. nell'Università di Edimburgo), *Principles of Political Economy* (Principii di economia politica).

SIDGWICK (già prof. nell'Università di Cambridge), *Principles of Political Economy* (Principii di economia politica).

PARETO (prof. nell'Università di Losanna), *Un nuovo trattato di economia politica*.

Voll. IV E V. – OPERE SULLA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

CLARK (prof. nella Columbia University di Nuova York), *The distribution of Wealth* (La distribuzione della ricchezza).

SMART (prof. nell'Università di Glasgow), *The Distribution of Income* (La distribuzione del reddito nazionale).

TAUSSIG (prof. nell'Harvard University di Cambridge - Stati Uniti), *Wages and Capital* (Salari e Capitale).

CASSEL (prof. nell'Università di Stoccolma), *The Nature and Necessity of Interest* (Natura e necessità dell'interesse).

Voll. VI, VII E VIII. – STORIA E TEORIA DEL MOVIMENTO SOCIALE

SOMBART (prof. nell'Università di Breslavia), *Der moderne Kapitalismus* (Il Capitalismo moderno).

HOLYOAKE, *The History of Cooperation* (Storia della cooperazione).

WEBB (prof. nella scuola di Economia e Scienze politiche di Londra), *History of Trade Unionism* (Storia delle Unioni operaie).

– *Industrial Democracy: Theory and Practice of Trade Unionism* (La democrazia industriale: teoria e pratica delle unioni operaie).

Voll. IX, X, XI E XII. – STORIA ECONOMICA E FINANZIARIA

KOWALEWSKY (già prof. nell'Università di Mosca), *Lo sviluppo economico dell'Europa sino all'inizio del periodo capitalistico*.

HEYD (bibliotec[ario] della Biblioteca reale di Stuttgart), *Storia del commercio del Levante nel Medioevo*.

SCHULTE (prof. nell'Università di Bonn), alcuni capitoli delle opere: *Geschichte des mittelalterlichen Handels zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig* (Storia del commercio fra la Germania occidentale e l'Italia, esclusa Venezia, nel Medioevo) e *Die Fugger in Rom. Mit*

² Questa seconda parte del *Trattato* dello Schmoller, essendo stata pubblicata solo in questi ultimi mesi, non ha più potuto essere inserita nella Quarta serie.

studien zur Geschichte des kirchlichen Finanzwesens Jener Zeit (I Fugger a Roma (1495-1523). Con studii sulla storia della Finanza della Chiesa a quel tempo).

SIEVEKING (prof. nell'Università di Marburg), *Genueser Finanzwesen* (La finanza di Genova e la casa di S. Giorgio).

Voll. XIII e XIV. – STORIA DELLE DOTTRINE ECONOMICHE

ONCKEN (prof. nell'Università di Berna), *Geschichte der Nationalökonomie* (Storia dell'economia politica).

CANNAN (prof. nell'Università di Londra), *History of the Theories of Production and Distribution* (Storia delle teorie della produzione e della distribuzione).

Voll. XV, XVI, e XVII. – SCIENZA DELLA FINANZA, IMPOSTE, PRESTITI
PUBBLICIE BILANCIO

SAX (già prof. nell'Università di Praga), *Grundlegung der Staatswirtschaft* (Fondamenti dell'Economia di Stato).

COHEN STUART, *Theorie der progressieve Inkomstenbelasting* (Teoria dell'imposta progressiva sul reddito).

SELIGMAN (prof. nella Columbia University di Nuova York), *The Shifting and Incidence of Taxation* (Traslazione e incidenza delle imposte).

EDGEWORTH (prof. nell'Università di Oxford), *The Pure Theory of Taxation* (Teoria pura dell'imposta).

WICKSELL (prof. nell'Università di Lund), una parte dell'opera *Finanztheoretische Untersuchungen* (Indagini teoriche di Finanza).

ADAMS (prof. nell'Università di Michigan), *Public Debts* (I debiti pubblici).

STOURM (prof. nella Scuola libera di Scienze politiche di Parigi), *Le Budget* (Il bilancio).

Voll. XVIII, XIX e XX. – STATISTICA TEORICA E STATISTICA PRIVATA

BENINI, prof. nell'Università di Pavia. *Corso di Statistica*.

BOWLEY, prof. nell'Università di Londra. *Elements of Statistics* (Elementi di Statistica).

WESTERGAARD, prof. nell'Università di Copenaghen, *Die Grundzüge der Theorie der Statistik* (Principii fondamentali di Statistica teorica).

GALTON, Alcuni capitoli dell'opera: *Natural Inheritance* (L'eredità naturale).

MESSEDAGLIA (già prof. nell'Università di Roma)

LEXIS (prof. nell'Università di Gottinga)

EDGEWORTH (prof. nell'Università di Oxford) Scritti varii di Statistica

PEARSON (prof. nell'Università di Londra)

VEBER, *The Growth of Cities* (Lo sviluppo delle città)

NOTA DI EDIZIONE*

1. Acquistai queste 146 lettere di Arena dalla Libreria Antiquaria Gozzini di Firenze nel 1973 unitamente ad altre carte che appartenevano a Gustavo Del Vecchio. Avevo sperato che le acquistasse “il professore” (Piero Sraffa), che di tanto in tanto, durante il viaggio Cambridge-Rapallo-Roma, faceva tappa da Gozzini per acquistare qualche rarità libraria. Ma proprio a partire dal 1973 – in quell’anno di crisi petrolifera e di terrorismo, mentre giravano in Toscana alcuni giapponesi pronti ad acquistarvi case, terre e libri antichi – “il professore” cessò di passare da Firenze.

Il prof. Sergio Steve mi presentò alle due figlie di Celestino Arena, la signora Maria Celestina Loffreda e la signora Francesca Cestelli Guidi, per essere autorizzato sia a pubblicare lettere del loro padre sia a rintracciare altre carte d’archivio. L’avervi rinvenuto e poi pubblicato una lettera di Sraffa dell’agosto del 1938 dove si parla di Keynes infatuato e un po’ preoccupato per una traduzione italiana della *General Theory* mi fece successivamente rinunciare ad attingere a piene mani a carte d’archivio nella mia disponibilità¹.

Nella presente *Introduzione* e nelle annotazioni ho indicato i risultati ai quali ero pervenuto in altri miei scritti. Quelli più attinenti al presente volume sono: “Gli economisti e la *Enciclopedia Italiana*”, con notizie e documenti inediti sulle voci Keynes e Cournot” (1983) e “Sulla mancata apparizione della *Teoria generale* di Keynes in una seconda serie della *Nuova Collana di Economisti*, con corrispondenze inedite” (1985).

Le note sono poste a pie’ di pagina, gli interventi nel testo sono ridotti al minimo e si rinuncia del tutto al “[sic]”. Confesso di aver messo molta pazienza nel decifrare parole a tutta prima illeggibili: il lettore troverà scritto «[illeggibile]» nei docc. LXXXVIII, XC, CXVI e CXXI. Quando non sarò sicuro di avere bene interpretato una parola (docc. XIV, XX e CXIII), vi porrò in apice un punto interrogativo fra parentesi quadre.

Ricorrerò al maiuscoletto per le parole che Arena sottolinea due volte, al corsivo per quelle sottolineate una sola volta. L’espressione «doc. LXXI», significa: vedi la lettera LXXI; il riferimento alle appendici indica trascrizioni di documenti o altre lettere.

Nel testo e nel commentario ho sostituito De Viti a Deviti, come De Michelis

* Salvo poche righe aggiunte o sopresse, e la presente *Nota di edizione*, questa corrispondenza è vecchia di oltre trent’anni. Mi è caro dedicarla a Cecilia, a Cosima, a Lorenzo, a Kohko. A suo tempo mi furono di aiuto, oltre al prof. Sergio Steve, i proff. Giovanni Demaria, Valentino Dominedò, Mario Einaudi e il “governatore” Paolo Baffi. Li ricordo con gratitudine assieme al professor Federico Caffè, di cui non condivisi l’opinione su ciò che è opportuno o sconveniente dire sul suo maestro Gustavo Del Vecchio. Il dott. Antonio Bianco, già di sostegno all’edizione critica del *Manuale* di Pareto, mi ha generosamente offerto la sua lettura ed i suoi suggerimenti, mentre sono grato ad Omar Ottonelli per l’assistenza editoriale, la predisposizione degli indici e la preziosa revisione conclusiva del volume.

¹ Per i motivi si veda l’*Appendice sulle fonti* in A. Zanni, “Demaria negli anni Trenta attraverso un epistolario (giugno 1930-febbraio 1939)”, *Storia del Pensiero Economico*, n.s., n. 31-32, 1996, pp. 25-118.

a Demichelis, Demaria a De Maria, concedendomi poche altre modeste correzioni. Ho però lasciato (doc. III) che Maynard (Keynes) e Othmar (Spann) fossero ribattezzati “Mainardo” e “Ottomaro”, lasciando una traccia di quello che fu il nostro nazionalismo linguistico.

Talvolta Arena parla di una «prima mandata» o di un «primo blocco» di volumi distinguendoli da una seconda e terza «mandata». La somma delle tre mandate, ciascuna di quattro volumi, dà i dodici volumi della Collana. Può agevolare il lettore sapere fin da ora che:

– la 1^a mandata consiste dei volumi: I. (*Storia delle teorie*), V. (*Dinamica economica*), VI. (*Cicli economici*), apparsi nel 1932, e del volume II. (*Economisti italiani del Risorgimento*), apparso nel 1933;

– la 2^a mandata consiste dei volumi: VII. (*Organizzazione industriale*), IX. (*Finanza*), X. (*Politica sociale*) e XII. dapprima intitolato (*Sociologia*), infine (*Politica ed economia*), tutti apparsi nel 1934;

– i volumi della terza mandata apparvero alla spicciolata: il volume VIII. (*Mercato monetario*) nel 1935, i volumi III. (*Storia economica*) e XI. (*Lavoro*) nel 1936, il volume IV. (*Economia pura*) nel 1937.

2. Nel rileggermi dopo oltre sei lustri esplicito ciò che potrebbe sfuggire anche a un lettore accorto. Quando lessi la prima volta le carte superstiti che appartennero a Gustavo Del Vecchio (purtroppo, anche uno storico della Bocconi lo confonde con il cugino, il filosofo del Diritto Giorgio Del Vecchio: doc. CX) mi resi conto che neppure la cultura italiana riusciva a comprendere Pareto nella sua intrezza. In effetti, mentre molti studiosi conoscevano il mezzo Pareto politologo-sociologo, pochi altri, e neppure per tutta l'altra metà, conoscevano Pareto economista. Ho quindi successivamente cercato di contribuire, assieme al professor Aldo Montesano, ad una migliore conoscenza di Pareto: l'edizione critica del *Manuale* di Pareto è oggi in corso di traduzione in inglese². Assieme al professor Marco Dardi ho poi cercato di spiegare in che senso Pareto si discosti da Walras e si avvicini a Marshall³. Desidero esprimere la mia meraviglia verso quegli amici che in passato hanno promesso di dar vita ad archivi riguardanti gli economisti italiani avvalendosi anche di giovani studiosi per frugare nelle biblioteche private. Si tratta di un'illusione, perché gli archivi sono il frutto di un mestiere o di una passione privata. Penso insomma che per gli epistolari, anche per i soli inventari di archivi, valga l'auspicio che Schumpeter limitò agli scritti sul metodo in economia politica: tali scritti non dovrebbero mai aprire bensì chiudere un libro o l'attività stessa di uno studioso.

In passato ho intravisto due cacciatori di libri che furono anche *editors* d'eccezione. Piero Sraffa, che ho incontrato più volte presso la Libreria Antiquaria Gozzini di Firenze senza che neppure sapessi, all'inizio, che era lui “il professore” con una competenza libraria – così si diceva – paragonabile a quella di Croce. Forse l'amore per i libri glielo infuse il suo maestro Einaudi prima

² V. Pareto, *Manuale di economia politica*, a cura di A. Montesano, A. Zanni, L. Bruni, Milano, Egea, 2006.

³ M. Dardi, A. Zanni, “Pareto's *Third Way* between Marshall and Walras”, in T. Raffaelli, G. Becattini, K. Caldari, M. Dardi (eds), *The Impact of Alfred Marshall's Ideas. The Global Diffusion of His Work*, Cheltenham, Edward Elgar, 2010, pp. 199-215.

ancora di Keynes.

Anche Einaudi l'ho appena intravisto. Il Preside della mia facoltà presentava ogni anno alcuni studenti al Presidente della Repubblica. Nel ripensare a Einaudi che scusava la mancata presenza di sua moglie Ida e che conversava fra noi studenti con una semplicità non compromessa dal suo doppiopetto scuro, mi sovviene l'aggettivo che usò Carlo Rosselli nello scrivere una volta alla madre: "meschino", cioè con un corpo molto più piccolo di quanto la sua parola scritta facevasupporre.

Se ho ricordato due grandi curatori di libri è per scusarmi delle manchevolezze come *editor* di questa corrispondenza. Ma una giustificazione sento di averla: la mia corrispondenza è un frutto acerbo se soppesato con l'auspicio di Schumpeter cui ho accennato più sopra. Appartiene insomma ad una età che in passato consideravo "matura" e che oggi considero anch'essa una giovinezza irripetibile⁴.

⁴ A cominciare dal "governatore" Paolo Baffi, ho sempre messo a disposizione i documenti di archivio di mia proprietà a chi mi ha espresso il desiderio di conoscerne il contenuto su aspetti o persone particolari. Chi ne ha fatto l'uso più ampio è Italo Magnani nella sua bella monografia *Dibattito su economisti italiani di fine Ottocento* (Milano, FrancoAngeli, 2003). Il mio vecchio amico Piero Barucci (fin da studenti, lui cattolico, io laico iscritto al Movimento Federalista Europeo, propugnavamo una nuova Europa) è il solo che possiede il testo integrale annotato della corrispondenza. Egli da tempo mi pungola perché accantoni le mie riserve e pubblichi il lavoro così com'è corredandolo di una bibliografia. Senonché, una bibliografia sui tanti argomenti della corrispondenza richiederebbe un saggio molto impegnativo. A riprova mi basti menzionare gli ultimi tre bei libri che mi vengono a mano, per tener conto dei quali dovrei rivedere anche alcune delle mie annotazioni: *Intervento pubblico e politica economica fascista*, a cura e con contributi di D. Fausto, Milano, FrancoAngeli, 2007; *Guido Carli dalla formazione a servitore dello Stato*, a cura e con Introduzione di P. Barucci, Torino, Bollati-Boringhieri, 2008, che porta nuova luce anche su Filippo Carli; A. Tarquini, *Il Gentile dei fascisti. Gentiliani e antigentiliani nel regime fascista*, Bologna, il Mulino, 2009.

CORRISPONDENZA.
LETTERE DI CELESTINO ARENA
A GUSTAVO DEL VECCHIO
(1930-1938)

I. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹

Riservata Roma, 10.12.30

Caro e illustre Professore,

Sono lieto di parteciparLe che S.E. Bottai ha approvato stamane il nostro piano² e mi ha incaricato di ossequiarLa e ringraziarLa.

Ha convocato l'UTET per uno di questi giorni³, e appena fatto l'accordo Le scriverà per ringraziarLa ufficialmente e per pregarLa di fare per la Serie – come io gli ho proposto – una *Introduzione* tecnico-economica, che nel I volume seguirebbe immediatamente alla sua *Presentazione* politico-economica⁴, e sarebbe il “pezzo forte” della Serie.

Mi sono assicurata la collaborazione del prof. Masci pel Marshall⁵. Scriverò al prof. Fanno per il Mercato finanziario⁶ (sono già usciti i due volumi del Keynes)⁷. Vedrò il prof. Fanno qui il 20-5, spero di vedere anche Lei. Mi telefoni, La prego.

La ringrazio infinitamente e devotissimamente di tutto, specie della Sua benevola ospitalità dell'altra sera. Suo Arena

¹ Lettera autografa. Carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa. Celestino Arena insegnava presso l'Università di Pisa. Si era incontrato con Del Vecchio nel settembre 1930 alla XIX Riunione della SIPS. L'incontro segnò una svolta: per la prima volta parteciparono al dibattito sull'economia corporativa, dando avvio a tentativi di sistemazione teorica, alcuni economisti accademici famosi come Benini, Del Vecchio, De' Stefani, Gobbi, Griziotti e Mortara. Arena pubblicherà e commenterà i due interventi di Del Vecchio a questa riunione (G. Del Vecchio, “Per la teoria economica dell'ordinamento corporativo”, con nota di C. Arena, *Lo Stato*, a. I, n. 5, set.-ott. 1930, pp.509-514). La riunione della SIPS ed il risalto dato da Arena alla partecipazione di Del Vecchio sigillano probabilmente l'amicizia fra l'economista emiliano, non ancora cinquantenne ma già famoso, ed il più giovane Arena.

² Come risulta da App. 1, i rapporti fra Arena e la UTET riguardanti il progetto della NCE erano già iniziati.

³ L'incontro avverrà il 24 dicembre 1930 (App. 2).

⁴ Vedremo che Bottai non scriverà questa *Presentazione*.

⁵ Allude alla collaborazione di Guglielmo Masci al vol. VII della NCE (*Organizzazione industriale*).

⁶ Allude alla collaborazione di Marco Fanno al vol. VIII della NCE (*Mercato monetario*). Nel prosieguo lasceremo talvolta al lettore il compito di sciogliere le espressioni ellittiche di Arena. Per il titolo esatto dei volumi della NCE, per la loro data di pubblicazione, per i contributi che vi apparvero ed i relativi autori, il lettore può consultare il quadro dei 12 Disegni apparsi nei 12 volumi della Collana in coda al presente volume. Questo quadro consente di seguire l'evoluzione della NCE nel corso della sua progettazione e della successiva esecuzione.

⁷ Si riferisce ai due volumi di J.M. Keynes, *A Treatise on Money*, apparsi proprio allora (London, Macmillan, 1930). Il *Treatise* non comparirà nella NCE: per la spiegazione doc. LXXI.

II. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁸

Roma, 14.XII.30

Illustre e caro Professore,

Sono lieto di aver ricevuto l'adesione del prof. Fanno per il Mercato finanziario: al prof. Masci resterebbe il Marshall.

Una lunga lettera, che mi ha fatto pensare, mi ha scritto il prof. [Giorgio] Mortara. Non crede opportuno di tradurre stranieri quando il III vol. di *Erotemi*⁹ non si è potuto pubblicare per mancanza di compratori e di Pareto abbiamo poco¹⁰ e Bresciani¹¹ è sconosciuto al gran pubblico... Del resto, difficile è trovare i traduttori adatti, e gli interessati preferiranno attingere agli originali. Infine, mi ha indicato il Mitchell¹² e il tedesco Wagemann¹³ come i migliori da tradurre e mi ha detto di rivolgermi al prof. Bachi¹⁴. Non ho disarmato, ho spiegato e insistito, dando al prof. Mortara tutto il tempo ch'egli ritiene necessario (fondamentale obiezione era, per la sua accettazione, la folla degli impegni attuali).

L'osservazione circa gli italiani mi ha fatto pensare. Tanto più che, avendo parlato al prof. Sensini¹⁵ dell'iniziativa, egli mi ha chiesto di affidargli un volume per la traduzione del *Cours*¹⁶, ch'egli eseguirebbe entro 6 mesi

⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

⁹ La raccolta di scritti di Pantaleoni *Erotemi di economia* si era infatti arrestata al vol. II (Bari, Laterza, 1925). Alcuni dei saggi che Pantaleoni intendeva ripubblicare in *Erotemi* apparvero dopo la sua morte presso Zanichelli di Bologna, in due volumi (1936 e 1938), a cura dell'Istituto di Politica Economica e Finanziaria dell'Università di Roma, diretto da De' Stefani.

¹⁰ In effetti, il *Cours d'économie politique* di Pareto (2 voll., Lausanne, F. Rouge, 1896-97) sarà tradotto in italiano solo nel 1942 (*Corso di economia politica*, 2 voll., Torino, Einaudi).

¹¹ Costantino Bresciani-Turroni, antifascista, insegnava in Egitto dal 1927. I suoi studi sull'inflazione tedesca conquisteranno fama internazionale.

¹² L'americano Wesley Clair Mitchell, studioso dei *Business Cycles*.

¹³ Il tedesco Ernst Wagemann dirigeva l'Istituto di ricerche sulla congiuntura di Berlino dove, stando alla breve *History of the Multiplier Doctrine* di Keynes (scritta nel 1938 e apparsa nel 1983 in *The Collected Writings of John Maynard Keynes*, vol. XII, *Economic Articles and Correspondence: Investment and Editorial*, London, Macmillan, pp. 806-807) fu elaborato uno strumento analogo a quello famoso di R. Kahn.

¹⁴ Lo statistico Riccardo Bachi fu uno studioso anche di cicli economici, il campo in cui erano specialisti di fama mondiale sia Mitchell che Wagemann. Di quest'ultimi due appariranno dei lavori nel vol. VI, *Cicli economici*, curato e introdotto da G. Mortara.

¹⁵ Guido Sensini, seguace di Pareto, dal novembre 1929 fu professore nell'Università di Pisa.

¹⁶ Si riferisce al *Cours* di Pareto, un libro che negli anni Trenta era divenuto

direttamente, annotando e aggiornando la parte sociologica e applicata con opportune *appendici staccate*¹⁷. Io sarei lieto di accettare questa proposta. Nell'ordine logico del piano potremmo, il volume precedente alla

introvabile.

¹⁷ Questa proposta di Sensini e la successiva corrispondenza che la riguarda risultano incomprensibili se non si cerca di ricostruire una vicenda. Nel 1917, nello scrivere a Sensini, Pareto dichiara chiusa la propria aspirazione a colmare una lacuna: «Non so se m'inganno, ma mi pare che un'opera a cui potrebbe dedicarsi con molto frutto della scienza e suo sarebbe il comporre un Trattato di Economia Politica. Ora manca un buon trattato di questa scienza. Mi hanno fatto spesso premure per pubblicare una nuova edizione del *Cours*. Sempre ho rifiutato e rifiuterò. Questo libro non sta più bene, è invecchiato; per rifarlo mi mancano tempo e forze; è questione finita. Ma lei potrebbe fare un libro di quel genere...». La vicenda era cominciata nel 1905, quando Pareto aveva in corso di stampa il *Manuale di economia politica* (1906): «Ho in corso di stampa il *Manuale*. Poi ho promesso un *Trattato di E.P.* all'Unione editrice di Torino per la Biblioteca dell'Economista. Infine, il mio *Cours* è esaurito e, invece di farne una ristampa, lo riscriverò tutto e sarà composto di 5 volumi, cioè: 1. *Précis de Sociologie*. 2. *Économie pure* (senza formule matematiche). 3. *Économie mathématique*. 4. e 5. *Économie appliquée*». Pareto dubita di vivere fino a condurre in porto questa impresa e fin da allora chiede la collaborazione di Sensini chiarendogli che per il momento ha pronto solo il *Précis de sociologie*, più esattamente il *Programme et sommaire du cours de sociologie*, di cui gli invia un esemplare (Sensini lo riprodurrà nella sua *Corrispondenza di Vilfredo Pareto*, Padova, Cedam, 1948). A questo progetto di rifondazione del *Cours*, di cui l'editore sollecita una seconda edizione, Pareto resta fedele anche dopo aver pubblicato il *Manuale* (1906) ed il *Manuel* (1909). È però consapevole dei tempi lunghi per approntare i primi tre volumi (Sociologia, Economia pura, Economia matematica) e preferisce ripiegare su un programma minimo iniziale chiedendo a Sensini di collaborare all'aggiornamento statistico e al robusto ampliamento delle informazioni storico-economiche del vecchio *Cours* («Ma aggiungeremo molte, moltissime notizie di storia economica, e non solo pel passato ma anche pel presente») per varare in tempi brevi i soli due ultimi volumi (Economia applicata). Fatto è che Pareto viene a poco a poco abbandonando questo proponimento anche perché sempre più assorbito a sviluppare il *Précis de sociologie* in un *Trattato di sociologia generale* (Firenze, Barbera, 1916). Emergono dunque tre cose: 1) da paladino della Scienza Sociale, Pareto non ritiene che il *Manuale* e il *Manuel* possano sostituire un corso completo di economia politica; 2) il progetto di Pareto avrebbe ricevuto un'impronta storico-sociologica ben altrimenti dominante che nel primitivo *Cours*; 3) Sensini si mette presto al lavoro per i due volumi di economia applicata, tanto che nel 1948 fa conoscere di essere ancora in possesso dei manoscritti da lui approntati per la progettata seconda edizione del *Cours*. È dunque perché ha lavorato a quel progetto che Sensini, nel 1930, può avanzare ad Arena la proposta – altrimenti incomprensibile e bizzarra – di tradurre il *Cours* aggiornando la parte sociologica e applicata con opportune *appendici staccate*. La nostra ricostruzione si è avvalsa di G. Sensini, *Corrispondenza cit.*, pp. 7-8, 22-30, 33, 41, 99-100, ove si trovano anche i brani riportati.

Dinamica, assegnarlo alla Statica, con un grande nome italiano¹⁸. E Pantaleoni potremmo aggiungerlo alla Dinamica (farlo anzi precedere a Schumpeter con alcuni saggi non pubblicati o particolarmente attuali¹⁹. O POTREMMO RISTAMPARE L'ECONOMIA PURA²⁰? E FERRARA SI È ESAURITO²¹? In compenso, lasceremo fuori la tecnica industriale e la preparazione bellica²². *Ma vorrei il Suo parere*. Può mandarmelo prima del 18 corr[ente]? Scusi di nuovo.

Ossequi devotissimi dal Suo Arena

III. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²³

Roma, 24.XII.30

Illustre e caro Professore,

Gradisca mille auguri devoti e affettuosi di Buon Anno. E rinnovate

¹⁸ L'insistenza di Del Vecchio per uno sviluppo in senso dinamico della teoria economica era così nota da lasciar presumere che l'idea di dedicare alla "statica", con il *Cours* di Pareto, un volume della NCE, ed alla "dinamica" un altro volume, rispecchiasse una proposta che aveva trovato il pieno accoglimento di Arena. Il proposito di dedicare un volume alla "statica" e uno alla "dinamica" lo si desume sia dal comunicato stampa di Bottai del 24 dicembre (App. 2) che da una delle prime stesure del piano della NCE. Vedremo che il *Cours* non sarà tradotto e che il vol. IV della Collana, in cui prevalgono i lavori di statica, verrà intitolato *Economia pura*.

¹⁹ Del Vecchio era forse l'economista più competente per scegliere uno scritto di Pantaleoni da anteporre alla teoria dello sviluppo economico di Schumpeter nel volume *Dinamica economica*. La scelta cadrà su *Il sindacalismo e la realtà economica*, che nel clima politico allora dominante poteva considerarsi «particolarmente attuale» (doc. XVIII). Siamo tuttavia convinti che è lo scritto di Pantaleoni, *Di alcuni fenomeni di dinamica economica* (1909), dove si distingue fra una *dinamica di primo genere* ed una *dinamica di secondo genere*, quello che meglio avrebbe espresso la successione Pantaleoni-Schumpeter.

²⁰ Si riferisce a Pantaleoni, *Principii di economia pura*, Firenze, Barbèra, 1889. Non sarà incluso nella NCE: ne apparirà una ristampa nel 1931 presso Treves a cura dell'Istituto di Politica Economica e Finanziaria dell'Università di Roma diretto da De' Stefani.

²¹ Fra i tanti scritti esauriti di Francesco Ferrara, forse Arena pensava alle *Lezioni di economia politica* (saranno ripubblicate in 2 voll. su iniziativa di De' Stefani – Bologna, Zanichelli, 1934-35).

²² La NCE non includerà alcuno scritto né di tecnica industriale né sulla preparazione bellica: forse Del Vecchio ne aveva parlato a voce con Arena riesumando uno dei propri progetti editoriali del primo dopoguerra. Sarà il progetto della II serie della NCE, approntato quando il presagio di un secondo conflitto mondiale diverrà incalzante, che prevederà la pubblicazione di saggi sulla *Autarchia* e su *Economiae finanza di guerra* (App. 8 e 14).

²³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

espressioni di gratitudine. Avrà letto sui giornali il comunicato relativo alla nota iniziativa²⁴. Questa aveva trovato qualche inciampo in trattative correnti tra i proff. De' Stefani e Jannaccone e il Treves, per una VI Serie della *B[iblioteca dell'] E[conomista]*²⁵. Fra qualche giorno riceverà una lettera del Ministro²⁶ e una copia del piano. E ci metteremo subito all'opera.

²⁴ Si tratta di un comunicato stampa che apparve anche sul *Corriere della Sera* del 25 dicembre 1930, p. 2. Lo riportiamo in appendice alla presente lettera correggendo alcune storpiature di nomi (Sensi invece di Sensini, Hodson invece di Hobson, e così via).

²⁵ Poiché la storica *Biblioteca dell'Economista*, come sappiamo (vedi in questa *Introduzione*), si era da tempo arenata, è pensabile che Jannaccone voglia risuscitarla con una serie VI con l'appoggio di De' Stefani, un economista divenuto famoso per essere stato ministro delle Finanze del "primo" fascismo. È anche possibile che l'idea sia sorta in De' Stefani. Ciò che è certo è che quest'ultimo ha per Jannaccone stima e simpatia, come rivela un brano in cui De' Stefani rievoca gli anni in cui fu ministro: «Un consulente predominante non lo ho mai desiderato e ammesso. Non mi sarei mai lasciato monopolizzare da chicchessia, si chiamasse pure Einaudi, Beneduce, Ricci e nemmeno dal grande Maffeo Pantaleoni e da Pasquale Jannaccone, ambedue fra i più ammirati da me e tra i più vicini al mio cuore perché leali ed estranei a qualunque faziosità o ambizione di potere o gelosia per l'altrui successo» (A. De' Stefani, *Una riforma al rogo*, Roma, Il Quadrato, 1963, p. 27). Il Treves di cui parla Arena è presumibilmente l'editore Fratelli Treves: nel 1927 aveva pubblicato *La bilancia del dare e dell'avere internazionale con particolare riguardo all'Italia*, un corso di lezioni che Jannaccone tenne su invito di De' Stefani presso l'Istituto di Politica Economica e Finanziaria dell'Università di Roma. Molto attivo dopo la prima guerra mondiale, dopo il 1925 Treves pubblica libri famosi di Giovanni Gentile e di Ugo Spirito ed entra a far parte del consorzio editoriale Treves-Treccani-Tumminelli che continua la pubblicazione dell'*Enciclopedia Italiana* iniziata notoriamente dal solo Treccani (il consorzio T.T.T. pubblica alcune raccolte di scritti di noti collaboratori dell'*Enciclopedia*: basti ricordare A. De' Stefani, *L'illusione creditizia* e G. Del Vecchio, *Cronache della lira in pace e in guerra*, ambedue editi a Milano-Roma, T.T.T., Fratelli Treves, 1932). Si può dunque ritenere che "l'inciampo" di cui parla Arena sia veramente tale, sia perché Jannaccone gode di prestigio scientifico anche presso coloro che dissentono dalla sua fede liberal-liberista, sia perché De' Stefani, benché politicamente emarginato, gode ancora di prestigio e di robuste amicizie. Di fatto, invece di una serie VI della *Biblioteca dell'Economista*, che De' Stefani e Jannaccone vorrebbero pubblicare con Treves, apparirà la NCE presso l'UTET sotto la direzione di Bottai ed Arena. Se si considera che per questa nuova collana Bottai ed Arena si avvalgono dello stesso editore che aveva già pubblicato le prime cinque Serie della storica *Biblioteca dell'Economista*, la mancata prosecuzione di quest'ultima e il cambiamento del suo vecchio nome (da *Biblioteca dell'Economista* a NCE) mal si comprenderebbero se Bottai non volesse o risolvere un problema di rapporti con De' Stefani o sottolineare una qualche rottura con l'indirizzo politico culturale delle vecchie serie della BE.

²⁶ Allude alla lettera di Bottai a Del Vecchio del 30 gennaio 1931 (presso il mio archivio).

Ho visto il prof. Fanno e Garino²⁷. Mi rincresce che Ella abbia rimandato la sua venuta. Ma penso sia meglio per Lei, perché potrà passare fin d'anno con la Mamma.

Le ho fatto mandare un fascicolo di *Stato*²⁸. Ma deve riceverli tutti regolarmente indirizzati all'Università: ho verificato il fascettario.

Di nuovo, molti e molti auguri dev.mo Arena

IV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁹

Roma, 24.II.31

Illustre e caro Professore,

Grazie del pronto invio del noto scritto³⁰, oltre tutto letterariamente molto bello.

Lo sottopongo al Ministro e lo mando in tipografia col piano messo a punto.

Grazie dell'invio della *Geldtheorie*³¹ che terrò come prezioso ricordo.

Mi creda suo dev.mo C. Arena

V. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³²

Roma, 4.3.31

Illustre Professore

Le mando molti auguri devotamente affettuosi per la Pasqua. E ancora una "approssimazione" del noto annunzio editoriale.

²⁷ Attilio Garino-Canina curerà e introdurrà il vol. II, *Economisti del risorgimento*, della NCE.

²⁸ Si tratta de *Lo Stato*. Rivista di scienze politiche, giuridiche ed economiche, edita a Roma. Dal primo fascicolo (gen.-feb. 1930), che si apre con una "Lettera-programma di S.E. Bottai" (pp. 1-5) risulta che Arena dirige le rassegne economiche della rivista. *Lo Stato* sorge per collaborare alla formazione di una dottrina fascista della politica, del diritto e dell'economia.

²⁹ Cartolina postale autografa; carta intestata della rivista *Lo Stato*.

³⁰ Fra le carte di Del Vecchio abbiamo trovato varie stesure di scritti che saranno utilizzati da Arena sia per l'annuncio editoriale della UTET del giugno 1931 che per la prefazione al vol. I della Collana che apparirà a firma di Bottai. Per il testo a stampa definitivo, si veda App. 4.

³¹ Si tratta della *Grundlinien der Geldtheorie* (Tübingen, Mohr, 1930) di Del Vecchio, una raccolta di scritti tradotti e introdotti da Otto Weinberger. La raccolta gli era stata chiesta da Schumpeter e darà inizio a una corrispondenza con Marget.

³² Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. Bottai. Redattore Prof. Celestino Arena, Roma.

La prego di prendere questa volta in *particolare* considerazione il piano³³ e di rinviarmelo con osservazioni e correzioni fatte punto per punto: spero possa dedicare ad esso mezza giornata.

Non so spiegarmi la mancata risposta di Demaria a due mie lettere³⁴.

Wageman ha scritto a Mortara ringraziando e rinunciando ai diritti di autore; gli farò rispondere dal Ministro.

Fasiani mi ha scritto che il Sen. Einaudi ha preso tanto a cuore la cosa da esaminare con lui il Pigou: però trovano difficile sopprimerne 200 pagine. Io ho insistito. Poi scriveranno loro al Pigou³⁵.

³³ È pensabile che il piano di cui parla Arena (App. 3, note) fosse ormai il *Disegno* della Collana che sarà diffuso dalla UTET nel giugno 1931.

³⁴ Risulta dalla sua corrispondenza (presso il mio archivio) che Demaria fosse negli Stati Uniti.

³⁵ *The Economics of Welfare* di Pigou sarà infine tradotto integralmente. Fra i laureati a Torino ed assieme a Piero Sraffa, Mauro Fasiani era fra i discepoli più stimati da Einaudi. Da varie parti emerge che Fasiani era stimato anche da Del Vecchio e da giovani coetanei come Rosenstein-Rodan e Kaldor. Si comprende quindi che la direzione della Collana avesse pensato a lui per ridurre e introdurre il lavoro di Pigou dopo la rinuncia di un altro discepolo ed amico di Einaudi, Vincenzo Porri. Ambedue di radice culturale torinese-einaudiana, la situazione universitaria di Fasiani era assai diversa da quella del più anziano Porri. In effetti, mentre Porri era succeduto nel 1928 nella cattedra piemontese di Giuseppe Prato, Fasiani, fra il luglio 1930 e il novembre 1932, era solo incaricato a Torino per la statistica demografica ed economica e, poi, a Sassari per la Scienza delle finanze. Può contribuire a spiegare la rinuncia di Porri e l'accettazione di Fasiani, nonché la piega scarna e asettica che andrà prendendo l'introduzione di quest'ultimo al vol. X della NCE (*Politica sociale*), una circostanza che riprendiamo da appunti che il prof. Giovanni Demaria, il 22 febbraio 1977, ci autorizzò a prendere nel corso di un colloquio da lui cortesemente concessoci: «Alberto De' Stefani era talvolta intrigante; talvolta voleva spadroneggiare. Osteggiava anche Fasiani, che era cugino di Einaudi. Einaudi dovette ricorrere a varie manovre per fare ritirare l'opposizione». Ma per spiegare la scelta di Fasiani quale curatore di Pigou occorre rifarsi anche ai rapporti Einaudi-Pigou. Fra loro vi era reciproca stima. Pigou, fra l'altro, era uno dei pochi in grado di segnalare alla cultura inglese i contributi storici e teorici dell'economista piemontese. Si può quindi pensare che Einaudi aspirasse sia a una buona traduzione integrale dell'opera maggiore del collega inglese, sia ad evitare che la teoria pigouviana del benessere finisse per dare una copertura culturale a posizioni e realizzazioni fasciste. Con l'affidare Pigou all'*entourage* einaudiano (la traduzione fu affidata a Mario Einaudi, figlio di Luigi) la direzione della NCE poteva aspettarsene qualche vantaggio: una autorevole vigilanza di Einaudi sul lavoro di Fasiani, anzitutto; d'altra parte, se Einaudi avesse preso a cuore quel lavoro (e come poteva essere diversamente dopo quanto egli aveva scritto ne "Le confessioni di un economista", apparse ne *La Riforma Sociale*, a. XXIV, vol. 28, ott. 1917, pp. 563-578, spec. pp. 577-578 – e poi ristampate da Gobetti, a proposito dei rapporti fra ricchezza e benessere in *Wealth and Welfare* di Pigou?) vi era da aspettarsene un suo diretto interessamento presso Pigou

Bisognerebbe che Ella scrivesse al Cannan³⁶ o al suo amico Robins³⁷ per la *Review*³⁸. O vuole che faccia scrivere io direttamente dal Ministro?³⁹

Niente altro di nuovo.

Rosenstein è tornato⁴⁰. Siamo stati oggi a colazione insieme. Lo aspettiamo a Roma.

Devotamente suo Arena

VI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴¹

Roma, 6. III. 31

Illustre Professore,

Il bravo prof. Demaria mi ha scritto due lettere⁴². Mi comunica che il prof Clark aderisce alla riduzione e traduzione delle *Spese generali*⁴³ e rinuncia ai diritti d'autore. Mi trasmette anche una lettera della University of Chicago Press, che si accontenta dei diritti nominali di 1 dollaro. Si vede che anche all'estero prendono l'iniziativa per quello che è: una cosa seria⁴⁴. Il Ministro ne è molto contento: ed io felice... naturalmente.

per l'ingrato lavoro di riduzione del suo libro; potevano infine ridursi le occasioni di inciampi sulla NCE da parte dello schieramento torinese.

³⁶ Edwin Cannan.

³⁷ Il "Robins" di Arena è Lionel Robbins, che fu allievo di Cannan.

³⁸ Si tratta di *A Review of Economic Theory* di Cannan (London, King, 1929), la cui traduzione apparirà nel vol. I della Collana.

³⁹ Se ne occupò direttamente Del Vecchio, scrivendo a Sraffa a Cambridge (documentazione presso il mio archivio).

⁴⁰ Nel 1929-30 Rosenstein era Rockefeller Foundation fellow in Italia. Einaudi, nel rievocare Fasiani nella *Rivista di Diritto Finanziario e Scienza delle Finanze*, ricorda che «Forse il tempo più felice della sua vita scientifica furono [...] i mesi trascorsi in Torino nella primavera e nell'estate del 1933, quando vi capitò, grazie ad una borsa Rockefeller, Rosenstein Rodan» (L. Einaudi, "Mauro Fasiani", *Rivista di Diritto Finanziario e Scienza delle Finanze*, a. IX, set. 1950, pp. 199-201). Vedremo che Rosenstein farà da ponte fra il gruppo di economisti liberal-piemontesi, da un lato, ed Arena-Del Vecchio, dall'altro.

⁴¹ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

⁴² Sappiamo che Demaria era negli Stati Uniti.

⁴³ Gli *Studies in Economics of Overhead Costs* (Chicago, University of Chicago Press, 1923) di John Maurice Clark appariranno in riduzione italiana nel volume *Dinamica economica*. Per l'importanza di quel saggio nella tradizione teorica italiana (doc. XXXI).

⁴⁴ Questa considerazione mette allo scoperto qualche preoccupazione di Arena: vedremo che nutrive sfiducia verso alcuni studiosi che erano stati invitati a collaborare per motivi politici.

Demaria premette questa osservazione. Nell'accettare l'incarico segnala che altri, e precisamente Lei, sarebbe indicato a dettare la prefazione per la *Dinamica*⁴⁵. Demaria ha per Lei espressioni di fedele e sentita devozione di discepolo e accenna all'apprezzamento che si fa anche all'estero della Sua iniziativa per gli studi di dinamica ec[onomica]. Naturalmente io sottoscrivo: ma se Lei crede posso insistere presso Demaria dandogli l'annuncio, anzi la conferma, che Lei sarà il padre spirituale di tutta la collana, detterà una prima prefazione generale⁴⁶ e poi una prefazione per l'Economia pura: cosa che confermerà anche presso il pubblico la parte che Ella ha nella Collana⁴⁷.

Demaria mi fa le solite difficoltà per lo spazio. Vorrebbe 2 volumi di 300 pagine ciascuno. Io insisterò: bisogna ridurre sia il Clark che Schumpeter⁴⁸. Per Clark siamo a posto. A Schumpeter vuole scrivere Lei una prima lettera, alla quale seguirebbe quella di Bottai? Si tratterebbe di chiedergli 1) se ci consente di tradurlo, 2) quali i suoi diritti 3) quali parti, eventualmente, ci consiglia di sopprimere o di riassumere, dato che *molto a malincuore* siamo costretti per ragioni editoriali ad attentare all'integrità della sua opera cui pure noi tanto terremmo, ecc. ecc. Credo che Schumpeter sarebbe grato anche a Lei di questa prova di considerazione italiana⁴⁹. Potrebbe Ella soggiungere che il suo prefatore sarebbe persona degna come Demaria. Che – tra parentesi – ha già pronta la traduzione.

⁴⁵ Il giudizio espresso da Demaria ad Arena era corretto: il volume *Dinamica economica*, che sarà curato da Demaria e conterrà scritti di Pantaleoni, Clark, Schumpeter e Amoroso, è a nostro avviso il più "delvecchiano" di tutta la Collana.

⁴⁶ Qui Arena chiama «prefazione generale» quella che in doc. 1 aveva chiamato *Introduzione* tecnico-economica di Del Vecchio da far seguire alla *Presentazione politico economica* di Bottai.

⁴⁷ Del Vecchio può infatti considerarsi il padre spirituale della NCE, ma ciò risulterà tutt'altro che evidente all'esterno, presso la generalità dei lettori. Lo stesso Arena contribuiva ad accreditare l'immagine di una collana figlia pressoché esclusiva di Bottai: approntando – presumiamo – comunicati stampa del genere di quello riportato in App. 3, scrivendo su una carta intestata della UTET in cui Bottai figura come direttore ed Arena come redattore della Collana, diffondendo l'annuncio editoriale della Collana su carta intestata di Bottai (doc. X). Né, infine, il ringraziamento di Bottai a Del Vecchio contenuto nel vol. 1 della NCE sarà tale (vedremo che lo aveva scritto lo stesso Del Vecchio) da chiarire il ruolo esatto giocato dai tre, Arena, Bottai e Del Vecchio.

⁴⁸ In effetti, i lavori di Clark e Schumpeter appariranno ridotti. Questa mutilazione – fortunatamente non tutte quelle progettate saranno eseguite – si spiega col fatto che 12 volumi erano veramente pochi per un disegno culturale che ambiva a cogliere i momenti più significativi della cultura economica mondiale.

⁴⁹ Schumpeter era affezionato all'Italia: si ricordi che cercò di provare – forse avendo in mente un famoso precedente di Sismondi – che il suo cognome era di origine italiana (Gianpietro).

Come io chiedevo a Demaria consigli sul volume del *Lavoro*⁵⁰, egli mi scrive di aver consultato anche professori americani: nessuno saprebbe manifestare preferenze. Egli mi consiglia di sostituire Hobson con Beveridge, nuova edizione recente della *Disoccupazione*⁵¹. Lei ha letto l'Hobson: che impressione ne ha? Dobbiamo sostituirlo o possiamo tradurlo insieme con Beveridge⁵², secondo lo spazio? Io ci terrei perché tratta di un problema davvero centrale oggi per noi.

Ho fatto mandare il contratto a Fubini, perché si metta a tradurre⁵³.

Con molta devozione suo C. Arena

VII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁴

Roma, 13.IV.31

Illustre Professore,

Ho ricevuto la Sua lettera. Tutto benissimo. Ho preparato la lettera per Cannan⁵⁵. Credo sia urgente, per varie ragioni, pubblicare il piano e il Ministro giustamente lo sollecita⁵⁶.

Se può vedermi, verrei io costì da Pisa sera di venerdì o nel pomeriggio di sabato. Vuol darmi una parola di conferma a Pisa? Grazie e scusi.

Suo Arena

⁵⁰ Il vol. XI della Collana, intitolato *Lavoro*, era a cura di C. Arena.

⁵¹ Nei primi disegni della Collana (sono riportati in coda al presente volume) era prevista la traduzione di Hobson, *The Conditions of Industrial Peace* (London, Allen and Unwin, 1927).

⁵² La traduzione di W. Beveridge, *Unemployment. A Problem of Industry* (ed. orig. London, Longmans and Co., 1909; n. edition, London, Longmans and Co., 1930) annunciata all'inizio, non sarà effettuata.

⁵³ Renzo Fubini tradurrà la *Review* di Cannan per il vol. I della Collana.

⁵⁴ Cartolina postale autografa; carta intestata *Lo Stato*.

⁵⁵ Vedi doc. v.

⁵⁶ È presumibile che a Bottai premesse una sollecita pubblicazione del piano della Collana (App. 2) non solo e non tanto per motivi di prestigio personale – puntualità e rapidità erano parte dell'“energetismo” fascista – quanto per evitare che si frapponessero iniziative editoriali concorrenti: già si è visto (doc. III) che era sorto l'inciamo De' Stefani-Jannaccone; ma anche Einaudi, a quel tempo, poteva costituire un'incognita editoriale (doc. XIV).

VIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁷

Roma, 4.5.31

Illustre e Caro Professore,

Le mando la bozza definitiva del noto piano⁵⁸, che non ha potuto ancora essere diramato alla stampa perché il Ministro è occupatissimo con la discussione del suo bilancio.

Novità:

1. Il prof. Fanno approva annunzio e piano. Essendosi rivolto per me al prof. Cabiati⁵⁹, questi gli ha risposto cortesemente ringraziando Lei e me ma soggiungendo di non aver tempo ad aggiornare lo scritto richiestogli sulla Banca dei pagamenti⁶⁰. Mi pare inutile insistere.

2. Il Pigou è stato interessato da una lettera di Fasiani e da un biglietto di raccomandazione del prof Einaudi⁶¹.

3. La lettera editoriale per la Sua presentazione al I volume dovendo essere stilata in modo diverso, seguirà a quella che avrà ricevuto o riceverà presto per il IV volume⁶².

4. Il prof Sensini non sa precisamente a quale scritto di Pareto Ella alluda. Attende che gli sia precisato: è uno scritto del 1901⁶³?

⁵⁷ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

⁵⁸ Si tratta del più volte ricordato *Disegno* della Collana che sarà diramato nel giugno 1931.

⁵⁹ Attilio Cabiati era molto amico di Einaudi: appartenne al gruppo che Arena chiamerà dei "piemontesi", dei "torinesi". I suoi rapporti con Carlo Rosselli, grazie ad una bella monografia di Nicola Tranfaglia, sono oggi a tutti noti. Dato il prestigio di cui Cabiati godeva anche all'estero, è comprensibile che Arena aspirasse a far pubblicare un suo scritto nella Collana in modo da accrescerne l'immagine di una "istituzione" (doc. LXXV) che unificava nel rispetto del pluralismo culturale. È presumibile che a Cabiati premesse invece non collaborare.

⁶⁰ Nel 1930 era apparso un libriccino (tradotto in tedesco nello stesso 1930 presso Klett di Berlino) intitolato *1919-1929: da Versailles all'Aja. Il piano Young* (Torino, Bocca). Il terzo capitolo era intitolato *La Banca Internazionale dei Pagamenti*: è presumibile che Arena avesse chiesto a Fanno di convincere Cabiati a rivedere questo capitolo per il volume *Mercato monetario*. Cabiati aveva anche pubblicato un articolo su "La Banca Internazionale per le Riparazioni" (*La Riforma Sociale*, a. XXXVI, vol. 40, n. 7-8, lug.-ago. 1929, pp. 301-329).

⁶¹ Vedi doc. V.

⁶² Si riferisce ai rapporti contrattuali fra la UTET e Del Vecchio relativi sia al vol. IV, affidato alle sue cure, sia alla progettata Introduzione tecnico-economica al vol. I (doc. VI).

⁶³ Emerge il primo indizio che Del Vecchio aveva rinunciato a far tradurre il *Cours* di Pareto (doc. II) a favore di altro scritto dello stesso Pareto.

5. Arias, protestando per Ricci ed altri, vuole *almeno* lo stesso trattamento: vuole essere compreso fra i classici: da ciò la variazione al volume X, che La prego di accettare, per non crearmi difficoltà⁶⁴.

⁶⁴ Per comprendere le difficoltà di Arena (doc. CXXXI) si è cercato di rintracciare alcuni tratti biografici dell'israelita Gino Arias (1879-1940). Libero docente di Storia del diritto italiano (1903), i suoi primi scritti di storia medievale attingevano alla sociologia di Achille Loria privilegiando la tutela delle "energie produttive" e della "costituzione economica". Ignoriamo perché nel 1909 va a coprire la cattedra di Economia politica dell'Università di Genova da dove passerà a quella di Firenze nel 1924 e, poi, a quella di Roma. Certo è che i suoi scritti di economia, a partire dai *Principi di economia commerciale* (Milano, Editrice Libreria, 1917) fino alla terza edizione del suo *Corso di economia corporativa* (Roma, Foro Italiano, 1938) furono improntati ad un metodo storico che invece di procedere in pacifica convivenza con gli altri metodi si fece carico di una persistente polemica contro l'analisi economica, quella classica intrisa di "naturalismo" e quella dell'*homo æconomicus* affetta da "meccanicismo" e da "matematicismo". Se è possibile interpretare anche i silenzi, si può dire che egli era giudicato uno studioso di talento le cui posizioni metodologiche erano tenute nella più rispettosa indifferenza. Gli nuoceva, forse, un modo di presentarsi – talvolta negli scritti, talaltra nelle conferenze e, ci viene detto, perfino nella sua conversione al cattolicesimo (doc. CIII) – che peccava di protagonismo. Le sue doti ed i suoi difetti nel campo storico-giuridico-economico divennero più appariscenti dopo che nel 1925 divenne uno dei diciotto 'soloni' per le riforme politico-istituzionali (cfr. PNF, *Il Gran Consiglio nei primi cinque anni dell'era fascista*, Roma, Libreria del Littorio, 1927, p. 186); in seguito diverrà membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e, infine, dal 1934 al 1939, deputato. Fu tra i primi a scrivere di economia corporativa e a questo riguardo gli sarà rimproverato un certo propagandismo, specie col suo reiterato auspicio dell'avvento di un *homo corporativus* consentaneo all'edificazione del corporativismo. Egli era il più adatto e forse uno dei pochi disponibili, fra gli economisti accademici, a svolgere una relazione al primo convegno di studi corporativi (vedi G. Arias, "L'ordinamento corporativo e l'economia nazionale", in Ministero delle Corporazioni, *Atti del primo Convegno di Studi sindacali e corporativi*, Roma, Edizioni del Diritto del Lavoro, 1930, vol. I, pp. 79-83; vol. II, pp. 238-248). Da un nostro colloquio con il professor Alberto Bertolino, che fu legato ad Arias da rapporti di reciproca stima, è emerso che Einaudi, «studioso di gran tratto e buon conoscitore di Edgeworth come di tanti altri stranieri eminenti, tuttavia sudò sette camicie per farsi conoscere all'estero, mentre ad Arias restò facilissimo ottenere una lunga recensione di Edgeworth sull'*Economic Journal* quando questo giornale era già diretto da Keynes» (cfr. A. Zanni, "Gli economisti e l'Enciclopedia Italiana", *Quaderni di storia dell'economia politica*, vol. I, n. 3, 1983, p. 194): abbiamo ritratta l'impressione che Bertolino, da noi intervistato per un giudizio sereno su varie vicende, avesse stimato Arias come studioso ma che anche lui avesse nutrito delle riserve sull'uomo (su Gino Arias si rimanda a O. Ottonelli, *Gino Arias (1879-1940). Dalla storia delle istituzioni al corporativismo fascista*, Firenze, FUP, 2012). Quanto alla NCE (come conferma il quadro sinottico in coda alla corrispondenza) Arena aveva chiesto se utilizzare Arias come curatore del vol. I (*Storia delle dottrine*), del vol. II (*Economisti italiani del risorgimento*) o del

6. L'incidente Michels è stato appianato ieri sera in casa di un amico comune: quindi il XII vol. può andare così com'è annunciato⁶⁵.

S'ella mi rimanda presto il piano, potrò portare al Ministro, sabato venturo, la conclusione di questa prima fase del lavoro.

La rivista *Stato* ha avuto un premio dalla Accademia per 5.000 lire⁶⁶. Vorremmo destinare questo premio a un concorso (duplice) fra studiosi e studenti su due temi di diritto due di politica e due di economia.

Per l'economia avrei scelto:

1. studiosi: determinazione dell'equilibrio economico corporativo⁶⁷

vol. III (*Origini del capitalismo*, poi intitolato *Storia economica*): Del Vecchio optò per quest'ultimo volume. Risulta dalla presente lettera che Arias non era contento di questa sua utilizzazione (voleva essere incluso fra i contributori, "i classici", non fra i curatori) e che Arena non poteva prescindere. E si capisce perché: Bottai era il principale direttore della NCE ed Arias, oltretutto, collaborava alle riviste di Bottai ed aveva responsabilità nelle istituzioni corporativiste. Il significato politico-culturale della soluzione prospettata da Arena non può essere sottovalutato: egli proponeva a Del Vecchio di collocare l'*Economia del benessere* di Pigou assieme ai *Principi del sistema corporativo* di Arias nel vol. X, *Politica sociale*. In questa fase dell'organizzazione della Collana, Arias è quindi riuscito a farsi includere fra i contributori (vol. X) oltre a restare curatore del vol. III. Il diverso epilogo emergerà dal seguito. Vogliamo ora passare alla protesta di Arias per l'inclusione nella Collana di «Ricci ed altri». Questa protesta era ispirata a motivi tutt'altro che scientifici. Dobbiamo infatti ricordare che il genere di *verve* con cui Umberto Ricci prese di mira Arias nell'*Unità* dell'8 novembre 1917 ("La scienza economica e il protezionismo") e poi nel *Giornale d'Italia* del 29 dicembre 1917 ("Economia è uguale a Lenin?") era di quello stesso genere di cui Ricci cadrà vittima: dopo che nel 1925 aveva deriso Mussolini (l'uomo con la U maiuscola che nottetempo medita pensoso con le tempie fra i pugni... che scatta rapido a riordinare la marina... mentre quaranta milioni di candidi bambini riposano...), nel 1926, sulla rivista di Spirito e Volpicelli prese di mira la contraddittorietà di alcune linee di politica economica del governo (U. Ricci, "La scienza e la vita", *Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica*, vol. 1, n. 3, mar. 1928, pp. 220-225), tanto che sul *Popolo d'Italia* del 20 agosto 1928 fu chiesto che «l'inacidito liberista» fosse esonerato dall'insegnamento. Estromesso dalla prestigiosa cattedra romana dove era succeduto a Pantaleoni, nel 1929 Ricci andrà ad insegnare Scienza delle finanze in Egitto dove già dal 1927 insegnava Bresciani-Turroni.

⁶⁵ Il dissenso fra Arena e Michels, come vedremo, riguardava il modo di organizzare e introdurre il vol. XII di cui Michels era il curatore.

⁶⁶ Arena si riferisce all'Accademia d'Italia. Già sappiamo (doc. III) che Arena era il direttore delle rassegne economiche della rivista *Lo Stato*.

⁶⁷ Era un grosso tema dei corporativisti e ciò emerge anche da un significativo saggio di Gino Arias ("Equilibrio meccanico ed equilibrio corporativo", *Archivio di Studi Corporativi*, a. 1, vol. 1, n. 3, 1930, pp. 511-531). Attizzava l'interesse per l'argomento, la diffusa insoddisfazione per la rappresentazione della realtà fornita dagli economisti italiani analiticamente più attrezzati: i soliti imprenditori e consumatori che massimizzano ognuno il proprio obiettivo (profitto o benessere) in

2. studenti: il C[onsiglio] N[azionale delle] C[orporazioni] e i rapporti economici collettivi.

assenza dello Stato. Si può dire che il famoso “Massimo di utilità dato dalla libera concorrenza” di Pareto (*Giornale degli Economisti*, s. II, a. V, vol. IX, lug. 1894, pp. 48-66) costituiva oggetto di amore-odio nel clima culturale del corporativismo. In effetti, il conclamato principio di subordinazione dell’interesse individuale a quello nazionale, la reiterata presentazione di uno Stato corporativo in cui gli individui e i loro interessi risultano mediati dai “gruppi”, per non ricordare le identificazioni gentiliane fra società e Stato, fra individuo e Stato, concorrevano all’insoddisfazione per l’“ottimo paretiano”. D’altra parte, se si eccettua forse Spirito che guardò alla teoria economica di Pareto attraverso il filtro della sociologia paretiana, i corporativisti d’impronta storica avevano fino ad allora ignorato che Pareto aveva trattato in sede di sociologia argomenti e punti di vista implicanti l’esistenza dello Stato, o meglio, dei “governanti”: essi non si resero neppure conto (neppure Ugo Spirito) dell’esistenza e del significato dello scritto di Pareto su “Il massimo di utilità per una collettività in sociologia” (*Giornale degli Economisti*, s. III, a. XXIV, vol. XLVI, apr. 1913, pp. 337-341). Se invece di relegarle nella *sociologia* (l’area riservata alle *azioni non logiche*, come da lui definite), Pareto avesse incluso nell’*economia pura* anche le scelte *razionali* dei governanti basate su valutazioni soggettive, implicanti confronti intersoggettivi, gli economisti corporativisti d’impronta storica avrebbero compreso che la loro ansia di liberazione dal *no-bridge*, presente anche in Arena (doc. LXII), si basava su un *Pareto dimezzato* e mal compreso. D’altra parte, essendo loro sfuggito che per Pareto l’analogia meccanica è muta davanti al fondamentale problema dello sviluppo economico mentre qualcosa è conseguibile con l’analogia biologica, i corporativisti finirono per costringere Pareto – al pari degli “equilibrati” suoi ammiratori – sul letto di Procuste della sola analogia meccanica. Nei circoli corporativisti neppure il *welfare* pigouviano costituiva sempre un appagante sostituto di quello paretiano: anche quando si plaudiva all’avversione di Pigou verso l’incommensurabilità delle sensazioni di individui distinti, sopraggiungeva il timore che attraverso la breccia aperta nel *no-bridge* si scendesse tutta la china del radicalismo egualitario. La circostanza, infine, che il grosso dell’idealismo filosofico italiano identificasse politica, economia ed etica, induceva qualche economista a ribadire che Pigou aveva intristito il concetto di benessere col restringerlo *materialisticamente* al solo benessere economico, quello ritraibile dai soli beni apprezzati dal mercato. Quasi si direbbe che i corporativisti ignorassero la valorizzazione degli aspetti filosofico-morali in Pigou compiuta da Einaudi nel 1917, poi ne *Le lotte del lavoro* (Torino, Gobetti, 1924). I problemi sollevati dai corporativisti erano indubbiamente rilevanti e saranno risolti anche da studiosi che non avevano niente a che fare col corporativismo. Si è portati a pensare che gli anni Trenta furono per la cultura economica una stagione piena di frutti che non vennero a maturazione. Detto questo, nasce però il sospetto che coloro che proponevano per tema la *determinazione dell’equilibrio economico corporativo*, o erano degli Amorosi, cioè economisti competenti, o erano degli studiosi analiticamente sprovveduti o degli orecchianti, quando non si trattava di peggio. Ad ogni modo, il tema avrà infine un titolo palesemente “delvecchiano”.

Una Commissione di professori-parlamentari e professori⁶⁸ giudicheranno dei lavori. Per l'economia avrei pensato a Lei al prof Benini⁶⁹ e al prof Arias. La Commissione verrebbe annunciata il prossimo numero. Se le fa comodo, vuole accettare? Le sarei molto grato. Hanno accettato Panunzio Ercole Leicht Arias ecc.⁷⁰. Ha da osservare nulla sul 1° tema⁷¹?

Scusi tanto, e grazie. Ossequi.

Suo dev.mo Arena

IX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷²

Roma, 29.5.31

Illustre e Caro Professore,

I giornali romani – non so se anche il *Resto del Carlino* – hanno pubblicato il noto annuncio editoriale, e un riassunto dell'annesso piano. Questa che Lei mando potrebbe essere l'ultima bozza, essendo ormai matura per la stampa⁷³. Nessuna osservazione dai collaboratori, se si toglie qualche precisazione del professor Mortara per il suo volume.

La prego di rimandare al più presto il “pezzo” perché io possa mandarlo in tipografia per la stampa. Dopo di che Lei ed io potremmo prenderci un piccolo – ma meritato – anticipo sul compenso finale.

⁶⁸ Nei docc. XIV e LXXXIX troveremo altre due qualificazioni – la «scienza ufficiale» e la «accademia regolare» – per indicare, per contrasto, l'impronta prettamente politica di talune nomine a professore universitario.

⁶⁹ Rodolfo Benini, fondatore della statistica metodologica italiana, che si occupò anche di economia politica; su di lui dobbiamo quanto meno ricordare l'articolo “Dalla teoria ricardiana del valore alla corporazione proprietaria” (*Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLIX, vol. LXXV, n. 10, ott. 1934, pp. 692-703).

⁷⁰ I “Concorsi a premio per saggi monografici di dottrina fascista”, banditi da *Lo Stato* per «docenti e studiosi» e per «laureati», vertevano su tre materie: dottrina politica, diritto ed economia. Nella rivista *Lo Stato* si può anche leggere che «Le commissioni giudicatrici sono così composte: [...] per i temi di scienza economica: prof. Gino Arias, della Università di Firenze, prof. Rodolfo Benini, della R. Università di Roma, prof. C.E. Ferri, della R. Università di Macerata» (cfr. “Concorsi a premio per saggio monografici di dottrina fascista”, *Lo Stato*, a. II, n. 5, mag. 1931, pp. 360-361); ne emerge che Del Vecchio non partecipò alla commissione giudicatrice di argomenti economici.

⁷¹ Invece che “Determinazione dell'equilibrio economico corporativo”, come preannunciato da Arena, il primo tema fu “delvecchianamente” intitolato “Statica e dinamica nel sistema corporativo” (*ivi*, p. 360).

⁷² Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

⁷³ Per il testo definitivo dell'annuncio editoriale della UTET contenente il *Disegno* della Collana («l'annesso piano» di cui parla Arena); si veda App. 4.

*Riservatissimo*⁷⁴.

Interpellato da De Michelis ho fatto il Suo nome come candidato del Governo Italiano alle Commissioni di esperti per la Paneuropa⁷⁵. De Michelis è stato lieto di farlo suo e lo sottoporrà a S. E. Bottai, che non avrà, credo, ragioni di non approvarlo: tutt'altro. Ma la decisione definitiva spetterà al Ministro Grandi⁷⁶. Ella può aiutare la cosa da Bologna (Ghigi)⁷⁷? Si deciderà in questi giorni.

Le partecipo il mio fidanzamento con una distinta e colta intelligente Signorina di Roma: Annamaria De Paolis, sorella di ingegneri e di un diplomatico. Spero di fargliela conoscere a una Sua prossima venuta a Roma. Quando?

Con devoti saluti suo Arena

⁷⁴ Parola aggiunta verticalmente sul margine sinistro della lettera.

⁷⁵ Nel 1927 e poi nel 1929 la Società delle Nazioni aveva auspicato una Conferenza per promuovere una «tregua doganale». La Conferenza si tenne a Ginevra nel febbraio-marzo 1930 e finirono per aderirvi solo i paesi europei: lo scopo della stabilizzazione tariffaria finì quindi per identificarsi con una sorta di unione doganale europea (la Paneuropa). La delegazione italiana era presieduta dal ministro Bottai e ne era vicepresidente il senatore Giuseppe De Michelis. Nel marzo 1931, poche ore prima della Commissione di studi per la c.d. "Unione-Paneuropea", la Germania e l'Austria annunciarono l'accordo per l'unione doganale austro-tedesca che suscitò intuibili preoccupazioni e che taluni interpretarono come l'inizio del processo di unificazione del mercato paneuropeo. A fine maggio 1931, De Michelis era membro della delegazione italiana alla Conferenza Internazionale del Lavoro di Ginevra alla quale partecipava anche Bottai. Ne *Lo Stato* (Arena generalmente non firmava le rassegne economiche che lo riguardavano) si trova questa segnalazione, utile per comprendere l'intreccio di relazioni personali che emergono dal prosieguo della lettera: «L'attività dell'organizzazione ginevrina [...] può essere meglio conosciuta attraverso il libro edito da Sapientia col titolo "L'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro", pubblicazione curata da S.E. De Michelis e dal professor C. Arena, con prefazione del ministro Grandi e introduzione del ministro Bottai» (*Lo Stato*, a. II, n. 6, giu. 1931, p. 465). Nella stessa annata della stessa rivista vedi, a firma C. Arena, "L'unione europea" (*ivi*, n. 2, feb. 1931, pp. 124-129). Come ci ha confermato il professor Sergio Steve nel corso di un colloquio e come preciseremo anche in seguito (doc. LXXXIV), Arena proveniva dalla carriera diplomatica.

⁷⁶ Dino Grandi, allora Ministro degli Affari Esteri; cfr. anche la nota precedente.

⁷⁷ Forse si tratta di Alessandro Ghigi, un famoso zoologo che fu professore e rettore dell'Università di Bologna.

X. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁸

Roma, 20. 6. 31

Illustre Professore,

Di ritorno da Ginevra mi affretto a rispondere alla Sua gentile del 30 maggio.

Molti ringraziamenti per gli auguri cortesi. Spero di vederLa presto a Roma.

Le mando a parte alcuni esemplari del piano, che sto diramando a riviste e giornali con carta di S.E.⁷⁹ e miei biglietti ad amici.

Avevo scritto all'Utet pel noto anticipo, ch'io credo strettamente doveroso attribuirLe intanto, quale segno, sia pure modesto, di gratitudine per la Sua collaborazione preziosa. L'UTET mi ha scritto lamentando di non avere ancora ricevuto un suo *categoriale cenno di conferma* e di *non conoscere sicuramente s'ella le presterà o meno la sua attività*. Le comunico ciò a solo titolo di informazione; perché sono certo che il dubbio dell'Utet non ha ragion d'essere. Le sarei grato, comunque, s'ella scrivesse a Torino⁸⁰.

L'editore vorrebbe avere in visione o per estratto le lettere di Schumpeter e Cannan cui Ella mi ha accennato⁸¹: Le saranno restituite: servono per impiantare le pratiche opportune quanto alla cessione di diritti: può mandarle a me o a Torino.

Il prof. Demaria non ha ricevuto risposta a due sue lettere al prof. Schumpeter: teme di non avere l'indirizzo esatto: qual è per favore?⁸²

Ho parlato qui col prof. Ricci. Vorrebbe inserire nella Collana, invece dei noti scritti sugli economisti americani⁸³, uno studio in corso sull'*elasticità*

⁷⁸ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

⁷⁹ Arena allude a Bottai e all'annuncio editoriale riprodotto in App. 4.

⁸⁰ Si è già osservato (doc. VI) che all'inizio non poteva essere chiaro che Del Vecchio era «il padre spirituale di tutta la collana». Ora emerge che neppure per la UTET era trasparente il ruolo giocato da Del Vecchio. Risulta però da una lettera della UTET del 4 luglio 1931 (documentazione inedita presso il mio archivio) che Del Vecchio dette una prima risposta all'Editrice torinese solo il 2 luglio 1931.

⁸¹ Non abbiamo rintracciato alcuna lettera di Cannan: si spiega col fatto che Del Vecchio tenne i rapporti con Cannan tramite Sraffa.

⁸² Demaria era negli Usa e si era lamentato anche con Del Vecchio di non aver ricevuto risposta a due lettere inviate a Schumpeter. Fatto è che Schumpeter, dopo aver trascorso un periodo all'Università di Harvard, aveva deciso di rientrare in Europa dopo una sosta in Giappone.

⁸³ Dopo la sua estromissione dalla cattedra romana (doc. VIII), Ricci cominciò a scrivere numerosi articoli su riviste straniere. Nel 1930, nella rivista *Zeitschrift für Nationalökonomie*, scrisse su Moore (U. Ricci, „Die 'synthetische Ökonomie' von Henry Ludwell Moore“, *Zeitschrift für Nationalökonomie*, vol. I, 1930, pp. 649-668); l'anno successivo, sulla stessa rivista, scriverà „Die statistischen Gesetze des

della domanda considerata dal punto di vista della spesa invece che del prezzo⁸⁴: mi ha detto trattarsi di concetti nuovissimi e di grande fecondità: mi manderà presto il primo saggio, pubblicato, credo, su una rivista inglese: mi farò premura di mandarlo a Lei. Ho già detto al prof. Ricci ch'Ella deciderà a suo tempo d'accordo con lui, io credo in senso positivo.

Mi creda, con devota cordialità, suo Arena

XI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁸⁵

Roma, 10.VII.31

Illustre Professore,

L'UTET mi comunica copia della sua lettera riguardante la nostra Collana. Rilevo con molto rincrescimento che si è creato un equivoco, contro le mie intenzioni, anzi, purtroppo, in occasione della mia intenzione di mostrarle un primo segno tangibile della gratitudine della Direzione per l'opera preziosa data alla formazione del piano della nostra Collana.

Ho protestato vivamente presso l'UTET chiarendo lo stato delle cose, e soprattutto questa circostanza: che il prof. Del Vecchio non ha bisogno di anticipi di sorta e in realtà non ne ha mai chiesti, cosa del resto ch'io avevo

Gleichgewichtes nach Henry Schultz“ (ivi, vol. II, pp. 305-333): sono forse Moore e Schultz gli economisti americani cui allude Arena.

⁸⁴ U. Ricci, „Klassifikation der Nachfragekurven auf Grund Elastizitätsbegriffes“ (Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik, 1931, vol. 66, n. 1, pp. 36-61), nonché “Courbes de la demande et courbes de la dépense” (L'Égypte Contemporaine, vol. XXII, n. 129, pp. 556-588). Ricci proponeva di studiare, oltre l'elasticità della domanda rispetto al prezzo, anche quella della spesa rispetto al prezzo. La cosa più curiosa in questa storia è che Cournot non intitolò il cap. IV delle *Recherches* (1838) – dove Cournot introduce quella che Marshall chiamerà l'elasticità – *De la lois de la demande*, ma lo intitolò *De la lois du débit* (vendite, smercio, così U. Ricci nel 1925) ben precisando (§20) che usava i due termini, *demande e débit* come *synonymes*. Ci limitiamo ad osservare che i meriti di Ricci a proposito dell'elasticità ci paiono soprattutto ravvisabili nel fatto che anche lui (oltre naturalmente al Marco Fanno della «mutua dipendenza circoscritta» del 1914 e 1926) plaudiva all'idea di Pantaleoni di gettare un ponte fra i *ceteris paribus* dell'equilibrio parziale e il *mare magnum* delle interdipendenze generali di Pareto: si tratta di una linea di pensiero che troverà il suo epilogo in un lavoro di Triffin sintomaticamente compiuto ad Harvard nel 1940 sotto la guida di Chamberlin, Leontief e di un buon conoscitore di Pantaleoni e di Fanno quale fu Schumpeter (cfr. R. Triffin, *Monopolistic Competition and General Equilibrium*, Cambridge, Harvard University Press, 1940). Lo stabilire se l'elasticità trasversale di Triffin espresse il punto più alto della crisi del concetto di industria e della teoria del valore, richiederebbe di chiarire uno snodo nel percorso intellettuale di Giacomo Becattini, ciò che decisamente esorbita dai limiti di questa nota.

⁸⁵ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

già ripetuto, e che la documentazione della Sua opera sta nel *Piano*, a lei specialmente dovuto⁸⁶.

Ora, Le chiedo scusa dell'incidente e La prego di dirmi, se e quando crede, *in che modo* potrò assolvere quello che io ritengo uno *stretto dovere*.

Le restituisco le lettere del prof. Schumpeter e Sraffa⁸⁷. Ho scritto al primo. Il prof. Cannan si è affrettato a dare il suo consenso rinviandoci all'editore, col quale stiamo trattando.

Il prof. Ricci conferma la sua adesione e ci manderà, appena pubblicati, i suoi nuovi lavori⁸⁸. Mi *incarica di ringraziarla*.

Il prof. Sensini crede di poter supporre che la monografia del Pareto da riprodurre in *Ec[onomia] Pura* sia quella intitolata "Le nuove teorie economiche: nota sulle equazioni dell'equilibrio dinamico" *G[iornale degli E[conomisti]* sett. 1901⁸⁹. Egli farebbe una nota dal titolo «osservazioni sulle equazioni di Pareto» in relazione alla suddetta nota matematica. Con comodo, mi mandi, per favore, il suo parere, perché possa comunicarlo al prof. Sensini, uomo quanto nessuno mai scrupoloso.

Mi propongo di non disturbarLa durante le sue vacanze. Ma come, verso il 20 corr[ente] e poi verso il 10 agosto, passerò da Bologna, andando a S. Martino di Castrozza e tornandone, vorrei fermarmi per salutarLa. Solo per questo vorrei conoscere, in massima, il Suo programma di vacanze.

Non so se il Cons[iglio Nazionale] delle Corp[orazioni] si riunirà e se potrò avere la fortuna di vederLa a Roma⁹⁰.

⁸⁶ In effetti, la collaborazione di Del Vecchio alla NCE consistette soprattutto nell'impianto del relativo disegno, un contributo di non facile valutazione per un contratto editoriale. D'altra parte, la direzione della NCE era affidata a Bottai ed Arena, e la UTET forse riteneva che i loro nomi bastassero a coprire tutte le proprie esigenze.

⁸⁷ Arena aveva chiesto a Del Vecchio le lettere di Schumpeter e Cannan ed ora emerge che Arena restituì a Del Vecchio le lettere di Schumpeter e Sraffa. Forse la spiegazione sta nel fatto (doc. X) che Del Vecchio tenne rapporti con Cannan solo tramite Sraffa. Una conferma la ricaviamo dalle carte di Cannan consultabili presso la London School of Economics di Londra. Ne emerge che Arena scrisse a Cannan il 26 giugno 1931 chiedendogli l'autorizzazione a tradurre *A Review* così come suggerito da Del Vecchio e Sraffa («the kind indications given by Professors Del Vecchio and Sraffa») e che Cannan gli fece rispondere dall'editore King & Son il 3 luglio 1931. Per l'ultima parte di questa nota sono debitore di Pier Francesco Asso.

⁸⁸ Vedi doc. X.

⁸⁹ Cfr. V. Pareto, "Le nuove teorie economiche. Appunti", *Giornale degli Economisti*, s. II, a. XII, vol. XXIII, set. 1901, pp. 235-252 (il saggio era seguito da un'appendice su "Le equazioni dell'equilibrio dinamico", pp. 253-259). Non era però questo, come vedremo, il saggio di Pareto che Del Vecchio voleva ripubblicare.

⁹⁰ Del Vecchio era stato scelto fra le «dieci persone particolarmente competenti» per l'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni: l'incarico glielo conferì Bottai, per un triennio, ai sensi della legge 20.3.1930 n. 206 (vedi *Sindacati e*

I primi di settembre andrò a Milano al Congresso delle Scienze⁹¹: mi propongo di fare una breve comunicazione.

Mi creda, caro e illustre professore, con molta devozione suo Arena.

P.S. A Ginevra è poi riuscito ad andare il prof. Dragoni,⁹² esperto di agricoltura, ex segretario dell'Istituto Int[ernazionale] di Agricoltura! Credo che le occasioni si ripeteranno.

XII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁹³

Roma, 7.VIII.31

Illustre Professore,

Le mando per notizia, sapendo di farLe cosa gradita, una lettera di Rosenstein⁹⁴. Ciò perché essa, oltre l'opinione personale del nostro amico, sembra riflettere quella della scuola di Torino⁹⁵, e preannunzia analoghi rilievi del sen. Einaudi.

Per la prima parte della lettera, ho risposto che non è colpa mia se gli illustri autori da lui citati restano fuori dall'iniziativa (non irrevocabilmente, del resto), ché dopo il rifiuto del prof. Cabiati e Porri⁹⁶ non c'era altro da fare,

corporazioni. Corpus juris, Roma, Colombo, 1935, p. 517). Del Vecchio aveva quindi occasione di andare a Roma e di incontrarsi anche con Arena.

⁹¹ Allude alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS).

⁹² Carlo Dragoni.

⁹³ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

⁹⁴ Abbiamo già incontrato Rosenstein (doc. v). Marginalista della seconda scuola del marginalismo viennese che faceva capo a Mayer, assistente universitario a Vienna dal 1925 al 1929, redattore, assieme a Morgenstern, della già ricordata rivista *Zeitschrift für Nationalökonomie*, Rockefeller Foundation fellow in Italia nel 1929-30, conoscitore di molte lingue, godeva dell'amicizia di Einaudi anche per la sua non comune erudizione. Ma Rosenstein era in buoni rapporti anche con gli economisti corporativisti che non denigravano l'analisi economica. Si può quindi supporre che a Rosenstein dispiacesse che alcuni economisti italiani più o meno vicini ad Einaudi – erano economisti autorevoli e ben conosciuti dagli studiosi germanici – fossero stati esclusi dalla NCE o trovassero comunque difficoltà a collaborarvi a causa del significato politico associabile a questa collaborazione. È quest'ultima (così il prof. Mario Einaudi, nel corso di una conversazione riguardante suo padre) la spiegazione della mancata collaborazione di Luigi Einaudi alla *Enciclopedia* di Gentile e alla NCE di Bottai.

⁹⁵ Con questa espressione Arena intendeva certamente alludere a tutti gli economisti di tradizione liberale non allineati alla "rivoluzione corporativista", più o meno vicini, insomma, alle posizioni di Einaudi quali erano emerse e continuavano ad emergere dalla rivista torinese da lui diretta, «La Riforma Sociale».

⁹⁶ Laureatosi a Torino nel 1913, Vincenzo Porri (doc. v) vi insegnava economia al momento della morte, nel 1934. Stimato anche da studiosi come De' Stefani che

né era opportuno rinunciare per questo al carattere della Collana, traduzione di stranieri sì, ma anche cemento di vivi contributi italiani.⁹⁷ Riconosco che l'Arias, purtroppo, tanto più che mi scrive spesso di voler dedicare nientemeno che 150 pp. al sistema corporativo⁹⁸; ma questa concessione era necessaria per non far naufragare se non l'iniziativa almeno il tentativo di farvi partecipare scrittori non... ortodossi⁹⁹: del resto anche questo punto meriterà ritorni e revisioni¹⁰⁰.

Per la seconda parte della lettera di Rosenstein confesso che mi tenterebbe molto un volume di metodologia, oggi mentre tanto si discorre degli scopi

raggiunsero posizioni di rilievo nel fascismo, non ne trasse partito. Come si legge in una testimonianza resa a trent'anni dalla morte, «Porri era un rigido antifascista, allievo ed amico di Einaudi, Solari, Jannaccone, Loria e tutto il gruppo che si era piegato solo formalmente al giuramento imposto ai professori universitari, continuando a sopportare il regime» (in V. Porri, *Scritti vari di economia e di statistica*, a cura di O. Castellino, Torino, Giappichelli, 1966, p. 47). Fu Porri a tradurre dal tedesco il saggio di Rosenstein, «La complementarietà prima delle tre tappe del progresso della teoria economica pura», che Einaudi pubblicò ne *La Riforma Sociale* (a. XL, vol. 44, n. 3, mag.-giu. 1933, pp. 257-308). Ricordiamo questo saggio di Rosenstein per una presa di posizione che pare lo specchio fedele della *scuola di Torino*: «Una seconda (e non migliorata) edizione degli istituzionalisti formano, almeno in parte, anche i rappresentanti della così detta “economia corporativa” (Arias, Spirito, Ferri, ecc.). Non sorprende la loro abitudine a dar tanto rilievo all'irrazionalità; ma tali divagazioni, chimicamente pure da qualsiasi comprensione di teorie economiche, non possono essere prese sul serio da nessun economista» (p. 272). Forse è in seguito a prese di posizione come quelle di Einaudi e Rosenstein che Amoroso e Fanno tenderanno di dare una spina dorsale teorica al corporativismo pur seguendo strade molto diverse.

⁹⁷ È pensabile che Einaudi, Cabiati, Ricci, Jannaccone e altri dissenzienti della Scuola torinese nutrissero il sospetto che quel «cemento di vivi contributi italiani» potesse risolversi in qualche apologia più o meno scoperta del corporativismo.

⁹⁸ Anche Arena, dunque, era preoccupato del fiume di pagine di Arias sul corporativismo. Una preoccupazione tanto più comprensibile se si considera che Arena aveva invitato Fasiani ed Einaudi a sopprimere 200 pagine dell'opera di Pigou destinata a precedere il saggio di Arias.

⁹⁹ Ovverosia, la collaborazione alla Collana di corporativisti quali Gino Arias avrebbe agevolato l'inclusione di economisti autorevoli ma non in linea col fascismo («non... ortodossi»). Poiché Arena doveva operare in questa situazione ambigua e difficile, risulta chiarito il suo patema d'animo: «Si vede che anche all'estero prendono l'iniziativa per quello che è: una cosa seria» (doc. VI). Proprio perché il disegno della Collana non poteva ignorare la politica culturale del regime, Arena non sarà del tutto sincero quando, a proposito del recalcitrante Ricci, scriverà: «altro è la collaborazione scientifica quasi a un'“istituzione” come la Collana, altro è la polemica politica» (doc. LXXV).

¹⁰⁰ Vedremo che le revisioni principali furono la conseguenza di una presa di posizione di Einaudi.

dell'economia¹⁰¹. Ma come fare, al punto in cui siamo, con Michels che già lavora al vol. di *Sociologia*¹⁰²? Non potremmo aggiungere qualche testo (p. es. il Wicksteed e il Keynes abbreviato)¹⁰³ al I volume, dopo il Cannan e prima della nota di Spirito, ridotta al minimo¹⁰⁴? o al volume di *Sociologia*? Veda Lei, se crede, e mi dia disposizioni.

¹⁰¹ Rosenstein aveva dunque suggerito ad Arena di includere un saggio metodologico nella Collana. È quindi Rosenstein l'amico che Einaudi lascia nell'anonimato nella propria recensione dell'annuncio editoriale della Collana: «Un amico, il quale capitò a leggere questa recensione, [...] osserva una lacuna, a parer suo grave, della nuova raccolta: quella degli studi sulla metodologia economica [...]. Perché non si tradurrebbe ora di John Neville Keynes (il padre Keynes, non il più celebre figlio Maynard [...]) il *The Scope and Method of Political Economy* (1890) e di Carl Menger le *Untersuchungen über die Methode der Sozialwissenschaften und der politischen Ökonomie insbesondere* (1883), opere stupende e fondamentali ambedue, ma quella di Menger in particolar modo» (L. Einaudi, "Per una nuova collana di economisti", *La Riforma Sociale*, a. XXXVIII, vol. 42, n. 7-8, lug.-ago. 1931, pp. 398-399). Pur con tutti i loro limiti, i primi corporativisti avevano avuto il merito di sollevare un dibattito sul metodo in economia, e ciò spiega perché Arena convenisse con Rosenstein sull'opportunità di pubblicare saggi metodologici.

¹⁰² Michels stava lavorando al vol. XII annunciato col titolo *Sociologia*. Dall'articolo-recensione di Einaudi (vedi nota precedente) risulta che Rosenstein pensava a questo volume per la pubblicazione di saggi metodologici.

¹⁰³ Philip Wicksteed e Neville Keynes. Il primo di costoro era autore di *The Alphabet of Economic Science* (London, Macmillan, 1888) e di *The Common Sense of Political Economy* (London, Macmillan, 1910). Non è da escludere che Arena volesse far tradurre, di Wicksteed "The Scope and Method of Political Economy in the Light of the 'Marginal' Theory of Value and Distribution", apparso nel 1913 (in British Association for the Advancement of Science, *Report of the annual meeting*, London, British Association, pp. 560-573) e poi in edizione rivisitata, apparso in *The Economic Journal* (vol. XXIV, n. 93, March 1914, pp. 1-23).

¹⁰⁴ Dalla corrispondenza di Arena risulta che il vol. I della Collana ha seguito la seguente trafila. All'inizio doveva contenere una presentazione politico-economica di Bottai (*I problemi odierni della politica sociale*) e una introduzione tecnico-economica di Del Vecchio. Quanto agli storici delle teorie economiche da includere in questo volume, all'inizio era apparso, assieme ad altri, Othmar Spann, poi sostituito da un saggio di Spirito su Spann, infine anch'esso sostituito da un'appendice di Spirito su *Il metodo nell'economia politica*. Ora, la proposta di Einaudi, anticipata da Rosenstein ad Arena, di tradurre scritti di N. Keynes e/o di Menger, mirava presumibilmente alla soppressione del saggio metodologico di Spirito ed è comunque in tal senso che Arena inizia ad agire. In effetti, mentre nella presente lettera Arena propone di ridurre 'al minimo' il saggio di Spirito, nella lettera successiva proporrà di sopprimerlo. Quanto a Spann, Del Vecchio gli aveva dedicato due stroncature sul *Giornale degli Economisti* del 1930 (prima nel luglio, pp. 662-64, recensendo *Types of Economic Theory*, London, Allen and Unwin, 1930, poi nel dicembre, p. 1046, recensendo *Die Haupttheorien der Volkswirtschaftslehre*, Leipzig, Quelle und Meyer, 1930). Fra le carte superstiti abbiamo trovato anche un appunto autografo su

Gradirei di riottenere la lettera di Ros[enstein].

Mi creda, con molti ossequi dal suo dev.mo C. Arena

XIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁰⁵

Roma, 16.VII.31

Illustre Professore,

So di disturbarLa nel meritato riposo estivo; ma sento il dovere di segnalarLe l'annuncio, del resto benevolo, che della Collana ha dato il prof. Einaudi su Riforma Sociale del luglio-agosto. Il tono in sostanza è quello della lettera di Rosenstein che le mandai a Maresca¹⁰⁶. Contiene giuste osservazioni che hanno in parte l'adesione di Bottai.

Io credo tuttavia che le linee del piano restino ferme. Si tratterà dei previsti ritocchi. Soprattutto sarà necessario abbandonare, con una severissima selezione, le cosiddette note dei novellini¹⁰⁷; e lo potremo più agevolmente con l'affermarsi dell'iniziativa e col dileguare delle piccole vanità personali. In cambio, sarà opportuno prendere saggi di economisti italiani viventi come Einaudi De Viti Loria ecc.¹⁰⁸. Sarà più conveniente impegnare i prefatori *di secondo piano* a fare brevissimi scritti di carattere *informativo*¹⁰⁹.

Spann di cui Del Vecchio fece eseguire due copie dattiloscritte: una l'inviò presumibilmente ad Arena perché la mostrasse a Bottai (o la passò egli stesso a Bottai), l'altra è quella che riportiamo nella seguente App. 5.

¹⁰⁵ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena, Roma.

¹⁰⁶ Luogo di villeggiatura dell'appennino pistoiese.

¹⁰⁷ Nella propria recensione, Einaudi prende di mira alcuni "aggeggi" presenti nel *Disegno* della Collana: «Gli aggeggi sono le prefazioni, le introduzioni e le note, che si annunciano insieme a quello che è il corpo della Collana» (L. Einaudi, "Per una nuova collana di economisti" cit., p. 395). È presumibile che con l'espressione «note dei novellini» Arena si riferisca agli "aggeggi" einaudiani, agli scritti dei più giovani o meno sperimentati dei collaboratori. Di esplicito, in questa lettera, vi è solo la proposta di Arena di sopprimere l'appendice metodologica di Spirito.

¹⁰⁸ Mal si comprende come Arena, dapprima minimizzi la recensione di Einaudi, dicendo che essa induce solo a dei ritocchi alle linee del piano editoriale, per poi proporre di sostituire taluni "novellini" con Einaudi, De Viti De Marco e Loria: in effetti, mentre il peso dei primi scrittori gioca sul piatto della bilancia del vagheggiato rinnovamento metodologico-corporativista dell'economia, quest'ultimi scrittori gettano sul piatto del «non allineamento» il peso della più autorevole cultura prefascista.

¹⁰⁹ Arena, dapprima parla delle «cosiddette note dei novellini» e, poco dopo, dei «prefatori di secondo piano»: in sostanza ha in mente tutti gli economisti «di secondo piano» incaricati di approntare qualche scritto – prefazioni, introduzioni, note o appendici – che Einaudi ha ricondotto alla generica categoria degli "aggeggi" (vedi nota 117). La posizione che al seguito della requisitoria di Einaudi è adottata da Arena

Pel volume di sociologia bisognerà forse trovare altro titolo, imperniandolo su Stamp e Veblen (moventi economici) da una parte, e [Neville] Keynes Menger (metodo di studio) dall'altra¹¹⁰. Il "discorso sul metodo" di Spirito andrebbe soppresso nel I volume¹¹¹.

S.E. Bottai gradirebbe il Suo parere sull'insieme della nota del prof. Einaudi¹¹². Si tratterebbe di dare nuove direttive ad alcuni collaboratori, non senza avere prima visto le eventuali obiezioni e discussioni di altre riviste¹¹³.

Il prof. Sensini mi scrive che la nota monografia del prof. Pareto fu pubblicata solo in parte nella *Encyclopédie des Sciences mathématiques* del Gauthier-Villars nel 1911: circa una metà non è stata mai pubblicata, e il manoscritto deve trovarsi presso l'editore. Sarebbe una squisita leccornia. Ho pregato il prof. Sensini di entrare in trattative per procurarcela¹¹⁴.

(selezionare e contornare il corpo centrale della Collana con «brevissimi scritti di carattere informativo») finirà per incidere sul *Disegno* della Collana e sul modo stesso di scrivere le note introduttive.

¹¹⁰ Il vol. XII, *Sociologia*, che avrebbe dovuto contenere scritti anche di Stamp e di Veblen (doc. IX, App. 4) era stato oggetto di un rilievo di Einaudi: «C'è, nella collana, un dodicesimo volume il quale non c'entra. È dedicato alla sociologia, che è interessantissimo studio, ma non è economia. Quel volume, ficcato lì da solo, ha un'aria spaesata. Si stampi una collana di sociologi, ma qui si sopprima il volume ...». Einaudi suggerisce di utilizzare il vol. XII per «quelle introduzioni e prefazioni e note che nel disegno odierno vanno sparse nei diversi volumi della collana» oppure, come suggerito da un suo amico (Rosenstein, come ora sappiamo), per raccogliervi saggi metodologici (L. Einaudi, "Per una nuova collana di economisti" cit.). Alla luce di tutto ciò risulta chiara la proposta di Arena: non intitolare *Sociologia* il vol. XII ed utilizzarlo in parte per i saggi metodologici di N. Keynes e di Menger.

¹¹¹ Vedi doc. XII.

¹¹² In questa richiesta di Bottai è ravvisabile sia una esplicita fiducia in Del Vecchio che una implicita stima per Einaudi nonostante la profonda disparità di vedute politiche.

¹¹³ L'annuncio editoriale della UTET ebbe varie recensioni ma fu soltanto Einaudi, dalla sua posizione tutt'altro che comoda (basta leggere le sue note su *The Economist*, sempre così controllate ed asettiche, per rendercene conto), a far conoscere a Bottai che qualcosa della 'sua' Collana andava cambiato.

¹¹⁴ Si ha una nuova conferma (docc. VIII, XI) che Del Vecchio ha rinunciato a far tradurre il *Cours*. In sua vece pensava di tradurre un saggio di Pareto la cui storia tormentata ci pare così ricostruibile. Nel 1902, nella *Encyklopädie der mathematischen Wissenschaften mit Einschluss Ihrer Anwendungen* (Leipzig, Teubner, 1898-1904), appare il saggio di Pareto „Anwendungen der Mathematik auf die Nationalökonomie“. Sensini chiede di tradurlo per il *Giornale degli Economisti* dove compare con alcune correzioni nel novembre 1906 (vedi G. Sensini, *Corrispondenza* cit., pp. 17-20). Quel saggio viene poi molto rielaborato da Pareto per l'*Encyclopédie des sciences mathématiques pures et appliquées publié sous les auspices des Académies des Sciences de Göttingen de Leibniz, de Munich et de Vienne avec la collaboration des nombreux savants* (éd. française rédigée et publiée

d'après l'édition allemande sous la direction de Jules Molk, professeur à l'Université de Nancy, Paris, Gauthier-Villars). La prima parte dell'*Économie mathématique* apparve nel 1911 nel n. 4 del vol. 4 del tomo primo. «L'altra metà – scriveva Pareto a Sensini nel 1912 – verrà nel prossimo fascicolo dell'Enciclopedia; dopo mi manderanno gli estratti che ho chiesto. Tosto che l'avrò sarà mia cura mandargliene uno. Spero di essere riuscito ad esporre la teoria dell'economia pura in modo più chiaro di quanto sinora ho fatto» (G. Sensini, *Corrispondenza cit.*, p. 70). Sensini così commenta: «la seconda metà [...] avrebbe dovuto comparire nel n. 5. Ma la pubblicazione dell'enciclopedia essendo stata interrotta a causa della Prima guerra mondiale, né poi essendo stata ripresa, questo fascicolo non è mai apparso, onde la seconda metà dell'articolo del Pareto (articolo che rappresenta la conclusione degli studi dell'autore nel campo dell'Economia pura) attende ancora di venire alla luce. Quale danno ciò abbia rappresentato e rappresenti per l'economia matematica è superfluo porre in rilievo. Mi sia almeno concesso di formulare qui l'augurio che la casa editrice Gauthier-Villars abbia a conservare con ogni cura il manoscritto paretiano, onde un giorno la scienza possa, sebbene con enorme ritardo, giovare di esso». Nel 1949 De Pietri-Tonelli (doc. CXVIII) così commentava: «Ma io devo togliere all'amico Sensini le sue speranze. Parecchi anni or sono l'amico Bousquet [...] fece le sue accurate ricerche presso l'editore e furono completamente negative. Si giunse anche a dubitare che il Pareto avesse mandato la seconda parte e persino che l'avesse scritta» (A. De Pietri-Tonelli, "Rassegna delle pubblicazioni economiche", *Rivista di politica economica*, vol. 39, gen. 1949, p. 79). Scorrendo la corrispondenza di Pareto con De Pietri-Tonelli (*Scritti paretiani con 47 lettere inedite di Vilfredo Pareto ad Alfonso De Pietri-Tonelli*, Padova, Cedam, 1961) si trova che Pareto ricordò fino all'ultimo quel suo lavoro: lo ricorda nel 1917 (p. 135) e poi nel 1922, fornendo un'interpretazione della mancata prosecuzione dell'*Encyclopédie*: «Purtroppo non ho estratti del mio articolo dell'*Encyclopédie*. C'è poi il guaio che è rimasto tagliato a metà! Venne la guerra, quindi l'odio per tutto ciò che era tedesco, e l'editore fermò di botto la pubblicazione dell'*Encyclopédie*, proprio quando doveva essere pubblicata la seconda parte del mio articolo. Ho ora intenzione di scrivere un volumetto sulla teoria matematica dei cambi» (pp. 151-52, corsivo nostro; vedi anche doc. XLIII e doc. LXXII). Parrebbe dunque che quella seconda parte del saggio di Pareto fosse una delle tante vittime di un brutto capitolo della storia dell'Europa. Una vittima, si noti bene, che dall'ultimo brano qui riportato si direbbe fosse destinata a coprire un argomento – la teoria dei cambi – che era stato oggetto di contributi matematici da parte di Pareto fin dagli anni Novanta dell'Ottocento e che Pareto non tratta nella prima parte, quella edita, dell'*Économie mathématique*. Che il saggio di Pareto fosse incompleto lo desumiamo anche da due delle sue lettere a Pantaleoni. Il 12 dicembre 1908 così scriveva da Celigny: «Ho terminato l'articolo per l'*Encyclopédie mathématique*; mancano le note dell'ultimo capitolo, che ha per titolo: *Aperçu historique*; per le quali come lo dico nel testo ho bisogno di ricorrere a te, al Ricci ed all'Amoroso. Ti manderò le bozze del testo e tu le passerai a quei signori, i quali, sotto la tua guida, potranno fare le note. Io non potrei, da solo, cavarmene i piedi, e, per farle, troppe cose mi mancano che facilmente avrà il Ricci che si occupa di bibliografia economica, mentre all'Amoroso gioverà di fare tali ricerche storiche. Tu, poi, mostrerai loro la linea da seguire». Il 21 ottobre del 1909 Pareto torna sul

Ossequi dal suo C. Arena

XIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹¹⁵

24.VIII.31

Illustre Professore,

Mi perdoni se non ho risposto alla Sua del 16: aspettavo l'altra Sua, che mi è difatti pervenuta ieri.

Sono per un verso lieto della critica del Sen. Einaudi; se considero ch'essa ha impressionato S.E. B[ottai] e con ciò stesso diventa nelle mie mani un'arma contro i temuti straripamenti. Creda, che saprò usarne energicamente, se le sue implacabili esigenze di tecnico mi aiuteranno¹¹⁶; s'intende,

tema: «Ho ricevuto le bozze. È a mia insaputa che l'editore ci mise che le dovevi rimandare. Erano da conservare per vedere in ultimo, quando ci fossero tutte, le aggiunte bibliografiche da farvi. Per queste faccio assegnamento sul dr. Amoroso e sul Ricci, e, come ti scrissi, avrei voluto che tu li guidassi» (cfr. V. Pareto, *Lettere a Pantaleoni 1890-1923*, vol. III. 1907-1923, a cura di G. De Rosa, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1962, pp. 118 e 147). Il saggio di Pareto è stato tradotto quasi integralmente nella bella antologia *Precursors in Mathematical Economics: An Anthology*, a cura di W. Baumol e S. Goldfeld (London, The London School of Economics, 1968). I curatori ignorano che il saggio di Pareto apparve incompleto e privo dell'*Aperçu historique* ed affermano che «Pareto's peculiarities are clearly illustrated in the essay that follows – his constant references to his own work» (p. 50). La nostra differente spiegazione parte dal presupposto: che Pareto, fin da quando iniziò a studiare economia matematica a Firenze, si lamentava della mancanza di una storia dell'analisi economica e della sua ignoranza del tedesco per poter pensare di scriverne una; che nel saggio tedesco di economia matematica del 1902 pose una bella e preziosa bibliografia giovandosi dell'aiuto di Pantaleoni; che nel saggio del 1911 Pareto pensò di citare quasi solo «his own work», non per ingenerosità, come il lettore desume da Baumol e Goldfeld, bensì perché pensava di sdebitarsi con un *Aperçu historique* redatto, nientemeno, con l'aiuto di Ricci, di Amoroso e con la supervisione di Pantaleoni!

¹¹⁵ Lettera autografa; carta intestata: UTET. Nuova Collana di Economisti diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena – Roma.

¹¹⁶ Nella precedente lettera Arena minimizzava la recensione di Einaudi. Ora, invece, ne sottolinea l'aspetto critico e dice di volersi avvalere dell'impressione da essa fatta su Bottai quale «arma contro i temuti straripamenti». È pensabile che Arena alluda alle introduzioni troppo personalistiche o eccessivamente lunghe (le preoccupazioni gli nasceranno per Demaria e Mazzei) o agli eccessi nazionalistici, corporativisti, corporativisti-metodologici di Arias, Ferri, Spirito... Si può ad ogni modo pensare che Bottai abbia ben compreso a cosa mirasse Einaudi, che ne condivida in parte le critiche e desideri evitarne altre. Un effetto della recensione di Einaudi fu che Bottai rinuncia a scrivere o a farsi scrivere la presentazione d'apertura su *I problemi odierni della politica sociale*.

riservatamente. A questo genere di selezione io alludevo nella mia precedente: alla eliminazione indiretta (ormai direttamente non si può far nulla) di collaboratori meno graditi, mediante la bocciatura di lavori che non siano più che seri¹¹⁷. Come nel Direttore¹¹⁸, alla iniziale istintiva serietà di intenti si è venuta ad aggiungere l'impressione del controllo fiducioso e insomma lusinghiero della scienza ufficiale, il compito ci sarà facilitato¹¹⁹. Si tratta di riparare alle prime preoccupazioni politiche, che del resto han servito anch'esse a uno scopo: quello di non fare aggredire l'iniziativa al suo sorgere con una pregiudiziale, certo di pessimo gusto ma possibile, anzi già concretamente minacciata... (questo a giustificazione del Suo amabile rimprovero...)¹²⁰. Sono d'altra parte lieto ch'Ella nella sua larghezza di vedute

¹¹⁷ In effetti, alla direzione della Collana restava solo la via "indiretta" per eliminare quelli che nella corrispondenza di Arena sono detti «i novellini», i contributi «meno graditi», gli «straripamenti», «i lavori che non siano men che seri». Si può lamentare che una collana di economisti degli anni Trenta non rechi traccia del dibattito sul "corporativismo"; ma ci chiediamo come gli Einaudi, i Del Vecchio e anche gli Arena potessero gradire, e non invece temere, scritti di economisti corporativisti che, come Arias, proponevano di sostituire, nientemeno, l'ofelimità di Pareto con la "corporatività". Dopo aver letto anche gli articoli che Arias pubblicava nella rivista *Economia*, da lui condiretta, non riteniamo che tutto ciò possa ridursi, come riteneva Ugo Spirito, a propagandismo. In Arias, infatti, è rintracciabile un fondamentalismo religioso che lo induce a presupporre un comportamento individuale sintetizzabili con la formula "altare e trono": una sorta di reincarnazione dello spirito della Controriforma.

¹¹⁸ Arena scrive «Direttore» e non condirettore come invece sarebbe stato giustificato dall'annuncio editoriale della UTET. Ma a parte che Arena forse avverte l'opportunità di mostrarsi modesto davanti a Del Vecchio, è bene ricordare che nel comunicato stampa del dicembre 1930 (vedi App. 2) figura solo Bottai come Direttore. Si noti, inoltre, che Arena continua a scrivere a Del Vecchio su carta intestata della Utet dove la NCE risulta «diretta da S.E. il Prof. G. Bottai. Redattore Prof. C. Arena».

¹¹⁹ Con l'espressione «scienza ufficiale» Arena vuole forse significare due cose: la scienza che nel mondo culturale italiano e straniero è la più stimata; la scienza di coloro che sono divenuti cattedratici prima che all'economia fosse aggiunto l'appellativo di 'corporativa' e che avevano comunque seguito una tradizionale trafila concorsuale (non si dimentichi che Bottai, dopo che nel 1928 aveva ricevuto la laurea *ad honorem* nell'università di Pisa, nel novembre 1930 vi diviene professore di economia corporativa «per chiara fama»). Vedi anche i docc. VIII e LXXXIX.

¹²⁰ Le preoccupazioni politiche nascevano dal fatto che Arias era uno dei famosi diciotto 'soloni' della riforma costituzionale fascista e che gli Spirito, i Carli e i Ferri erano ben noti nella cultura corporativa del tempo e nelle stesse riviste dirette o patrocinate da Bottai: un'opera selettiva nei loro confronti non avrebbe evidenziato il peso preponderante dato nella Collana alla scienza tradizionale? Non era stata questa preoccupazione che aveva indotto a coinvolgere nella Collana, inizialmente, anche studiosi poco stimati da Del Vecchio ed Arena? Questa la linea di ragionamento di

e sensibilità deplori la mentalità... musulmana, del resto, sembra interessata¹²¹, di chi ama coprirsi della grandezza del Ferrara, dimenticando che i Del Vecchio i Fanno i Mortara i Borgatta i Demaria ecc. possono ben fare scritti introduttivi molto ma molto migliori di quelli di Boccardo e Cognetti e non sono indegni del confronto col J[annaccone] e con lo stesso Ferrara¹²². Il prof. Mortara mi ha scritto di aver fatto presente ciò al sen.

Arena.

¹²¹ Presumibile allusione ad ulteriori iniziative editoriali in casa Einaudi. La casa editrice Giulio Einaudi nascerà nel 1933 ma già da vari anni *La Riforma Sociale* di Luigi Einaudi, presso la quale il figlio Giulio passerà un periodo di tirocinio come segretario di redazione o, se si vuole, come agente promozionale (ne porterà le vendite da 1.000 a 3.000 esemplari), pubblicava qualche libro (ad es. la quarta edizione, del 1926, del *Corso di scienza delle finanze* di Luigi Einaudi). D'altra parte, proprio nel giugno del 1931 Einaudi si era occupato dei *Due primi bilanci del commercio estero dello Stato di Milano* di Verri e proprio quei due bilanci gli daranno occasione di scrivere "Per una collezione italiana di scritti rari di economisti" (*La Riforma Sociale*, a. XXXIX, vol. XLIII, n. 2, mar.-apr. 1932, pp. 204-207; a p. 204 Einaudi accenna alla Biblioteca dell'Economista ed alla NCE), collezione che inizierà per i tipi de *La Riforma Sociale* e che continuerà con quelli di Giulio Einaudi.

¹²² Come già sappiamo, Ferrara, Boccardo, Cognetti De Martiis e Jannaccone erano stati direttori della *Biblioteca dell'Economista*. È bene ricordare che Einaudi, nel recensire l'annuncio editoriale della UTET, si è così espresso: «Non v'ha alcuno il quale possa illudersi di emulare le prefazioni di Francesco Ferrara alle due prime serie della Biblioteca dell'Economista [...]. Pasquale Jannaccone, il quale pure nella prefazione a Leroy-Beaulieu, Schmoller e Marshall (quarta serie) per perfezione di giudizio e rappresentazione storica più di tutti si avvicinò al Ferrara, superandolo per signorilità di dettato, diede esempio memorando ai suoi continuatori quando nella quinta serie della Biblioteca dell'Economista rinunciò a scrivere prefazioni» (pp. 395-96). È bene anche ricordare la (facile) profezia fatta da Einaudi in quella recensione: «E, per finire il succinto elenco, Piero Sraffa, noto ai raffinati della nostra scienza per due brevi saggi, non acquisterà forse gran fama quando avrà pubblicato, dopo strenuo lavoro di anni, la più superba edizione critica che mai si sarà veduta delle opere di Ricardo? Non temano dunque gli introduttori di scader di grado tramutandosi in modesti, solo apparentemente modesti, curatori di edizioni» (pp. 397-98). Per quanto ne sappiamo, solo Gramsci nota quel passo di Einaudi: «Ho letto in un articolo del senatore Einaudi che P[iero] S[raffa] sta preparando un'edizione critica dell'economista inglese David Ricardo; l'Einaudi loda molto l'iniziativa ed anch'io sono molto contento» (cfr. A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, Torino, Einaudi, 1947, p. 137). Si tratta della lettera del 1931 in cui Gramsci, in un momento di recrudescenza del proprio male, si chiede se gli avrebbe giovato l'aver a suo tempo pubblicato un libro in «una casa editrice fascista» senza che gli fosse mutato «neanche una virgola» ed in cui conclude che «per P[iero] la questione era diversa: ogni suo scritto di scienza economica era molto apprezzato e iniziava lunghe discussioni nelle riviste specializzate» (p. 137).

Einaudi, pur dicendogli di non aver la pretesa di emulare il grande Ferrara; e di questo interessamento diretto sono molto contento¹²³.

Perciò, non solo sono d'accordo che il I volume contenga *soltanto* il Cannan e il Suo scritto della maggiore ampiezza possibile¹²⁴, ma continuerò a insistere coi sullodati collaboratori perché ci diano le monografie originali che ci attendevamo. I collaboratori minori saranno brevi, adotteranno il principio di descrivere più che di criticare e fare teorie: alcuni fra loro, del resto, o tarderanno a scrivere, o capiranno senz'altro di non potere fare cosa degna, o saranno eliminati con lo stesso sistema col quale un Direttore di Rivista sceglie gli scritti di suo gusto: con, in questo caso, un maggiore e tanto più giustificato rigore¹²⁵.

Il volume *ambulanza* non piace neanche a B[ottai]: è quindi escluso.

Non insisto sugli scritti relativi al *metodo*¹²⁶. Ella nella Sua prefazione potrà rispondere all'obiezione e svolgere la sua tesi, del resto molto convincente¹²⁷: credo sia idea di Ros[enstein] o di altro, data la forma con cui il sen. E[inaudi] l'ha presentata¹²⁸.

¹²³ Einaudi e Mortara – fra l'altro erano stati colleghi alla Bocconi nel 1921-26 – erano ottimi amici. Com'era da attendersi da un uomo del suo carattere, Mortara tenne a ricordare l'episodio nell'introdurre il volume *Cicli economici*: «E, se ascoltassi solo il mio sentimento, darei retta a Luigi Einaudi, che, annunciando ai lettori della Riforma Sociale la prossima pubblicazione di questa Collana, ammoniva gli ordinatori italiani a non ingombrare le pagine con ponderose introduzioni, sia perché spesso superflue, sia perché esposte al pericoloso confronto con modelli indimenticabili. Ma poiché l'editore non ritiene assolto il mio impegno, ormai irrevocabile, se non gli porgo la deprecata introduzione, cercherò di conciliare il saggio consiglio del maestro torinese, gli scrupoli della mia coscienza e il desiderio dell'editore» (p. IX).

¹²⁴ Emerge un implicito accordo per sopprimere dal vol. I sia il saggio metodologico di Spirito che la presentazione politico-economica di Bottai: per la cronistoria di questo volume, vedi docc. XII, XVI, e XXI.

¹²⁵ «Tanto più giustificato» in quanto – questo il sottinteso di Arena – si tratta di una collana diretta dal Ministro delle Corporazioni e che comunque si presenta come una «istituzione nazionale».

¹²⁶ Vedi doc. XII.

¹²⁷ Arena aveva proposto a Del Vecchio (doc. XII) di inserire un saggio metodologico nel vol. I o nel vol. XII. Alla fine sarà tradotto Menger per il volume *Economia pura*, curato da Del Vecchio. Quest'ultimo non era indifferente ai problemi metodologici; ma fra lui e gli economisti che si formeranno nella stagione corporativista, che si imbattono nella politicità dell'economia come davanti ad una rivelazione, vi era uno scarto generazionale: Del Vecchio aveva conosciuto in gioventù la *Methodenstreit* e forse riteneva di saperne abbastanza. Forse si potrebbe estendere anche a Del Vecchio la posizione espressa da Schumpeter: meglio chiudere che aprire un libro con problemi metodologici.

¹²⁸ Vedi doc. XII. Per la posizione di Del Vecchio sul vol. XII contenente alcune «sintesi economiche», vedi App. 3.

Il titolo *Sociologia* – mi permetto di insistere – va modificato¹²⁹: non sembrano tutta sociologia i tre o quattro scritti o frammenti cui pensiamo. Bisognerebbe trovare l'equivalente di 'economia sociologica', per indicare: studi economici con metodo sociologico. Ci si penserà.

Oltre i tre volumi ai quali Ella già pensa come ai primi (Storia, Dinamica e Oscillazioni) potrebbero uscire: *Finanza senza* la nota di Gangemi¹³⁰, e il Mercato Monetario, tanto più che Demaria non sarà pronto presto, e neppure Mortara. Il prof. Mortara non approva la raccolta di frammenti prevista per il Mercato Monetario: pel resto, prima di partire per la Lapponia [?] mi ha scritto: vadano avanti senza curarsi eccessivamente di tutte le critiche che potrebbero venire. Ma il volume del Mercato Monetario fu tanto discusso a suo tempo per le varie difficoltà di scegliere un'opera davvero classica, che non credo opportuno ritornarci su¹³¹. Del resto il prof. Fanno mi pare, anche a Suo giudizio, giudice competentissimo in materia¹³².

Sono lieto ch'Ella voglia parlare di tutto ciò, alla Sua venuta a Roma, con S.E. Bottai. Ma non credo in ottobre: piuttosto in novembre in occasione della riunione del C[onsiglio] N[azionale delle] C[orporazioni]. Fra l'altro, il 5 ottobre io sposerò, e resterò lontano un mese circa. Ma come il 10 sett. andrò a Milano per il Congresso [della Società per il Progresso] delle Scienze¹³³, mi fermerò a Bologna.

¹²⁹ Per la precedente analoga richiesta di Arena vedi doc. XIII. Nella nostra Introduzione si è fatto comprendere che Del Vecchio non sottovalutasse l'importanza della sociologia nella formazione dell'economista e che prese l'iniziativa – come scrisse una volta – di sottrarre la sociologia di Pareto dalle conversazioni private portandola nelle aule universitarie.

¹³⁰ Nella Collana non apparirà alcun contributo di Gangemi. Il suo nome era apparso nell'annuncio editoriale della UTET quale autore di un'Appendice al volume *Finanza*. È presumibile che Arena ravvisasse in questa appendice, che ora propone di sopprimere, uno dei contributi suscettibili di "sconfinamenti", verso i quali Einaudi aveva dato segni di insofferenza. Per avvalorare questa ipotesi basti ricordare che Gangemi aveva avuto la tendenza ad esaltare i "fasti" della prima finanza fascista. È però giusto aggiungere che Gangemi fu uno di pochi economisti italiani ad occuparsi di un argomento (L. Gangemi, *Le società anonime miste. Contributo allo studio dell'economia pubblica*, con una prefazione di S.E. Bottai, Firenze, La Nuova Italia, 1932) che interessò Keynes a partire dal ritorno della sterlina alla parità prebellica col dollaro (1925) e dal primo sciopero generale inglese (1926), diciamo da *The End of Laissez-faire* (London, Hogarth Press, 1926) in poi.

¹³¹ È da lamentare che dalla corrispondenza di Arena non emergano tutte le discussioni per la scelta dei saggi del vol. VIII, *Mercato monetario*. Per qualche considerazione su quella scelta vedi doc. LXXI.

¹³² Nel giudizio internazionale del tempo, Marco Fanno era giustamente considerato, assieme a Del Vecchio, uno dei massimi studiosi italiani di teoria monetaria.

¹³³ Alla XX riunione della SIPS, tenutasi nel settembre 1931, Arena presentò una

Comunque, l'accordo di massima anche con S.E. Bottai, che vedrò presto e avrà da me notizie del Suo parere, mi sembra raggiunto sul prossimo da fare.

Perdoni la lunghezza eccessiva della lettera.

Ossequi devoti dal suo dev. Arena.

P.S. Il prof Schumpeter mi ha risposto con una lettera cortesissima rinunciando ai diritti di traduzione¹³⁴. L'ho fatto ringraziare da B[ottai]. Grazie a Lei.

XV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹³⁵

9.10.31

Chiarissimo Professore,

Grazie della sua gentile lettera di augurio, e della Sua precedente cartolina. Anche mia moglie La ringrazia degli auguri. Speriamo ambedue di averLa presto a casa nostra.

Prima di partire ho tutto messo in pari nel lavoro per la Collana. Non ho dunque ragione di disturbarLa. Occorrendo ricorrerei, come sempre, al Suo benevolo intervento. In uno scambio di lettere col prof. Fanno siamo rimasti d'accordo sul piano di revisione dei criteri della Collana, da me espostigli al ritorno da Milano, e sul piano particolare del volume sul Mercato Monetario, che resta alleggerito di due autori e della lunga prefazione del Papi. Papi¹³⁶ modestamente si rimette a Fanno: al ritorno sistemerò per il meglio la sua

comunicazione, *Prezzi politici e prezzi economici nella presente organizzazione sociale*, sulla quale intervennero Del Vecchio e Amoroso (il riassunto della comunicazione si trova negli *Atti della XX riunione SIPS*, vol. II, *Resoconti delle adunanze delle sezioni*, Roma, SIPS, 1932, p. 512). L'argomento di quella comunicazione sarà ripreso da Arena ne "La teoria dei prezzi politici e la nuova realtà corporativa" (*Archivio di Studi Corporativi*, a. IV, vol. IV, n. 4, 1933, pp. 495-532) e in "Delle alterazioni statali dei prezzi (contributo alla teoria della politica economica e sociale)", *Rivista di Politica Economica*, a. XXIV, n. 2, 28 febbraio 1934, pp. 157-175; n. 3, 31 mar. 1934, pp. 292-305; n. 4, 30 apr. 1934, pp. 427-435. Uno sbocco conclusivo di questi articoli può considerarsi un altro scritto di Arena, "Di una teoria della politica economica" (*ivi*, a. XXV, n. 2, 28 feb. 1935, pp. 166-182), in cui l'A. sposa la tesi di Del Vecchio in base alla quale una teoria della politica economica che conviva nel grembo dell'economia politica, pur a un diverso livello di astrazione, è possibile e opportuna purché l'economia politica non si restringa all'ipotesi del capitalismo con concorrenza atomistica.

¹³⁴ Vedi docc. II, VI. Per l'interessamento di Del Vecchio presso Schumpeter, doc. X.

¹³⁵ Lettera autografa; carta intestata: Gd. Hotel Royal – Naples.

¹³⁶ Dopo l'annuncio editoriale della UTET, dal volume *Mercato monetario* scomparirà Bourges [Burgess?] mentre vi saranno aggiunti Hayek, Robertson e Fisher.

posizione¹³⁷. Parto domani per Rodi (Hotel delle Rose). Sarò di ritorno i primi di novembre. Ossequi devoti dal suo Arena

XVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹³⁸

Roma, 27, Via Bart. Eustachio 7
14.11.[1931]

Illustre Professore,

Sono spiacente di non averLa potuto vedere qui ieri.

Volevo ringraziarLa e ossequiarla. E volevo dirLe che ho visto il dottor Verde della UTET. Egli attende il Suo manoscritto per mandare il Cannan in tipografia. Secondo suoi calcoli il Cannan prenderà 350 pagine del volume. A Lei il resto dunque (fino a 450 o 400 pagine)¹³⁹: e ne disponga come vuole. Ma – La prego – mandi intanto quello che è pronto: tanto meglio se non dovrà tagliare.

Ho scritto a Garino: e oggi al ritorno di Papi mi occuperò delle traduzioni sulla moneta. Anche l'editore vorrebbe uscire con tre volumi.

Scusi e mi creda suo devotissimo C. Arena

XVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁴⁰

Roma, 26.12.31

Illustre Professore,

Speravo di vederLa qui a Roma, com'Ella mi aveva annunziato. Perciò non ho risposto alla Sua cortese cartolina.

L'UTET sta componendo e Le manderà, credo presto, copia delle bozze¹⁴¹. So che Garino¹⁴² è stato da Lei: può darsi sia ora in grado di passare il suo

¹³⁷ L'annuncio editoriale della UTET prevedeva per il volume *Mercato monetario* una prefazione di Fanno e un'Introduzione di Papi. Nel 1935 il volume apparirà a cura di Papi e con una introduzione di Fanno: Papi contribuirà con un saggio su *La politica della Banca dei Regolamenti Internazionali*. Si tratta del primo effetto della «revisione dei criteri della Collana» cui allude Arena.

¹³⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa; data del timbro postale: 14.XI.31.

¹³⁹ Forse Arena voleva scrivere «450 o 500». Del Vecchio utilizzerà 150 pagine con i propri scritti. Si noti che non si accenna più né al saggio metodologico di Spirito né alla presentazione politico-economica di Bottai. Il maggiore spazio residuo per Del Vecchio contribuisce a spiegare un ulteriore cambiamento al vol. I della Collana: la firma di Bottai sotto l'introduzione «tecnico-economica» approntata da Del Vecchio.

¹⁴⁰ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

¹⁴¹ Si tratta delle bozze del vol. I. Nel prosieguo lasceremo al lettore di districarsi circa le bozze dei vari volumi.

¹⁴² Attilio Garino-Canina (doc. III).

materiale in tipografia. Anche il Mercato Monetario e i Cicli sono a buon punto.

Per il nuovo anno Le invio molti e molti auguri devoti cordiali.

Se ha occasione di venire a Roma questi giorni di festa, mi avvisi, La prego. Io mancherò dal mercoledì 30 alla domenica 4: quei pochi giorni sarò a Capri.

Con vivi ossequi mi creda suo C. Arena

XVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁴³

Roma, 9 gennaio '32

Illustre Professore,

Grazie della Sua comunicazione cortese. Scrivo subito al prof. Demaria. Sarebbe davvero ottima cosa uscire presto anche col volume di *Dinamica*¹⁴⁴. Il prof. Amoroso ha mandato una monografia quasi originale (sarà seppellita negli atti dell'Istituto Naz. Assicurazioni) su «ciò che è chiaro e ciò che è oscuro nell'andamento dei prezzi»¹⁴⁵. È vera dinamica, io credo, a preferenza della nota appendice alle Lezioni di Metafisica, che è piuttosto statica¹⁴⁶. Ma potremo indurlo a scrivere qualcosa apposta. Per Pantaleoni riteniamo lo scritto sull'Imprenditore¹⁴⁷, oppure consultiamo De' Stefani?¹⁴⁸ Vuole, per favore, pensarci un poco?

Sta benissimo – inutile e... presuntuoso dirlo – per l'Edgeworth. Ma dell'Economia Pura parleremo alla sua venuta a Roma¹⁴⁹.

¹⁴³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

¹⁴⁴ Si ricordi che il volume *Dinamica economica* (vi compariranno lavori di Pantaleoni, M. Clark, Schumpeter e Amoroso) era affidato alle cure di Demaria.

¹⁴⁵ L. Amoroso, "Ciò che è chiaro e ciò che è oscuro nelle fluttuazioni dei prezzi", *Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, vol. IV, giu. 1931, pp. 161-177.

¹⁴⁶ Allusione a L. Amoroso, *Dal liberalismo al fascismo, Lezioni di metafisica economica*, Roma, Castellani, 1929.

¹⁴⁷ Le cose stanno così. Pantaleoni aveva scritto una prefazione a N. Trevisonno, *Il problema ferroviario italiano: le ferrovie ai ferrovieri*, Pesaro, Editrice Abruzzese, 1909. Nel 1924 il libro di Trevisonno riapparirà con una nuova prefazione di Pantaleoni dal titolo *Il sindacalismo e la realtà economica*: è questa nuova prefazione che apparirà nel volume *Dinamica economica* della NCE. In questo scritto Pantaleoni approda alla tesi dell'*imprenditorialità diffusa fra tutte le classi sociali*, che viene presentata come una sorta di dimostrazione della illogicità della lotta delle classi. Nel periodo di consolidamento del fascismo vi sarà ravvisato un pensiero precorritore del "solidarismo corporativo".

¹⁴⁸ De' Stefani tenne ad essere considerato la vestale del tempio pantaleoniano e ad accreditare la tesi di un Pantaleoni ferreamente fascista.

¹⁴⁹ Emerge la volontà di Del Vecchio di tradurre Edgeworth, *Mathematical psychics. An Essay on the Application of Mathematics to the Moral Sciences* (London,

Scrivo all'UTET che mandi le bozze del Cannan al Fubini direttamente.

Ossequi e grazie dal suo dev.mo C. Arena

XIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁵⁰

Roma, 23.II.32

Ch.mo Professore,

Conosco e possiedo l'introduzione critica di Pareto a Marx: è un libriccino di Sandron del 1894. Pensavo di comprenderla nel volume *Lavoro* (con la controintroduzione di Lafargue)¹⁵¹. Ne parleremo¹⁵².

Il prof. Fanno approva il Robertson¹⁵³.

Il prof. Mortara ha mandato in tipografia.

Ho sollecitato le Sue bozze¹⁵⁴.

Il prof. Amoroso estenderà la parte matematica del noto scritto sulle equazioni dello scambio¹⁵⁵.

Kegan and Co., 1881). La traduzione, dapprima affidata ad A. Da Empoli, sarà effettuata da V. Dominedò.

¹⁵⁰ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

¹⁵¹ K. Marx, *Il capitale, estratti di P. Lafargue con introduzione e critica di Vilfredo Pareto e replica di P. Lafargue*, Palermo, Sandron, 1894.

¹⁵² Il comunicato stampa del dicembre 1930 (doc. III, App. 2) non prevedeva scritti di o su Marx. L'annuncio della UTET del 1931 prometteva invece *Capitoli dai 'Sistemi socialisti'* di Pareto per il volume *Lavoro*. Arena ora propone di inserire in questo volume l'*Introduzione* di Pareto.

¹⁵³ Caduta la possibilità di inserire il *Trattato sulla moneta* di Keynes nel volume *Mercato monetario* (doc. LXXI) e accantonata l'idea di inserirvi un 'saggio originale' dello stesso Keynes, la direzione, come si vede, si orienta per l'inclusione di un lavoro dell'altro grande studioso di Cambridge, Dennis Robertson, che non era figurato nell'annuncio editoriale del 1931 e neppure nella precedente corrispondenza di Arena. Di Robertson verrà tradotto *Money* (ed. Cambridge, University Press, 1928). L'approvazione di Fanno cui allude Arena è facilmente spiegabile. Robertson era l'autore di un piccolo libro, *Banking Policy and Price Level. An Essay in the Theory of the Trade Cycle* (London, King and son, 1926) che si era giovato di colloqui anche con Keynes; un libro che solleverà dispute e stimolerà il rinnovato interesse di Keynes sul ruolo della moneta nelle società industriali finanziariamente avanzate.

¹⁵⁴ Le bozze degli scritti di Del Vecchio che figureranno nel vol. I della NCE.

¹⁵⁵ Si riferisce presumibilmente a L. Amoroso, "Le equazioni differenziali della dinamica economica", *Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLIV, vol. LXIX, n. 2, feb. 1929, pp. 68-79 (si tratta di una conferenza del 6 settembre 1928, tenuta presso il Congresso internazionale dei matematici). È uno scritto importante, non solo come critica di alcuni ingenui filoni di ricerca econometrica ma anche perché, nel porre il problema delle aspettative riguardo al futuro, esprime un'esigenza di superamento

Mercoledì 24 sarò a Pisa. Ma il 26 devo vedere il Ministro, sì che questa volta tornerò la sera del 25. Verrò a trovarla alle 10 ½ di venerdì 26 all'albergo: in ogni caso telefonerò.

Ossequi e grazie dal suo dev.mo C. Arena

Possiamo tradurre l'Edgeworth. Chi tradurrà? Fubini, o diamo lavoro a Da Empoli?¹⁵⁶ Vedremo.

XX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁵⁷

Roma, 8 marzo '32

Chiarissimo Professore,

Grazie della Sua comunicazione.

È bene che l'UTET sappia concretata anche la fatica per il II volume. Spero Le abbia mandato le bozze della Sua Storia. Ho sollecitato.

Il Foà e il Da Empoli hanno accettato, con molti ringraziamenti anche per Lei. Ma la traduzione del Robertson è da fare¹⁵⁸: non fatta: occorreranno due mesi, non troppo mi pare: intanto il *Mercato Monetario* va avanti nelle altre parti, e non tarderà.

Anche Qoeninson^[?] ha accettato per la traduzione della Storia dei Fatti¹⁵⁹. Devo vedere il prof. Arias per precisare i passi da tradurre¹⁶⁰: poi Le scriverò.

Mia moglie La saluta. Speriamo di vederLa presto di nuovo qui.

Devoti saluti dal suo Arena

XXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁶¹

Roma, 14. III. 32

Chiarissimo Professore,

Ho ricevuto la bozza di Prefazione. La ringrazio della premura. Per me va benissimo; e credo anche per il Direttore, al quale la farò leggere appena possibile. Poi la restituirò naturalmente a Lei per la "messa a punto". Poiché è B[ottai] che firma, non sarà forse inopportuno un *misurato* richiamo –

delle rappresentazioni deterministiche che sfuggì o comunque fu sottovalutato da Demaria.

¹⁵⁶ Per la traduzione di Edgeworth vedi doc. XVIII.

¹⁵⁷ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

¹⁵⁸ Per Attilio Da Empoli vedi docc. XLIII e LII. *Money* di Robertson (vedi doc. XIX) sarà tradotto da Bruno ed Ester Foà.

¹⁵⁹ Traduttori degli scritti del vol. III, *Storia economica*, che per ora risulta a cura di Arias, saranno invece Mario De Bernardi, Luigi Res col concorso di Giannina Böhm e Alberto Campolongo.

¹⁶⁰ Per la posizione di Arias in questa fase dell'organizzazione della Collana, oltre alla nota precedente (doc. VIII).

¹⁶¹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

brevissimo – alla politica economica e sociale italiana¹⁶²: anche questo sottoposto poi al Suo giudizio.

Spero che l'UTET Le abbia finalmente mandato le bozze dei Suoi scritti.

Avevo veduto il noto annuncio bibliografico e avevo già provveduto a farlo sospendere, in attesa di modificarlo e completarlo con l'annuncio di altri due volumi.

Garino mi ha mandato la nota sugli scritti del II volume. Che Dio ce la mandi buona!: alludo alla... dinamite ch'è profusa nelle prolusioni di Ferrara¹⁶³. Quando avrò in bozze il volume intero provvederò alle opportune garanzie¹⁶⁴. Intanto da parte mia sono lieto che quelle lezioni magnifiche si ristampino.

Il Foà mi ha scritto. Avevo provveduto a fargli fissare appunto il termine del 30 aprile. Il volume del Fanno non mi preoccupa, e neanche quello del Mortara: ora vedo chiaro anche in quello del Garino. Considero l'iniziativa assicurata.

Nella bozza di prefazione che mi ha mandato vorrei nell'ultimo periodo aggiungere un inciso che desse a Cesare ciò ch'è di Cesare: vorrei che lo preparasse da sé e me lo scrivesse alla prima occasione (penserei di scrivere così: pr[ofessor] D[el] V[ecchio] che ci è stato di aiuto (o consigliere) prezioso nella direzione tecnica della C[ollana]: è troppo poco? e se facciamo di più non svalutiamo l'opera di B[ottai]? Me ne scriva, La prego, con la franchezza abituale)¹⁶⁵. Ma io spero di vederLa qui.

¹⁶² La bozza di prefazione al vol. I, *Teorie economiche*, che sarà infine firmata da Bottai, era stata eseguita partendo da un *collage* sostanzialmente di tre pezzi. Due li abbiamo già riportati nelle appendici (App. 3 e 4). L'altro, ripreso da un autografo di Del Vecchio, lo trascriviamo in appendice alla presente lettera (App. 6). Arena, come si vede, chiede a Del Vecchio di aggiungere un *misurato* richiamo alla politica economica e sociale italiana: un argomento che, presumibilmente, sarebbe stato sviluppato nel saggio introduttivo di Bottai preannunciato e poi soppresso (doc. XIV).

¹⁶³ Le "prolusioni" di Francesco Ferrara nelle quali Arena scorgeva della "dinamite" sono la *Prolusione al corso di economia politica* (tenuta a Torino il 21 novembre 1851, alla presenza di Cavour) e *Importanza dell'economia politica e condizioni per coltivarla*, tenuta a Torino il 16 novembre 1849. Quest'ultima, per altro, intessuta com'era del contrasto fra dispotismo e libertà, dette luogo ad un commento dello stesso Cavour, che volle isolare un motto famoso («il despota transige col demagogo, ma non perdona all'economista») per ricordare che Ferrara saliva alla cattedra torinese dello Scialoja provenendo «da quel medesimo carcere borbonico, in cui stava per essere racchiuso il suo esimio predecessore» (vedi Cavour, *Sul discorso proemiale di economia politica del prof. Ferrara*, nel vol. II della NCE, p. 264).

¹⁶⁴ Vedi doc. XXII.

¹⁶⁵ Arena sta esprimendo il desiderio che nella prefazione al vol. I, prefazione scritta da Del Vecchio e che sarà firmata da Bottai, vi sia un adeguato ringraziamento di Bottai a Del Vecchio. Nel testo che figurerà nel vol. I, p. XVI, si legge: «Abbiamo

Appena a Pisa Le manderò le dispense del prof. Sensini¹⁶⁶. Sono andato personalmente dal prof. Teofilato della Soc[ietà Italiana per il Progresso] delle Scienze. Siccome vogliono far uscire presto il volume, non mandano per nessuna ragione le bozze agli autori. Corregge lo stesso Teofilato¹⁶⁷, che mi pare uomo attento e che del resto mi ha concesso, dietro mia preghiera, di andare a rivedere con lui le Sue bozze appena verranno da Milano. Capisco che non è tutto... Può mandarmi un *dattilografato già riveduto e corretto da Lei*^{168?}

Ossequi anche da mia moglie, aff.mo Arena

XXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁶⁹

Roma, 25 marzo '32

Chiarissimo Professore,

La ringrazio delle due recensioni che già avevo avuto e che mi sono molto utili nel lavoro in corso¹⁷⁰. La ringrazio soprattutto del benevolo pensiero di aiutarmi... Ho già raccolto gran mole di osservazioni e “spunti” (molto utile mi è stato la *Concorrenza* del Sella) e la settimana ventura coordinerò le idee e scriverò. Mi auguro di poter dire qualcosa di interessante sull'organizzazione strutturale e funzionale dell'ordinamento corporativo¹⁷¹.

intanto creduto opportuno di far seguire al Corso del Cannan una riesposizione ordinata degli scritti critici già pubblicati, circa le più recenti manifestazioni del pensiero teorico internazionale, dal professor Gustavo Del Vecchio, nostro cordiale cooperatore nella preparazione della Collana»: un ringraziamento decisamente al disotto del contributo di Del Vecchio alla Collana.

¹⁶⁶ Si tratta presumibilmente di uno dei molti fascicoli delle *Lezioni di economia* tenute a Pisa da Sensini e che saranno pubblicate in edizione litografica, parte dalla Libreria Goliardica di Pisa, parte dalla Cedam di Padova.

¹⁶⁷ Si tratta del fisico-matematico Pietro Teofilato che in seno alla SIPS ricopriva in quegli anni la carica di vicesegretario dell'Ufficio di presidenza e amministrazione (vedi vol. I degli *Atti* annualmente pubblicati a Roma dalla SIPS).

¹⁶⁸ Alla riunione della SIPS Del Vecchio intervenne sulla comunicazione di Arena (doc. XIV) e presentò una comunicazione sui “Nuovi problemi della teoria del commercio internazionale” (vedi il riassunto in *Atti* della SIPS, vol. I, p. II, cit., pp. 517-518). Un riassunto delle comunicazioni di Arena e di Del Vecchio si trova, a firma della Direzione, ne *Lo Stato*, a. II, n. 9, set. 1931, pp. 652-54 (presumibilmente fu approntato da Arena).

¹⁶⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

¹⁷⁰ Vedi doc. XXV.

¹⁷¹ In quel periodo Arena si occuperà nuovamente delle trasformazioni strutturali del capitalismo e della natura dei prezzi e trarrà spunto dalla propria diagnosi storica per patrocinare un più sistematico intervento pubblico nell'economia. Partendo dall'irreversibile dissolvimento delle strutture atomistiche della società e dalla crescente penetrazione fra società civile e società politica – un tema anticipato da

Ho ricevuto la sua lettera del 17. Ho poi visto Garino. Va benissimo per le... assicurazioni sul Ferrara¹⁷².

Stamane è venuto da me Foà. Anche il volume sul Mercato Monetario è a posto.

Sono seccatissimo che la tipografia non solleciti la stampa della Sua Storia. Affluiscono le bozze del Cannan, sono già quasi al termine: ma vorrei fossero pronte anche le Sue. Ho scritto all'UTET di nuovo: farò sollecitare a firma del Direttore.

Mi fa gran piacere il riaffermato proposito di raccogliere il Ferrara. E vorrei proprio realizzare al più presto l'idea. Ma non si turba l'economia della Collana inserendolo fra *traduzioni* di opere *frammentarie*? D'altra parte, come trascurare la Finanza, *oggi* specialmente¹⁷³? Ma ne ripareremo. Perché intanto bisognerebbe accingersi al lavoro, e credo che ciò non sia possibile prima delle vacanze né per Lei né per Garino.

Col tempo parleremo anche delle altre cose.

Buona Pasqua e ossequi dal suo dev.mo C. Arena

XXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁷⁴

Del Vecchio all'inizio del secolo e che negli anni Trenta diverrà un cavallo di battaglia dei filosofi del diritto – Arena approda alla necessità di dilatare la gamma dei soggetti attivi studiati dalla Politica economica andando così oltre la posizione di Del Vecchio dalla quale aveva preso le mosse.

Oltre ai saggi già segnalati (doc. XIV), vedi C. Arena, "Modificazioni strutturali del sistema economico", *La Società per Azioni*, ott. 1933. Nell'inciso della presente lettera, Arena allude ad E. Sella, *La concorrenza. Sistema e critica dei sistemi*, 2 voll., Torino, Bocca, 1915: un lavoro che aveva colpito anche Carlo Rosselli e che fu ammirato pure da Einaudi anche se vi scorgeva una parte ridondante; un lavoro che fu sempre ricordato nei corsi universitari di Del Vecchio e che porterà Arena ad affermare (esagerando molto) che «il maggiore teorico della concorrenza [...] è un economista italiano, Sella» (C. Arena, "La dinamica del sistema corporativo", *Archivio di Studi Corporativi*, a. III, vol. III, n. 4, 1932, p. 504, n. 2).

¹⁷² Vedi lettera precedente.

¹⁷³ Questa idea di un recupero degli scritti ferrariani – si ricordi che Del Vecchio fu l'ultimo discepolo di Ferrara tramite T. Martello – verrà in parte realizzata da De' Stefani negli anni Trenta con la pubblicazione, presso Zanichelli, di F. Ferrara, *Lezioni di economia politica*, 1934-35, 2 voll. Quest'opera ha rilevanza anche per la scienza delle finanze come più volte farà notare Einaudi dopo la sua pubblicazione. Dal rilievo di Arena sull'importanza della «Finanza, *oggi* specialmente», parrebbe che Del Vecchio intendesse includere parte di quelle *Lezioni* od altre opere di Ferrara nel volume *Finanza* della NCE, comunque al posto di scritti prettamente finanziari.

¹⁷⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

Roma, 11 aprile '32

Ch.mo Professore,

Ho ricevuto la sua gentile cartolina del 28 marzo e La ringrazio. Rispondo alla Sua del 7 aprile.

Nulla so ancora del questionario dell'UTET¹⁷⁵: se non ha difficoltà, La prego di copiarlo e mandarmelo con le Sue osservazioni che sottoporro al Ministro. È bene cominciare a pensare alla forma esterna della Collana¹⁷⁶, se di questo si tratta.

Le confesso che non ho avuto il tempo di leggere le bozze della Sua parte. Sto rileggendo e correggendo qua e là nella forma – senza peraltro riuscire a modificarla ma solo ad emendarla in qualche punto dove è assolutamente necessario – la traduzione del prof. Fubini¹⁷⁷. Porto con me domani a Pisa la Sua parte e Le scriverò sulla fine della settimana¹⁷⁸. Ho mandato a comporre senza modificazioni la bozza di introduzione: la vedrà presto.

Il volume della Dinamica e quello delle Oscillazioni sono in composizione. Usciremo presto con 4 buoni volumi¹⁷⁹.

Ossequi grati dal suo dev.mo C. Arena

XXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁸⁰

Roma, 15 aprile '32

Illustre Professore,

Ricevo or ora la Sua da Milano. Ho riempito il questionario¹⁸¹ e l'ho spedito all'UTET insieme con 150 pagine di Fubini¹⁸². Non abbia preoccupazione: mi son ben guardato dall'impelagarmi in una correzione a fondo della traduzione, del resto non necessaria. Mi sono solo permesso di correggere alcune sviste di concordanza e di costruzione sfuggite forse per l'eccessiva aderenza (ma sempre preferibile com'Ella ben dice) al testo

¹⁷⁵ Si tratta di un questionario inviato ai collaboratori della Collana: si voleva trarne elementi per poi reclamizzare i volumi.

¹⁷⁶ Sul modo di comporre le copertine dei volumi, che sollevava il delicato problema dei collaboratori da escludere, Arena tornerà in doc. XXVII.

¹⁷⁷ Si riferisce alla traduzione di Cannan da parte di Fubini.

¹⁷⁸ Si tratta presumibilmente dell'Introduzione al vol. I approntata da Del Vecchio e che sarà firmata da Bottai; la parte più tormentata di quella Introduzione, come si è visto (doc. XXI), riguarda il riconoscimento della Direzione (Bottai ed Arena) verso Del Vecchio. Era una parte in cui venivano in conflitto la necessità di non sminuire Bottai e quella di non togliere troppo ai meriti di Del Vecchio

¹⁷⁹ Si tratta dei volumi I, II, V e VI (doc. XXXVII).

¹⁸⁰ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

¹⁸¹ Vedi doc. XXIII.

¹⁸² Ibid.

inglese. Avevo pensato di sottoporre al suo giudizio le non molte correzioni in rosso; ma ho pensato poi anche che potevo evitarle un fastidio non necessario. Se crede, invitiamo l'UTET a sottoporre il testo definitivo al prof. Fubini; ma perderemmo molto tempo: e del resto, ripeto, lo stesso prof. Fubini accetterebbe, credo, le poche correzioni formali, qualche volta di sola stampa.

Ho letto le 90 pagine che ho di Suo¹⁸³. È cosa davvero bellissima. Organica e – senza piaggerie, mi creda – più geniale della prima parte del volume. Era quello che ci voleva, per una sintesi aggiornata dopo le lunghe minuzie del Cannan. Mi compiaccio vivamente, anche un pochino con me, per avere procurato alla Collana un apporto così notevole come il Suo.

Poiché me lo ha chiesto, Le mando a parte, nel foglio qui allegato, alcune modeste osservazioni, credo del resto già superate dalla sua prima correzione: alcune sono errori di stampa.

A parte Le mando le dispense del Sensini¹⁸⁴, come stampe.

Abuso forse troppo della Sua benevolenza, ma devo farLe una preghiera. Avendo avuto dall'Ass[ociazione Italiana] per [il Progresso del]le Scienze la bozza del mio riassunto, assai approssimativo, della nota discussione sui prezzi politici¹⁸⁵, ho pensato di chiarirlo un po' meglio. È sempre una prima approssimazione di un lavoro per il quale sto raccogliendo del materiale e che completerò questa estate. Ma intanto ho voluto prendere una certa priorità del rilievo. E tuttavia non ne sono soddisfatto. Mi lascia dubbioso il primo alinea, sul criterio del *costo*, sebbene mi sembri di aver con me il De Viti (nota a p. 21 dei Principi)¹⁸⁶. Vuole avere la cortesia, pur fra tanto lavoro, di dare un'occhiata alla bozza e di restituirmela con osservazioni, perché possa tenerne conto nella revisione definitiva? Le sarei molto grato.

Ossequi devoti suo Arena

¹⁸³ Allude alle prime 90 pagine di *Vecchie e nuove teorie economiche*. Per comprendere l'entusiasmo di Arena si deve quanto meno ricordare che quelle 90 pagine includono un saggio su Edgeworth che forse è il migliore di Del Vecchio e di tutta la letteratura biografica italiana dell'epoca. È impossibile pensare che Einaudi non l'avesse presente quando nella recensione critica dell'annuncio editoriale della UTET scrisse: «Se Del Vecchio, Fanno e Mortara guarderanno in fondo a questo punto interrogativo, preferiranno certo, allo scrivere prefazioni eccitanti invidiosi confronti, far inserire nel corpo della raccolta, come vedo già promesso, solo taluni loro saggi insigni, ben meritevoli dell'onore grande» (L. Einaudi, "Per una nuova collana di economisti" cit., p. 396).

¹⁸⁴ Vedi doc. XXI.

¹⁸⁵ Allude alla propria comunicazione sui *Prezzi politici* presentata nel 1931 alla SIPS ed alla propria volontà di approfondire l'argomento: il frutto di quel lavoro, forse il più importante di Arena, vedrà la luce nel 1934 (doc. XIV).

¹⁸⁶ A. De Viti De Marco, *I primi principi dell'economia finanziaria*, Roma, Sanpaolesi, 1928.

XXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁸⁷

Roma, 30.4.32

Illustre Professore,

Le mando le bozze della prefazione. Noto che vanno integrate con qualche richiamo negli ultimi periodi, che: o presenti Lei come si è prima fatto pel Cannan, o ricordi la Sua parte direttiva nella preparazione della Collana, o faccia l'una cosa e l'altra. Sarei felice se, *senza complimenti* e senza *eccessiva modestia*, provvedesse direttamente Lei alla bisogna: naturalmente la cosa resterebbe riservata¹⁸⁸.

Ho letto il seguito della sua Storia. Sono sempre più ammirato del lavoro.

Avrà provveduto già a inserire nella Politica Sociale le due recensioni sul Mercato del Lavoro. Non è possibile fare due parti distinte della Moneta e della Politica Sociale?¹⁸⁹

Ho provveduto a far comunicare al prof. Fubini le pagine corrette in qualche punto in rosso. Spero vivamente di non aver urtato la sua suscettibilità: mi rincrescerebbe molto.

Le mando le bozze di un riassunto di quanto avevo preparato per Ferrara¹⁹⁰. La documentazione e un'ulteriore elaborazione l'ho rimandata a un altro lavoro. Nel riassunto la cosa appare troppo schematica e anche... assiomatica. Credo che la fusione fra i vari "pezzi" del sistema non appaia completa.

Abuso ancora della sua cortesia per pregarLa di dare uno sguardo allo scritto e di segnalarmi *liberamente* alcune delle molte mende specie sulla *compatibilità* o meno delle condizioni del Sistema (p. 169).

Non so se La vedrò a Ferrara. Può darsi che, in caso negativo, trovi modo di fermarmi a Bologna per vederLa. Spero poi di vederLa comunque a Roma.

Ossequi da suo dev. Arena

Ha ricevuto le dispense del Sensini?

¹⁸⁷ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

¹⁸⁸ Vedi docc. XXI e XXIII.

¹⁸⁹ Del Vecchio suddivise in quattro parti le sue rassegne critiche raccolte nel vol. I della Collana: 1 – Gli ultimi progressi della statica economica. 2 – Gli inizi della dinamica economica. 3 – La teoria della moneta. 4 – Economia del lavoro e politica sociale. Nella quarta parte, sotto il titolo Esperienze nel mercato del lavoro, ripubblicò due recensioni apparse nel 1912 e nel 1914.

¹⁹⁰ Al secondo Convegno di Studi Sindacali e Corporativi tenutosi a Ferrara nel maggio 1932, convegno rimasto famoso per la proposta di una 'corporazione proprietaria' da parte di Ugo Spirito, Arena presenterà una comunicazione intitolata *Schema teorico dei rapporti sociali ed economici corporativi* (in Ministero delle Corporazioni, *Atti del secondo convegno di studi sindacali e corporativi*, vol. II, *Comunicazioni*, Roma, Tipografia del Senato, 1932, pp. 61-89).

XXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁹¹

S. Marinella, 9 settembre '32

Ch.mo Professore,

Ho licenziato i due volumi di Storia e dei Cicli: si stanno stampando. Sollecito Garino per la breve introduzione al II vol. Ho scritto a Demaria, ch'era rimasto perplesso di fronte alle nuove decisioni¹⁹². L'ho pregato di amalgamare i due scritti nelle parti più piane. Spero di aver chiarito. Scrivendogli gli dica anche Lei, per favore, quanta stima abbia per lui.

Devotamente Suo Arena

Ho finito il lavoro sulla teoria della popolazione di Ferrara¹⁹³. Credo di aver trovato qualcosa di interessante grazie anche a Lei¹⁹⁴.

¹⁹¹ Cartolina postale autografa.

¹⁹² Allude alle direttive da lui impartite ai prefatori della Collana («descrivere più che [...] criticare e fare teorie», doc. XIV) dopo i rilievi critici mossi da Einaudi. Per comprendere fin da ora quello che diverrà “l'incidente Demaria” (doc. XXX) sono opportune alcune considerazioni: le nuove direttive di Arena avevano come destinatari tutti i giovani collaboratori a prescindere dal loro valore; Demaria rientrava fra i giovani (classe 1899) ma era considerato uno studioso di talento e tale si sentiva; sia le lettere di Arena (vedi docc. XXVIII-XXXI e XXXVII) che quelle di Demaria a Del Vecchio rivelano che Demaria, lungi dal desiderare di uniformarsi alle nuove direttive, aveva approntato un materiale critico che non incontrava il favore di Amoroso; matematico convertito all'economia da Pantaleoni, Amoroso si trovava nella scomoda situazione di contribuire al volume *Dinamica* curato e introdotto da un giovane, il Demaria, che non era disposto ad attribuire molta importanza alla “dinamica” così come intesa dall'Amoroso medesimo (vedi anche doc. XXX).

¹⁹³ Alla XX riunione della SIPS tenutasi a Roma nel 1932 Arena presentò una comunicazione su “La dinamica della popolazione secondo Francesco Ferrara” riassunta negli *Atti* della riunione (cit.) e leggibile per esteso nel *Giornale degli Economisti* (s. IV, a. XLVIII, vol. LXXIII, n. 5, mag. 1933, pp. 293-333, e n. 6, giu. 1933, pp. 430-458).

¹⁹⁴ Per la XXI riunione della SIPS, Del Vecchio aveva preparato una comunicazione su “Il problema della popolazione secondo Tullio Martello” che fu riassunta da Arena prima di esporre la propria (v. *Atti*, vol. IV, cit., p. 221). È da presumere che lo scritto di uguale titolo che Del Vecchio riportò, senza l'indicazione della fonte originaria, in *Progressi della teoria economica* (Padova, Cedam, 1936, pp. 503-508), sia la relazione integrale che Arena si limitò a sunteggiare. Anche in quella circostanza Del Vecchio tenne a mostrare la propria indipendenza da un suo vecchio maestro, il Martello: «Il Ricardo, il Malthus, il Darwin e il Marx apparvero in un certo momento strettamente uniti tra di loro, e tali furono considerati dal Martello, che tutti e quattro li combatté nei suoi scritti, ma ciò non significa che possano essere considerati parti inscindibili di un unico sistema. Torto hanno avuto coloro, i quali hanno creduto di poterli seguire come esponenti di un'unica dottrina né quindi pare giustificata la posizione del Martello che li vuole confondere nella sua unica opposizione. Dopo tutto, il Ricardo ci ha dato l'economia come scienza, il Malthus ha fondato la nuova

XXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁹⁵

S. Marinella, 15.IX.32

Ch.mo Professore,

Grazie della Sua cartolina. Dopo i *Cicli* e la *Storia* che sono in macchina, ho licenziato stamane il volume di Garino, bellissimo. Garino mi manderà fra pochi giorni una prefazione – abbreviata – e approfittando della Sua cortesia io la comunicherò a Lei prima di farla comporre.

Inteso che il nome dei curatori minori non apparirà sulla copertina esterna. Ho fatto eccezione per Mortara, che mi ha scritto una bella lucida monografia ed è Mortara. Faremo qualche eccezione per altri: ma non potevamo uscire con Garino-Romagnosi-Ferrara e Cavour senza coprirci di ridicolo¹⁹⁶.

Credo che Demaria mi manderà fra giorni anche la sua prefazione nel senso da noi desiderato. Amoroso è già a posto con la semplice aggiunta, in bozze, della dinamica della popolazione¹⁹⁷. Sicché anche questo volume sarà pronto per il 15 ottobre.

Il resto del lavoro procede: ma non posso mandar nulla in tipografia. Ho provveduto per gli estratti: ma ho anche detto all'UTET che pei Suoi si metta d'accordo più precisamente con Lei poiché la Direzione tiene moltissimo a contentarla.

Mi dispiace per Hicks. Sulla fede del Rosenstein l'ho compreso nel piano definitivo della Collana, già stampato. Ma se è interessante, anche se non conclusivo, è sempre bene tradurlo, nella mancanza di lavori del genere. E del resto non siamo vincolati. Io avevo chiesto le bozze – evidentemente – Ros[enstein] le ha fatte mandare a Lei, ed ha fatto benissimo: la mia domanda era forse indiscreta, ma io credevo che il libro fosse di *imminente* pubblicazione. Sa quando uscirà¹⁹⁸?

scienza della demografia, mentre la posizione del Darwin e del Marx nei loro campi rispettivamente delle scienze biologiche e storiche va diventando sempre più elevata attraverso le critiche, che perfezionano e svolgono il loro pensiero» (pp. 505-506).

¹⁹⁵ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

¹⁹⁶ In effetti, il nome di Garino non apparirà sulla copertina del volume *Economisti italiani del risorgimento*. Il nome di Bottai, invece, per comprensibili motivi, apparirà con quelli di Cannan e di Del Vecchio sulla copertina del volume I benché Bottai non vi avesse contribuito in niente. Il volume I, altrettanto comprensibilmente, apparirà a cura di Arena.

¹⁹⁷ L. Amoroso, "L'equazione differenziale del movimento della popolazione", già apparso in *Rivista Italiana di Statistica* (a. 1, n. 2, apr. 1929, pp. 151-157).

¹⁹⁸ Arena allude a J. Hicks, *The Theory of Wages* (London, Macmillan, 1932). Ne sarà annunciata la traduzione per il volume *Lavoro* a partire dal *Disegno* della Collana contenuto nel vol. I, volume allora in corso di stampa. Si ricordi che Hicks insegnò alla London School of Economics dal 1926 al 1935 e che Rosenstein era naturalizzato

Spero di vederLa presto a Roma, dove io sarò il 5 ottobre (ma anche ora ci vado spesso).

Ossequi dal suo dev.mo C. Arena

XXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO¹⁹⁹

Roma, 21 settembre '32

Chiarissimo Professore,

Demaria non vuole saperne di fare una prefazione secondo le nostre intenzioni. Ha mandato le unite paginette. Le veda – per favore – e se non ha osservazioni Le mandi, invece che a me, direttamente al prof. Verde dell'UTET. Ho scritto al prof. Demaria pregandolo ancora di voler rimpolpare questa prefazione, integrandola in bozze. Se lo fa, tanto meglio. Se no usciremo ugualmente. Oggi stesso licenzio le bozze dell'intero volume²⁰⁰.

Garino sta ... dettando la sua prefazione. Me la manderà subito, ed io la rimetterò a Lei. Vuol farmi la cortesia di dirmi il giorno preciso in cui si troverà a Parigi e il suo indirizzo? O posso eventualmente mandare lo scritto di Garino, per Lei, a mio cognato De Paolis ch'è segretario d'Ambasciata di Parigi? Darei l'indirizzo all'Ambasciata?

Anche il volume di Garino è in macchina e non vorrei farlo tardare per la prefazione.

Ho ricevuto l'Hicks²⁰¹. La ringrazio molto della Sua cortesia. Sto leggendolo. Poi ne parleremo.

Ossequi e ringraziamenti devoti dal suo Arena

XXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁰²

inglese (per Hicks v. il suo scritto "La formazione di un economista", *Moneta e Credito*, vol. XXXII, n. 127, 1979, p. 259). È bene anche ricordare che dopo il primo sciopero generale inglese del 1926 e l'inizio della grande crisi nel 1929, il salario era diventato un argomento di crescente interesse per gli economisti e che Keynes si distingueva per il vigore delle proprie posizioni. Dopo il secondo Convegno di Studi Corporativi (doc. XXV), gli scritti su *Il salario nell'economia corporativa* diverranno sempre più numerosi e sarà Marco Fanno – così riteniamo – ad elaborarne l'inquadramento più sistematico.

¹⁹⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

²⁰⁰ Vedi doc. XXVI. Successivamente, Demaria aggiungerà «una pagina alla prefazione, con le indicazioni bibliografiche e qualche opportuna considerazione» (doc. XXXI). Ma la sua prefazione, quale ancor oggi figura nel volume *Dinamica*, non raggiungerà le 4 pagine: a carte XI si legge che il notevole sforzo di Amoroso di costruire la dinamica a mezzo delle equazioni differenziali approda «ad un risultato che lega i punti essenziali propri di una concezione deterministica».

²⁰¹ Vedi doc. XXVII, dove risulta che le bozze di *The Theory of Wages* di Hicks erano state inviate a Del Vecchio.

S. Marinella, 25.IX.32

Ch.mo professore,

Grazie di essere intervenuto presso il prof. Demaria. Ho insistito anch'io, forte della Sua lettera, che gli ho trasmesso a Berlino (nel dubbio ch'Ella non avesse scritto al suo nuovo indirizzo)²⁰³. Spero nell'efficacia dei nuovi passi, e attendo Garino!...

Ho scritto a mio cognato a Parigi²⁰⁴. Sarà molto felice di vederLa.

Buon divertimento e ossequi dal suo Arena

Se parte, mi manda un cenno con la data del rientro? Grazie.

XXX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁰⁵

Roma, 5 ottobre [1932]

Ch.mo Professore,

Le mando la prefazione di Garino, alla quale ho dato una scorsa, non ricevendone ottima impressione. È in molti punti prolissa; altri punti che meritavano insistenza sono toccati di scorcio; né mi pare brilli per penetrazione.

Nel leggerla La prego di accorciare qua e là in modo che risulti più breve ed abbiano relativamente maggior rilievo i due o tre punti *in cui si accenna alle ragioni della raccolta e alla sua* attualità.

Le sarei grato se mandasse direttamente al più presto al prof. Verde. Le chiedo scusa di tutto.

Spero *vivamente* che possa dedicare *una giornata* a questo scritto, al quale attribuisco, nell'economia del volume e – direi – della Collana, grande importanza scientifica e, più, politica²⁰⁶. Peccato!

²⁰² Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

²⁰³ Dopo un periodo di permanenza negli Stati Uniti e in Inghilterra, Demaria era andato a studiare in Germania.

²⁰⁴ Vedi doc. XXVIII.

²⁰⁵ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

²⁰⁶ Dopo quanto si è osservato nell'Introduzione sulla politica culturale di Gentile e del fascismo (anche Bottai tornerà con insistenza sulla continuità Risorgimento-Grande Guerra-Fascismo) non occorrerebbe precisare quale fosse la delusione *politica* di Arena nel leggere la prefazione di Garino al volume *Economisti italiani del risorgimento*. Può essere tuttavia utile un'aggiunta. Nel 1932, Garino aveva richiamato l'attenzione sulla modernità della dottrina di Romagnosi in politica economica (A. Garino Canina, "Le modernità delle dottrine del Romagnosi in politica economica", *Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLVII, vol. LXXII, n. 6, giu. 1932, pp. 436-439), ponendo in risalto la distinzione romagnosiana fra «libera concorrenza» e «sbrigliato concorso» e osservando conclusivamente (p. 439) che «non sarebbe forse

Ho con me un preventivo dei compensi per i primi quattro volumi; ma poiché mi annunzia una sua prossima venuta a Roma, ne parleremo allora.

Sono addoloratissimo dell'incidente Demaria. Non credo di aver torto. Forse si tratta della solita mancanza di misura (nelle relazioni, nello scrivere, ecc. ecc.) che non risparmia ingegni anche preclari. Se anche il prof. Demaria fosse stato più modesto e non si fosse adontato dei rilievi Amoroso (io mi sono trovato costretto a dire quasi tutta la verità e a mettermi come dovevo scientificamente da parte)²⁰⁷ avrebbe potuto farci una delle migliori prefazioni. Anche qui: peccato! Tuttavia preferisco le attuali poche paginette a un rifacimento steso di malavoglia.

Grazie e ossequi devoti dal suo aff.mo Arena

XXXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁰⁸

ingiusto attribuirgli per certi riguardi il merito di precursore» (del solidarismo fascista, ovviamente). Questa continuità così diretta fra risorgimento e fascismo, Garino non l'aveva estesa a tutti gli economisti italiani del risorgimento nelle bozze di prefazione che suscitò il malcontento di Arena (bozze che lo scrivente ha sott'occhio). È vero, infatti, che egli apriva questa prefazione osservando che «Risorgono non di rado nel mondo del pensiero tendenze e teorie, che parevano nel tempo tramontate, ma che presentano, al contrario, per chi attentamente ne segua l'evoluzione, una certa continuità, pur attraverso alterne vicende». Ma subito seguivano due brani che riducevano di molto questa già sfuggente allusione. Il brano che gettava più acqua sul fuoco della continuità fra risorgimento e fascismo era quello in cui Garino scriveva che «Gli autori considerati in questo volume, le cui idee trovano *parziale* riscontro *anche* nella politica economica attuale, recano, anche nei loro scritti di carattere economico e sociale, il riflesso di momenti storici di alta importanza nel nostro Risorgimento». Quel «parziale» e quell'«anche» da noi posti in corsivo, se confrontati anche solo con quanto andava scrivendo *Critica Fascista* di Bottai, spiegano da soli la delusione politica di Arena. Sta di fatto che nella stesura definitiva della prefazione l'«anche» scompare e il «parziale riscontro» si trasforma in uno «speciale riscontro».

²⁰⁷ Sul dissenso scientifico fra Amoroso e Demaria può essere utile segnalare fin d'ora che lo scritto di Demaria («Di un principio di indeterminazione in economia dinamica», *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, a. XL, n. V, set. 1932, pp. 596-636) non è altro che la mancata introduzione originale al volume *Dinamica* della NCE. È forse l'articolo di Demaria più famoso: l'autore vi fa propria tutta l'importanza attribuita da Del Vecchio, e prima di lui da Pantaleoni, ai fatti innovativi (sul dissenso fra Amoroso e Demaria mi permetto di rinviare ad A. Zanni, «Demaria negli anni Trenta attraverso un epistolario, giugno 1930-febbraio 1939», *Storia del Pensiero Economico*, n. 31-32, n.s., 1996, pp. 25-125).

²⁰⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

Roma, 12 ottobre 1932

Ch.mo Professore,

Ho ricevuto il testo della Sua comunicazione, che leggerò venerdì; come d'accordo col prof. Benini, abbinandola con le mie brevi conclusioni su Ferrara²⁰⁹.

È venuto a trovarmi gentilmente il dottor Bartesaghi, che spero Le porterà l'opuscolo, che hanno pubblicato, con i sunti di tutte le comunicazioni²¹⁰. L'ho licenziata.

Demaria ha aggiunto una pagina alla prefazione, con le indicazioni bibliografiche e qualche opportuna considerazione. L'ho licenziata.

Attendo di vederLa qui il 19. La prego di telefonarmi.

²⁰⁹ Vedi doc. XXVI.

²¹⁰ Prima di accantonare il volume *Dinamica* può essere utile qualche considerazione focalizzata su M. Clark, su Pantaleoni e su una tradizione teorica italiana. Per fissare una sorta di legge di conservazione del progresso tecnico, Marshall, nella famosa Appendice H dei *Principles*, definì *non reversibile*, cioè non uniforme, la funzione di costo (totale e unitario) al ridursi della quantità prodotta. È però col libro sugli *overhead costs* di John Maurice Clark (1923) che apparirà tutta l'importanza, nelle fasi calanti dei cicli economici, della *sommersione dei costi*, cioè la tendenza di tutti i costi a passare nella categoria delle spese costanti col ridursi della quantità prodotta. Veniamo a Pantaleoni. Notoriamente, egli ammirò l'opera di Marshall. Quanto però al famoso esempio di «dinamica di secondo genere» di Pantaleoni, consistente nella tendenza dei costi specifici a passare nella categoria delle spese generali, esso ha una portata che va oltre Marshall e M. Clark. Basti ricordare che egli si avvale della catena causale: macchinismo → importanza crescente degli investimenti in capitale fisso → aumento della produzione e riduzione del costo unitario medio, per spiegare fenomeni sia di economia privata che di economia pubblica. Il maggior rischio associato alla «fissità» degli investimenti, alla «non fluidità» del capitale fisso al variare della domanda, è alla base di pagine di Pantaleoni che ripropongono in termini problematici, che influiranno sulla letteratura corporativa italiana fra le due guerre, il problema delle coalizioni fra imprese e del loro potere monopolistico. Nell'ambito di questa letteratura, gli scritti di Guglielmo Masci, assieme a quelli di Francesco Vito e Marco Fanno, fino ad arrivare al Renato Galli dei *Sistemi monetari a tipo aureo* (Milano, Giuffrè, 1940) dove figurano dei cambiamenti strutturali di rilevanza anche monetaria, sono fra i migliori di una stagione teorica. Ci pare tuttavia che la tradizione che fa capo a Pantaleoni, che si ritrova anche in Masci, abbia originato una stortura. Questa tradizione teorica ritiene infatti che il «macchinismo» e il rischio degli investimenti si accompagni necessariamente agli investimenti in capitale fisso da parte delle imprese di grandi dimensioni, quando invece si danno casi di imprese anche di taglia modesta, con macchinari all'avanguardia, dove il maggior rischio si associa non al *fixed capital* e neppure al *liquid capital* (scorte: spesso infatti si tratta di imprese che lavorano «su ordinazione», non «per il magazzino») bensì a quello che Keynes, con una terminologia ripresa dagli «aziendalisti», chiamava il *working capital* (materiali in processo, valorizzati dalle remunerazioni).

Ossequi dev.mi suo Arena

XXXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²¹¹

Roma, 24.10.32

Ch.mo Professore,

Grazie del suo scritto. Mi è molto dispiaciuto di non poterLa aspettare l'altra sera alla stazione. Vi rimasi fino alle 11.40, ma non avevo avuto l'avvertenza di telefonarle prima in albergo, dovetti tornare a casa senza salutarla perché mia moglie era indisposta. Del resto, spero di vederLa qui di nuovo fra poco.

Garino mi ha assicurato che sta lavorando secondo le nostre direttive per consegnare al più presto le bozze corrette con aggiunte di non più che altre 2/3 pagine.

Devoti ossequi e grazie dal suo Arena

Spero che l'UTET non abbia oltre tardato a mandarLe i volumi.

XXXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²¹²

Roma, 11 novembre 1932

Ch.mo Professore,

Le bozze da Lei corrette le ho mandate subito a Garino²¹³ che mi ha assicurato, già sono vari giorni, che le avrebbe al più presto passate in tipografia trasportandovi le Sue correzioni dalle proprie bozze. Evidentemente sta ancora a correggere!

L'UTET sapeva di doverle ricevere da Lei, come io le avevo scritto, e perciò Le ha telegrafato. Telegrafo stasera a Torino.

Ho veduto il prof. Borgatta, che mi ha rassicurato sul volume di Finanza. Per la Sociologia mi sono assicurato dal sen. Loria una sintesi della sua sintesi economica²¹⁴. Ciò Le farà piacere²¹⁵. Spero di vederLa il 21. La prego di telefonarmi.

²¹¹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

²¹² Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

²¹³ Dalla corrispondenza risulta che Garino accolse gli aggiustamenti suggeritigli da Del Vecchio.

²¹⁴ Achille Loria non era apparso in alcun piano della Collana: lo si era incontrato solo in doc. XIII dove Arena accennava all'opportunità di pubblicare saggi di economisti italiani viventi. Arena accenna ad una stesura ridotta («una sintesi») di A. Loria (*La sintesi economica. Studio sulle leggi del reddito*, Torino, Bocca, 1909), di cui erano apparse una traduzione francese (Paris, Giard & Brière, 1911), inglese (London, Allen & Unwin, 1914) e tedesca (München, Duncker und Humblot, 1925). *La sintesi* apparirà nel vol. XII della Collana.

Suo dev.mo C. Arena

XXXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²¹⁶

Roma, 18 nov. 1932

Chiarissimo professore,

Mi rincresce molto il rinvio della sua venuta a Roma, specie perché il 30 dovrò essere a Firenze per gli esami di Stato dell'Istituto Superiore di Commercio; spero tuttavia di vederLa o qui o a Bologna.

Congratulazioni vivissime pel "suo" Fubini...²¹⁷.

La Collana va bene. Il 26 presenteremo i 4 volumi al Duce²¹⁸. *Critica Fascista* ha pubblicato la Prefazione e il piano²¹⁹: così faranno altri. Manderò anche a G[*giornale degli*] E[*conomisti*].

Il prof. Loria ci darà appunto una sintesi delle sue teorie²²⁰: nel ringraziarlo, oggi, troverò modo di indicargli i due punti ch'Ella ricorda.

Devoti ossequi e grazie C. Arena

XXXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²²¹

Roma, 28 nov. 1932

Chiarissimo Professore,

specialmente a me, dispiace molto di non poterLa vedere qui posdomani. Parto domattina per Firenze (Baglioni)²²². Può darsi però che deva tornare subito indietro per un evento che attendo in famiglia da un'ora all'altra; e allora mi affrettarei a telefonarle. In caso contrario cercherò di venire una sera a Bologna. Per ossequiarLa e per ringraziarLa ancora della preziosa collaborazione alla Collana, che ora davvero può dirsi un fatto compiuto.

²¹⁵ Nei propri scritti, Del Vecchio talvolta ricordava le posizioni di Loria, specie in materia finanziaria.

²¹⁶ Cartolina postale dattiloscritta; carta intestata: Unione Tipografico-Editrice Torinese – Nuova Collana di Economisti diretta da G. Bottai e C. Arena – Roma 27 – Via Bartolomeo Eustachio 7. Come si vede, Bottai ed Arena ora figurano ambedue come direttori della Collana: nelle precedenti lettere Arena figurava come Redattore

²¹⁷ Renzo Fubini era allievo di Einaudi, ma stava molto a cuore anche a Del Vecchio.

²¹⁸ Vedi doc. XXXVII.

²¹⁹ *Critica Fascista*, il quindicinale di Bottai, nel numero del 15 novembre 1932, pp. 427-429, pubblicò, a firma di Bottai, l'Introduzione al vol. I, «eccettuate le parti relative a Cannan e a Del Vecchio», facendola seguire dal *Disegno* della Collana.

²²⁰ Vedi doc. XXXIII.

²²¹ Lettera dattiloscritta; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

²²² Hotel Baglioni.

Ho fatto una ramanzina al Verde per le scarse attenzioni che, contro le mie *vive* preghiere, hanno avuto per Lei (estratti in numero superiore, invio immediato di tutti e quattro i volumi appena cuciti, compenso, ecc.). Riceverà presto tutto. *Intanto le chiedo scusa.*

Anche la propaganda dell'UTET va male. Il bollettino fatto per il lancio è scorretto, e non abbiamo estratti della prefazione completa. Perciò non ho potuto mandare al *G[iornale degli] E[conomisti]*. Non faremo in tempo²²³? Solo *Critica Fascista* ha riportato alcuni brani, meno gli ultimi che a me più interessavano, per Lei²²⁴.

Ha sentire il prof. Verde i... Torinesi²²⁵ sarebbero sorpresi, e favorevolmente, della riuscita dell'iniziativa.

Risponderò io al Danos²²⁶. Grazie.

Scusi il... dattilografo (una macchina da scrivere è stato il compendio della Collana...).

Devoti ossequi e grazie suo Arena

XXXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²²⁷

Roma, 16 dicembre 1932

Chiarissimo Professore,

Non Le ho scritto più, ma non l'ho dimenticata. Sono stato di nuovo a Firenze, ma per soli due giorni. Mi premeva tornare, a rivedere la mia piccola – Maria – ch'era nata appena domenica scorsa. Sta bene, e mi permette anzi mi spinge al lavoro con maggior lena.

²²³ Il quesito si spiega col fatto che Del Vecchio era uno di tre direttori del *Giornale degli Economisti*.

²²⁴ Arena allude agli ultimi brani della prefazione al vol. I, quelli che accennavano, sia pure in modo inadeguato, al ruolo giocato da Del Vecchio nella Collana (docc. XXI, XXXIV). Il «per Lei» è un'aggiunta a penna con la quale Arena – così riteniamo – prende le distanze da un comportamento scorretto, oltre che ingeneroso, di *Critica Fascista*. D'altra parte, il patto a tre, Bottai-Arena-Del Vecchio, era nato su un ambiguo presupposto implicito: Bottai-Arena avrebbero realizzato un progetto culturale di Del Vecchio a condizione che gli onori maggiori andassero a Bottai.

²²⁵ Il gruppo di studiosi che in qualche modo facevano capo ad Einaudi e a *La Riforma Sociale*.

²²⁶ Presumibilmente, Georges Danos, fautore dei titoli azionari a voto plurimo; Del Vecchio ne aveva recensito *Les actions à vote plural* (Paris, Sirey, 1922) nel *Giornale degli Economisti* (mag. 1923, p. 292).

²²⁷ Cartolina postale autografa; carta intestata: Unione Tipografico-Editrice Torinese – Nuova Collana di Economisti diretta da G. Bottai e C. Arena – Roma 27 – Via Bartolomeo Eustachio 7.

Sto affrontando l'invio in tipografia di altri quattro volumi: *Finanza, Org[anizzazione] Industriale, Politica Sociale* nell'ultima recente edizione di Pigou²²⁸, e *Sociologia*.

Quando verrà a Roma? Ossequi Arena

XXXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²²⁹

Roma, 31.XII.32

Ch.mo professore,

La prego di gradire, anche da parte di mia moglie e anche per la Sua Mamma, molti auguri pel nuovo anno. E di nuovo mille ringraziamenti da me. Avrò letto il comunicato: non una virgola mutata di quanto abbiamo proposto. E poi davvero cordiale apprezzamento dell'opera. Gli è piaciuta la vastità del disegno, l'ecllettismo del criterio di pubblicare scritti della più diversa tendenza, la attualità degli Economisti del Risorgimento. Poi idee di vario genere sui campi più diversi²³⁰. Il Verde non c'era, ma l'abbiamo dato per

²²⁸ All'inizio, Arena voleva che Fasiani ed Einaudi riducessero di 200 pagine *The Economics of Welfare* di Pigou (doc. v). Nel 1932 ne uscirà una nuova edizione e sarà questa ad essere tradotta integralmente.

²²⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

²³⁰ Allude al comunicato stampa (lo riportiamo in appendice alla presente lettera) riguardante l'omaggio a Mussolini di 4 volumi della NCE: vol. I (*Storia delle teorie*), vol. II (*Economisti italiani del Risorgimento*), vol. V (*Dinamica economica*), vol. VI (*Cicli economici*). Il *Disegno* della Collana, identico nei quattro volumi, è diverso da quello recensito da Einaudi. Ad esempio, sono scomparse le *Appendici* e le *Note* di Spirito, Mazzei, Gangemi, Ferri e Carli. Delle restanti modifiche le principali sono l'aggiunta di Hicks nel vol. XI (*Lavoro*) e la scomparsa di Arias dal vol. X (*Politica sociale*); Arias, tuttavia, permane come curatore del vol. III (*Storia economica*). Tutti i *Disegni* riguardanti la NCE sono riportati in fondo a questo volume. Dopo quanto osservato nella nostra Introduzione, il giudizio di Mussolini non dovrebbe stupire: l'ecllettismo era parte della cultura del fascismo non meno del recupero del pensiero "anticipatore" del Risorgimento. Si deve ricordare che era stato Gentile a proporre l'asse interpretativo Risorgimento-Grande Guerra-Fascismo come tesi legittimante il presente in quanto superiore proiezione e realizzazione del passato. Era stato lui a lanciarsi con le armi del suo storicismo nel campo della tradizione culturale italiana, per ricostruire una storia del pensiero nazionale all'insegna della continuità nella tradizione. Era l'interpretazione gentiliana del fascismo come «sintesi vivente [...] di elementi sparsi» che, unitamente all'eticità da lui attribuita allo Stato, aveva consentito a Gentile di parlare di un *Mazzini fascista*. È bene però ricordare che mentre il suo attualismo filosofico fu avversato da non pochi adepti al fascismo della "prima ora", in seguito Gentile sarà sempre più tacciato di deviazionismo liberale da quanti invocheranno – una marea crescente – la fascistizzazione della cultura e dell'insegnamento di ogni ordine e grado.

presente, perché già una volta era venuto a Roma per la presentazione²³¹. E presente invece era nel mio spirito Lei: a B[ottai] , dopo, non ho mancato di ricordare che dovevamo ritenerla associata alla nostra offerta²³².

Spero di vederLa qui il 18. Va benissimo per l'Hicks. Scriverò. Per la Moneta abbiamo avuto qui un'intervista il prof. Fanno il Papi ed io. Diligentemente il prof. Fanno ha già fatto la sua prefazione²³³. Ma il Papi va molto lentamente avanti preso com'è (mi ricorda il Garino) da conferenze lezioni corsi ordinari straordinari supplenze e commissioni ecc. ecc. Pazienza. Andremo avanti noi con Borgatta Masci Michels e... Pigou. Il Capo del Governo ci ha raccomandato la puntualità anche lui...²³⁴. Manterremo la promessa.

L'UTET mi sta facendo buttar sangue: torinesi anche loro... le chiedo molte scuse per la loro testardaggine e ottusità.

Il Demaria deve averla molto con me: non risponde a mie lettere cortesi. Pazienza anche qui. Sono i costi dell'impresa. Che in definitiva – temo molto – sarà nettamente passiva: ma se per me soltanto, non me ne dolgo²³⁵.

Devoti saluti, Arena

XXXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²³⁶

²³¹ Per quanto ne sappiamo (App. 2), Verde si era incontrato a Roma con Bottai alla fine del 1930.

²³² Da nessun documento emerge che Del Vecchio abbia mai incontrato Mussolini od abbia espresso il desiderio di incontrarlo: ci pare che a Del Vecchio importasse soprattutto realizzare una collana di economisti e che il suo dispiacere di non riceverne un riconoscimento adeguato al suo apporto – un dispiacere che traspariva anche dalle varie scuse e promesse di Arena – prescindesse dalla persona di Mussolini. D'altra parte, volente o nolente, il ruolo di mediatore di cultura che Del Vecchio si era assunto sarebbe fallito prima ancora di essere messo alla prova se egli si fosse esposto troppo, pubblicamente. Si deve infine considerare che Del Vecchio, nel 1932, non era ancora iscritto al PNF (vedi A. Zanni, "Mortara e Del Vecchio nel 1938", *Note economiche*, n. 5-6, 1977, pp. 70-97).

²³³ Marco Fanno, peraltro, tornerà sulla propria prefazione: essa è infatti datata «Padova, R. Università, settembre 1935-XIII» e contiene qualche citazione di lavori successivi al 1932.

²³⁴ Puntualità e tempestività erano state promesse dalla direzione della Collana fin dall'inizio.

²³⁵ Arena allude al fatto che la Collana non costituiva per lui un "affare", che solo gli dispiaceva che Del Vecchio non ne avesse ritratto un adeguato compenso. Anche al momento di mettere in cantiere una Seconda Serie della Collana, Arena terrà a ribadire che per lui la Prima Serie non aveva costituito un guadagno (doc. CXXIX).

²³⁶ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

Pisa, 8 febbraio 1933

Ch.mo Professore,

Bruguier²³⁷ accetta di tradurre il Menger. Bisogna precisare quale pubblicazione vogliamo tradurre. È *Untersuchungen über die methode der sozialwissenschaften und der politischen Ökonomie insbesondere* (Leipzig 1883)? Se non erro mi disse che era disposto a prestarlo con le... dovute garanzie. Se è così vuole mandarmelo? Il dottor Bruguier è persona accurata e non lo gualcirebbe certamente.

Ho scritto pure a Mayer.

Ossequi devoti suo Arena

XXXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²³⁸

Pisa, 15 febbraio [1933]

Chiarissimo Professore,

Grazie dell'invio che ci promette del Menger: può farlo a questo indirizzo: dott. Giuseppe Bruguier Lungotevere Mediceo no. 22²³⁹. L'altra sera ho avuto un lungo colloquio con S.E. Biagi²⁴⁰, che aveva ricevuto la Collana. È stato cortesissimo. Anche S.E. Arpinati²⁴¹ e finalmente gli altri (Ministro, sottosegretario all'I.P., S.E. Benini e S.E. De' Stefani) hanno avuto i volumi.

²³⁷ Professore a Pisa dove insegnava anche Bottai, Giuseppe Bruguier Pacini collaborava con spirito indipendente alle riviste e alle collane di libri sorte presso la Scuola di Scienze Corporative di Pisa per iniziativa dello stesso Bottai. Avendo vissuto una stagione in cui tanto si discusse della valenza politica del discorso economico, nel 1943 gli resterà facile portare a conoscenza della cultura italiana il libro di Myrdal, *L'elemento politico nella formazione delle dottrine dell'economia pura* (Firenze, Sansoni, 1943), primo di una Biblioteca Sansoni di Economia diretta da Bruguier. Appartenne alla cerchia degli uomini di cultura (Croce, Einaudi, Mattioli, Sraffa sono fra i più famosi) che furono anche intelligenti bibliofili. Anche per questo gli restava facile approntare delle accurate bibliografie ragionate, dei profili di intellettuali, ai quali si ricorre utilmente anche oggi. La sorte volle che nel 1937 i suoi profili di economisti italiani allora viventi passassero al vaglio di una commissione esaminatrice presieduta da Arias. Ma la sua conoscenza degli economisti italiani del Novecento era tale che anche Einaudi ricorse al suo aiuto, nel 1950, prima di stendere le proprie famose *Reminiscenze*.

²³⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative. Data del timbro postale: 15.II.33.

²³⁹ Arena correggerà questo indirizzo nella lettera successiva.

²⁴⁰ Bruno Biagi, allora sottosegretario presso il ministero delle Corporazioni, faceva parte del c.d. "gruppo Bottai". Diverrà presidente dell'INFP (Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale). Nel 1938 ricorrerà anche a Del Vecchio per dare vita ad un *Trattato della Previdenza Sociale*.

²⁴¹ Leandro Arpinati, allora sottosegretario al ministero dell'Interno.

Domani vedrò a Roma Verde e prenderò accordi per l'inizio della stampa di altri volumi.

Devoti ossequi suo Arena

XL. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁴²

Roma, 22 febbraio 1933

Chiarissimo Professore,

L'indirizzo di Bruguier dott. Giuseppe è Lungarno Mediceo 24.

Sono d'accordo pel Marshall: avevo scritto nello stesso senso al prof. Mortara²⁴³. Giorni sono ho consegnato qui a Verde il materiale della Sociologia, volume che pubblicheremo 7° o 8° salvo che M[ichels] non preme troppo: sa della sua prossima parentela con E[inaudi]²⁴⁴? Con Verde siamo d'accordo che mandando in tipografia in aprile potremo uscire fino a ottobre con 4 volumi. Spero in Borgatta e in Mario Einaudi che malgrado il suo finanziamento mi ha promesso di mandarmi entro marzo il Pigou riveduto²⁴⁵.

Sensini vuol essere meglio informato di quanto deve fare per l'*Ec[onomia]* Pura. Non ha il testo di Pareto e non sa a quale testo Ella precisamente si riferisce²⁴⁶. Per non dargli notizie errate mi sono riservato di sentire Lei.

Devotamente suo Arena

Ho ricevuto la *Pol[itica]* *Ec[onomica]*: vivissime congratulazioni. Ne scriverò²⁴⁷.

²⁴² Cartolina postale autografa; carta intestata: Unione Tipografico-Editrice Torinese – Nuova Collana di Economisti diretta da G. Bottai e C. Arena – Roma 27 Via Bartolomeo Eustachio 7.

²⁴³ Si riferisce ad *Industry and Trade* di Marshall. Sarà tradotto da Paolo Baffi, discepolo di Mortara alla Università Bocconi.

²⁴⁴ Manon Michels, figlia di Roberto Michels, sposò Mario Einaudi, figlio di Luigi. Manon Michels Einaudi scrisse "Pareto as I knew Him" (*The Atlantic Monthly*, vol. CLVI, n. 3, September 1935, pp. 336-346.), uno scritto dove trova conferma l'impressione che si riceve nel leggere la corrispondenza di Pareto: «He spoke a Tuscan Italian and a French colored with argot equally well, passing with absolute ease from one language to the other» (p. 337).

²⁴⁵ Mario Einaudi (che vivamente ringraziamo per un colloquio riguardante la mancata collaborazione di suo padre all'*Enciclopedia* di Gentile ed alla NCE) tradusse *Economics of Welfare* di Pigou.

²⁴⁶ Fra Sensini e la direzione della Collana non era ancora chiaro, dunque, quale fosse il saggio di Pareto da tradurre per il volume *Economia pura* (doc. VIII e XI).

²⁴⁷ In effetti, l'articolo di Arena, "Di una teoria della politica economica", del 1935 (cit. in doc. XIV), prenderà le mosse da G. Del Vecchio, *Lezioni di economia applicata*, parte II, *Politica economica*, prima ediz. tipografica, Padova, Cedam, 1933.

XLI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁴⁸

Pisa, 15 marzo [1933]

Chiarissimo Professore,

Vedrò qui domenica 19 Sombart, che viene festeggiato pel 50° anniversario della sua immatricolazione a Pisa²⁴⁹. Ricordo che a Ferrara²⁵⁰ mi disse di non sapere precisamente a quale scritto alludessimo chiedendogli la *Morfologia Economica*. Vorrei ora essergli più preciso, tanto più che anche il volume di storia sta mettendosi in cantiere con una brava traduttrice²⁵¹. Io non ho avuto il tempo di fare delle ricerche, e Arias non vuol darci lumi²⁵². La pregherei di scrivermi qualche cosa di preciso per sabato a Roma o per domenica mattina qui a Pisa (Hotel Nettuno). Grazie.

Bruguier voleva appunto dirLe che traduce volentieri²⁵³ (e ha cominciato a farlo) ma non può impegnarsi di consegnarlo prima di ottobre: gli ho detto che va benissimo.

Ho scritto all'Hicks.

Ossequi e grazie dal suo dev.mo Arena

XLII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁵⁴

Roma, 14.IV.33

Chiarissimo Professore,

Grazie della sua gentile cartolina del 6, e distinti saluti, anche da parte di mia moglie.

All'Hicks ho scritto tempo fa c/o MacMillan²⁵⁵, non avendo l'indirizzo personale. Non ho avuto risposta: ho piacere che sia propenso alla traduzione²⁵⁶: penso di mettermi in comunicazione con l'editore.

²⁴⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative. Data del timbro postale: Pisa 15.3.33

²⁴⁹ Il 19 marzo 1933, nell'aula magna dell'Università di Pisa, ricorrendo il cinquantesimo della sua iscrizione in quell'ateneo, Werner Sombart lesse un discorso sulle "Correnti sociali nella Germania di oggi", che fu riportato in *Archivio di Studi Corporativi* (a. IV, vol. IV, n. II, 1933, pp. 167-79), con una nota sull'economia programmata di Hitler aggiunta al momento di correggere le bozze.

²⁵⁰ Si riferisce al secondo Convegno di Studi Sindacali e Corporativi di Ferrara (doc. XXV).

²⁵¹ Nel volume *Storia economica* non apparirà alcuno scritto di Sombart.

²⁵² Estromesso dal volume *Politica sociale* dove avrebbe dovuto pubblicare un saggio sui *Principi teorici del sistema corporativo* (doc. XVII), Arias finirà per non collaborare al volume *Storia economica*.

²⁵³ Vedi doc. XVIII.

²⁵⁴ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi – Pisa.

²⁵⁵ L'editore del libro di Hicks (doc. XXVII).

Il matrimonio di Einaudi figlio ci ha bloccato i due volumi di *Politica Sociale* e in parte di *Finanza*: non saranno pronti per ottobre²⁵⁷. In tipografia ho già parte dell'*Organizzazione Industriale* e della *Sociologia*. Sono sicuro che potremo mantenere, malgrado tutto, la promessa per altri 3/4 volumi.

Spero di vederla presto a Roma. Ossequi devoti, suo Arena

XLIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁵⁸

Roma, 25.IV.33

Illustre Professore,

Grazie mille della sua cartolina di ieri e della nuova prova della sua costante affettuosa premura per la Collana. Nessuno è più interessato di me a mantenere la promessa²⁵⁹. Credo che malgrado tutto la manterremo, ma Ella vede bene che urto contro difficoltà gravi e imprevedute. Occorrerebbe un po' di sacrificio da parte di altri, verso i quali non ho altri mezzi che la cortesia e la preghiera. So che Einaudi e la stessa fidanzata²⁶⁰ hanno lavorato fino agli ultimi giorni prima del matrimonio intorno alle nostre traduzioni. Ora credo siano tornati a Messina e scrivo per sollecitare. Non è dubbio che il Pigou – che costituisce tutto un volume²⁶¹ – sarà prossimamente mandato in tipografia e sarà pubblicato in ottobre. È già in tipografia buona parte dell'*Organizzazione Industriale*: anche questa uscirà certamente in ottobre. Il prof. Borgatta va avanti molto lentamente, preso com'è da mille cure; e capirà che non posso mandargli nessun ultimatum²⁶²: mi permetto di mandare man mano in tipografia, il tutto non oltre l'estate. Spero bene che anche *Finanza* sarà pronta per l'autunno. Per *Moneta*, la nuova 'stella' di Papi²⁶³ ha voluto

²⁵⁶ Anche Del Vecchio, dunque, si orientò per la traduzione di Hicks.

²⁵⁷ Oltre che traduttore di Pigou per il volume *Politica sociale*, Mario Einaudi era traduttore dei *Saggi di finanza teorica* di Wicksell per il volume *Finanza*.

²⁵⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

²⁵⁹ La promessa di puntualità fatta anche a Mussolini (doc. XXXVII).

²⁶⁰ Mario Einaudi e Manon Michels.

²⁶¹ In effetti, dopo l'estromissione di Arias (doc. XLI), il volume *Politica sociale* comprenderà solo l'*Economia del benessere* di Pigou preceduta da una breve introduzione di Fasiani.

²⁶² Gino Borgatta era considerato uno studioso autorevole ed era noto per essere stato un discepolo di Einaudi, al quale era succeduto nell'insegnamento della scienza delle finanze alla Bocconi di Milano: basti ricordare che prima della grande guerra redigeva molte delle rassegne de *La Riforma Sociale* di Einaudi occupandosi anche di scritti di logica matematica che come quelli di Burali-Forti seguivano la notazione idiografica di Peano. In quegli anni, infine, era il più autorevole economista de *La Nazione* di Firenze. Dati questi legami e quella autorevolezza, non era dunque facile intimare un *ultimatum* a Borgatta.

²⁶³ Allude alla crescente notorietà di Giuseppe Ugo Papi.

una dilazione fino a ottobre: non posso contarci: a ottobre chiederò indilazionabilmente il manoscritto comunque si trovi (nuovo nemico!) e lo manderò in tipografia col saggio che il prof. Fanno ha già pronto come prefazione. Non mi resta dunque che sollecitare come quarto volume del secondo blocco la *Sociologia*, della quale già buona parte è in tipografia, ma che volevo rimandare. Se non mi illudo io credo che in autunno potremo venir fuori con 3/4 volumi. Creda in ogni modo che, sebbene occupatissimo col mio *Corso* di Cedam (sono a 600 pagine ma ce ne vorranno altre 300 per completarlo)²⁶⁴ non lascio passar giorno senza occuparmi della Collana.

²⁶⁴ Già nel 1929 Arena aveva pubblicato un *Corso di legislazione comparata del lavoro e dell'economia* (Pisa, Stabilimento Editoriale Vallerini) tenuto nell'anno accademico 1928-29 per il GUF dell'Università di Pisa. Ma qui egli allude al *Corso di economia del lavoro*, Parte generale, vol. I (*Le teorie del salario*) e vol. II (*Il mercato del lavoro*), Padova, Cedam, 1933 (testi litografici). Il vol. III (*L'organizzazione del mercato del lavoro – Politica economica e sociale e legislazione interna comparata*), apparirà in edizione litografica, presso lo stesso editore, nel 1934. Nel 1934 Arena pubblicherà anche un libriccino di aggiornamento (*Nuove tendenze dell'organizzazione giuridica del lavoro*, Roma, Modernissima). Nella recensione apparsa nell'*Archivio di Studi Corporativi* (a. VI, vol. VI-II, n. II, 1935, p. 225), può leggersi che «la R. Accademia d'Italia ha premiato questa che il Duce s'è compiaciuto gradire come la prima trattazione completa dei problemi del lavoro e del salario secondo i principi dell'organizzazione giuridica corporativa fascista». Il *Corso* in tre volumi di Arena non ha un carattere apologetico ed è fra quanto di meglio in materia apparve in epoca fascista. Nell'*Avvertenza* al vol. I, Arena tenne così a «giustificare la pubblicazione di questa prima approssimazione allo studio dell'economia del lavoro»: «Nato dal bisogno di ripensare scientificamente, per la scuola, all'essenza di problemi incontrati in alcune conferenze internazionali, e particolarmente attuali nel nostro paese, questo corso doveva essere rielaborato. Ma, avendo avuto l'autore la fortuna di poter rendere agli studiosi un molto maggior servizio curando che fossero ripubblicati, in una Nuova Collana di Economisti, gli scritti di maestri, quella rielaborazione fu senza danno rinviata». Riteniamo che gli scritti che Arena avrebbe dovuto «ripensare scientificamente», scritti che rivelano un Arena talvolta enfatico ed apologetico verso il fascismo, siano i seguenti: «La politica dell'emigrazione», in *Annuario di politica estera della Facoltà di Scienze Politiche della Regia Università di Pavia*, 1926; *I problemi italiani del lavoro*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1927; *Italiani nel mondo*, Milano, Alpes, 1927; *L'emigrazione e la Società delle Nazioni*, Monza, Arti Grafiche, 1927; *La politica sociale di Mussolini*, Roma, Libreria del Littorio, s.d. (l'esemplare in nostro possesso reca una dedica autografa e la data 15 agosto 1928). Scritto *currenti pluma* e senza parafrasi accademiche, quest'ultimo libro costituisce una chiave preziosa per comprendere l'atmosfera culturale dell'epoca. Qual è il pensiero sociale di Mussolini? Arena premette che «Le sue tendenze intuizionistiche, irrazionaliste, in una parola bergsoniane, lo portano ad assorbire, realizzare, valorizzare gli elementi di vita delle varie concezioni sociali e politiche» e conclude che «Mussolini non ha un sistema. Non vuole neppure avere un programma nel senso tradizionale della parola, inteso quale insieme di tavole, immutabili per mutar di eventi e situazioni» (p. 60). E ancora: «Ma Mussolini non ha

Non ho ricevuto risposta di Hicks e di Mayer (una lettera a Mayer all'Univ. di Kiel mi è stata respinta perché destinatario sconosciuto).

Il prof. Sensini possiede già la parte del Pareto non ultimata: quella che si trova pure all'INA. Ma stiamo rintracciando la traduzione tedesca integrale, sebbene, a quanto sembra, un po' diversa²⁶⁵.

Grazie e ossequi dal suo Arena

Da Empoli sta lavorando all'Edgeworth.

XLIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁶⁶

Roma, 16.V.33

Chiarissimo Professore,

La ringrazio delle sue amichevoli parole di pietà. Speravo di venire domani sera a Bologna: ma sul momento di partire per Pisa sono impegnato per domani sera qui. Verrò certamente la settimana ventura di mercoledì. In ogni modo La avviserò.

Mi scusi di tutto, dev.mo C. Arena

XLV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁶⁷

ROMA, 8.VI.33

una dottrina sociale e una precisa derivazione intellettuale. Abbiamo visto che egli aborre i sistemi precostituiti, le idee preconcepite. Egli, su alcune idee generali, forgia il suo pensiero giorno per giorno, all'incudine dell'infuocata realtà che diviene. E quel pensiero è esclusivamente suo, originalmente, schiettamente suo, stampato sulla inconfondibile matrice italiana» (p. 65). Ma chi legga il suo *Corso* in tre volumi incontrerà un Arena diverso, problematico, e non si stupirà neppure di trovarvi accennata la *legge Rueff* enunciante una correlazione positiva fra l'indice della disoccupazione e il salario reale; legge che Arena dice essere sostenuta da Beveridge, rigettata da Layton e in parte accettata da Pigou e sulla quale – aggiungiamo noi – dovrà soffermarsi anche Keynes, nel 1939, in seguito alle polemiche suscitate dalla *General Theory*.

²⁶⁵ Arena confonde fra due distinti saggi di economia matematica di Pareto: quello apparso in tedesco nel 1902, che sarà tradotto in italiano da Sensini ("Applicazioni della matematica all'Economia politica del prof. Vilfredo Pareto", *Giornale degli Economisti*, s. II, a. XVII, vol. XXXIII, novembre 1906, pp. 424-53), e quello apparso in francese, incompleto, nel 1911 (in *Encyclopédie des sciences mathématiques pures et appliquées*, t. I, vol. 4, n. 4), che apparirà in italiano nel 1937, nel vol. II (*Economia pura*) della NCE.

²⁶⁶ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi — Pisa.

²⁶⁷ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi — Pisa.

Chiarissimo Professore,

La prego di scusarmi del silenzio. Ho ricevuto l'indirizzo della Signorina Argnani²⁶⁸. Ho scritto all'UTET perché mandi la solita lettera di impegno. Ho ringraziato e pregato l'Hicks di far mandare a Lei un esemplare del libro. Il prof. Borgatta assicura di mandare tutto entro luglio in tipografia, e intanto una buona parte. Quasi tutta la Sociologia è in tipografia. Ho visto qui il sen. Einaudi, gentilissimo²⁶⁹. Propone per la *Sociologia* il titolo *Economia e Politica*²⁷⁰. Ne ripareremo con Lei.

Il prof. Sensini vuole *tutto* il Pareto: gli sembra che la parte pubblicata sia incompleta, e insiste: non vuole saperne di fare una nota. Propone per l'avvenire la riproduzione integrale del *Cours*. Non gli ho risposto ancora. Cosa ne pensa: naturalmente per la 1^a parte²⁷¹?

²⁶⁸ Costanza Argnani, traduttrice per la NCE.

²⁶⁹ Sembra quasi che Arena temesse di incontrare Einaudi. Certo è che Arena aveva ricordato spesso nei propri scritti le famose *Lotte del lavoro* di Einaudi (Torino, Gobetti, 1924). Ad esempio, ne *La politica sociale di Mussolini* cit., p. 125, Arena osserva che la corporazione fascista tenta di realizzare la nobile aspirazione espressa dalle seguenti parole di Einaudi: «Gli animi si inferociscono ed ognuno crede di essere derubato dall'altro, ed alle adunanze delle leghe operaie e padronali si va con l'animo di fare conquiste o di resistere ad assalti. Bisogna sostituire al concetto della conquista sull'avversario il concetto della risoluzione di un problema di interesse comune». Segue il commento di Arena: «La corporazione fascista tenta di realizzare appunto questa nobile aspirazione dell'illustre economista liberale». Poiché Arena non aggiunge altro, pare quasi che dopo Mazzini, Cattaneo, Ferrara, Cavour ecc., anche Einaudi finisca per essere afferrato da quel filo nero – la reinterpretazione gentiliana della storia d'Italia alla quale anche Arena si ispira – che va dai precursori ai realizzatori, da coloro che espressero esigenze a quelli che le soddisfecero, dal risorgimento, insomma, fino al fascismo.

²⁷⁰ Già sapevamo che Einaudi aveva criticato la presenza nella Collana di un volume XII dedicato alla *Sociologia* (doc. XIII). Ora apprendiamo che il titolo da ultimo dato a tale volume – *Politica ed economia* – costituisce una variante di un titolo alternativo proposto da Einaudi. Quella variante, a sua volta, ci ricorda il titolo che nel 1951 sarà dato dall'editore Einaudi alla traduzione (*Politici ed economisti*) dei famosi *Essays in Biography* di Keynes.

²⁷¹ Come si vede, Del Vecchio e Arena hanno ormai definitivamente abbandonato il progetto di tradurre il *Cours* di Pareto (doc. VIII e XIII).

La mancata traduzione del *Cours*, che in quegli anni era una rarità libraria, accreditò l'idea erronea che il successivo *Manuale* (1906) di Pareto (molto più originale del *Cours* in termini di analisi economica, ma molto al disotto, sempre rispetto al *Cours*, in termini storici, statistici ed econometrici) riflettesse la più matura posizione di Pareto circa l'importanza relativa delle singole branche della Scienza sociale. Inoltre, il fatto che la storiografia abbia ignorato che Pareto, prima che apparisse il *Manuale*, voleva pubblicare un *Trattato di economia* dove alle varie branche della scienza sociale sarebbe stata certamente riconosciuta la loro importanza (doc. II), contribuì a formare quella cultura dei «due mezzi Pareto» – il Pareto

Devoti ossequi dal suo Arena

XLVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁷²

Roma, 12.VI.33

Chiarissimo Professore,

Ricevo ora la sua del 10, e mi affretto a dirLe... entusiasticamente di sì su tutte le proposte. Specialmente sull'ultima. Essa viene incontro a un mio vivissimo desiderio, non di oggi, ma dagli inizi stessi della Collana. Resta inteso che il noto trattamento, né l'UTET né, tanto meno, la Direzione, avremo ragione di modificare per l'avvenire... se non, possibilmente, in meglio²⁷³. Farò quanto mi dice per il resto. Verso la metà di luglio mi procurerò il piacere di venire a Bologna, e così provvederemo anche sulla nota revisione del Piano²⁷⁴.

Devoti ossequi da Arena

XLVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁷⁵

economista e il Pareto sociologo – che gli economisti salutarono come un lasciasse passare per disinteressarsi della sociologia, compreso il paretiano *massimo di utilità in sociologia*. Le conseguenze furono nefaste se si tiene conto che gli economisti corporativisti italiani non giungeranno neppure a sospettare che Pareto aveva posto il problema dello Stato (ovvero, nella visuale di Pareto, il rapporto fra governanti e governati) anche nei paragrafi del *Cours* riguardanti la tutela privata e la tutela pubblica. Ai corporativisti che tanto lamentarono l'assenza dello Stato nel pensiero di Pareto, quei paragrafi avrebbero potuto rivelare un concetto di portata perfino più ampia di quello presente in Montesquieu: chi detiene il potere – si tratti dei genitori nei confronti dei figli o delle società per azioni nei confronti dei risparmiatori o dei governanti eletti nei confronti degli elettori governati – tende sempre ad abusarne.

²⁷² Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

²⁷³ Presumibilmente, l'entusiasmo di Arena ha per oggetto la proposta di Del Vecchio di far seguire una Seconda Serie, od un *Trattato di economia* in più volumi, od ambedue le cose, alla Prima Serie della Collana.

²⁷⁴ Ogni volume della NCE conteneva il *Disegno* della Collana via via aggiornato in base alle modifiche apportate da Arena-Del Vecchio.

²⁷⁵ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

Roma, 20 luglio 1933

Chiarissimo Professore,

Ho sollecitato l'invio dell'Hicks, e spero che il libro sia già arrivato a Bologna. Il Mayer mi ha scritto accettando entusiasticamente la proposta del suo contributo al volume dell'*Economia pura*²⁷⁶. Non ha a sua disposizione un traduttore: prega che sia tradotto in Italia e mandato a Rosenstein che si incaricherebbe della revisione²⁷⁷. Ho ringraziato e domandato il testo, che terrò a sua disposizione.

L'affare Sensini è liquidato: è contento di essere lasciato da parte per ora²⁷⁸. Buona parte della *Finanza* è stata già mandata in tipografia: anche *Politica Sociale* lo sarà in questo mese di luglio. E la composizione degli altri due volumi (*Sociologia e Organizzazione*) è ultimata.

Mi dice, per piacere, quando una mia visita sarà per disturbarLa meno; e se la troverò a Bologna o in campagna. Io sono in villeggiatura presso Roma, a Rocca di Papa, ed ho dei lavori in corso: ma avrei tanto piacere di venire a trovarla, anche per rivedere lo schema della Collana²⁷⁹. Le ho fatto mandare da Cedam in omaggio il I volume del mio *Lavoro* (le teorie); del II (il mercato) sebbene da me ultimato in tempo non è stata stampata che una parte. Sto

²⁷⁶ Mayer (doc. XXXVIII) contribuirà al volume *Economia pura* con un saggio su *Il concetto di equilibrio nella teoria economica*.

²⁷⁷ Dopo esservi stato studente, Rosenstein fu assistente all'Università di Vienna, dove insegnava Mayer, dal 1925 al 1929 (vedi anche doc. XII).

²⁷⁸ Prima di liquidare l'affare Sensini formuliamo un auspicio. È fastidioso leggere in Pareto, nell'edizione italiana del *Cours* (cfr. *Corso di economia politica*, 2 voll., tradotto da Renzo Fubini e uscito a Torino con Einaudi, 1942, 1944, 1948, 1953; Boringhieri, 1961; UTET, 1971), l'«oggettività dell'ofelimità» (vol. I, p. 301 dell'ediz. Einaudi, e p. 430 dell'ediz. UTET) e incontrarvi altri numerosi errori ed omissioni attribuibili a refusi o alla fretta con cui Pareto scriveva. La stessa gratitudine che si prova verso Fisher per le sue *Notes on Cournot's mathematics* premesse alla famosa edizione americana delle *Recherches* di Cournot, la si prova per le correzioni al *Cours* approntate da Sensini, presumibilmente in vista della progettata e poi mancata traduzione per la NCE (v. G. Sensini, *Corrispondenza* cit., pp. 167-171). È quindi auspicabile che le future edizioni del *Cours* riproducano le dimenticatissime tabelle di errori sviste e manchevolezze denunciate da Sensini, anche se talune delle sue correzioni siano opinabili. Valga un esempio: Pareto (*Cours*, vol. I, §27, n. 1 e §30, n. 1) parla di *ofelimità elementare* per significare l'ofelimità ritratta dal consumo sia di dosi *piccole* dei beni sia di dosi *infinitesime*. Ora, ci pare opinabile la proposta di Sensini (G. Sensini, *Corrispondenza* cit., pp. 169-170) di ribattezzare *ofelimità marginale* le variazioni dell'ofelimità corrispondenti a variazioni per *piccole* dosi dei beni. Oltretutto, Pareto spiega mediante un grafico che le variazioni per dosi infinitesime dei beni costituiscono il limite delle variazioni per dosi piccole.

²⁷⁹ Vedi doc. XLVI.

lavorando al III (organizzazione del mercato)²⁸⁰. Gradirei molto di conoscere intanto la sua impressione obiettiva sul I volume.

Devotamente suo Arena

P.S. Complimenti per la rinnovazione della carica al C[onsiglio] N[azionale delle] C[orporazioni]²⁸¹. Avrebbe così occasione di venire presto a Roma?

XLVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁸²

Rocca di Papa, 6 agosto '33

Chiarissimo Professore,

Vivamente La ringrazio del gentile invio dell'estratto sulla teoria delle crisi²⁸³. La Signorina Argnani²⁸⁴ mi ha mandato la traduzione del primo capitolo dell'Hicks. È una traduzione accurata e non priva di eleganza letteraria. Le scrivo a Riccione che continui e mi mandi a gruppi, se non a capitoli, il lavoro.

Ho letto, meglio scorso, il Pigou *The Theory of Unemployment*²⁸⁵. È un impervio volume di oltre 300 pagine a trattazione matematica e, come era da aspettarsi, sottilissime, nella maggior parte dedicato allo studio della domanda di lavoro. Certo, è quanto di più nuovo e autorevole vi sia oggi in argomento. Ma non saprei decidermi a comprenderlo nella Collana, sia perché di Pigou questa contiene il *Welfare*, sia perché mi sembra – o mi sbaglio – che il nuovo

²⁸⁰ Arena allude ai tre volumi del proprio *Corso di economia del lavoro* (cit. in doc. XLIII).

²⁸¹ Vedi doc. XI.

²⁸² Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

²⁸³ G. Del Vecchio, "La teoria delle crisi come critica delle teorie economiche", *Rassegna Italiana di Cultura ed Arte*, 1933, pp. 29-32.

²⁸⁴ Vedi doc. XLV.

²⁸⁵ A.C. Pigou, *The Theory of Unemployment* (London, Macmillan, 1933), un libro notoriamente criticato nella *General Theory* di Keynes). Nella introduzione al volume *Lavoro*, Arena si scuserà di non avervi incluso questo libro di Pigou ma ribadirà la critica che risulta dalla presente lettera: «Ragioni pratiche ci hanno reso impossibile di riprodurre invece lo studio specifico più recente e più autorevole sull'argomento: la *Theory of Unemployment* del Pigou (1933), che, ben più, è uno studio completo del mercato del lavoro nelle varie sue forme tecnico-economiche, se anche è troppo astratto e quindi meno utile, perché la realtà, come lo stesso autore rileva quasi lodandosene, è disseccata e volatilizzata in formule capaci di costituire solo un modello insoddisfacente perché troppo semplificato» (vol. XI, pp. XXXIII-IV, nota). Anche dal prosieguo della presente lettera si comprende che Arena incontrava difficoltà ad individuare saggi soddisfacenti da includere nel volume *Lavoro*. Per queste difficoltà di Arena e per il suo ricorso a Demaria per superarle, vedi doc. LXI.

libro del Pigou sia caratteristico della recente produzione inglese molto involuta²⁸⁶, ed occuperebbe molto spazio di un volume che vorrei avesse un particolare scopo orientatore e chiarificatore. Del resto mi rimetto anche qui al suo giudizio. Avremo tempo di riparlare quando con comodo avrà letto anche Lei il Pigou.

Il lavoro della Collana procede regolarmente. Sto raccogliendo le bozze da tenere a sua disposizione.

Mi creda con auguri di buona villeggiatura e vivi devoti ossequi. Suo
Arena

XLIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁸⁷

Riservata Roma, 17 ottobre 1933

Chiarissimo Professore,

Le mando le bozze di stampa del volume *Politica ed Economia*²⁸⁸, predisposte per l'impaginazione. La prego di rivederle e di inviarle, se crede, direttamente all'UTET. Se ha osservazioni da fare può scrivermi qui, dove sarò fino a sera del 20, o a Parigi (Avenue Emile Acollas 8) dove sarò fino al 5 gennaio incluso. Ma spero che le bozze possano andare.

L'introduzione Michels è slegata e sproporzionata nelle sue parti (veramente egli vorrebbe tante introduzioni quanti sono gli autori, ed io ho unificato i vari scritti facendoli seguire dalla bibliografia). Non dice, credo, nulla di peregrino. È secondo lo stile Michels: senz'infamia e senza lode, ma con "apparato" scientifico. Perciò credo che, dopo tutto, può andare e non ci fa fare brutta figura. M[ichels] è assente da Roma: tornerà mercoledì e manderà in tipografia i pochi pezzi che mancano alla prefazione, e che rivedremo impaginati. La prego di vedere se l'ordine da me dato alle parti (socialismo – carismatica – cerchie sociali – lotte di redditi)²⁸⁹ va, dal punto di

²⁸⁶ Anche Einaudi, che pure ammirava Robertson e Pigou, osservò una volta che *Banking Policy and the Price Level* (London, King and son, 1927) del primo era tanto importante quanto di difficile lettura e che il riassunto fattone dal secondo non costituiva un esempio di intelligibilità (vedi la recensione apparsa su *La Riforma Sociale*, a. XXXIV, vol. 38, n. 7-8, lug.-ago. 1927, pp. 381-382).

²⁸⁷ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa. La lettera è "riservata" soprattutto perché riguarda Masci, membro di una Commissione che di lì a poco avrebbe esaminato anche Arena (doc. L).

²⁸⁸ È il titolo einaudiano (doc. XLV) dato da ultimo al vol. XII.

²⁸⁹ Per l'ordine definitivo dato agli scritti del vol. XII, doc. LV.

vista logico, bene. Se no, vari, per piacere, prestando attenzione all'ordine delle pagine, che non hanno una numerazione unica.

Parto avendo risolto la questione della prefazione Masci nel modo più prudente: e non per me, ma per evitare beghe alla stessa Collana. Ho seguito un consiglio di prudenza datomi dal Mortara e che mi parve di leggere anche nelle sue linee. Lo scritto, se crede, andrà prima di Marshall, con numerazione fuori testo, ma dello stesso 'corpo' del testo e con un titolo suo, il quale indichi che lo riteniamo piuttosto una monografia che una introduzione²⁹⁰. La precedenza è giustificata dal fatto che Masci figura "curatore" del volume. I posteri giudicheranno... fra lui e Marshall.

Spero di ricevere ancora qui una Sua cartolina. Mi creda con devoti saluti e grazie, e molti auguri, suo Arena

L. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁹¹

Roma, 18 ottobre 1933

Chiarissimo Professore,

Dovrò andare a Pisa sera del 23 lunedì, e non so se mi sarà possibile rivederLa qui presto.

Volevo assicurarLa che il lavoro della Collana procede soddisfacentemente. I primi di novembre avremo quasi tutte le seconde bozze.

Il Fasiani farà la sua prefazione in tempo.

Sono stato al Congresso delle Scienze di Bari. Dai contatti avuti ho ricevuto l'impressione – che Le comunico riservatissimamente, perché potrebbe essere errata – di essere tra i giudicati maturi e sulla porta della terna. Le confido ciò per la benevolenza con cui ha voluto seguire il mio sforzo, e della quale Le sarò per tutta la vita grato.

Le condizioni favorevoli che si sono determinate e che mi fanno pensare di non demeritare troppo, mi inducono d'altra parte ad invocare esplicitamente il Suo aiuto, che potrebbe essere decisivo tanta è la Sua influenza. Saprà che il prof. Masci ha poi sostituito il Papi, al quale il Ministro ha detto... di avere sbagliato. Il prof. Gobbi resta in Commissione, ed io spero possa vederlo a

²⁹⁰ Per la collocazione definitiva data allo scritto di Masci, vedi doc. LV.

²⁹¹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

Milano e dirgli qualche buona parola. Così il Chessa che deve avere molta stima per Lei²⁹².

Di tutto Le sarò infinitamente grato. Scusi tanto, suo dev.mo C. Arena

LI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁹³

Roma, 5 novembre 1933

Chiarissimo Professore,

sarò il 7 e l'8 a Pisa per i diplomi. Perciò non potrò vederLa prima della mattina del 9. Telefonerò all'albergo in mattinata, per avere un appuntamento. Mi scusi. Ossequi dev.mi

suo dev.mo Arena

LII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁹⁴

Roma, 23.XI.33

Ill.mo Professore,

Vivi complimenti pel Suo successo di Milano²⁹⁵; e molti auguri.

²⁹² Oltre che a Masci e Papi, che già si sono incontrati, Arena allude ad Ulisse Gobbi ed a Federico Chessa. Chessa aveva più volte ricordato Del Vecchio, per assenso e anche per dissenso, ne *La teoria economica del rischio e della assicurazione*, vol. I (Milano, Cedam, 1929) ed in altri saggi poi raccolti in F. Chessa, *L'attività umana e le teorie economiche*, Milano, Giuffrè, 1956.

²⁹³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

²⁹⁴ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

²⁹⁵ Il 20 novembre 1933 Del Vecchio inaugura l'anno accademico dell'Università Bocconi con un discorso su "La crisi del dollaro" (poi in *Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLVIII, vol. LXXIII, n. 12, dic. 1933, pp. 873-882). Due punti di questo articolo meritano menzione per il prosieguo. Del Vecchio, anzitutto, discute della relazione fra programmazione e inflazione: «L'inflazione è in un rapporto complesso con l'economia diretta o manovrata. Da un lato l'economia diretta e l'inflazione sono sistemi alternativi, cioè concorrenti fra loro per raggiungere certi scopi; dall'altro ogni sistema di economia manovrata, *ove non sia potentemente controllato*, tende verso l'inflazione per ragioni intrinseche, in quanto esso ad un certo punto si manifesta, di fronte alla resistenza ed alla reazione spontanea del sistema economico, incapace di produrre certi fatti proposti all'azione pubblica quale fine desiderato e voluto, ed allora deve essere sostituito dall'inflazione, rapida e sicura nei suoi effetti» (p. 878, nostro il corsivo). Dato questo punto di vista, non ci stupiremo quando Del Vecchio proporrà ad Arena, per la progettata e mai apparsa Seconda Serie della NCE (doc. CXXXVI), di collocare il volume *Organizzazione finanziaria* (contenente anche la *Teoria generale* di Keynes) subito dopo il volume *Economia regolata e corporativa*. Questi due volumi, infatti, si collocavano nel quadro del dibattutissimo problema

Grazie pel Marshall. Manderò alla Signorina Argnani l'ultima edizione²⁹⁶. Ho fatto disimpegnare il Da Empoli per l'Edgeworth. Con comodo, mi indichi, per cortesia, il nuovo traduttore di sua fiducia²⁹⁷. È stato questi giorni qui il Verde²⁹⁸: abbiamo dato una spinta conclusiva alla Collana.

Ossequi suo Arena

dell'organizzazione dello Stato e, più in particolare, rispecchiavano una visione dello *Stato forte* e perciò capace – per riprendere l'espressione di Del Vecchio – di un *controllo* così *potente* da precludere che una qualsiasi residua inflazione si accompagni alla programmazione. Una visione, insomma, lontana da quella contrattazione democratica dei redditi che Keynes ebbe sicuramente in mente quando nel 1943 scriverà che «the task of keeping efficiency wages reasonably stable (I am sure they will creep up steadily in spite of our best effort) is a political rather an economic problem» (J.M. Keynes, *Collected Writings*, vol. XXVI, London, Macmillan, Cambridge University Press, 1980, p. 38). Naturalmente, poiché l'inciso fra parentesi di Keynes dà ragione a Del Vecchio, le loro posizioni divergono sul punto cruciale della disponibilità di Del Vecchio e del rifiuto di Keynes ad accogliere uno *Stato forte* per prevenire ogni residua inflazione. Il secondo punto riguarda i presupposti politici dell'inflazione e la *volontà* e *possibilità* di Mussolini di attuare una politica di *stabilità aurea* della lira «non quale corollario formale di certi astratti teoremi di teoria pura, ma quale elemento organico e coronamento di tutta una politica di disciplina nazionale e di solidarietà sociale, che ne costituiscono l'incrollabile fondamento e la infallibile garanzia» (p. 882). È bene ricordare che quando Del Vecchio così scriveva era passata molta acqua sotto i ponti: erano trascorsi più di dieci anni dalla Conferenza di Genova, più di cinque da “Quota 90” e più di due dall'abbandono della parità ufficiale della sterlina... e frattanto Del Vecchio aveva manifestato cambiamenti di posizione dei quali è difficile dire quanto fossero frutto dello spontaneo convincimento dello studioso e quanto, invece, riflettessero il mutare di condizioni storiche che egli doveva presupporre *date* nella sua qualità di soggetto investito di pubbliche responsabilità, quale esperto del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

²⁹⁶ Allude alla traduzione da parte di Costanza Argnani di un capitolo (*Trade Unions*) di un libro di Marshall che la stessa Argnani (vol. XI, p. 154, nota) dice essere *Economics of Industry*. Stando ad una precisazione contenuta nell'introduzione di Arena allo stesso volume, p. XIX, si tratta invece della traduzione del capitolo XIV del libro di Marshall, *Elements of Economics of Industry* (1 ed., London, Macmillan, 1892), capitolo che lo stesso Arena dice essere «un gioiello di teoria del sindacato operaio» risultante dalla fusione degli ultimi capitoli di *Economics of Industry* del 1879 dei coniugi Marshall. Sulla metamorfosi subita da *The Economics of Industry*, passando dalla prima edizione (London, Macmillan, 1879) alla seconda (London, Macmillan, 1881) e sul successivo tentativo di A. Marshall di occultarne l'esistenza, vedi l'introduzione di G. Becattini ad A. Marshall, M.P. Marshall, *Economia della produzione*, Milano, Isedi, 1975.

²⁹⁷ Il nuovo designato a tradurre Edgeworth sarà Valentino Dominedò, un allievo di Umberto Ricci, da tutti considerato discepolo di Del Vecchio.

²⁹⁸ Carlo Verde della UTET, come sappiamo.

LIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO²⁹⁹

Roma, 10 dicembre '33

Illustre Professore,

Le mando l'introduzione del prof. Masci, che solo ieri sera ho potuto vedere. Essa mi pare del tutto inadeguata al volume cui dovrebbe introdurre e allo spirito della Collana.

La vecchia tesi del Masci³⁰⁰ mi pare che si riferisca a una veduta del tutto parziale – e discutibilissima – dei molti più complessi e vasti problemi della moderna organizzazione industriale. La Collana non è fatta solo per valorizzare quella tesi, o per valorizzare quel che il Vito ha letto in Pantaleoni e Foà in Machlup³⁰¹!

Ma purtroppo la mia situazione è delicatissima: ho la preoccupazione di essere accusato di rappresaglia (affatto lontana dal mio pensiero)³⁰² e il mio dovere verso la serietà della Collana.

Questa è una ragione di più che mi spinge a chiederLe un'attenta lettura e un serenissimo giudizio. Se Le pare che in coscienza, e anche con qualche indulgenza, la cosa possa andare tanto meglio: mi farà piacere se la spedirà direttamente all'UTET. Se non va, la faccenda non è semplice, anche perché il Masci non è uomo cui si possano fare preghiere di correzioni o aggiunte. Bisogna prendere o lasciare, anche perché il tempo stringe. E francamente, a parte tutto, non vorrei rassegnarmi a uscire con un volume senza prefazione. Verremmo meno alla promessa e daremmo ragione ai torinesi che ci avvertivano di non contare troppo su economisti capaci di belle e succose prefazioni³⁰³. (In compenso ho già avuto una bella introduzione del prof. Fanno, ed ho già quasi tutto il materiale del Papi).

La prego di una cortese sollecita risposta, perché il 20 andrò a Parigi a passare le feste, e vorrei decidere la cosa prima di allora.

Con ossequi e ringraziamenti, suo Arena

²⁹⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁰⁰ Arena allude a G. Masci, "Le leggi delle trasformazioni industriali", in *Annali della Facoltà di Giurisprudenza*, Istituto Giuridico dell'Università di Perugia, s. IV, vol. V, 1922.

³⁰¹ Vedi G. Masci, *Alcuni aspetti odierni dell'organizzazione e delle trasformazioni industriali*, collocato in chiusura del volume VII, *Organizzazione industriale*, in particolare p. 942.

³⁰² Arena sapeva che Masci sarebbe stato membro di commissione del proprio concorso (doc. L).

³⁰³ Allude all'articolo-recensione di Einaudi del 1931 più volte citato.

LIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁰⁴

Roma 22.XII.33

Chiarissimo Professore,

Le scrivo ancora da Roma, perché una grave influenza della bambina ha sconvolto il mio piano delle vacanze parigine: neanche ora sono in grado di sapere se e quando partirò. La cosa mi ha permesso di regolare direttamente col Michels, ora tornato, la faccenda del XII volume³⁰⁵. Cosa non facile. Esco ora appunto da un colloquio-discussione della durata di due ore con lui.

Della questione della revisione stilistica non è da parlarne. Sabato scorso mi era riuscito di accennarne molto discretamente ad Einaudi, il quale mi ha confermato che M[ichels] è permaloso e il solo accenno all'eventualità di fargli rivedere la forma l'offenderebbe. Del resto la revisione dovrebbe essere di altri; e non si sfuggirebbe alla suscettibilità dell'autore, se anche la cosa fosse possibile, lo stile e la forma essendo strettamente personali. Einaudi si sarebbe preso lui l'incarico di discutere abilmente col M[ichels] qualche punto oscuro o scorretto proponendo le correzioni, ma a pensarci ha detto che la cosa non sarebbe facile né fruttuosa e ritarderebbe molto la pubblicazione del volume. Del resto – mi ha soggiunto Einaudi – meglio la forma spontanea del M[ichels] che la forma piatta sebbene corretta di tanti economisti che scrivono oggi in Italia³⁰⁶.

Dell'unificazione delle prefazioni non ho neppure parlato³⁰⁷: sarebbe stato altro punto di dissenso col M[ichels]. Siccome mi trovo di avergliene già parlato altra volta, farò di forza, e andrò avanti. Le bozze sono in mano mia e

³⁰⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁰⁵ Vedi doc. XLIX.

³⁰⁶ Questa opinione si ritroverà anche nella lettera un po' risentita del gennaio 1934 che Einaudi invierà a Del Vecchio. Ricordiamo di nuovo che Luigi Einaudi era da poco imparentato con Roberto Michels (doc. XL). Sulla lingua italiana di Michels attrasse una volta l'attenzione Nello Rosselli, nel 1926, recensendo, di Michels, la *Storia del movimento socialista italiano* (Firenze, La Voce, 1926). In questa recensione (cfr. N. Rosselli, *Saggi sul Risorgimento e altri scritti*, a cura di G. Salvemini, Torino, Einaudi, 1946, p. 390), Rosselli così scrive: «La storia è dunque bella e movimentata, né Michels l'appesantisce: egli è scrittore piacevole, vario e punto sfondastomaco; se mai – rubo a Papini – un po' passerottino agevole, ossia sociologo. Peccato però che – da buon tedesco italianificato – sappia d'italiano quel tanto che basta per non dover ricorrere alle cure di un revisore, e non abbastanza per scriverlo decentemente da sé: di sfarfalloni si potrebbero far collezioni pregevoli, nel suo libro».

³⁰⁷ Michels aveva approntato una breve introduzione per ogni autore mentre Arena aveva ritenuto opportuno (doc. XLIX) unificare quelle introduzioni facendole seguire da una bibliografia.

M[ichels] le rivedrà solo impaginate³⁰⁸. Aggiungerà l'accenno al Luzzatto; e tradurrà i termini tedeschi della bibliografia³⁰⁹.

Pel titolo del Simmel mi ha spiegato che precisamente idea dell'autore è l'*intersecazione* dei cerchi sociali: e allora il termine matematico sarebbe da preferire a quello comune³¹⁰. Saranno inseriti dei titoletti nel Simmel.

La difficoltà maggiore è quella dell'ordine. Da parte mia accetto senz'altro il consiglio di far seguire Loria a Marx, prima di Pareto³¹¹.

Ma le espongo un'obiezione e una controproposta di Michels, pel suo parere. Immagino che mi accuserà della solita debolezza e condiscendenza: accetto l'accusa e proseguo nella tattica di cercare di conciliare i punti di vista diversi, quando può essere utile alle buone relazioni personali e insieme alla Collana. Naturalmente il Suo punto di vista è quello che per me *ha il maggior valore*.

Dunque per Michels non si potrebbe cominciare coi commentatori di Marx, ma proprio col Manifesto dei comunisti. Gli ho spiegato la nostra idea, che il Manifesto è piuttosto appendice allo scritto di Labriola per noi più importante. Ma non ci sono riuscito, e ho dovuto invocare l'impossibilità politica di far capo e centro del volume il *Manifesto* socialista³¹². Michels allora proporrebbe quest'ordine: Weber (punto di vista capitalistico)³¹³, Simmel (punto di vista più vicino al socialismo), Labriola, Marx, Loria, Pareto (critica capitalistica a Marx, che suggellerebbe il volume³¹⁴: dal mio

³⁰⁸ In effetti, prevarrà l'azione di forza qui preannunciata da Arena (doc. LV).

³⁰⁹ Probabilmente, Arena allude a Gino Luzzatto. Michels non ne farà cenno nella sua introduzione ed i termini tedeschi della sua bibliografia resteranno tali.

³¹⁰ Nel linguaggio algebrico odierno si preferisce chiamare *intersezione* gli elementi comuni a più insiemi. Come una volta osservò Schumpeter, Simmel ha una concezione "relazionale" della società. Ma noi lasciamo decidere al lettore sul grado di parentela fra il concetto matematico di "intersecazione" e due delle idee interessanti che circolano con insistenza nella sociologia di Simmel: 1) ogni soggetto appartiene a più cerchi sociali (famiglia, partito, sindacato, società sportive, ecc.); 2) quanto più aumenta il numero delle cerchi sociali alle quali un individuo appartiene, ciò che per Simmel è indice di incivilimento, e quanto più si riduce la probabilità di trovare gruppi di soggetti che appartengono ad uno stesso insieme di cerchi.

³¹¹ Per l'ordine definitivo degli scritti del vol. XII, doc. LV.

³¹² Rispetto alla politica culturale del fascismo, la tesi di Michels, tutt'altro che peregrina, di far precedere il *Manifesto* di Marx-Engels al saggio *In memoria* di Labriola è decisamente centrifuga. Michels pare non rendersi conto che in periodo fascista quasi tutto poteva essere ripubblicato, ma con le dovute "premesse", con opportuni "accorgimenti", con qualche "concessione". Gramsci, notoriamente, fu consapevole di questo avvilito servilismo (doc. XIV).

³¹³ Invece di "capitalistico", Arena aveva dapprima scritto "borghese".

³¹⁴ Questa proposta di Michels – aprire il vol. XII con uno scritto che non fosse di Marx e chiuderlo con una «critica capitalistica a Marx» – rifletteva dunque una preoccupazione *politica* di Arena.

punto di vista, sarebbe la voce dell'economista che chiuderebbe non solo il volume ma la Collana; e del resto il titolo del volume è Politica ed Economia). Non Le nascondo che quest'ordine mi piacerebbe.

È un nuovo ordine che può avere la sua giustificazione logica come l'altro, a parte una questione di ospitalità e di preferenza per scritti stranieri³¹⁵. Rimetto al suo giudizio il pensare da quale parte sta la *maggiore* giustificazione logica. Poiché fino a lunedì M[ichels] non mi darà il suo materiale aggiunto, fino allora avrò ancora le bozze e potrò ordinare la materia secondo il suo ultimo decisivo parere.

Anche pel volume di Marshall, mi permetto di esprimere qualche dubbio: questa volta mio. La soluzione di far seguire il Masci al Marshall mi pare che dia maggiore importanza allo scritto del Masci, che verrebbe così assunto fra i "classici" alla pari con Marshall e Barone: ci farebbe mancare qualcosa che somigli a un'introduzione; e non mancherebbe di dispiacere a Masci. Io credo che al postutto far precedere lo scritto cacciandolo fuori impaginazione, *con un titolo*, e con un corpo uguale a quello del testo, dà bene la valutazione che di esso facciamo³¹⁶. I lettori vanno diritto a Marshall e non leggono Masci, come vanno diritto a Jevons e non leggono Boccardo³¹⁷. Attendo anche su questo punto il suo parere.

Perdoni la lunga fastidiosa chiacchierata, grazie, suo dev.mo C. Arena

LV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³¹⁸

Roma, 28.XII.33

Illustre Professore,

Grazie della Sua gentile del 24. E molte vive grazie per la Sua pazienza! Che mi ha posto in grado di licenziare oggi l'impaginazione del volume *Politica ed Economia* nell'ordine da Lei indicato. Cioè – Prefazioni e Bibliografia, – Labriola e Marx, – Loria, Pareto, Weber, – e Simmel³¹⁹.

³¹⁵ Non si dimentichi che la Collana era stata infine chiamata *Nuova Collana di Economisti Stranieri e Italiani*.

³¹⁶ Risulta dalla lettera successiva che Arena finirà per accogliere la proposta di Del Vecchio di pubblicare lo scritto di Masci non in apertura bensì in chiusura del volume *Organizzazione industriale*.

³¹⁷ Il vol. II (*L'applicazione dei metodi quantitativi alle scienze economiche*) della terza serie della *Biblioteca dell'Economista* diretta da Boccardo (Torino, UTET, 1878), conteneva lavori di Cournot, Jevons e Walras.

³¹⁸ Lettera autografa.

³¹⁹ Gli scritti del vol. XII (*Politica ed economia*) risulteranno quindi definitivamente disposti così: Michels, *Prefazione*; Labriola, *In memoria del Manifesto dei comunisti*; Marx-Engels, *Il manifesto del partito comunista*; Loria, *La sintesi economica*; Pareto, *Il capitale*; Weber, *Carismatica e i tipi del potere (autorità)*; Simmel, *L'intersecazione dei cerchi sociali*.

Anche per l'*Organizzazione Industriale* ho deciso di metter Masci in ultimo. Anche in ciò vince la Sua prima indicazione, appunto perché, com'Ella giustamente dice, ben ponderata³²⁰. Mi ha scritto spontaneamente Mortara per aderire alle Sue vedute, dopo discussioni con Lei. Appena avrò le bozze scriverò al Masci: che Dio me la mandi buona! Del resto...

Per non fare andare in giro inutilmente delle bozze ho dato l'ordine d'impaginazione, che non mi pareva dubbio, del vol. di *Org[anizzazione] Industriale*. Cioè: Marshall, Barone, Liefman[n], Masci³²¹. Se ha osservazioni da fare, siamo ancora in tempo, perché si sta stampando il Marshall sotto le cure di Baffi e la vigilanza spontanea e disinteressata – davvero molto carina – di Mortara³²².

Non ho ancora la prefazione di Borgatta, che però ho chiesto non ancora impaginata, per mandargliela. Il Borgatta ha fatto una revisione così scrupolosa delle bozze, che ho dovuto rimettermi a lui per l'ordine di impaginazione. Viene prima il Wicksell, già licenziato: non so se il Borgatta darà la preferenza al Seligman o allo Stamp come secondo³²³. Se ha sue vedute in proposito, La prego di scrivermele che le farò valere, sebbene mi sembri di aver capito ch'Ella ha fiducia nella competenza di Borgatta.

Einaudi solleciterà la revisione del Pigou, e procurerà da Fasiani o farà egli stesso (anonimo) quattro paginette di prefazione³²⁴.

Ho preso già accordi per l'indice generale, che affiderò al De Bernardi³²⁵.

³²⁰ L'ordine definitivo degli scritti del vol. VII (*Organizzazione industriale*) fu il seguente: Marshall, *Industria e commercio*; Barone, *I sindacati (cartelli e trusts)*; Liefmann, *Cartelli gruppi e trusts*; Masci, *Alcuni aspetti odierni dell'organizzazione delle trasformazioni industriali*.

³²¹ Vedi nota precedente.

³²² Quasi tutto il vol. VII della Collana è occupato da *Industria e commercio* di Marshall che fu tradotto da Baffi, discepolo di Mortara.

³²³ L'ordine degli scritti che apparvero nel volume IX (*Finanza*), a cura e con una prefazione di Borgatta, è il seguente: Wicksell, *Saggi di finanza teorica*; Seligman, *Studi sulle finanze pubbliche*; Stamp, *I principi fondamentali dell'imposizione in rapporto ai moderni sviluppi*. Seguono i *Rapporti sulla finanza inglese (Il "Colwyn Report")*.

³²⁴ Arena allude al vol. X (*Politica sociale*) contenente l'*Economia del benessere* di Pigou; «(anonimo)» è aggiunta da Arena fra due righe. È chiaro che una prefazione anonima di Einaudi si sarebbe defilata da qualsiasi strumentalizzazione politica. La prefazione apparirà invece a firma di Mauro Fasiani, discepolo di Einaudi. Chiunque la consulti riconoscerà facilmente che essa fu stilata con i criteri suggeriti da Einaudi nel suo articolo-recensione del 1931 tante volte richiamato. In effetti, benché fosse uno studioso di talento e di molte letture, Fasiani scrisse una prefazione succinta, asettica, aggiungendovi dei preziosi elenchi di scritti di Pigou e su Pigou oltre a uno specchio di raffronto fra i contenuti di *Wealth and Welfare* del 1912 (London, Macmillan) e le edizioni 1920, 1924, 1929 e 1932 (tutte London, Macmillan) di *The Economics of Welfare* dello stesso Pigou.

Grazie delle sue buone parole e degli auguri. La bambina solo ieri ha mostrato un deciso miglioramento, sicché ho dovuto rimandare senz'altro a tempo da destinare il nostro viaggio.

Molti auguri di buon anno per la Mamma e per Lei e ossequi anche da mia moglie, Suo Arena.

LVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³²⁶

Roma, 30.XII.33

Chiarissimo Professore,

Grazie della Sua di ieri.

Accerterò l'ordine dato al volume di Finanza e farò valere la Sua indicazione. Credo che D'Albergo abbia aiutato a tradurre³²⁷, ma sulle bozze ho trovato unicamente correzioni del B[orgatta] su quasi ogni pagina.

Grazie della ricerca che mi ha indicato, a proposito del Berardi³²⁸. A suo tempo, spero presto, Le riferirò. Sono dietro al terzo volume del Lavoro³²⁹. Ho avuto occasione di rileggere la sua *Politica*, traendone, come sempre dai suoi scritti, nuove occasioni di meditazione. Credo di essere maturo per un articolo in *Politica Sociale*, o altrove se preferisce³³⁰.

Di nuovo, molti auguri di buon anno, e grazie di tutto,
suo dev.mo Arena

LVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³³¹

³²⁵ Oltre che a Mario De Bernardi, Arena in seguito penserà anche a Baffi e a sé medesimo per la compilazione dell'*Indice generale* della Collana: un *Indice* che era stato promesso fin dall'annuncio editoriale del 1931 e che non vedrà mai la luce.

³²⁶ Cartolina postale autografa.

³²⁷ Ernesto D'Albergo tradusse assieme a Borgatta i saggi di Stamp e Seligman per il volume *Finanza*.

³²⁸ Domenico Berardi.

³²⁹ Vedi doc. XLIII.

³³⁰ Arena, come si vede, si rivolge a Del Vecchio come ad un proprio maestro. Gli articoli che Arena scriverà prendendo spunto dalla parte seconda (intitolata *Politica economica*) del volume *Lezioni di economia applicata* (Padova, Cedam, 1933) di Del Vecchio sono più di uno. L'epilogo di Arena sarà: *Di una teoria della politica economica* (cit. in doc. XIV).

³³¹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

Roma, 10 gennaio '34

Illustre Professore,

Il prof. Borgatta ha dato alla tipografia l'ordine di impaginazione da Lei suggerito, cioè *Wicksell, Seligman e Stamp*³³². Se ha ancora presso di sé le bozze mandateLe ieri, La prego di aggiungere sull'impaginazione questa indicazione.

Con ossequi e grazie, suo Arena

P.S. È in preparazione un sunto-traduzione del rapporto inglese, che chiuderà il volume.

Il prof. Borgatta mi pone gentilmente dinanzi a un bivio: o una prefazione breve subito, o una prefazione ben fatta e originale entro il 10 febbraio. Non me ne voglia... Ho accettato il secondo corno del dilemma. Tanto, fino al 10 si stamperà il testo. Così tiriamo innanzi! Arena

LVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³³³

Roma, 15.I.34

Illustre Professore,

La ringrazio di nuovo della Sua premura, dolente delle sue preoccupazioni, che, confesso ancora, non riesco a condividere. Penso che una sola cosa può nuocere – e irreparabilmente –: la fretta; e ne abbiamo avuto esperienza. Nulla più del tempo può funzionare da risolvete nell'ottuso ambiente in cui ci muoviamo. Ho da fare con del piombo: che non sta solo sul marmo dei tavoli della tipografia!... Ma, nonostante tutto, la cosa va.

Sto prendendomi la grave responsabilità di correggere e strafare nel volume di Michels, purché si stampi: domani potrà chiedermene conto³³⁴, e tuttavia tiro avanti. L'affare Masci è pure risoluto con un atto di forza³³⁵, sia pure ragionevole. L'ordine d'impaginazione che Borgatta aveva prima dato nel senso: *Wicksell, Seligman e Stamp*³³⁶, è stato poi corretto dallo stesso in *Wicksell, Stamp e Seligman*³³⁷. Ho scritto al Borgatta esprimendogli il parere della Direzione nel senso da Lei indicatomi: attendo risposta, e credo che non

³³² Vedi doc. LV.

³³³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³³⁴ È questo "strafare", presumibilmente, che indurrà Einaudi, di lì a poco, a scrivere anche a Del Vecchio.

³³⁵ Vedi doc. LIV e LV.

³³⁶ È l'ordine che aveva proposto Del Vecchio e che Borgatta aveva dapprima accolto (doc. LVII).

³³⁷ Che questo sia l'ordine preferito da Arena si ricava dal seguito della lettera, che però non chiarisce bene il ripensamento di Borgatta riguardo all'ordine fra Seligman e Stamp.

avrà difficoltà ad aderire, sebbene, a vedere i due scritti, pensi che cronologicamente e per ordine di importanza obiettiva, a parte la fama dell'autore, lo Stamp potrebbe ben precedere senza inconvenienti.

Quanto alla Moneta, non ho mai contato per questa seconda 'mandata'. Sarà un buon volume, già quasi tutto pronto, per la terza³³⁸. Ho invece ben pensato al Pigou, che ho tutto licenziato per l'impaginazione già otto giorni fa. La prefazione Fasiani è pronta. Riceverà tutto fra giorni. Vedrà pure copertine e frontespizi. Intanto Le mando – con preghiera di prendersi la briga di impaccarle e rispedirle all'UTET – le bozze che ho licenziate stamane. L'ordine definitivo per la Finanza lo darò inappellabilmente quando avrò ricevuto risposta da Borgatta e Sua conferma del parere espressomi.

Ho apportato le correzioni più necessarie al Michels. Può aggiungerne sotto la mia responsabilità qualche altra se crede.

Suo dev.mo C. Arena

LIX.

CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³³⁹

Roma, 22.I.34

Illustre Professore,

Ho ricevuto anch'io una lettera di Michels³⁴⁰. Non ho ragioni di cambiare disposizione tipografica al volume, per tutti i motivi ch'Ella vede meglio di me. Se badassi alla testardaggine di M[ichels] rovinerei un volume. *Einaudi* me ne aveva parlato qui³⁴¹: ma per dirmi che aveva persuaso M[ichels] del nessun danno per lui dalla... minacciata unificazione³⁴². Sono di fronte: una tesi meschina e ingiustificata, e una tesi di grande momento che vuole l'unità e l'uniformità di ciascun volume e di tutti i volumi. Per fortuna i diritti dell'azione sono da questa seconda parte: ho scritto queste cose con bellissime

³³⁸ Come abbiamo precisato fin dalla *Nota di Edizione*, la "prima mandata" è costituita dai voll. I, V e VI, apparsi nel 1932, e dal vol. II apparso all'inizio del 1933. La "seconda mandata" consiste dei voll. VII, IX, X, e XII che apparvero nel 1934. La "terza mandata" si compone dei volumi che appariranno sparpagliati nel tempo: il vol. VIII nel 1935, i voll. III e XI nel 1936 e il vol. IV nel 1937. Dubitiamo che Del Vecchio, senza il lavoro massacrante di Arena, avrebbe mai realizzato la NCE. Ma rispetto alle scadenze preannunciate ed alla puntualità promessa anche a Mussolini (doc. IX, App. IV, e doc. XXXVII) è il caso di dire che anche i famosi treni di Mussolini talvolta arrivavano in ritardo.

³³⁹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁴⁰ Intanto Einaudi, il 19 gennaio 1934, aveva scritto a Del Vecchio (doc. LVIII).

³⁴¹ A Roma, evidentemente: nominato senatore del Regno nel 1919, Einaudi conservò tale carica anche durante il fascismo.

³⁴² Vedi docc. XLIX e LIV.

maniere a M[ichels] e dato disposizioni perché si stampi nel modo già ordinato.

Purtroppo non ho il coraggio d'intervenire di nuovo per l'ordine della Finanza. Mi ero rimesso al B[orgatta], egli ben conosceva il contenuto dei due scritti. B[orgatta] aveva dato la precedenza a Seligman e solo poi l'aveva variata per tenersi vicino, egli dice, all'ordine del programma. Fermiamoci alla nuova variazione, con la precedenza a Seligman³⁴³: è per un minimo di serietà da parte della Direzione, che del resto non nuoce al volume.

Grazie ed ossequi dal suo dev.mo C. Arena

LX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁴⁴

Roma, 29.I.34

Chiarissimo Professore,

Le mando la prefazione di Fasiani, con preghiera di mandarla direttamente all'UTET: avrebbe potuto essere più diffusa: accennare cioè alla soluzione dei problemi solo enunciati; ma, in fondo, meglio così. Credo si possa stampare così com'è.

Pel Michels mi ha scritto il sen. Einaudi dicendo, in risposta alla Sua obiezione, che il carattere antologico del volume viene accentuato dalla separazione delle varie parti della prefazione³⁴⁵: gli rispondo mantenendo il nostro punto di vista³⁴⁶. Del resto si sta stampando.

³⁴³ Era l'ordine apparso nell'annuncio editoriale della UTET del giugno 1931 (doc. IX, App. 4) e sarà quello accolto definitivamente (doc. LV).

³⁴⁴ Cartolina postale autografa, priva di indirizzo e di timbro postale e perciò spedita dentro busta; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁴⁵ Nella succinta prefazione di Fasiani a Pigou può leggersi: «Credo che due punti tornerebbe specialmente conto di esaminare, sotto due diversi angoli visuali: 1) posta un'organizzazione economico-politica liberale, sul tipo di quella dell'Inghilterra odierna, quale era presente all'A., può tornar utile indagare sino a qual punto sia legittimo il tentativo di trarre insegnamenti concreti da un'indagine di prima approssimazione; 2) posto l'ambiente economico-politico italiano, può tornar utile indagare se e fino a qual punto le premesse poste dal Pigou e le conseguenze che egli ne trae, possano avere una rispondenza nell'ordinamento corporativo e nei problemi che in esso sorgono e si risolvono. Non è certo questa la sede più opportuna per analisi e discussioni di tal genere» (p. IX).

C'è da chiedersi se non fu Einaudi a persuadere il discepolo a non sviluppare i due punti in quella sede e se non ne risultò quindi ritardato il tentativo di Fasiani – egli lo intraprenderà in seguito – di aggiungere ai due famosi archetipi di De Viti De Marco (quello dello Stato tirannico o monopolistico e l'altro dello Stato democratico o cooperativo) un tipo di Stato “corporativo” o “moderno” in cui l'*élite* politica non esercita il potere, né nel proprio esclusivo interesse (ipotesi 1), né nell'interesse di

Licenzio direttamente per la stampa fino a p. 253, cioè tutto il Seligman.

Per l' si sta già ristampando il Barone, che ho dovuto rivedere rigo per rigo e *Organizzazione Industriale* ssendomi accorto che la Ferrara³⁴⁷ fa una traduzione poco fedele. Bisogna tenerne conto pel Pareto.

Il Menger è tradotto per 2/3: l'avremo tutto in marzo. Sollecito una risposta da Mayer: siamo ancora al punto di sapere se ci fa, e per quando, una riduzione della sua opera, l'editore rifiutando la riproduzione integrale.

Con molti ossequi suo dev.mo Arena

Il prof. Masci ha rimandato le bozze senza osservazioni: è un affare definitivamente liquidato.

LXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁴⁸

Roma, 5 febbraio 1934

Illustre Professore,

Le ho spedito le bozze dei frontespizi. Per favore le esamini e me ne scriva. Se tutto va bene, rimandi all'Utet. Grazie. Non ho creduto di mettere Fasiani sulla copertina esterna, perché il suo non è un contributo³⁴⁹. Per questa stessa ragione – ma più forse per il gran numero di nomi – ho soppresso anche Mich[els]. Ma questo mi dà da pensare dato l'uomo. Ci pensi un po' anche Lei.

Ricevo ora le bozze di Fasiani. Ha perfettamente ragione. Prospetto all'autore le due osservazioni, che ho ragione di pensare saranno senz'altro accolte³⁵⁰.

Scrivo al Mayer. E ritengo fermamente l'impegno per la prefazione che mi annunzia al Suo volume. Vedrà che lo stesso E[inaudi] se ne loderà³⁵¹.

ciascun componente la società (ipotesi 2), bensì nell'interesse del *gruppo considerato unitariamente* (ipotesi 3).

³⁴⁶ Si sono dunque incrociate varie lettere fra Michels, Einaudi, Del Vecchio ed Arena riguardo alle singole introduzioni che Michels voleva premettere ai singoli autori.

³⁴⁷ Costanza Ferrara.

³⁴⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁴⁹ È nostra opinione che il giovane Fasiani, a differenza di Arena (doc. LXII), conoscesse ciò che della sociologia di Pareto poteva essere utilizzato per spiegare l'agire di una qualsiasi *classe governante*, senza quindi impelagarsi in una giustificazione del corporativismo. Ad ogni modo, il nome di Fasiani non comparirà sulla copertina del vol. X.

³⁵⁰ Vedi doc. LXIII, App. 7.

³⁵¹ Arena allude alla prefazione di Del Vecchio al volume *Economia pura* e la 'E' sta senz'altro per Einaudi: Del Vecchio lo considerava uno dei propri maestri (assieme a Pantaleoni, Antonio Labriola, Martello, De Viti De Marco e Benini) e

Sarà tempo che ora pensi anche al mio³⁵². Ho in animo di scrivere al Demaria per un consiglio sugli autori da comprendere, eventualmente in sostituzione di alcuni di quelli annunciati³⁵³. Non credo che sia importante procedere sin da ora alla correzione del piano per gli ultimi volumi.

Ossequi suo Arena

teneva al suo giudizio. Per il giudizio di Einaudi sul volume curato da Del Vecchio, doc. CXXXII.

³⁵² Allude al volume *Lavoro*, a cura di Arena.

³⁵³ Demaria aveva assimilato da Del Vecchio, suo maestro, la passione per i problemi monetari e per la ‘dinamica’. Ma in questa lettera incontriamo un suo ulteriore filone di interessi: incontriamo lo studioso di economia del lavoro al quale Arena si rivolge per un consiglio. Per l’intelligibilità di questa e di altre successive lettere di Arena è forse opportuna una messa a punto generale.

Dopo l’occupazione delle fabbriche e la sconfitta del sindacalismo e del movimento cooperativo di radice socialista; con l’affermarsi del sindacalismo nazionale, del dopolavorismo e di tutte le altre manifestazioni che troveranno espressione nel Patto di Palazzo Chigi (dicembre 1923), nel Patto di Palazzo Vidoni (ottobre 1925), nella legge 3 aprile 1926 e nel relativo Regolamento e, infine, nella *Carta del Lavoro* (21 aprile 1927), sorse una vasta letteratura sui problemi del lavoro, sulla politica sociale, sul *welfarismo* corporativo (meglio sarebbe chiamarlo, attingendo ad un *Corso* di Demaria citato più oltre, *welfarismo* «di Stato e padronale»). Anche il dibattito sul corporativismo, e sul ruolo dello Stato, ebbe nel “lavoro” uno dei suoi momenti centrali. Era un tema nel quale confluivano più discipline (storia, economia, statistica, psicologia) e che dette vita ad un genere di sapere interdisciplinare che spiega la nascita dell’espressione «istituzionalismo italiano» per denotare i caratteri di alcuni economisti di quel tempo. Tutto ciò è sufficiente per comprendere la forte spinta autoctona ad uno sviluppo dell’economia del lavoro che si occupasse anche di argomenti che all’estero rientravano nell’insegnamento (spesso ad opera di sindacalisti attivi) delle “relazioni industriali”. Era una branca dell’economia che in Italia, nonostante alcuni scritti notevoli, era tutto sommato carente, come si accorse negli anni Venti anche Carlo Rosselli. Si comprende quindi che Einaudi, *Fellowship adviser of the Rockefeller Foundation for the Social Sciences* per l’Italia, dopo aver recensito amichevolmente ma criticamente *Il principio del benessere organico e il contratto collettivo di lavoro* di Demaria (è una prolusione pronunciata a Bari il 20 novembre 1930, apparsa nel 1931 – Bari, Cresatti) gli facesse ottenere una borsa di studio Rockefeller perché approfondisse le sue conoscenze di economia del lavoro. Ci resta solo da aggiungere che lo stesso Demaria, in “Quei dinamici anni 1930-31-32” (*Moneta e Credito*, vol. XXXIV, n. 133, 1981, pp. 3-40), ha rievocato i suoi studi e i suoi rapporti personali con economisti stranieri (sia negli Usa che in Gran Bretagna e Germania) e le sue difficoltà per farsi strada nell’economia del lavoro. Presumibile frutto di quei soggiorni all’estero è un *Corso di economia del lavoro* tenuto a Bari nell’anno accademico 1932-33 (Torino, Gili, s.d., ma 1933). Si comprende, dunque, che Arena, in vista del volume *Lavoro* della Collana, ricorresse a Demaria per averne consigli. Vedi anche VI, XC e XCI.

LXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁵⁴

Roma, 10 febbraio 1934

Chiarissimo professore,

Ricevo ora, di ritorno da Pisa, le bozze dei frontespizi, che rinvio all'UTET accettando i suoi suggerimenti, di cui La ringrazio. Sola variazione, che la prego se crede di... ratificare: la posposizione dei nomi di Borgatta – e anche di Michels – sulla copertina tela. Non ho creduto di far precedere Borgatta, pur tanto egregio, a Wicksell³⁵⁵: meglio allontanarsi dall'ordine del contenuto.

Grazie per quanto mi dice sul *Lavoro*... Conosco bene il Jevons: un piccolo gioiello, ma per l'82: trattandosi di un libro di politica del lavoro, assai più che di teoria, i problemi di allora – se si toglie l'impostazione quantitativa, la prima – sono superati³⁵⁶. Così il Taussig è più un libro di storia delle teorie: dopo il 96 ancor più, la teoria del salario ha progredito, sebbene poco, ma mi sembra in direzione opposta a quella del fondo salari³⁵⁷. Tuttavia, trattandosi di un libro classico, non mi dispiacerebbe tradurlo, specie se non si

³⁵⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁵⁵ In effetti, sulle copertine dei voll. IX e XII i nomi di Borgatta e Michels appariranno per ultimi. Nella prefazione di Borgatta si avverte un'invidiabile conoscenza della scuola finanziaria italiana. Ma la sua affermazione (vol. IX, p. XXI) che il saggio di Wicksell *Intorno ad un nuovo principio di giusta tassazione* (composto nel 1896 e tradotto nel vol. IX, pp. 68-131) «costituisce l'antecedente più diretto delle teorie italiane dell'Einaudi e De Viti De Marco» sarebbe stata più vera con l'aggiunta che gli scritti di Pantaleoni, Sax, De Viti e Mazzola precedono il saggio di Wicksell (vedi anche doc. LXVI). Questo saggio si caratterizza per il *principio della contemporanea approvazione unanime o maggioritaria sia delle spese che delle entrate pubbliche*; un principio che sarà giudicato indispensabile per l'assimilabilità dell'imposta e della domanda di beni pubblici al prezzo e alla domanda di beni privati (al riguardo cfr. L. Einaudi, "Del principio della ripartizione delle imposte (a proposito di una nuova collana di economisti)", *La Riforma Sociale*, a. XLI, n. 4, lug.-ago. 1934, pp. 427-435).

³⁵⁶ Allude a W.S. Jevons, *The State in Relation to Labour*, London-New-York, Macmillan, 1882; verrà tradotto per il volume *Lavoro*.

³⁵⁷ Allude a F.W. Taussig, *Wages and Capital. An Examination of Wages Fund Doctrine*, London-New York, Macmillan, 1896. Nel 1935 comparirà fra i *Reprints of Scarce Tracts* della London School of Economics. Risulta chiaro in Taussig che il "fondo salari" non implica ostilità antioperaia, antisindacale. Peccato che in una stagione in cui tanto si discusse del salario dal «punto di vista corporativo» non sia stato tradotto Taussig, che percorre tutta una stagione della teoria del salario. Occorre del resto arrivare al 1946 per leggere in italiano *Salari prezzi profitti* di Marx (Roma, Sestante), dove un'interpretazione "volgare" del fondo salari è attribuita anche al sindacalista Weston.

troverà nulla di meglio. La traduzione dell'Hicks che batte quella strada, non mi pare forse valga la pena: ma d'altra parte è attuale³⁵⁸.

Attualissimi il Frisch e lo Zeuthen³⁵⁹. Ma il primo è – credo – necessario inserirlo nell'*Economia pura*³⁶⁰ (benedetto se può disincagliarci dal *no-*

³⁵⁸ Divenuta nota nell'analisi economica per una definizione delle “invenzioni neutrali” e talvolta ricordata per «l'invenzione dell'elasticità di sostituzione» (vedi J. Hicks, p. 259 dell'articolo cit. in doc. XXVII), la teoria dei salari di Hicks si incentra sul concetto di produttività marginale dei fattori. Nella sua prefazione al volume *Lavoro*, Arena dedica molto spazio a Hicks, ammirato e insoddisfatto. Può essere interessante rilevare che Arena gli rimprovera di ignorare la regolamentazione dei salari dello Stato corporativo («In realtà, oggi si vanno attuando, per forza stessa di persistenza del sistema economico, delle forme che costituiscono una terza soluzione sistematica, fra quelle cui sembrano rispondere i due termini imprecisi di socialismo e di capitalismo», p. XXXVI) e di essere un liberista conservatore: «Le conclusioni dell'Hicks meglio si spiegano se si considera che tutta la trattazione risente di una tesi politica conservatrice, questa: impossibile è mantenere in equilibrio una economia manovrata; un ordinamento basato sulla concorrenza può adattarsi a qualsiasi cambiamento nei fattori esterni della vita economica; le forze che dirigono l'assettamento delle risorse reali, in assenza di interferenze, tendono sempre all'equilibrio; la disoccupazione prolungata ed estesa è quindi dovuta all'interferenza della regolazione dei salari nel libero gioco della concorrenza. Affermazioni che sono piuttosto materia di fede, in contrasto con fenomeni attuali più generali e non contingenti della vita economica». E qui Arena, in un rinvio in nota, aggiunge: «Un'opposta tesi politica ispira la trattazione di un altro inglese, Dobb (*Wages*, 1933), che si muove pure su un piano teorico, ma con maggior cura di concretezza, nella sua portata critica dinamica. Per un analogo punto di vista sono interessanti le osservazioni contenute negli scritti dell'italiano Graziadei». La disoccupazione della *Teoria dei salari* di Hicks è provocata dalla *forza dei sindacati* e non da una carenza della *domanda effettiva*: è per questo che nel 1973, in occasione dell'assegnazione del premio Nobel, Hicks ha potuto osservare che il suo lavoro giovanile diagnosticava una malattia che è più attuale oggi che negli anni Trenta. Da tutto ciò si può forse avvertire quanto mancasse, negli anni Trenta, la *Teoria generale* di Keynes.

³⁵⁹ La raccolta di scritti di Zeuthen, *Il monopolio del lavoro*, sarà inclusa nel volume *Lavoro*.

³⁶⁰ In effetti, *New methods of measuring marginal utility* di Frisch (Tubingen, Mohr, 1932), che Del Vecchio recensì nel *Giornale degli Economisti* del giugno 1934 (pp. 422-423), preannunciandone la traduzione per la NCE, apparirà nel volume *Economia pura*. Nel 1932, durante il suo soggiorno in Germania e dietro suggerimento di Del Vecchio, Demaria studierà quel saggio di Frisch: a giudicare dal suo articolo su “L'offerta individuale di lavoro e le sue limitazioni” (*Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLVIII, vol. LXXIII, n. 8, ago. 1933, pp. 549-570) si direbbe che Demaria non ne restò entusiasta. Ancora meno convinto se ne mostrò Arena in una lunga nota della sua introduzione al volume *Lavoro* (p. XXXIV): la nuova luce che Frisch voleva portare alla trattazione di Jevons della curva di offerta di lavoro – sostiene Arena – non è nuova ed è affetta da quell'illusionismo matematico che lo stesso Arena ritrova in talune parti di Hicks e Zeuthen.

*bridge*³⁶¹): la poca importante applicazione che della soluzione generale fa al problema del lavoro non credo che metta a posto questo contributo nel volume del *Lavoro*, ch'io vorrei dedicato a problemi vivi di economia sociale rispetto ai quali il problema dell'equilibrio individuale ha del tutto minima importanza. Meglio allora, credo, lo Zeuthen, che almeno dedica di proposito ai sindacati dei lavoratori e alla contrattazione collettiva la principale applicazione della sua teoria; che però è generale, riguarda cioè tutti i sindacati, e andava meglio a posto nell'*Organizzazione Industriale*; meglio forse, se crede, comprenderlo nell'*Economia pura*³⁶². In ogni modo, ritengo le proposte del Taussig³⁶³ e dello Zeuthen per il *Lavoro*. E grazie e ossequi dal suo Arena

LXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁶⁴

Roma, 3 marzo 1934

Chiarissimo Professore,

Non ricevo Sue notizie da tempo: spero sia stato sempre, durante questo periodo, in perfetta salute. A mia giustificazione e a Sua edificazione pel contegno del prof. Borgatta³⁶⁵, le mando una lettera che ricevo or ora dall'UTET³⁶⁶ (perché aspettavo la famosa prefazione Borgatta da inviarle, ho tardato a mia volta a scriverle). Ho subito telegrafato a Milano che, stante il

³⁶¹ Lungi dal riguardare il solo Arena, questa frase è rivelatrice della posizione degli economisti che non ebbero del tutto chiaro che Pareto, oltre ad avere scritto il *Massimo di utilità dato dalla libera concorrenza* (1894), un massimo non implicante confronti interpersonali, nel 1913 scrisse *Il massimo di utilità in sociologia*, implicante tali confronti. È insomma curioso che il grosso di una generazione di economisti ultrasensibili alla politica corporativa del governo italiano, ignorasse che nella politologia di Pareto, incardinata com'è sul dualismo governanti/governati, la liberazione dal *no-bridge* era stata conquistata da tempo. Detto in altro modo, i governanti di Pareto, qualunque siano le loro fedi politiche, non possono esimersi dai confronti intersoggettivi. Purtroppo, è da lamentare che nella cultura dell'economista non sia ancora penetrata la consapevolezza che Pareto, a torto o a ragione, includeva anche e soprattutto la politologia nella sociologia. Fortunatamente, nel 1973 l'economista matematico John S. Chipman ha posto all'attenzione anche di teorici quali Paul Samuelson e Abram Bergson l'esistenza di quel Pareto.

³⁶² Zeuthen sarà invece incluso nel volume *Lavoro*.

³⁶³ Il libro di Taussig non verrà tradotto.

³⁶⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁶⁵ Vedi però doc. LXIV.

³⁶⁶ La lettera della UTET, sia perché conferma una persistente vigilanza di Einaudi su *Welfare* di Pigou, sia per una annotazione appostavi da Arena, merita di essere riportata in appendice alla presente lettera (App. 7).

grave ritardo, temo di dover rinunciare allo scritto: se anche Lei è d'accordo faccio senz'altro rilegare il volume. È pronto il riassunto dei rapporti inglesi³⁶⁷ (38 pagine fatte dallo stesso prof. Borgatta). Potremmo uscire senz'altro. Gli eventi danno ragione, come sempre, a Lei: ma la colpa non credo sia mia: una minore pazienza non avrebbe migliorato la situazione. È la testa di certi uomini, del resto rispettabilissimi, che bisogna modificare... Poiché il prof. Fanno mi scrive di aver ricevuto solo ora il secondo volume del mio *Lavoro*³⁶⁸, temo che Cedam abbia eseguito solo recentemente la mia richiesta, fatta mesi sono, di mandare in omaggio a Lei il volume stesso: se pure lo ha fatto. È certo che appesantisce la Sua biblioteca, ma da parte mia assai tengo che lo riceva. Con molti devoti saluti suo Arena

P.S. La Sig.na Ferrara vuol sapere per tempo se tradurre il noto scritto interrotto di Pareto³⁶⁹. Non riesco ad avere una risposta dal Mayer. Ha in previsione una visita a Roma? O vuole che venga io a Bologna? Grazie.

LXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁷⁰

Roma, 6 marzo '34

Chiarissimo Professore,

Grazie della Sua cartolina. Il prof. Borgatta telegrafa che invierà mercoledì il manoscritto della prefazione. Appena avute le prime bozze, che ho pregato l'UTET di fare stampare con la massima urgenza, le spedirò a Lei col riassunto dei rapporti inglesi³⁷¹.

Sto sollecitando il materiale del terzo gruppo di volumi³⁷². Per la Ferrara farò come mi dice. E il prossimo mese, quando Ella verrà a Roma, prenderemo gli accordi definitivi per l'impostazione del nuovo lavoro.

Mi pare di capire che la Cedam non Le ha mandato il II vol. del mio *Corso*³⁷³. Scriverò a Padova. Intanto La ringrazio dei suggerimenti, che accolgo col solito animo riconoscente e devoto

Suo Arena

LXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁷⁴

³⁶⁷ Vedi doc. LV.

³⁶⁸ Si riferisce al proprio *Corso di economia del lavoro* (cit. in doc. XLIII).

³⁶⁹ Vedi doc. XIII.

³⁷⁰ Cartolina postale autografa; carta intestata R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁷¹ Vedi doc. LV.

³⁷² Vedi doc. LVIII.

³⁷³ Vedi doc. LXIII.

³⁷⁴ Biglietto da visita di Arena, autografo.

19.III.34

Con ossequi e auguri di buon viaggio. Può tenere queste bozze. Ricevo ora notizia che i volumi 7 e 12 sono usciti³⁷⁵. Li riceverà presto a Bologna.

LXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁷⁶

Roma, 23.III.34

Illustre Professore,

Grazie della Sua premura. Mi ha scritto anche la Sig.na Argnani³⁷⁷. Anche questo volume, che tanto mi interessa, va acquistando la sua sagoma, dietro le Sue magistrali indicazioni.

Se non Le dispiacesse di privarsi temporaneamente del Webb gradirei molto che, venendo a Roma, me lo portasse, o me lo mandasse. Rivedrei io stesso la traduzione senza farne fare una nuova³⁷⁸.

Ho ricevuto stamane i 2 volumi usciti: il 7 e il 12. Sono venuti secondo le nostre intenzioni³⁷⁹. Mi assicuri, La prego, di averli ricevuti: non dubito che le mie disposizioni siano state eseguite: ma non vorrei contrattempi.

Ho anche disposto pel Suo onorario. Qualcosa meno dell'altra volta perché abbiamo avuto per i voll. 7, 9, 10 delle spese superiori alle previste: ma spero di compensare col terzo blocco di volumi.

Il prof. B[orgatta] è arrivato a ben XIII pp. della prefazione: uno stillicidio; e mi fa per espresso dei casi di coscienza... politica per citazioni in nota – del resto parche – a De Viti ed Einaudi³⁸⁰!! Gli ho risposto che prenda coraggio...

³⁷⁵ Veniamo quindi a conoscere che i volumi VII (*Organizzazione industriale*) e XII (*Politica ed economia*) apparvero nel marzo del 1934.

³⁷⁶ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁷⁷ Costanza Argnani tradusse quattro scritti per il volume *Lavoro*.

³⁷⁸ Dello scritto dei coniugi Webb, che sarà incluso nel volume *Lavoro* (doc. LXXVIII), esisteva già una traduzione che sarà riveduta e completata da Baffi.

³⁷⁹ Vedi doc. LXV.

³⁸⁰ Il fatto che perfino Borgatta, discepolo e poi amico di Einaudi, dubitasse se citare De Viti ed Einaudi, sostenitori di una concezione liberal-democratica dello Stato, è sintomo di un più generale disagio. Ne seguirà che Einaudi e De Viti, durante il fascismo, saranno spesso ignorati o citati solo per dissenso. Non è questo però il caso di Borgatta il quale, nella bella introduzione al volume *Finanza*, attribuirà a De Viti e ad Einaudi tutto il rilievo che loro spettava. Egli invece non ricordò, di Pantaleoni, il “Contributo alla teoria del riparto della spesa pubblica” (*Rassegna Italiana*, 15 ott. 1882, pp. 25-60), dove l'estensione alla finanza pubblica della teoria dell'utilità fa perno sulla «intelligenza media compresa nel Parlamento», uno degli antecedenti di due lavori famosi, uno di Sax (1887) e l'altro di De Viti (1888): fu forse questa dimenticanza che portò Borgatta ad affermare che il saggio di Wicksell *Intorno ad un nuovo principio di giusta tassazione* (1896) «costituisce l'antecedente

e dia fuori questa famosa prefazione. Spero che anche il Pigou possa uscire entro i primi 15 giorni di aprile. Ma forse sono... ottimista. Ho scritto a Frisch e Zeuthen. Le ricordo Mayer e Rosenstein.

Ossequi devoti dal suo Arena

LXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁸¹

Roma, 4 marzo [aprile] '34

Illustre Professore,

Le spedisco le ultime pagine della prefazione Borgatta con preghiera di rimandarle all'UTET. Così, anche questo volume è pronto. Einaudi ha passato in tipografia il Pigou³⁸², meno le appendici che mi assicura di licenziare questa settimana. In aprile certamente anche questo 4° volume vedrà la luce.

Spero abbia ricevuto i primi due³⁸³. Zeuthen aderisce alla nostra richiesta molto lieto e grato e ci propone di... tradurre senz'altro la Collana intera in tedesco!

Ritengo l'appunto del Böhm-Bawerk che ricercherò. Del Berardi c'è un opuscolo 1901 su l'«utilità limite e il costo di riproduzione». È alla biblioteca di Finanze³⁸⁴ ma non l'ho potuto vedere perché in possesso di De' Stefani da sei mesi. Continuerò le ricerche già iniziate sul *Giornale degli Economisti* intorno a quegli anni³⁸⁵.

Ossequi e grazie dal suo dev.mo C. Arena

LXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁸⁶

più diretto delle teorie italiane dell'Einaudi e De Viti De Marco» (doc. LXII).

³⁸¹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative. Il timbro postale, non nitido, ci pare porti la data 4.IV.34. Ma che Arena abbia scritto marzo invece che aprile si ricava da un confronto con la precedente lettera per la parte relativa a Borgatta e Zeuthen.

³⁸² Anche qui si conferma (doc. LXIII) l'interessamento diretto di Luigi Einaudi per l'opera di Pigou.

³⁸³ Vedi doc. LXV.

³⁸⁴ Allude alla biblioteca del Ministero delle Finanze, arricchita dai libri che appartennero a Pantaleoni, oppure a quella dell'Istituto di Politica Economica e Finanziaria diretto da De' Stefani.

³⁸⁵ Del Vecchio stilò il seguente appunto su un margine della cartolina speditagli da Arena: «1899-1901; 5 articoli». In effetti, il saggio di Domenico Berardi, «Utilità limite e costo di riproduzione» apparve in cinque puntate sul *Giornale degli Economisti* (s. II, a. X, vol. XIX, ott. 1899, pp. 307-325; nov. 1899, pp. 427-451; dic. 1899, pp. 538-561; a. XII, vol. XXII, mar. 1901, pp. 225-256; giu. 1901, pp. 545-574.)

³⁸⁶ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative. Vi è un solo indizio per individuare l'anno di

Roma, 9 aprile [1934?]

Chiarissimo Professore,

Domattina, mentre Lei arriva, io parto per un giro di istruzione coi nostri allievi di Pisa. Mi dispiace molto di non vederLa a Roma. Sarò a Bologna, di passaggio, il pomeriggio di *domenica 15 venturo*. Arriverò alle 16,15, per ripartire in serata. Spero molto di vederLa. Appena arrivato verrò senz'altro a casa Sua, dove spero di incontrarLa o di trovare un appuntamento, naturalmente senza suo impegno e possibilmente senza disturbo.

Mi scusi e mi creda suo C. Arena

LIXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁸⁷

Roma, 17 aprile 1934

Illustre Professore,

La prego di ringraziare la Mamma della lieta ospitalità, e ringrazio anche Lei delle cortesi premure.

Al ritorno ho trovato una lunga lettera di Rosenstein che, alla proposta contenuta nella lettera che Le restituisco, aggiunge l'alternativa dell'offerta del suo noto articolo sull'utilità³⁸⁸, seguito da una «bibliografia della teoria dell'utilità e del valore, non tanto elaborata e completa», com'egli vorrebbe, ma classificata come nell'edizione tedesca del suo articolo. Prima di rispondere a R[osenstein] La prego del suo parere. Poiché per la seconda offerta chiede 1.000 lire, io credo che, insistendo per una bibliografia non molto minuta, l'accordo non sarà difficile. Ma allora il testo dell'articolo è utile? è indispensabile? o è meglio insistere sulla sola bibliografia essenziale di tutte le varie teorie, com'io preferirei? Ad esclusione della seconda proposta?

Ho ricevuto una lettera di Mayer, che mi assicura pel prossimo semestre estivo il suo manoscritto³⁸⁹. Ho risposto, limitando il tema e insistendo per la consegna a fine luglio.

L'editore del Frisch mi chiede 100 marchi: sarà accettato; ma aspetto una lettera preannunciatami dall'autore per chiedere anche il noto articolo³⁹⁰.

questa lettera: Arena comunica di arrivare a casa di Del Vecchio «alle 16,15, per ripartire in serata», e nella successiva lettera ringrazia «della lieta ospitalità».

³⁸⁷ Lettera autografa.

³⁸⁸ P. Rosenstein-Rodan, *Grenznutzen*, IV ed., in *Handwörterbuch der Staatswissenschaften*, vol. IV, Jena, Fischer, 1927, 1190-1223; si tratta di un articolo richiamato nel saggio dello stesso Rosenstein, "La complementarietà prima delle tre tappe del progresso della teoria economica pura", scritto per *La Riforma Sociale* di Einaudi (a. XL, vol. 44, n. 3, mag.-giu. 1933, p. 289, n. 5).

³⁸⁹ L'evolversi della collaborazione di Hans Mayer alla Collana può essere seguita attraverso docc. XLVII e LX.

Bisogna pensare a un buon traduttore di questi scritti, ed è meglio che scelga persona di Sua fiducia: lo stesso Dominedò³⁹¹?

Papi fa qualche riserva per l'Hawtrey³⁹², ma si rimette a noi. E io scrivo oggi stesso al prof. Fanno. Non dubito che la Sua proposta sarà accolta e arricchirà il volume.

Di nuovo, mille ringraziamenti: ossequi alla Mamma e a Lei suo dev.mo
C. Arena

LXX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁹³

Roma, 25.IV.34

Illustre Professore,

L'UTET mi annunzia che anche il Pigou è licenziato dalla legatoria, e che lo riceveremo questi giorni insieme con la *Finanza*: La prego di assicurarmi dell'avvenuto ricevimento, e anche del noto assegno, che ho potuto arrotondare un poco.

Il prof. Fanno non conosce l'Hawtrey, *Currency and Credit*³⁹⁴, ma solo *Trade and Credit* e *Monetary Reconstruction*. È tutt'altro che entusiasta dell'inclusione del libro indicatogli. Si rimette – credo per cortesia – a noi: ma fa osservare che il materiale scelto è anzi abbondante³⁹⁵. Data la resistenza dei collaboratori diretti del volume, e la necessità di evitare complicazioni editoriali e di traduzione, non sarei alieno dal non insistere. Ma desidero il Suo maturo parere.

³⁹⁰ Dal doc. LXXVI pare emergere che si tratti di R. Frisch, *Pitfalls in the Statistical Construction of Demand and Supply Curves* (Leipzig, Buske, 1933), saggio al quale Del Vecchio aveva alluso nel recensire R. Frisch, *New Methods* (doc. LXII).

³⁹¹ I *Pitfalls* di Frisch non saranno tradotti. Li recensirà Dominedò sul *Giornale degli Economisti* del gennaio 1935 (p. 57).

³⁹² Di Hawtrey non sarà tradotto alcuno scritto. Nel corso di una intervista (1977) concessaci dal prof. Demaria abbiamo potuto cogliere questa frase: «Quando stavo scrivendo il libro *Le teorie monetarie e il ritorno all'oro* ricevevo talvolta delle rapide cartoline postali di Del Vecchio con su scritto: «studi Keynes e non perda troppo tempo con Hawtrey. Purtroppo, i bombardamenti dell'ultima guerra hanno distrutto anche quella corrispondenza».

³⁹³ Lettera autografa.

³⁹⁴ Il libro di Hawtrey, *Currency and Credit* (London, Longmans & Co., 1919) era stato recensito da Del Vecchio nel *Giornale degli Economisti* dell'aprile 1920, p. 167.

³⁹⁵ Si tratta chiaramente del «materiale scelto» per il volume *Mercato monetario*.

Attendo pure una risposta alle questioni che mi permisi di porle sul caso
Rosenstein³⁹⁶. Grazie. Ossequi devoti alla Mamma

Devotissimo C. Arena

LXXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁹⁷

Roma, 28.IV.34

Illustre Professore,

Il volume della Moneta è stato così concretato: 1) Wicksell, 2) Mises, 3) Kemmerer, 4) Robertson sulla moneta: tutto il volume, 5) Lehfeldt Gold prices, 6) Einzig Int. Mov., 7) Hayek, 8) Einzig Bank of Int., 9) Gregory³⁹⁸.

³⁹⁶ Vedi doc. LXIX.

³⁹⁷ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

³⁹⁸ Per comodità del lettore e per successivi richiami riportiamo il titolo degli scritti definitivamente inclusi nel vol. VII, *Mercato monetario*, a cura di Papi, che apparirà nel 1935: Fanno, *Introduzione*; Wicksell, *L'interesse bancario come regolatore dei prezzi delle merci*; Mises, *La stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta e la politica della congiuntura*; Kemmerer, *Gli alti prezzi e la deflazione*; Young, *La struttura e i metodi del Sistema della Riserva Federale*; Gregory, *Il primo anno del Gold Standard*; Robertson, *La moneta*; Lehfeldt, *L'oro i prezzi e il "Witwatersrand"*; Einzig, *I movimenti internazionali dell'oro*; Hayek, *Le vicende della valuta aurea*; Einzig, *La Banca dei Regolamenti Internazionali*; Papi, *La politica della Banca dei Regolamenti Internazionali*; Fisher, *La teoria delle grandi depressioni basata sui debiti e sulla deflazione*. Sulla scelta degli autori e dei saggi inclusi nel vol. VIII nascono spontanei taluni interrogativi e non sempre è facile trovare una risposta. Di Robertson, ad esempio, sarà tradotto *Money* (ed. 1928, cit. in doc. XIX), un lavoro certo importante ma che lo stesso autore, nella prefazione alla traduzione italiana, qualificherà di «esposizione, non di ricerca». Un lavoro, insomma, non paragonabile per importanza a *Banking Policy and Price Level. An Essay on Trade Cycle* (1926, cit. in doc. XIX) dello stesso Robertson: un piccolo libro che si era giovato di un assiduo scambio di idee con Keynes e che a sua volta fertilizzò il terreno dal quale Keynes trarrà il miglior partito. Tutti però – da Pigou ad Einaudi fino a Richard Kahn – erano concordi nel ritenere che il libriccino di Robertson era di difficile lettura. Nel ripercorrere l'elenco degli scritti che apparvero nel vol. VIII sorge anche spontaneo chiedersi: perché non vi fu incluso il *Treatise on Money* di Keynes? È vero che si trattava più di un semilavorato che di un prodotto finito e che poteva suscitare interesse più nella cultura inglese che in quella 'continentale', più aggiornata anche su Wicksell e ben consapevole della domanda di moneta con movente speculativo. Ma è altrettanto vero che il *Treatise* dette un grosso apporto al dibattito sul ruolo della moneta nelle società capitalistiche finanziariamente avanzate; era inoltre proprio al *Treatise* che Del Vecchio ed Arena avevano pensato, sia pure con un punto interrogativo, nella prima stesura del *Piano di una collana di economisti* (doc. I). Senonché il *Treatise* di Keynes, dopo essere apparso nella prima lettera di Arena a Del Vecchio, scompare dal successivo carteggio. In effetti, i diritti di traduzione se li

Il prof. Fanno dice testualmente: *è strano che con tutta questa grazia di Dio e con il volume di Robertson al completo il materiale sia ancora scarso*. Prima di riscrivergli nel senso della Sua ultima lettera, La prego di darmi il Suo parere definitivo. Grazie. Provvederò pel resto.

Suo dev.mo C. Arena

LXXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO³⁹⁹

Roma, 6 maggio 1934

Chiarissimo Professore,

Torno in questo momento dalla Calabria dove fui chiamato telegraficamente per la morte del mio povero papà. Trovo la Sua lettera e La ringrazio. Sono contento ch'Ella sperì con me che la Collana possa mantenere la promessa⁴⁰⁰. Vedrà che sarà così: io, finito il mio Corso e pubblicata qualche altra cosa in composizione sarò di nuovo tutto dalla Collana. Per Papi farò come mi dice: se può vederlo a Milano gliene parli Lei con la Sua autorità: che mi liberi man mano i manoscritti⁴⁰¹ che i traduttori hanno tutti riveduto. Io insisterò sempre quando il Papi dalla fine del mese corrente sarà a Roma. Hicks, cioè MacMillan per lui ha risposto: vuole 500 lire: proporrò di darle: ma mi sembrano un po' troppe. Ho rispedito la lettera al prof. Mayer c/o Harms dell'Università di Kiel che è redattore di quella rivista⁴⁰². Fra giorni ripeterò la lettera a Vienna.

erano assicurati i Treves di Milano, che di Keynes avevano già pubblicato, nel 1920, *Le conseguenze economiche della pace*. Il vol. I del *Trattato della moneta* apparve (senza sottotitolo) nel 1932, presso T.T.T, Fratelli Treves, Milano-Roma, mentre il vol. II apparve a Milano, nel 1934, col sottotitolo *La teoria applicata della moneta*, presso i Fratelli Treves Editori (sul traduttore del *Treatise*, il Radaeli, la cui corrispondenza con Keynes è consultabile presso la Marshall Library di Cambridge, e sul presumibile ruolo svolto da P. Sraffa e da R. Mattioli per quella traduzione cfr. L. Valiani, "Raffaele Mattioli e la Milano bocconiana", in L. Lenti, *Gli ottant'anni della Bocconi*, Firenze, Le Monnier, 1984, pp. 87-105).

Ignoriamo gli eventuali scambi di opinioni che studiosi competenti di teoria monetaria come Del Vecchio e Fanno ebbero su come organizzare il vol. VIII della NCE. E ci spiace anche di non aver trovato traccia del motivo per cui fu scartata, ad esempio, la seguente soluzione: poiché il *Treatise* di Keynes se lo erano assicurato i Treves, tradurre, al posto di *Money* di Robertson, *Money Credit and Commerce* di Marshall (apparve nel 1923 - London, Macmillan) e tradurre, di Robertson, il ricordato *Banking Policy*. Certo è che l'occasione per tradurre *Money* di Marshall in un momento cruciale del dibattito sulla moneta fu perduto irrimediabilmente.

³⁹⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

⁴⁰⁰ Vedi docc. XXXVII e XLIII.

⁴⁰¹ Papi, come sappiamo, era il curatore del volume *Mercato monetario*.

⁴⁰² Allude a Bernhard Harms dell'Università di Kiel, direttore della rivista

Sta bene per Pareto. Trovo anch'io che lo scritto che si trova e ho già visto presso la biblioteca dell'INA, e che del resto ha lo stesso Sensini, sia completo: vedo una nota dello stesso Pareto a p. 118 di Fatti e Teorie: si richiama a quella teoria delle curve di indifferenza senza dire che è incompleta⁴⁰³.

Se non avessi avuto la disgrazia sarei venuto a Bologna la settimana passata desiderando vederLa per la Collana. E anche per altro: perdoni la mia indiscrezione. Mi dicono a Pisa di informarmi quali designazioni per la Commissione del Concorso di Catania sarebbero più attuali e più gradite all'ambiente economico accademico. Non ho a chi rivolgermi che a Lei, nella speranza che con la Sua benevolenza vorrà perdonarmi l'indiscrezione: mi risponda o non: con assoluta franchizza. È naturale che, come garanzia di serenità del concorso, sia desiderio generale che non abbia a decidersi solo a Torino!... o a Catania... Io vado martedì a Pisa: mercoledì sera potrei venire a Bologna: o il lunedì o mercoledì della settimana successiva. Se potesse dedicarmi una serata Le sarei grato. Spero di portarLe una parte del Corso⁴⁰⁴ già tirata e lo scritto di *P[olitica] E[conomica]*⁴⁰⁵.

Mi scusi di tutto dev.mo C. Arena

LXXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴⁰⁶

Roma, 7 maggio 1934

Illustre Professore,

Ho ricevuto una nuova lettera del prof. Fanno, che si rimette a noi per l'Hawtrey non avendo alcuna ragione perché non sia tradotto, oltre che la mole del quarto volume, che secondo i suoi calcoli raggiungerebbe le 450-500 pagine⁴⁰⁷. Preferibile è la soluzione da Lei suggerita. Attendere di avere tutte

Weltwirtschaftliches Archiv.

⁴⁰³ Pareto, nel suo contributo ("Economia sperimentale", *Giornale degli Economisti*, s. III, a. XXX, vol. LVII, n. 1, lug. 1918, pp. 1-18), ricorda il proprio saggio sull'*Economie mathématique* apparso nel 1911 (doc. XIII). Quell'ultimo contributo fu poi inserito in V. Pareto, *Fatti e teorie* (Firenze, Vallecchi, 1920, pp. 105-138) dove l'autocitazione si trova, come precisa Arena, a p. 118, nota. Quel saggio matematico pareiano termina bruscamente e lascia l'impressione di un Pareto "dimezzato". L'impressione di Arena che si tratti di un saggio completo è comunque erronea e ne abbiamo fornito la prova (doc. XIII). Ad ogni buon conto, si tratta di giudicare se un saggio di Pareto sia completo, non se sia completo rispetto alla sola «teoria delle curve di indifferenza», per usare lo stesso linguaggio di Arena.

⁴⁰⁴ Allude di nuovo al proprio *Corso di economia del lavoro* (cit. in doc. XLIII).

⁴⁰⁵ Per il titolo esatto vedi doc. XIV.

⁴⁰⁶ Lettera autografa.

⁴⁰⁷ Conteggiando anche le pagine dell'Introduzione di Fanno, il volume *Mercato monetario*, l'ottavo della Collana, avrà alla fine un numero di pagine quasi doppio di

le bozze in mano, cosa che non tarderà: allora prenderemo le decisioni ultime in proposito. Appena possibile Ella vedrà le bozze. Ho sollecitato le ultime traduzioni.

Già gli ultimi giorni di aprile è uscito Pigou, ch'Ella avrà già avuto. È un gran sollievo. Potremo pensare con sicurezza agli ultimi quattro.

Ho veduto Dominedò che promette l'Edgeworth solo per la fine di agosto⁴⁰⁸. Da parte mia ho letto di volo il Berardi. Non il primo articolo, del 1895, che critica semplicemente la teoria dell'utilità limite (perché le due biblioteche economiche romane mancano purtroppo del vol. II della raccolta del *G[iornale degli] E[conomisti]*⁴⁰⁹. Ho scorso invece quello più diffuso del 1899-1901 sulla rivendicazione della teoria del costo di riproduzione alla sua superiorità rispetto all'altra⁴¹⁰. Malgrado le molte e belle pagine ancora fresche e attuali (quelle ad esempio sulla misurabilità, che accanto al Frisch farebbe bella mostra di sé)⁴¹¹ nel complesso lo scritto mi pare "a tesi" e superato. Mi sembra abbia indubbio valore storico specialmente per noi, a prova della maggiore capacità di astrazione e di generalità della teoria italiana e della sua continuità da Ferrara a Pareto⁴¹². Non so se questo o altri elementi che certamente mi saranno sfuggiti possano servire al disegno ch'Ella s'è fatto del volume e della prefazione cui pensa. Per questo e per un milione di altre ragioni mi rimetto sempre a Lei. Ma per curiosità intellettuale vorrei sapere cosa ne pensa.

Al mio passaggio da Bologna mi diedi la libertà di indicarle qualche nome per la Commissione di *legislazione del lavoro* a Perugia. Vorrei che le facoltà designassero il prof. Benini, che ho interpellato. Si è occupato della materia

quello qui previsto.

⁴⁰⁸ Vedremo che la traduzione di Edgeworth da parte di Dominedò avverrà ben oltre il termine qui annunciato.

⁴⁰⁹ D. Berardi, "La legge del valore secondo la dottrina dell'utilità limite", *Giornale degli Economisti*, s. II, a. VI, vol. XI, set. 1895, pp. 269-314 e ottobre 1895, pp. 367-99; verrà riprodotto nel volume *Economia pura*.

⁴¹⁰ In effetti, il saggio di Berardi del 1899 e 1901 (doc. LXVII) inizia con un invito a tener distinte la dottrina di Ferrara da quella della scuola austriaca. La posizione di Berardi alla quale accenna Arena era del resto presente anche nell'articolo del 1895.

⁴¹¹ Alcune pagine sulla misurabilità delle "sensazioni psichiche" erano presenti anche nell'articolo di Berardi del 1895. Non è da escludere che sia stata l'osservazione di Arena qui annotata a far collocare Berardi subito dopo Frisch nel volume *Economia pura*.

⁴¹² Nella cultura economica italiana la tesi della "continuità da Ferrara a Pareto" preesisteva alla Prima guerra mondiale; fra le due guerre essa diverrà una sorta di riprova della fedeltà personale alla patria. Dobbiamo però ricordare che la "teoria dell'utilità" aveva avuto in Italia antichi progenitori e che i Berardi, i Pantaleoni, i Pareto, gli Einaudi e i Del Vecchio avrebbero desiderato che anche all'estero fosse meglio noto l'apporto degli italiani anche in questo campo, a cominciare dall'apporto dell'abate Galiani.

per ricondurla ai principi della politica economica e sociale⁴¹³ dove, secondo me, può solo trovare dignità scientifica (Del resto, è zona di confine sulla quale può trovare posto qualche cultore di politica economica). Avrei pensato anche ad *Arias* presidente della Commissione di riforma delle leggi del lavoro (Non soggiungo che, dal punto di vista dei contributi teorici alla materia, il Suo nome sarebbe il primo: ma penso che non accetterebbe se si facesse!). Se può fare qualcosa perché il Benini o altro economista entri in Commissione (l'On. Biagi⁴¹⁴ pare che decisamente non si presenti, o mi sbaglio) Le sarò gratissimo.

Mi scusi e mi creda, con devoti ossequi alla Mamma e a Lei suo Arena

LXXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴¹⁵

Roma, 14 maggio [1934], ore 13

Illustre Professore,

Il suo saggio è qui giunto venerdì mattina, quando io ero partito per Pisa. Ieri, al ritorno, malgrado ogni buona volontà, non ho potuto finire di rivederlo.

Ho finito or ora e corro alla stazione per affidarlo al treno delle 14, perciò anche non posso raccomandarlo.

⁴¹³ Molti economisti italiani collocarono Rodolfo Benini – il “padre” della statistica metodologica italiana – fra i loro maestri. Del Vecchio, che rientra in questa regola, dedicò un articolo a “Le teorie economiche di Rodolfo Benini”, *Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLIV, vol. LXIX, n. 12, dic. 1929, pp. 957-966) caratterizzandole come sociologia economica a base statistica. Portato a vedere i rapporti sociali in termini di disparità di forze e di giustizia sociale, «il problema teoricamente fondamentale della distribuzione, la divisione del prodotto tra salario e profitto» fu spiegato da Benini – così del Vecchio – «con uno schema di sfruttamento». Date queste premesse, Benini era predestinato a confrontarsi amichevolmente con Einaudi in materia di salario e di interesse (cfr. R. Benini, “Su l’incidenza dell’interesse del capitale”, *La Riforma Sociale*, a. XXXVIII, vol. 42, n. 9, set.-ott. 1931, pp. 449-457; al saggio seguì una replica di Einaudi, “Contro osservazioni in margine”, pp. 458-464). Anche questa polemica contribuì a conferire al pensiero di Benini le connotazioni politico-economiche rilevate da Arena (v. anche C. Arena, *Corso di lezioni di economia del lavoro*, vol. I, Padova, Cedam, p. 314). Nella presente lettera Arena allude, in particolare, a R. Benini, “Legislazione sociale e regime corporativo nel quadro dell’economia scientifica”, *Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLV, vol. LXXI, n. 10, ott. 1930, pp. 893-902.

⁴¹⁴ Presumibilmente Bruno Biagi; vedi anche docc. XXXIX e CV.

⁴¹⁵ Lettera autografa; di difficile lettura, essa si riferisce alle bozze de *I principi della carta del lavoro*, un saggio di Del Vecchio (Padova, Cedam, 1934). Una conferma è desumibile, oltre che dalla chiusa della lettera, anche dai successivi docc. LXXV e LXXIX. È in base a questi elementi che l’abbiamo datata.

Le chiedo perdono, sinceramente, di avere oltrepassato il mandato e di avere malridotto le bozze. La passione per la bellezza della cosa mi ha trascinato a correzioni e osservazioni anche irriverenti, che non avrei fatto o avrei fatto diversamente se non fossi stato premuto dalla fretta di restituirle subito le bozze.

Alcune obiezioni – che per urgenza appunto – ho dovuto fare sulle stesse bozze sono di carattere generalissimo: riguardano la politica economica, e non toccano il lavoro. Il quale, inutile dirlo, è magnifico.

Tarderà qualche giorno per mia colpa, perché penso che dovrà far fatica a cancellare in inchiostro le mie peregrine osservazioni in rosso. Le chiedo perdono, e La prego di assicurarmi subito di avermelo concesso.

Appena pronte le bozze definitive me le mandi per piacere, perché voglio prendere occasione da questo lavoro per occuparmi della sua *Politica Economica*⁴¹⁶.

Perdoni la fretta. Distintamente suo Arena

LXXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴¹⁷

Roma, 22.V.34

Illustre Professore,

Scusi se non Le ho più scritto. Da giorni sono occupato al lavoro bestiale della correzione delle bozze del mio II volume, che sta per uscire e spero appaia il migliore del *Corso*⁴¹⁸.

Intanto ho anche lavorato per la Collana.

1. Rossi consente di tradurre il Frisch⁴¹⁹.

2. Rosenstein farà l'articolo sull'utilità marginale; che non sarà un duplicato dell'articolo di Mayer, che è invece un articolo critico sul metodo dell'equilibrio⁴²⁰: sarà, egli dice, il 50% della bibliografia ragionata dell'economia pura⁴²¹.

⁴¹⁶ In effetti, l'articolo di Arena, *Di una teoria della politica economica* (cit. in doc. XIV), tratta sostanzialmente del pensiero di Del Vecchio. La lunga lista di lavori di Del Vecchio posta da Arena in apertura del proprio articolo comprende anche i *Principi della carta del lavoro*, cit.

⁴¹⁷ Lettera autografa.

⁴¹⁸ Si tratta dal *Corso di economia del lavoro* (cit. in doc. XLIII).

⁴¹⁹ Lionello Rossi. In doc. LXXXIX si legge però che «per l'Economia Pura, il Rossi resta sostituito dalla Ferrara».

⁴²⁰ Per Mayer, cfr. docc. XLVII, LX e LXIX.

⁴²¹ Mentre nella lettera doc. LXIX il contenuto del saggio di Rosenstein non

3. Confermo a Dominedò per la traduzione del Young⁴²².

4. Il Ricci mi ha risposto che per... atto di considerazione verso di me aveva consentito a collaborare; ma che ora, di fronte alla polemica di Bottai, non si sente di collaborare con chi gli avrebbe rivolto "volgari ingiurie"⁴²³. Non so se insistere e dirgli che altro è la collaborazione scientifica quasi a un' "istituzione" come la Collana, altro è la polemica politica. Ma, s' Ella non insistesse per ragioni scientifiche imprescindibili, preferirei cavarmela con una risposta di pura cortesia. Mi dica, per favore, il suo pensiero⁴²⁴.

5. Sta bene, quanto si riferisce al Berardi, che cercherò di vedere anche nello scritto del '95⁴²⁵. Resta intanto prenotato.

6. Sta pure bene pel Frisch. Come sa, siamo d'accordo con autore ed editore per la traduzione del libro.

*Della Moneta*⁴²⁶ è pronto anche il Robertson. Passeremo presto in tipografia il resto del materiale. Se vede Papi a Milano, lo solleciti per cortesia.

Mi dispiace che Pagliari⁴²⁷ non voglia tradurre, anche perché, oltre al Böhm-Bawerk, bisogna provvedere alla *Storia, tutta da fare*, purtroppo! Con

risultava ancora definito, ora emerge che avrebbe dovuto contenere una bibliografia ragionata sull'economia pura.

⁴²² In effetti, Dominedò tradurrà, di Young, *La "teoria dell'Economia Politica" di Jevons* per il volume *Economia pura*.

⁴²³ Per un cenno alle vicende Ricci (vedi doc. VIII). Non siamo riusciti ad individuare il numero di *Critica Fascista* o di altra rivista o giornale in cui Bottai abbia polemizzato con Ricci. Abbiamo invece trovato che Ricci, nel trattare della "suggestione" nell'articolo su "Di taluni sofismi più comunemente in uso nelle argomentazioni sociologiche" (*La Riforma Sociale*, a. XL, vol. 44, n. 1, gen.-feb. 1933, pp. 34-49) volle elaborare anche la sociologia dell'aggrottamento delle sopracciglia, con ovvia allusione a Mussolini: «Un altro metodo di suggestione consiste nel far risaltare, con fiammeggiamento di sguardi, aggrottamento di sopracciglia, scandimento di sillabe, l'indignazione suscitata dalle colpe dei propri nemici». Poiché Ricci sapeva di aver già perso la cattedra romana per una presa di posizione del genere, è inutile chiedersi se gli fosse giunto all'orecchio che Mussolini aveva trovato poco energiche le critiche già mossegli da Spirito (U. Spirito, *Memorie di un incosciente*, Milano, Rusconi, 1977, p. 174). Si deve prendere atto che mentre in Inghilterra andavano a ruba i settimanali con innocue divertenti vignette sui massimi personaggi pubblici inglesi, quest'ultima "vignetta" di Ricci su Mussolini forse non fu l'ultima delle cause della soppressione, nel 1935, de *La Riforma Sociale* di Einaudi.

⁴²⁴ Del Vecchio teneva alla collaborazione di Ricci: lo conferma anche la lettera doc. CXXIII dove Arena si rivolge a Del Vecchio parlandogli del "suo" Ricci.

⁴²⁵ Vedi doc. LXXIII.

⁴²⁶ Allude al volume *Mercato monetario*.

⁴²⁷ Angelo Sraffa, allora rettore della Bocconi, nel 1925 chiamò a dirigerne la biblioteca – che si era già giovata della sovrintendenza e dei consigli di Einaudi e di Gobbi – il prof. Fausto Pagliari (T. Bagiotti, *Storia della Università Bocconi 1902-1952*, Milano, Università Bocconi, 1952, pp. 230, 243). Che Arena si riferisca a

Arias non si fa nulla⁴²⁸: e la traduttrice Dessan, raccomandatami dal Masci ed altri, solo ora, dopo due anni..., mi dice di non aver fatto nulla. Provvederò in questi giorni.

Pel Lavoro ritengo il Douglas segnalatomi⁴²⁹, che però non ho visto. La Sua buona impressione sarà certamente condivisa da me.

Le ho fatto un rendiconto dello stato del terzo blocco dei volumi. La situazione non è rosea; ma dopo il 15 giugno, liberatomi dalle cure del concorso (*primum vivere...* purtroppo) darò una forte spinta a tutti i volumi ancora in “panne”.

Devoti saluti anche per la Mamma dal suo Arena

LXXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴³⁰

Roma, 17.VI.34

Illustre Professore,

Perdoni se non mi sono fatto più vivo. Ho dovuto apprestare un titolo di legislazione (una comparazione fra i recenti tipi di ordinamenti giuridici del lavoro⁴³¹, che Le manderò) e fino alla presentazione dei titoli del concorso ho avuto un lavoro opprimente.

Non ricordo se l'ho ringraziata del rinvio delle bozze della Sua “Carta del Lavoro”⁴³²: in caso negativo La ringrazio ora e le chiedo scusa.

Così Le chiedo scusa di non aver risposto, come penso, alla sua ultima del 23 maggio. Cercherò di vedere il Ricci⁴³³.

questo Pagliari lo si ricava anche dal doc. CIV. Può essere utile aggiungere che Pagliari aveva collaborato alla *Critica Sociale* di Filippo Turati: come tale sarà ricordato anche da Carlo Rosselli, in un suo saggio su Turati, assieme ai più bei nomi della cultura liberale e di quella socialista che collaborarono a quella rivista nell'ultimo decennio dell'Ottocento.

⁴²⁸ Abbiamo un nuovo indizio (doc. XLI) che Arias, dopo la sua estromissione dal volume *Politica sociale*, aveva preso le distanze dal volume *Storia economica* di cui era il curatore.

⁴²⁹ Dal doc. LXXIX si desume che si tratta di un lavoro ‘induttivo’ (presumibilmente P. Douglas, *Real Wages in the United States, 1890-1926*, Boston, Mifflin, 1930), che però non sarà tradotto.

⁴³⁰ Lettera autografa.

⁴³¹ Presumibilmente, si tratta di *Nuove tendenze dell'organizzazione giuridica del lavoro* (doc. XLIII), dove Arena confronta la legislazione italiana, russa, tedesca e americana in materia di lavoro.

⁴³² Vedi doc. LXXXIV.

⁴³³ Vedi doc. LXXXV.

Per la *Storia* ho già accennato al Mazzei, pel caso che Arias ci venga decisamente meno⁴³⁴. Importante è intanto che vadano avanti le traduzioni. Forse le farà il De Bernardi queste vacanze⁴³⁵. Il Bruguier non farà più del Menger, che sarà pronto prossimamente: è già ultimato ed in revisione. Tenterò di fargli fare, dopo, il Böhm Bawerk⁴³⁶.

Accetto senz'altro – e ne La ringrazio – la proposta di tradurre la Fine del L.F. di Keynes⁴³⁷.

Zeuthen mi ha mandato le correzioni da apportare all'ultimo libro del suo volume e un nuovo riassunto della parte introduttiva. Sarà così uno scritto del tutto nuovo, fatto apposta per la Collana e per il *Lavoro*: così abbiamo anche superato delle difficoltà editoriali⁴³⁸.

Frisch consente alla traduzione dei suoi *Pitfalls*⁴³⁹. Sta a Lei decidere se farla: ma bisognerà chiedere l'autorizzazione all'editore.

Il Baffi, che ho pregato della revisione della traduzione delle *Trade Unions* di Marshall, trova discordanze dall'edizione del 1901 di cui egli dispone⁴⁴⁰. La traduzione è stata fatta dall'ottima Signorina Argnani sul testo che Ella ha fornito. La prego vivamente – se diverso da quello del 1901 – di portarlo a Baffi uno di questi giorni di esami⁴⁴¹. Baffi avrà certo cura di restituirglielo.

Mi scusi e mi creda suo dev.mo C. Arena

P.S. Partirò il 6 luglio per accompagnare la mia famigliola a Lisbona dove starò io stesso un mese per fare poi un giro per la Spagna. Spererei di

⁴³⁴ Vedi doc. LXXIV. In tutti i disegni della Collana apparsi nei volumi via via pubblicati, Gino Arias era figurato come curatore del volume *Storia economica* mentre Jacopo Mazzei vi figurava come autore di una *Storia della politica economica internazionale*: un saggio che nel *Disegno* diramato dalla UTET nel maggio 1931 era preannunciato come appendice e che verrà definitivamente pubblicato col titolo *Schema di una storia della politica economica internazionale nel pensiero dei secoli XVII, XVIII e XIX*. Vedremo che il volume *Storia economica* verrà curato da Gino Luzzatto invece che da Arias.

⁴³⁵ Mario De Bernardi tradurrà infatti Bücher e List per il volume *Storia economica*.

⁴³⁶ Bruguier-Pacini, come sappiamo, tradurrà *Il metodo* di Menger per il volume *Economia pura*. Il saggio di Böhm-Bawerk per il volume *Lavoro* sarà invece tradotto da De Bernardi.

⁴³⁷ *The End of Laissez-faire* (London, Hogarth Press, 1926) di Keynes verrà tradotto da Campolongo per il volume *Storia economica*.

⁴³⁸ Vedi doc. LXII.

⁴³⁹ Vedi doc. LXIX.

⁴⁴⁰ Vedi doc. LII.

⁴⁴¹ Si ricordi che Del Vecchio insegnava anche alla Bocconi (doc. LXXXIV) dove Paolo Baffi si era laureato e collaborava con Mortara (P. Baffi, *Giorgio Mortara e la Banca d'Italia*, in Id., *Nuovi saggi sulla moneta*, Milano, Giuffrè, 1973, pp. 128-129, dove l'autore ricorda la propria collaborazione anche al volume della Collana curato da Mortara).

verderLa prima. Il 2 e il 3 luglio devo essere a Pisa per esami: e potrei venire di lì a Bologna. Ma bisognerebbe che sapessi... il suo calendario.

Grazie, ossequi alla Mamma

LXXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴⁴²

Genova, 7.VII.34

Chiarissimo Professore,

Mi sono imbarcato ieri a Napoli senza aver avuto il tempo – per i preparativi della partenza e per la sistemazione di tante pendenze – non pure di venire a Bologna, come speravo, ma di scriverLe.

Sono lieto di avere però impostato tutto il lavoro della Collana per i prossimi due mesi. Campolongo traduce Zeuthen⁴⁴³. Rossi ha confermato per la traduzione del Frisch⁴⁴⁴. De Bernardi traduce List, Bücher e Böhm Bawerk e Keynes⁴⁴⁵.

Il materiale della Moneta è tutto in tipografia, meno il Mises. Abbiamo solo uno scritto di Einzig (i movimenti dell'oro: v'è da decidere se tradurre anche la Banca Inter[nazionale] dei Pagamenti)⁴⁴⁶.

Per il Lavoro siamo quasi a posto: Baffi sta rivedendo le traduzioni: non ho potuto avere il Douglas⁴⁴⁷, e mi resta ancora da scegliere il Sorel⁴⁴⁸.

L'Economia pura dipende da Lei: Bruguier ha finito la traduzione⁴⁴⁹; spero che Dominedò lavori⁴⁵⁰.

Per la Storia, col De Bernardi possiamo star sicuri⁴⁵¹.

⁴⁴² Lettera autografa; carta intestata: S/S Amazonia.

⁴⁴³ Fu infatti Campolongo a tradurre Zeuthen per il volume *Lavoro*.

⁴⁴⁴ Vedi però doc. LXXV.

⁴⁴⁵ Oltre a List e Bücher per il volume *Storia economica*, De Bernardi tradurrà Böhm-Bawerk per il volume *Lavoro*; traduttore di *The End of Laissez-faire* di Keynes per il volume *Storia economica* sarà invece Campolongo (doc. LXXVI).

⁴⁴⁶ Vedi LXXVIII.

⁴⁴⁷ Vedi LXXV.

⁴⁴⁸ Vedi LXXVIII.

⁴⁴⁹ La traduzione di Menger.

⁴⁵⁰ Dominedò doveva tradurre Edgeworth (doc. LXXIII) e Young (doc. LXXV).

⁴⁵¹ Questa sicurezza di Arena è facilmente spiegabile: anche come curatore di libri, Mario De Bernardi era di scuola einaudiana. Nel 1933 aveva conquistato notorietà mondiale per avere ripubblicato scritti scelti di Jules Dupuit (J. Dupuit, *De l'utilité et de sa mesure*, vol. II della *Collezione di scritti inediti o rari di economisti* diretta da L. Einaudi – Torino, La Riforma Sociale, 1933). Anche l'opuscolo *Jules Dupuit et son œuvre économique* (Paris, École Nationale des Ponts et Chaussées, 1945), pubblicato per il centenario della memoria « De la mesure de l'utilité des travaux publics » (*Annales des Ponts et Chaussées*, s. II, t. VIII, n. 116, pp. 332-375), non poté fare a meno di richiamare più volte l'edizione De Bernardi.

Non ho potuto, malgrado le mie ripetute richieste di appuntamento, vedere il Ricci. È meglio, creda, lasciarlo perdere. Non vedo neanche l'opportunità... diplomatica dell'insistenza. Ho accennato la cosa all'Einaudi quando è stato a Roma: abbiamo un buon testimone: ma non ve ne sarà bisogno!

In questi due mesi di riposo mi riprometto di ripensare alla prefazione del Lavoro⁴⁵². Ho con me gli appunti per la recensione della Sua *Politica economica e del lavoro*⁴⁵³.

La prego di ricordarmi e di ricordare, con la consueta esemplare sollecitudine, la Collana. Il mio indirizzo è: Villa Acamonte, Monte Estoril (Lisbona).

Ossequi alla Mamma anche da parte di mia moglie, che La saluta.

Mi creda, con auguri di buone vacanze suo dev.mo C. Arena

LXXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴⁵⁴

Roma, 21 settembre '34

Illustre Professore,

Spero che questa mia La trovi di ritorno, e in ottima salute. Io sono rientrato alcuni giorni fa, impaziente di riprendere le fila dell'ultimo blocco della Collana. La situazione è questa.

Moneta. È tutto composto. Sono 500 pagine di bozze. Le ho a Sua disposizione. Data la mole già raggiunta, credo si possa rinunciare ad aggiungere altro, e forse anche a tradurre, cosa che non s'è ancora fatta, il secondo lavoro dell'Einzig, quello sulla Banca Internazionale (I mov[imenti] int[ernazionali] dell'oro prendono già 100 pp. di questo autore⁴⁵⁵. Che ne dice?

Lavoro. Sono in tipografia l'Hicks e lo Zeuthen: ci andranno alla fine del mese il Jevons e il Marshall. De Bernardi tradurrà il capitolo di Böhm-Bawerk⁴⁵⁶. Penserò questi giorni al Douglas⁴⁵⁷ e al Sorel⁴⁵⁸ e al Webb⁴⁵⁹, del quale potrei utilizzare la traduzione ch'Ella gentilmente mi ha prestato.

⁴⁵² Si riferisce alla propria Introduzione al volume *Lavoro*.

⁴⁵³ Vedi doc. LXXIV.

⁴⁵⁴ Lettera autografa.

⁴⁵⁵ Senonché (doc. LXXIX), di Einzig erano già stati tradotti sia *I movimenti internazionali dell'oro*, sia *La Banca dei Regolamenti Internazionali*; ambedue gli scritti saranno perciò inclusi nel volume *Mercato monetario*.

⁴⁵⁶ Vedi doc. LXXVII.

⁴⁵⁷ Vedi docc. LXXV e LXXIX.

⁴⁵⁸ I primi disegni della Collana avevano preannunciato, di Sorel, un *Saggio sul sindacalismo riformista*. Successivi disegni annunceranno, invece, di Sorel, *La decomposizione del marxismo*. Dalla presente lettera e dalle successive (docc. LXXIX e LXXX) emerge che Arena è ora incerto sullo scritto da includere nel volume *Lavoro*.

⁴⁵⁹ Dei coniugi Webb era stato inizialmente annunciato un *Saggio sul*

Economia Pura. Mayer mi ha promesso la sua parte per la fine di questo mese (chi la tradurrà?...vedremo). Il Menger è pronto e l'avrò fra giorni. Young è tradotto, e Dominedò mi informa che si metterà presto alla traduzione dell'Edgeworth. Non mi è riuscito di trovare il Rossi⁴⁶⁰ (che non va più da De Stefani!...) per sapere della traduzione del Frisch: appurerò questi giorni. So che mi ha telefonato. Il Pareto è pronto. Ella fra giorni vedrà Rosenstein a Stresa⁴⁶¹: per favore, lo solleciti. L'altro ieri dovevo vedere il prof. Ricci, ma è caduto malato: lo rivedrò, credo, prima ch'egli parta per Stresa⁴⁶², e forse otterrò il suo contributo: gliene parli anche Lei, per piacere! Credo che dunque questo volume sarà presto per buona parte in tipografia, e man mano potrà essere completato.

Storia. È tradotto il Bücher (tre primi saggi del I volume). De Bernardi ci tradurrà entro due mesi il List (integralmente la parte teorica, omessa quella storica del sesto volume della recente raccolta di opere)⁴⁶³. Il contributo di Mazzei è pronto. Bisognerà pensare al noto scritto sul Mercantilismo⁴⁶⁴, e forse a quello sulla religione e capitalismo, del quale avremo bisogno per l'attualità del tema.

In una successiva lettera, al suo ritorno da Stresa, Le sarò preciso anche sugli "spazi in bianco" che da questa rassegna ben appaiono. Le manderò pure allora quanto ho abbozzato per la sua *Politica Economica*⁴⁶⁵. Intanto Le mando quanto ho scritto per *Critica Fascista* a proposito della sua *Carta del Lavoro*⁴⁶⁶. Non so se ho ben capito il suo pensiero. È in tempo a correggermi,

sindacalismo e, in seguito, uno scritto su *Le leghe operaie nel 1890-1920*: si tratta dei capitoli e dell'appendice che i Webb aggiunsero all'edizione 1920 (London, Longmans & Co.) di *The History of Trade Unionism*, uno scritto apparso nel 1894 (London, Longmans & Co.) e che era stato precedentemente tradotto nella *Biblioteca dell'Economista*, Serie Quinta, vol. VI (*Storia delle unioni operaie in Inghilterra*, Torino, UTET, 1913). Dell'edizione 1920 era già apparsa una traduzione italiana che sarà rivista e completata da Baffi (cfr. il volume *Lavoro*, p. 693).

⁴⁶⁰ Vedi doc. LXXV.

⁴⁶¹ Vedi nota seguente.

⁴⁶² Allude alla quarta riunione europea della Econometric Society, tenuta a Stresa il 25-27 settembre 1934.

⁴⁶³ La Friedrich List Gesellschaft, fondata nel 1925, aveva intrapreso la pubblicazione dell'*opera omnia* di List e nel 1934 erano già apparsi vari volumi (L. Einaudi, "Di talune 'opera omnia' di economisti", *Rivista di Storia Economica*, a. I, n. 4, dic. 1936, pp. 327-331; nel saggio si richiama anche un precedente scritto di Edgar Salin su "List, teorico del nazionalismo economico", *La Riforma Sociale*, a. XLI, n. 4, lug.-ago. 1934, pp. 424-427).

⁴⁶⁴ A partire dal 1934, tutti i piani della Collana prevedranno un *Saggio sul mercantilismo* di Heckscher, oggi tanto famoso.

⁴⁶⁵ Arena si riferisce al proprio articolo *Di una teoria della politica economica* che apparirà nel 1935 (docc. LXXIV e XIV).

⁴⁶⁶ Vedi C. Arena, "Un libro di Gustavo Del Vecchio. I principi della Carta del

perché Bottai tornerà mercoledì e solo allora potrò consegnargli il mio scritto⁴⁶⁷.

La prego di presentare i miei ossequi ed auguri alla Mamma, e di credermi
devotamente suo C. Arena

LXXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴⁶⁸

Roma, 10 ottobre 1934

Chiarissimo Professore,

Perdoni se non ho risposto subito alla Sua lettera del 1° ottobre. Ho avuto molto da fare per preparare qualche cosa per Napoli⁴⁶⁹, e aspettavo d'altra parte una lettera del prof. Fanno a proposito delle variazioni da apportare al volume della *Moneta*.

Intanto mi sono procurato da Beneduce tutt'e quattro le relazioni finora stampate della Banca dei Regolamenti (avevo anzi chiesto a B[eneduce] un suo commento, ma è troppo occupato)⁴⁷⁰. Ora il prof. Fanno dubita che si possa sostituire l'Einzig, non solo con la 4^a relazione (segnalata dal Keynes sembra solo per una circostanza relativa al movimento dell'oro)⁴⁷¹ ma neppure, com'io proponevo, col trarre da tutt'e quattro le relazioni quanto ha valore permanente e teorico per fare una monografia organica di una quarantina di pagine. Comunque il F[anno] si rimette al Papi, al quale oggi stesso ho passato le relazioni. Devo soggiungere che, contrariamente a quanto il Papi aveva fatto pensare, l'Einzig si trova già tradotto; e forse questo ci spingerà alla soluzione prevista, cioè di comprenderlo nel volume⁴⁷². In seguito ne riparleremo. Al ritorno da Napoli⁴⁷³ le manderò tutte le bozze del volume. Per finire con questo, soggiungo che il Fanno vuole sapere se del Fisher va tradotto l'ultimo articolo su *Econometrica* (30 pagine)⁴⁷⁴: mi pare sia così, comunque La prego di darmi conferma.

lavoro", *Critica Fascista*, 15 dic. 1934, pp. 83-84.

⁴⁶⁷ Bottai, già lo sappiamo, dirigeva la rivista quindicinale *Critica Fascista*.

⁴⁶⁸ Lettera autografa.

⁴⁶⁹ Vedi doc. LXXX.

⁴⁷⁰ Si riferisce alla B.R.I. e ad Alberto Beneduce.

⁴⁷¹ Nel vol. II del *Treatise on Money* (London, Macmillan, 1930), Keynes aveva ricordato i calcoli sui "punti dell'oro" contenuti in P. Einzig, *International Gold Movements* (London, Macmillan).

⁴⁷² Arena era incerto (doc. LXXVIII) se tradurre, di Einzig, oltre a *International Gold Movements* (cit.), anche *The Bank for International Settlements*, la cui prima edizione era apparsa nel 1930 (London, Macmillan). Arena ora apprende che anche quest'ultimo lavoro (terza ed.) era già stato tradotto per la Collana.

⁴⁷³ Vedi doc. LXXX.

⁴⁷⁴ Il saggio di Fisher, "The Debt-deflation Theory of Great Depressions" (*Econometrica*, vol. I, n. 4, October 1933, pp. 337-357), era già stato tradotto da F.

Per l'*Economia Pura*, il Rossi resta sostituito dalla Ferrara⁴⁷⁵, con la quale siamo d'accordo. Col Ricci non ho potuto concludere nulla. È di una testaccia (e anche, mi perdoni, una piccolezza) fenomenale: ha detto che ci ripenserà e scriverà. Non ci conto: comunque ho fatto di tutto per contentare Lei⁴⁷⁶.

Ottimo mi pare comprendere i contributi di Sraffa sul Marshall: decida Lei⁴⁷⁷.

Per il Lavoro La prego di dirmi se posso fare delle correzioni e mandare in tipografia il suo opuscolo del Webb⁴⁷⁸: mi è stato impossibile trovare un

Vito (I. Fisher, "La teoria dei debiti e della deflazione delle grandi depressioni", *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, s. III, a. XLII, vol. 5, gen. 1934) e da quella traduzione fu ripreso per il volume *Mercato monetario*.

⁴⁷⁵ Vedi doc. LXXV. Nella Introduzione al volume *Economia pura*, Del Vecchio dimenticò di segnalare il traduttore di Frisch: dalla presente lettera apprendiamo che si trattò della Ferrara.

⁴⁷⁶ Vedi doc. LXXV.

⁴⁷⁷ Ci eravamo già imbattuti in Piero Sraffa (doc. XI). Ma è qui che egli figura per la prima volta come possibile contributore della Collana. Può essere utile ricordare che Del Vecchio era conosciuto e stimato da Angelo Sraffa, il padre di Piero. Dal canto suo, il giovane Sraffa considerò Del Vecchio, assieme ad Einaudi, se non uno dei propri maestri, certo, sì, uno dei propri protettori. Se non altro, gli era riconoscente per avere scritto un articolo-recensione (G. Del Vecchio, "Il costo quale elemento della teoria economica", *Giornale degli Economisti*, s. IV, a. XLI, vol. LXVI, n. 3, marzo 1926, pp. 167-172) sul proprio primo contributo teorico (P. Sraffa, Sulle relazioni fra costo e quantità prodotta, *Annali di Economia*, vol. II, n. 1, 1925, pp. 277-328). Sraffa inviava sempre a Del Vecchio i propri estratti, compresi i due la cui versione italiana apparirà nel volume *Economia pura*, ovvero "The Laws of Returns under Competitive" Conditions (*The Economic Journal*, vol. XXXVI, n. 144, December 1926, pp. 535-550) e "Increasing Returns and Representative Firm. A Symposium", composto assieme a D.H. Robertson e G. F. Shove (*The Economic Journal*, vol. XL, n. 157, March 1930). In apertura di quest'ultimo scritto si può leggere la famosa "Note by editor" (Keynes), espressione di quello che Schumpeter chiamò il talento editoriale di Keynes. Non minore talento editoriale ebbe Del Vecchio nel far tradurre per la NCE *The Laws of Returns* di Sraffa ed il relativo *Symposium*: erano anni in cui il dibattito degli economisti italiani, dopo una fase di invettive verso tutti gli *homines æconomici* presenti nella teoria delle scelte razionali e dopo avere invano ricercato un "nuovo principio" per fondare una "nuova economia" – un principio diverso dal deprecato illuministico settecentesco ottocentesco e novecentesco "tornaconto individuale" –, si era infine rivolto, ad opera degli economisti più attrezzati, a quel filone di studi che ricercava forme di rappresentazione diverse dalla concorrenza perfetta. E in questo filone di studi, specie dopo l'apparizione del famoso libro della Joan Robinson sulla concorrenza imperfetta, Sraffa godeva di prestigio mondiale. La cosa più curiosa in questa storia è la dimenticanza, anche da parte di Sraffa, dei contributi alla teoria delle strutture di mercato presenti nel *Manuale* (1906) e più ancora nel *Manuel* (1909) di Pareto.

⁴⁷⁸ Vedi doc. LXXXVIII.

esemplare. Ho scorso il Douglas: mi parrebbe ottimo, non solo perché ho visto con piacere che insiste su ordini di fatti a me apparsi fondamentali (es. popolazione), ma perché costituirebbe il “pendant” della costruzione deduttiva dell’Hicks. Ma, come tutte o quasi le trattazioni induttive, è troppo lungo, e non tutta la documentazione è definitiva. Potremmo chiedere all’autore stesso una riduzione: ci penserò ancora un poco⁴⁷⁹.

Ho letto i due scritti di Sorel⁴⁸⁰. Quello in appendice alle Illusioni del Progresso, sulla marcia del socialismo, è frammentario prettamente giornalistico e caduco, anzi, mi sembra, caduto. Di Sorel sarebbe interessante ricostruire la teoria del sindacato giuridico, del sindacato-istituzione⁴⁸¹: ma dove trovarle in 20/30 pagine aventi una spina dorsale? Forse dovremo rinunciare a questo autore, avendo perduto l’occasione di comprenderlo nella Sociologia, il suo vero posto. Anche i due articoli sulla religione non mi sembrano adatti alla Collana⁴⁸², che è di studi economici, e in cui non potrebbe trovar posto una trattazione di filosofia della religione, che ha il merito di vedere la religione dal punto di vista storico, ma non è di storia economica. Potremo del resto ridiscorrere anche di questo. Ha in progetto qualche visita a Roma?

Io parto stasera per Napoli⁴⁸³. Non ho il tempo di rivedere il manoscritto che Le mando. E forse è bene che lo veda intanto Lei e mi mandi le correzioni che crede. È una prima approssimazione: ed ho il dubbio che attraverso il mio opaco obiettivo la sua bella creatura appaia (a Lei specialmente...) irricognoscibile⁴⁸⁴. Le chiedo comunque perdono, e La prego di tener conto delle intenzioni. Soprattutto La prego di *correggere* senza riguardi: è il maggior favore che mi possa fare: sinceramente, per mia istruzione.

⁴⁷⁹ Douglas (doc. LXXV) non era stato annunciato fra i contributori del volume *Lavoro* e non comparirà più nella corrispondenza di Arena.

⁴⁸⁰ Dopo alcune incertezze (doc. LXXXVIII), Arena deciderà di tradurre, di Sorel, *La décomposition du marxisme* (3 éd., Paris, Rivière, 1908), ed un altro scritto (doc. LXXX).

⁴⁸¹ Lo stesso Goretti, che dopo *Il sentimento giuridico nell’opera di G. Sorel* (Città di Castello, Il Solco, 1922) scrisse *Sorel* (Milano, Athena, 1928), lamentò che mancasse «in ogni letteratura uno studio completo e sistematico su l’opera di Giorgio Sorel» (p. 159).

⁴⁸² A parte *Le système historique de Renan* (Paris, Jacques, 1905-1906), Sorel aveva almeno due scritti in cui sostiene l’impossibilità che la fede religiosa possa vivere in una sfera metafisica spoglia di sostanza storica e di cerimoniale: “La religion d’aujourd’hui”, *Revue de métaphysique et de morale*, a. XVII, n. 2, 1909, pp. 240-273; n. 3, 1909, pp. 413-447 e “Vues sur les problèmes de la philosophie”, *ivi*, a. XVIII, n. 5, 1910, pp. 581-613; a. XIX, n. 1, 1911, pp. 64-99.

⁴⁸³ Vedi doc. LXXX.

⁴⁸⁴ È presumibile che alluda di nuovo al proprio articolo (docc. XIV e LXXII) riguardante gli scritti di politica economica di Del Vecchio.

L'altro articolo, allungato un poco, per una esemplificazione sul problema del salario corporativo e dell'ec[onomia] corporativa andrà in uno dei prossimi numeri di *Critica*⁴⁸⁵. Bottai aveva trovato già ottima la Sua *Carta del Lavoro*⁴⁸⁶.

Scusi la fretta e mi creda, illustre professore, suo dev.mo C. Arena

P.S. Trovo nell'ultima Sua lettera un benevolo accenno alle mie cose. Avrei certamente da esser contento della presenza di Arias e Dalla Volta in Commissione. Ma questa è stata manipolata, come prevedevasi, per fare riuscire primo Fantini. E tutti, compreso Arias, pare pensino che i miei titoli sono comparativamente, e anche di molto, superiori, ma che il F[antini] dev'essere primo per ragioni estrinseche incensurabili, che però nessuno potrebbe identificare⁴⁸⁷. Non so che cosa ne pensi però l'on. Leicht⁴⁸⁸ ch'è il più serio e obiettivo della Commissione. Forse lo vedrò a Napoli, ma non oserò avvicinarlo. Certo, la mia sorte dipende da lui.

LXXX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁴⁸⁹

Roma, 18 ottobre '34

Illustre Professore,

Di ritorno da Napoli⁴⁹⁰ ho trovato la sua pronta risposta dell'11. Avrei desiderato maggiori osservazioni, perché sono ben lungi dal credere che i

⁴⁸⁵ Si riferisce di nuovo al proprio articolo su *Critica Fascista* (doc. LXXVIII). Arena partecipò al dibattito sul «salario corporativo» fin da quegli anni e per quanto riusciamo a scorgere fu il solo ad indicare in Einaudi il precursore dell'*ipotesi* di Bachi (1937) secondo la quale il «salario di tariffa» risultante dalla contrattazione collettiva o dall'arbitrato è fissato, entro il campo di indeterminazione del monopolio bilaterale, a quell'esatto livello che corrisponde al «salario di assorbimento» della concorrenza perfetta. Arena sarà anche uno dei primi che in materia di salario cercherà di tirare dalla propria parte la *Teoria generale* di Keynes (C. Arena, «La determinazione del salario secondo la Carta del Lavoro», *Archivio di Studi Corporativi*, a. VIII, vol. 8, n. 1, 1937, pp. 37-64).

⁴⁸⁶ Su Bottai e *I principi della Carta del Lavoro* (cit. in doc. LXXVIII) di Del Vecchio vedi anche doc. LXXX.

⁴⁸⁷ Allude al proprio concorso (doc. LXXIII), a Riccardo Dalla Volta e ad Oddone Fantini, al quale era stata conferita la medaglia d'oro per meriti di guerra (doc. LXXXIV).

⁴⁸⁸ Si tratta di Pier Silverio Leicht.

⁴⁸⁹ Lettera autografa.

⁴⁹⁰ La XXIII riunione della SIPS si tenne a Napoli fra l'11 e il 17 ottobre 1934. Bottai aprì i Rapporti a classi riunite («In che senso la *Carta del Lavoro* è superata e superabile») preceduto da Fermi («La radioattività artificiale»), entrambe negli *Atti* della medesima riunione (vol. V, Roma, SIPS, 1935, pp. 25-33 e pp. 34-39). Arena non svolse alcuna relazione, ma «quale rappresentante della Scuola di Scienze Corporative di Pisa» fu invitato da Amoroso a «porgere a S.E. Bottai il ringraziamento della

pezzi non annotati del mio scritto⁴⁹¹ siano privi di mende. Rileggendolo oggi vedo quant'esso è manchevole, e in questi giorni mi ingegnerò di migliorarlo. Nell'occasione, non solo taglierò frasi ed accenti che agli altri (non a Lei, che sa la mia sincera devozione) possono parere irriverenti, ma chiarirò scrupolosamente i punti di dissenso (sul carattere strumentale della ricerca, non sui principi) ch'Ella mi ha segnalato nelle ultime cartelle.

A Napoli Bottai ha preso le mosse, per la sua discussione, dalla Sua *Carta del Lavoro*⁴⁹², che ha ricordato ripetutamente. E ne sono lieto, per l'eco che la

Sezione Economica del Congresso per il magnifico discorso pronunciato nella seduta di ieri a classi riunite» (vedi *Atti cit.*, vol. IV, p. 165).

⁴⁹¹ Vedi doc. LXXIX.

⁴⁹² Al Convegno dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, tenutosi a Firenze nell'aprile del 1934, alcuni giovani osservarono che «la *Carta del Lavoro* è superabile, se non già addirittura superata». Era una posizione che minacciava di «trascinarsi in un'equivoca polemica» (G. Bottai, *In che senso cit.*, p. 25) anche perché – aggiungiamo noi – era stata varata da pochi mesi la legge istitutiva delle prime corporazioni e perché già serpeggiava la sensazione che le corporazioni – come riconoscerà Bottai nel secondo dopoguerra – fossero nate senza il corporativismo. Bottai, che non era più Ministro delle Corporazioni dal 1932, continuava ad avere legami col corporativismo solo attraverso la Scuola di corporativismo di Pisa. Ma nel mondo della cultura godeva ancora di molto prestigio ed anche questo spiega perché fosse proprio lui a svolgere una relazione sulla superabilità o meno, e in che senso, della *Carta del Lavoro*. Riferendosi al convegno fiorentino sui littoriali, tenne a precisare che «la frase audace – e, per taluni, eretica – non è rimasta circoscritta al campo polemico, giacché la questione non ha tardato ad essere sollevata in sede scientifica. Così, per esempio, Gustavo Del Vecchio, nel suo recente libro...». E qui Bottai cita un passo che preferiamo riprendere nella sua interezza da G. Del Vecchio, *I principi della Carta del lavoro cit.*, pp. 19-20: «La critica della Carta del Lavoro, come discussione dal punto di vista pratico dei principi che la ispirano e che si concretano nelle norme è un fatto inevitabile, è un fatto che si verifica fra gli stessi teorici del fascismo. Fra l'altro non manca chi ha sostenuto che la Carta del Lavoro rappresenti una specie di compromesso contingente fra tendenze diverse, quindi ha sostenuto che col volgere del tempo questo compromesso deve far luogo ad una organica soluzione a favore delle une o delle altre tendenze che si sono momentaneamente contemperate nelle considerazioni del nostro documento. Nello stesso senso e nello stesso modo è naturale che correnti politiche diverse dal fascismo abbiano appuntato la loro critica contro questo documento che ne rappresenta una delle manifestazioni più notevoli. Abbiamo precisamente indicato l'esistenza di queste possibili posizioni, poiché riteniamo che sia assolutamente estraneo all'ordine di idee che dobbiamo svolgere intraprenderne la discussione e la confutazione. Una discussione della Carta del Lavoro è possibile per noi solo da un punto di vista scientifico, assolutamente contenuta nei limiti di quella che può essere una considerazione accademica. Una discussione d'altro genere, *politica* nel senso comune della parola» farebbe «uscire dallo studio della Carta del Lavoro ed entrare nel vivo dell'analisi dei fatti concreti e fare cioè un'opera pratica e non scientifica».

citazione – a classi riunite – ha avuto, e perché la mia segnalazione⁴⁹³ aveva spinto il B[ottai] a rileggere attentamente la sua trattazione (mi ha confermato l'impressione ch'era stata anche la mia alla prima lettura delle bozze: che cioè le ultime pagine fossero o apparissero un po' strozzate).

Alla nostra sezione nulla di notevole: delle banalità dette dal M[asci] e dal P[api]⁴⁹⁴ con grande sussiego, che mi hanno fatto ripensare alla superiorità delle sue trattazioni e alla verità di quanto sostengo: che cioè nella sola sua *Pol[itica] Ec[onomica]* si può trovare tanto da costruire una completa teoria della Corporazione.

Ho letto oggi la breve recensione di Mortara sui suoi tre volumi⁴⁹⁵, e mi sono compiaciuto della concordanza col mio modesto giudizio.

Poiché avrà occasione di venire presto a Roma trattengo qui a sua disposizione le bozze del volume Moneta. Quanto alla questione della Banca dei Pag[amenti]⁴⁹⁶ devo dire che Fanno e Papi mi resistono: ambedue trovano incomparabili la trattazione dell'Einzig e le frammentarie contingenti osservazioni pratiche delle note relazioni. Devo aggiungere che io avevo sollevato la questione credendo che l'Einzig fosse ancora da tradurre; e invece apprendo che esso è tradotto⁴⁹⁷, che abbiamo acquistato i diritti d'autore e che il Fanno ne ha tenuto conto nella sua prefazione. Tutto sommato, avrei deciso di comprendere anche questo secondo scritto dell'Einzig: e spero ch'Ella possa approvare. Sta bene pel Fisher: pregherò il Di Fenizio di tradurlo⁴⁹⁸.

⁴⁹³ Arena allude presumibilmente alla propria recensione a *I principi della Carta del Lavoro* di Del Vecchio apparsa su *Critica Fascista* di Bottai (cit. in doc. LXXVIII).

⁴⁹⁴ Alla XXIII riunione della SIPS, Amoroso e Masci presentarono assieme una relazione su "L'ordine corporativo". Lesse la relazione Masci mentre Amoroso presiedeva la seduta (*Atti cit.*, vol. IV, p. 143). Ci limitiamo ad elencare i sottotitoli di questa relazione: I – *Il principio animatore del capitalismo*, II – *Lo scoglio della rendita*, III – *La contraddizione delle concentrazioni industriali*, IV – *Fasti e nefasti della concentrazione bancaria*, V – *La revisione teorica*, VI – *L'ordine corporativo*, VII – *L'universalità di Roma*. Dopo la lettura di Masci, Amoroso chiarì che «la corporazione rappresenta un punto di equilibrio nel tempo tra l'anarchia liberale e la tirannide socialista» (p. 158). Dopo Masci, Papi svolse la propria comunicazione sul "Costo dell'attività di assicurazione organizzata col regime corporativo" (*Atti cit.*, vol. IV, pp. 159-165).

⁴⁹⁵ La recensione di Mortara sul *Giornale degli Economisti* del settembre 1934 (pp. 641-642) riguarda i seguenti volumi di Del Vecchio: *Lezioni di economia pura*, 2 ed. tipografica, 1932; *Lezioni di economia applicata*, Parte I, *Dinamica economica*, prima ed. tipografica, 1933, Parte II: *Politica economica*, prima ediz. tipografica, 1933, tutti editi a Padova dalla Cedam.

⁴⁹⁶ Banca dei Regolamenti Internazionali.

⁴⁹⁷ Vedi doc. LXXIX.

⁴⁹⁸ Traduttore di *The Bank for International Settlements* (doc. LXXIX) sarà però Libero Lenti e non Ferdinando Di Fenizio.

Leggerò la prefazione di Sorel⁴⁹⁹, ch'Ella gentilmente mi segnala; e cercherò di trovare qui l'*Index* per l'Heckscher⁵⁰⁰.

Quando verrà a Roma – spero al più presto – prenderemo gli ultimi accordi.

La ringrazio molto di quanto avrà fatto o farà per me presso l'on. Leicht⁵⁰¹.

Mi creda, con immutabile devozione e affezione suo Arena

P.S. Ha ricevuto il III volume del mio *Lavoro*^{502?} e alcuni opuscoli che Le mandai prima di partire per l'estero?

LXXXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁰³

Roma, 21 ottobre '34

Chiarissimo Professore,

La ringrazio molto della Sua lettera, del cui benevolo contenuto non dubitavo. Ho ricevuto stamane il Pigou. Sono perfettamente d'accordo. Conosco bene il Rowe (*Wages in Practice and Theory*)⁵⁰⁴. Contiene per 112 pp. uno *studio pratico dei salari di cinque grandi industrie britanniche dal 1886 al 1926*, per 30 pagine uno studio sul contratto collettivo nello stesso campo, e per 40 pagine alcune considerazioni teoriche finali, a carattere piuttosto sociologico pratico. Come vede, nulla di utile per la Collana. Lo tengo qui a sua disposizione: quando verrà potrà esaminarlo.

⁴⁹⁹ Nel volume *Lavoro* apparirà, di Sorel, oltre *La decomposizione del marxismo* (doc. LXXIX) anche la prefazione scritta da Sorel nel 1905 per una edizione italiana de *L'avenir socialiste des syndicats* (ed. orig. in *L'Humanité nouvelle*, a. II, 9, Mars 1898, pp. 294-307, e n. 10, Avril-Mai 1898, pp. 432-44) che poi, allora, non apparve. Questa prefazione, incentrata sull'escatologia soreliana dello sciopero generale, apparve invece in *Mouvement Socialiste* del novembre 1905. Per maggiori dettagli vedi il volume *Lavoro*, p. 919.

⁵⁰⁰ Arena stava presumibilmente cercando un saggio di Heckscher (*Planned Economy Past and Present*) apparso in *Index* (supplemento della rivista *Svenska Handels* di Stoccolma) nel maggio 1934 (pp. 91-105).

⁵⁰¹ Vedi doc. LXXIX.

⁵⁰² Allude al vol. III del proprio *Corso di economia del lavoro* (cit. in doc. XLIII).

⁵⁰³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

⁵⁰⁴ J.W.F. Rowe, *Wages in Practice and Theory*, London, George Routledge and Sons, 1928.

Stia tranquillo per la Collana. Siamo davvero a buon punto. La ringrazio della sua premura: creda che anch'io questi giorni, malgrado il lavoro assillante, sto tenendo un'attivissima corrispondenza per raccogliere le fila.

Ossequi devoti e grati dal suo Arena

LXXXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁰⁵

Roma, 27 ottobre '34

Chiarissimo Professore,

Grazie vivissime della Sua del 20, che ho ricevuto ieri al ritorno da Pisa.

Può darsi che Bottai dica qualche cosa all'on. Leicht⁵⁰⁶: la Commissione del Corporativo, di cui fa parte Bottai, lavora parallelamente a quella del lavoro. Ma conto molto di più, per la maggiore autorità, su ciò ch'Ella gentilmente avrà detto all'on. Leicht. La ringrazio molto vivamente.

Ho trovato ed ho con me *Index* con l'articolo davvero interessantissimo e originale dell'Heckscher⁵⁰⁷. Sono però 10 paginette della Collana, o meno: non potrebbe del tutto sostituire la trattazione di proposito che l'A. ha fatto in *Der Mercantilismus*⁵⁰⁸. D'altra parte, tradurre l'articolo ci semplifica molto il lavoro. Intanto lo farò tradurre, perché in ogni caso, per la sua originalità e attualità, andrebbe pubblicato accanto a Keynes, del quale del resto non è più breve: ai due scritti potremmo dare anzi un unico titolo. Se vuole glielo mando in lettura; o lo trattengo qui sul mio tavolo per la sua venuta⁵⁰⁹.

⁵⁰⁵ Lettera autografa.

⁵⁰⁶ Vedi doc. LXXIX.

⁵⁰⁷ Vedi doc. LXXX.

⁵⁰⁸ L'opera originale svedese di E. F. Heckscher, *Merkantilismen* (2 voll., Stockholm, Norstedt & Soners, 1931), era apparsa in tedesco nel 1932 (*Der Merkantilismus*, 2 voll., Jena, Fischer) e apparirà in inglese nel 1935 (*Mercantilism*, 2 voll., London, Allen and Unwin): la versione ridotta pubblicata nel volume *Storia economica* si avvale dell'edizione inglese.

⁵⁰⁹ Nel luglio 1933, subito dopo la Conferenza economica mondiale, Keynes pubblicò "National Self-Sufficiency" (*The New Statesman and Nation*, July 8 and July 15, 1933), che fu subito tradotto in Italia col titolo *Autarchia economica*, in una rivista che di lì a poco sarà edita da Giulio Einaudi (*La Cultura*, vol. XIII, n. 2, apr.-giu. 1933, pp. 392-404). Col titolo *Autarchia economica* apparve nel volume *Storia economica* della Collana assieme a *La fine del Lasciar Fare* dello stesso Keynes. Sarà Keynes, in seguito, con la famosa nota sul mercantilismo della *General Theory*, il massimo propagatore del «great work on mercantilism» di Heckscher. Dal canto loro, Del Vecchio ed Arena ebbero un vero colpo di genio editoriale nel tradurre per uno stesso volume due famosi articoli di Keynes e la maggiore opera di Heckscher invece di *Das merkantilsystem in seiner historischen Bedeutung* di Schmoller inizialmente annunciato (ed. orig. in *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich*, vol. 8, 1884, pp. 15-61).

Cercando il Fisher in *Econometrica* ho visto che si tratta di uno scritto tradotto già su *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* dal Vito (annata 1933). Si riferisce, la sua indicazione, a questo scritto? Poi del Fisher ho visto recensiti su *Riforma Sociale* ultima ben cinque scritti⁵¹⁰, di cui alcuni non ponderosi, ma più diffusi del breve articolo tradotto già in italiano. D'altra parte, credo che tale articolo sia l'estratto puramente teorico della tesi del Fisher e credo sia proprio quello da inserire. Comunque la prego di un cenno di conferma, con comodo.

Il prof. Guarneri ha ben accolto il mio articolo sulla Sua *Politica Economica*. È solo dolente che – due numeri prossimi della rivista essendo già composti –, non possa essere pubblicato prima di dicembre⁵¹¹. Pazienza!

De Bernardi sta lavorando per noi al List⁵¹². Appena finirà, l'impegherò formalmente per l'indice⁵¹³, pel quale del resto siamo già d'accordo.

Mi creda, illustre professore suo devotissimo e grato C. Arena

LXXXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵¹⁴

Roma, 4 novembre '34

Illustre Professore,

Il suo nuovo intervento presso S.E. Leicht⁵¹⁵ mi prova con quale spontaneità, oserei dire affettuosa, segue la mia prova: e ciò fa aumentare il mio debito di gratitudine a somme ch'io non saprò mai come assolvere.

Spero di dirLe tutta la mia gratitudine qui prossimamente. Vedo che c'è una riunione solenne il 10⁵¹⁶, e spero ch'Ella ci sia.

Se mi avverte dell'ora del suo arrivo sarò a riceverLa alla stazione: sono solo perché la mia famiglia è ancora fuori, e guido abbastanza bene – se se ne

⁵¹⁰ Ne *La Riforma Sociale* del 1934 (pp. 450-451) Vito recensì quattro (non cinque) lavori di Fisher, e più precisamente *Booms and Depressions* (New York, Adelphi, 1932), *Inflation? A Practical Explanation by a Leading Authority* (New York, Adelphi, 1933), *After Reflation What? A Short Exposition of the Commodity Dollar* (New York, Adelphi, 1933) e *Stamp Script* (New York, Adelphi, 1933).

⁵¹¹ Come si è visto in precedenza, l'articolo di Arena, "Di una teoria della politica economica" (doc. XIV, LXXII e LXXIX) apparirà nel numero di febbraio 1935 della *Rivista di Politica Economica* (pp. 166-182) della quale Felice Guarneri era vicedirettore.

⁵¹² Vedi doc. LXXVI.

⁵¹³ Allude nuovamente agli *Indici per materia e per autori* della Collana.

⁵¹⁴ Lettera autografa.

⁵¹⁵ Vedi docc. LXXIX, LXXX e LXXXII.

⁵¹⁶ Si tratta delle celebrazioni per il sedicesimo "anniversario della vittoria".

fida... – la mia piccola macchina, che metto a Sua completa disposizione durante la Sua permanenza a Roma.

Comunque, La prego, mi avverta del Suo arrivo, perché probabilmente l'esito del concorso mi obbligherà i prossimi giorni a prendere il treno per andare a chiedere ospitalità a Urbino o Camerino o Cagliari o non so neppure io dove!⁵¹⁷ Ed io non vorrei non rivederLa.

Il lavoro della Collana procede bene. Il Verde⁵¹⁸ è stato qui questi giorni: sollecita da parte sua. Ma siamo a buon punto. E pensiamo a una seconda serie⁵¹⁹.

La prego di ossequiarmi la Mamma.

Mi creda, con rinnovati vivissimi ringraziamenti suo Arena

LXXXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵²⁰

Roma, 8 novembre '34

Illustre Professore,

Mi congratulo vivamente per la Sua ascesa al Rettorato della Bocconi⁵²¹. Sono sicuro ch'Ella farà di quella Scuola un centro luminoso di irradiazione delle Sue virtù di Maestro, per un vigoroso indirizzo degli studi economici.

Si licet parva ecc. ... Le comunico l'esito, del resto preveduto, del mio concorso. Primo Fantini (alla medaglia d'oro)⁵²²; secondo il sottoscritto con

⁵¹⁷ Arena tornerà sul problema della "sede universitaria" nella lettera successiva.

⁵¹⁸ Carlo Verde della UTET.

⁵¹⁹ È la seconda volta (doc. XLVI) che Arena accenna ad una seconda serie della NCE.

⁵²⁰ Lettera autografa.

⁵²¹ L'ascesa di Del Vecchio alla Bocconi – vi insegnava dal 1930 e ne sarà il rettore dalla fine del 1934 fino ai provvedimenti razziali del 1938 – ci pare facilmente spiegabile: 1) Del Vecchio, anzitutto, era conosciuto e stimato da Angelo Sraffa, che alla Bocconi ebbe un ruolo notevole; 2) era inoltre uno dei pochi economisti che si muovevano fra la teoria, la storia, la cultura generale, e Giovanni Gentile, dopo che Einaudi e Cabiati, nel 1926, avevano dovuto lasciare la Bocconi, non poteva non avere riposto su di lui delle speranze; 3) Gentile, che in seno alla Bocconi rappresentava il Ministero dell'Educazione nazionale, nella seconda metà degli anni Venti aveva cercato e infine ottenuto la collaborazione di Del Vecchio all'*Enciclopedia italiana*; 4) aggiungasi che Del Vecchio era succeduto a Pantaleoni nella prestigiosa condirezione del *Giornale degli Economisti* e che questa rivista si era indissolubilmente legata alla Bocconi da vari anni.

⁵²² Vedi doc. LXXIX. Dalla prefazione di Rocco ad un libro di Fantini dedicato a Mussolini (O. Fantini, *Politica economica e legislazione del lavoro in Italia*, raccolta completa ordinata di tutte le leggi e regolamenti sul lavoro, con una prefazione di S.E. l'on. Prof. Alfredo Rocco, Firenze, Vallecchi, 1927) apprendiamo che Fantini, «medaglia d'oro, mutilato, cinque volte ferito, dalle fatiche gloriose della guerra

una lusinghiera relazione e all'unanimità (non ho però ancora letto la relazione); terzo – con contrasto, sembra – il Pergolesi; (al Corporativo, terzo pure il Pergolesi, seconda la Riva-Sanseverino e primo Chiarelli)⁵²³.

Mi contento e non ci penso più: se non per ringraziare Lei, di nuovo, pel valido interessamento.

Così, non mi sento più di impegnare una nuova lotta per la sede. Il buon on. Arcangeli⁵²⁴ mi ha offerto Camerino⁵²⁵ e, salvo che non vi siano difficoltà burocratiche di titolo nell'insegnamento, accetto, anche perché sotto la minaccia nota del collocamento fuori quadro da parte degli Esteri⁵²⁶. Poi si vedrà. A Pisa quest'anno ci sarà posto – se mai – per Spirito, ed io mi son messo – malgrado tutto, volontariamente – da una parte⁵²⁷: spero di tornarci l'anno venturo.

passò sereno ai fecondi studi» (pp. VIII-IX). Dirigeva la rivista romana *Universalità Fascista*, rassegna mensile.

⁵²³ Si riferisce a Ferruccio Pergolesi, Luisa Riva-Sanseverino e Giuseppe Chiarelli.

⁵²⁴ Si tratta del giurista Ageo Arcangeli, che insegnò diritto commerciale a Urbino a Perugia ed a Padova.

⁵²⁵ Risulta dal doc. LXXXV che Arena conserverà due incarichi di insegnamento a Pisa e che otterrà una cattedra a Camerino.

⁵²⁶ Nel corso di una conversazione col prof. Sergio Steve abbiamo appreso che Arena proveniva dalla carriera diplomatica: la natura dei suoi scritti giovanili, la utilizzazione che di Arena fecero Grandi, Bottai e De Michelis (docc. IX e X), il suo stesso matrimonio con una De Paolis (doc. IX) e la presente lettera confermano questa sua origine.

⁵²⁷ Nel 1935, Ugo Spirito sarà estromesso dall'Università di Pisa, dove dal 1932 insegnava Politica ed Economia Corporativa: sarà inviato a Messina ad insegnare filosofia, la materia per la quale aveva vinto l'ordinariato molti anni prima. La messa al bando e poi l'estromissione di Spirito, che comportò anche la soppressione di *Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica*, la bella rivista che dirigeva dal 1927 con Arnaldo Volpicelli, fu effetto dell'azione convergente di Starace, segretario del PNF, e di Cesare Maria De Vecchi, Ministro dell'Educazione nazionale (ci basiamo su U. Spirito, *Memorie di un incosciente* cit., pp. 81-82, 89 e 106). Questa estromissione, adottata «improvvisamente e telegraficamente», fu la conseguenza delle tesi corporativiste “di sinistra” sostenute da Spirito a partire dal secondo Convegno di studi corporativi del 1932 (doc. XXV). Per svolgere queste tesi, Spirito aveva ottenuto il preventivo *exequatur* di Mussolini (U. Spirito, *Memorie* cit., pp. 174-178) il quale però, assieme a Bottai ed a quant'altri avrebbero potuto prenderne le difese, approverà ambigualmente (o forse delibererà) l'ostracismo impostogli nel 1935. Pare che le gocce che fecero traboccare il vaso fossero due scritti del 1935: “Il corporativismo come negazione dell'economia” e “Corporativismo e libertà” (*Memorie* cit., p. 100). Dopo il suo allontanamento da Pisa, Spirito abbandonò la filosofia dell'economia e la filosofia attualistica sposando una filosofia della quale *La vita come ricerca* (Firenze, Sansoni, 1937) e, poi, *La vita come arte* (Firenze, Sansoni, 1941) costituiscono due espressioni. In una lettera a Mussolini del novembre 1935 (*Memorie* cit., p. 186), Spirito fece presente che nel 1934 la Facoltà di lettere di Genova gli aveva offerto

Non sono riuscito a sapere s'ella sarà qui sabato. Spero di vederla. Io parto domenica sera per Pisa, per le sedute di laurea, e ci starò anche il martedì mattina. Di nuovo, mille auguri, e molti ringraziamenti vivissimi suo dev.mo
Arena

LXXXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵²⁸

Roma, 23 novembre '34

Illustrissimo Professore,

Non Le ho più scritto perché La sapevo occupata per l'insegnamento e la sistemazione dei corsi alla Bocconi⁵²⁹.

A Pisa hanno chiamato Solussi e pel resto hanno rinviato ogni decisione all'anno venturo. Respinti, per ora, lo Spirito⁵³⁰ e il secondo Romano⁵³¹.

Intanto io tengo i due incarichi a Pisa e prendo la cattedra a Camerino⁵³². L'anno venturo si vedrà. Grazie dei suoi premurosi consigli.

Continuo a ricevere le bozze della Collana.

Ho mandato in tipografia il Menger. La prego di pensare all'Economia Pura, quando può⁵³³. Spero di vederLa presto a Roma.

Mi creda, con la solita devota affezione, suo Arena

l'insegnamento della filosofia e che egli avrebbe accettato se il rettore di Pisa e Bottai, dopo avere interpellato lo stesso Mussolini, non lo avessero assicurato della conservazione dell'insegnamento di economia all'Università di Pisa. «Quest'anno [...] resasi vacante la cattedra di S.E. Bottai, avrei potuto essere senz'altro assegnato alla cattedra di politica ed economia corporativa. Sono stato invece inviato a Messina [...]. Non capisco queste gravissime sanzioni a mio riguardo» (*Memorie* cit., p. 185).

Chi abbia seguito l'epilogo della sua vicenda in seno alla NCE, avrà compreso che Spirito non era nelle simpatie scientifiche di molti economisti autorevoli e che in sostanza era stato abbandonato anche da Bottai, in sede di cultura economica, già prima del Convegno di Ferrara del 1932. Emerge ad ogni modo dalla presente lettera di Arena che le difficoltà di Spirito per il posto di insegnamento a Pisa sorsero già nel novembre 1934, cioè fin dall'inizio dell'anno accademico 1934-35. Per i rapporti Spirito-Bottai, vedi anche docc. LXXXV e LXXXIX.

⁵²⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

⁵²⁹ Vedi doc. LXXXIV.

⁵³⁰ Dal doc. LXXXIX si apprende che Spirito fu collocato «su una cattedra in soprannumero»; successivamente, sarà estromesso dall'Università di Pisa (doc. LXXXIV).

⁵³¹ È Silvio Romano, figlio del famoso filosofo del Diritto Santi Romano.

⁵³² Vedi doc. LXXXIV.

⁵³³ Sappiamo che il volume *Economia pura*, in cui comparirà *Il metodo* di Menger, era affidato alle cure di Del Vecchio.

LXXXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵³⁴

Roma, 8 gennaio '35

Illustre Professore,

Dopo la partenza da Roma non ho avuto più sue notizie. Spero ch'Ella e la Mamma stiano bene. Il lavoro della Collana procede regolarmente. Ho provveduto a sollecitare di nuovo tutti i collaboratori. Tenga d'occhio con la Sua autorità, La prego, il Dominedò⁵³⁵, che mi ha telefonato stamane mattina prima di partire per Milano.

Ho mandato in tipografia il Pareto. Mi confermi, per piacere, se fare comporre senz'altro il *Berardi*⁵³⁶: darò all'UTET incarico di farlo copiare.

Ho scorso il Carver, nuovamente. Mi pare ottimo come "prima approssimazione" allo studio del salario (sarebbe lo scritto d'apertura del volume)⁵³⁷. Se questa è pure la Sua opinione la prego di passare il suo libro alla Sig.na Argnani perché cominci senz'altro la traduzione, confermandomi. Sarà opportuno accennare all'Argnani che vi è una traduzione francese⁵³⁸: ma che *ne tenga conto solo* come controllo della sua diretta traduzione dall'inglese: così eviteremo la revisione di Baffi⁵³⁹ e guadagneremo tempo.

Scusi e mi creda – con molti ossequi per Lei e per la Mamma – e rinnovati auguri suo dev.mo C. Arena

LXXXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁴⁰

Roma, 17.1.35

Illustre Professore,

Grazie per il Carver. Sta bene la preoccupazione di non dire all'A[rgnani] che vi è già una traduzione⁵⁴¹: grazie anche di questa avvertenza.

Vigilerò pel Berardi. Ho scritto al Ricci. Il Luzzatto mi ha risposto – a giro di posta, con una cortesia davvero estrema – dicendomi che il [*illeggibile*] non si può utilizzare, che farà lui una guida bibliografica di una cinquantina di pagine, e un commento alle teorie di Bücher, e forse mi aiuterà a riprodurre i

⁵³⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

⁵³⁵ Vedi doc. LXXXVII.

⁵³⁶ Vedi doc. LXXXIII.

⁵³⁷ In effetti, la traduzione di T. Carver, *Distribution of Wealth* (ed. orig.: London, Macmillan, 1904) sarà collocata in apertura del volume *Lavoro*.

⁵³⁸ Lo scritto di Carver era già stato tradotto in francese nel 1912 (*La répartition des richesses*, Paris, Giard et Brière, 1912).

⁵³⁹ Vedi doc. LXXXVI.

⁵⁴⁰ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁵⁴¹ Vedi doc. LXXXVI.

capitoli generali (100 pagine) dell'Heckscher. Come vede: buona caccia!⁵⁴²
Ossequi suo Arena

L'UTET (il Verde è stato qui ieri) *vuole* il suo *Trattato*⁵⁴³. Ne riparleremo.

Ossequi alla Mamma anche da parte di mia moglie. Devotamente suo
Arena.

P.S. La prego di venire a Pisa e intanto di rispondere...

LXXXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁴⁴

Roma, 7.II.35

Illustre Professore,

Sono lieto che la sua prefazione sia terminata. Finiti alcuni lavori in corso, io porrò mano alla mia in questi giorni⁵⁴⁵, e gliela sottoporro durante le vacanze di Pasqua. Veda, per favore, lo scritto di Sorel *Grèves et droit au travail* contenuto in *Materiaux*⁵⁴⁶... Mi Pare ponga un problema attuale, ch'io ho avuto occasione di studiare per la mia prolusione di Camerino: è la questione dei rapporti fra lavoro e impresa come organizzazione oggettiva⁵⁴⁷.

⁵⁴² Già sappiamo (doc. LXXV) che Arias aveva preso le distanze dal volume *Storia economica*: curatore e introduttore sarà Luzzatto.

⁵⁴³ Inizia ad emergere l'idea di un Trattato di economia diretto da Del Vecchio («il suo *Trattato*») nel quadro di una seconda serie della NCE diretta da Bottai ed Arena (docc. XLVI e LXXXIII). Fu del resto Del Vecchio, nel numero di gennaio 1935 del *Giornale degli Economisti* (p. 53), recensendo l'*Introduction générale* di Truchy (Paris, Sirey, 1934) ad un grande trattato francese di economia politica, ad accennare ad una analoga iniziativa italiana: «Noi seguiremo con tanto maggiore interesse l'opera dei colleghi francesi, perché, se abbiamo nelle trattazioni economiche dell'*Enciclopedia italiana* e nella NCE, due serie di scritti in qualche modo corrispondenti alle esigenze di sintesi e di cultura alla quale vuol corrispondere questo trattato, abbiamo fiducia che si potrà fra non molto iniziare anche fra noi una pubblicazione di questo genere, per la quale anche in Italia esistono le migliori forze produttrici ed un pubblico di lettori più che sufficiente».

⁵⁴⁴ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁵⁴⁵ Arena si riferisce alla Introduzione di Del Vecchio al volume *Economia pura* e alla propria Introduzione al volume *Lavoro*.

⁵⁴⁶ G. Sorel, *Matériaux d'une théorie du prolétariat*, 2 éd., Paris, M. Rivière, 1921. Per gli scritti di Sorel che saranno infine inseriti nel volume *Lavoro* (docc. LXXIX e LXXX).

⁵⁴⁷ C. Arena, "Nuovi orizzonti del diritto del lavoro e dell'economia", *Annali dell'Università di Camerino*, vol. VIII, 1934, pp. 229 sgg. Sviluppando una tesi che era già presente nelle sue comunicazioni ai due convegni di studi sindacali e corporativi del 1930 e del 1932, Arena, in quella sua prolusione, individua nell'impresa «il nucleo ideale del corporativismo» e caratterizza l'impresa come «la corporazione originaria, la corporazione in atto», dato che «imprenditori e lavoratori, vengono a immediato contatto per un interesse comune, e dunque costituiscono

Potrei aggiungere questo scritto all'altro sulle Borse del Lavoro, aggregare altre pagine che vado cercando e fare una silloge delle idee fondamentali di Sorel. È un progetto... vedrò meglio di qui a poco. Mayer mi manderà questa settimana il suo manoscritto. Ho sollecitato Rosenstein. Sono in corso le trattative del Luzzatto con l'Heckscher⁵⁴⁸.

Ossequi anche alla Mamma dal suo Arena

LXXXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁴⁹

Roma, 22 feb. a. XIII

Illustre Professore,

Perdoni se non ho risposto subito alla sua del 15 soprattutto per assicurarla del ricevimento del prezioso invio della polemica Sraffa⁵⁵⁰. Aspettavo un manoscritto annunziatomi telegraficamente dal Mayer⁵⁵¹ il 12 scorso, che avrei voluto trasmetterle, ma che ancora non è arrivato.

Sono naturalmente entusiasta dell'aggiunta dello Sraffa al volume di *Economia Pura*. Mando il tutto a Baffi. E attendo per l'editore il permesso di Keynes⁵⁵².

Vorrei ch'Ella accogliesse la preghiera di sviluppare la sua prefazione⁵⁵³: anche se ipercritica sarà cosa preziosa, e in ogni modo indispensabile per la Collana.

Sta bene quanto mi dice per Sorel: seguirò, come sempre, il suo consiglio.

Il Carver ha dato il permesso gratuito per la traduzione⁵⁵⁴. Scriverò alla Sig.na Argnani, sollecitando: se la vede, aggiunga anche Lei una parola.

l'essenza corporativa dell'economia».

⁵⁴⁸ Vedi docc. LXXVII e LXXXIX.

⁵⁴⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

⁵⁵⁰ Del Vecchio aveva inviato ad Arena, che poi glieli restituirà, i due estratti da *The Economic Journal* di Sraffa (doc. LXXIX): li abbiamo ritrovati fra le carte di Del Vecchio assieme ad una molteplicità di altri estratti.

⁵⁵¹ Vedi doc. LXXXVIII.

⁵⁵² Nel febbraio 1935 Sraffa inviò a Del Vecchio la stesura originale *italiana* del proprio articolo in inglese del 1926 (doc. LXXIX). Nella lettera di accompagnamento (doc. LXXIX) Sraffa pregò Del Vecchio di chiedere a Keynes, direttore di *The Economic Journal*, almeno *pro forma*, il permesso della pubblicazione, offrendosi lui stesso a chiederglielo, e di indicargli un traduttore del testo inglese perché aveva riscontrato qualche discordanza dall'originale stesura italiana: come traduttore gli sarà consigliato il giovane Paolo Baffi (che qui ringraziamo per averci cortesemente inviato la fotocopia della lettera con cui Sraffa gli affidò questo incarico).

⁵⁵³ Vedi doc. LXXXVIII.

⁵⁵⁴ Vedi doc. LXXXVI.

Le annuncio un altro acquisto che Le farà piacere: 250 pagine dell'Heckscher scelte d'accordo fra l'autore e Luzzatto⁵⁵⁵. Tradurrà, con l'aiuto del L[uzzatto] un aiuto della *Rivista Storica*⁵⁵⁶. E il Luzzatto stesso farà l'appendice bibliografica e la nota a Bücher.

De Bernardi – pel controllo della sua traduzione – vorrebbe avere l'opuscolo del Böhm Bawerk da Lei recensito sul *G[iornale degli] E[conomisti]: Control or Economic Law*⁵⁵⁷. Lo possiede Lei? Può mandarlo prestino al De Bernardi. O l'ha restituito a Mortara?⁵⁵⁸ (naturalmente il D[e] B[ernardi] si impegna a restituire l'opuscolo al più presto).

Perdoni se Le aggiungo un breve ma... importante poscritto. Collocato Spirito su una cattedra in soprannumero, si rende vuoto il posto di Bottai, che questi propone sia coperto con la mia materia. Bisogna che alla proposta del B[ottai] – che è anche del Rettore⁵⁵⁹ – venga incontro la buona disposizione – che in genere non credo mi debba mancare – dell'accademia “regolare”⁵⁶⁰. E qui può fare molto Lei, nel modo opportuno (Cesarini-Sforza è molto influente⁵⁶¹). V'è la concorrente aspirazione di Carli⁵⁶².

⁵⁵⁵ Vedi doc. LXXXVII.

⁵⁵⁶ Traduttori di Heckscher fu Luigi Res, col concorso di Giannina Böhm (cfr. il vol. *Storia economica* cit., p. 334).

⁵⁵⁷ Nel *Giornale degli Economisti* del dicembre 1934 (p. 962), Del Vecchio aveva segnalato una traduzione inglese di E. Böhm-Bawerk (*Control or Economic Law?*, Eugene, Oregon, 1931).

⁵⁵⁸ Giorgio Mortara, condirettore del *Giornale degli Economisti* assieme a Del Vecchio e Beneduce, da vari anni ne era il maggiore animatore. Era lui che talvolta passava libri e saggi da recensire all'amico Del Vecchio e, per quanto ne sappiamo, non glieli chiedeva indietro a lavoro compiuto (Del Vecchio, oltretutto, era un bibliofilo).

⁵⁵⁹ Poiché con la presente lettera Ugo Spirito scompare dal carteggio, è forse opportuno fornire ulteriori elementi sui suoi rapporti con Bottai. Quest'ultimo parti volontario per l'Etiopia nell'ottobre del 1935 e al suo ritorno, dopo che nel novembre del 1936 sostituì De Vecchi al Ministero dell'Educazione nazionale, richiamò Spirito da Messina e gli affidò l'insegnamento della filosofia a Genova: «Prima di partire da Messina, il professor Vinci, rettore di quella università, mi voleva chiamare all'insegnamento dell'economia nella facoltà di giurisprudenza. Bottai, invece, no. Il corporativismo non poteva più aspettare nulla da me. Egli sapeva che non ero più fascista» (U. Spirito, *Memorie* cit., p. 92).

⁵⁶⁰ Per talune qualificazioni dei docenti universitari vedi docc. VIII e XIV. Si tenga presente che perfino nei regolari concorsi a cattedra di discipline non corporative, fra i criteri di giudizio esplicitamente adottati dalle commissioni esaminatrici talvolta risultava il grado di adesione al corporativismo e al fascismo.

⁵⁶¹ Il giurista Widar Cesarini Sforza collaborava anche *all'Archivio di Studi Corporativi*, la rivista pisana fondata e inizialmente diretta da Bottai.

⁵⁶² Incaricato di Sociologia a Padova nel 1923, Filippo Carli insegnava economia nell'Università di Pisa dal 1928. Dopo la sua mancata collaborazione alla NCE, Arena ne caldeggerà l'utilizzazione per la progettata Seconda Serie (docc. CXXXI e CXXXIX).

Scusi molto. Grazie.

Ossequi devoti alla Mamma, anche da mia moglie. Suo Arena

XC. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁶³

Roma, 20 marzo '35

Illustre Professore,

Grazie della lettera dello Sraffa⁵⁶⁴. Non l'ho ringraziata subito perché aspettavo di poterLe scrivere su alcune ricerche suggeritemi dal prof. Demaria (La raccolta, del resto brevissima, degli scritti intorno alla tesi di Sraffa, è tutta così importante che non vedrei l'opportunità del doppio carattere, finora mai adottato nella Collana)⁵⁶⁵.

Il Pareto è già composto. In questa settimana spedirò in tipografia il Frisch (Dominatedò ritarda⁵⁶⁶, e ritardano i tedeschi⁵⁶⁷, che ho sollecitato).

Il Demaria, da me interpellato⁵⁶⁸, mi ha suggerito di vedere l'opportunità di comprendere nel Lavoro una prefazione di Commons alla raccolta di studi storici sull'unionismo americano (la celebre *History*)⁵⁶⁹, scritti di due allievi di Commons (Perlman e Shove)⁵⁷⁰ e il celebre Moore (*Law of Wages*)⁵⁷¹. Accetterei il Commons (solo, si tratta di poche paginette, da integrare forse con un'altra prefazione dello stesso autore, sulle relazioni industriali, che si trova nel volume *Trade Unions and Labour Problems*)⁵⁷². Conosco il Perlman, e credo che non valga e comunque non vada a posto nel nostro volume⁵⁷³. Lo stesso Shove tratta di un problema specifico (lo standard dei contratti collettivi) ed è giovane: tuttavia non ho potuto ancora procurarmi il

⁵⁶³ Lettera autografa; carta intestata: Università degli Studi di Camerino – Facoltà di Giurisprudenza

⁵⁶⁴ Vedi doc. LXXXIX.

⁵⁶⁵ L'articolo di Sraffa e il *Symposium* (cit. in doc. LXXIX) saranno pubblicati con gli stessi caratteri di tutti gli altri scritti della Collana.

⁵⁶⁶ Vedi docc. LXXVII e LXXXVI.

⁵⁶⁷ Con l'espressione «i tedeschi» o «gli austriaci» Arena allude a Mayer e Rosenstein.

⁵⁶⁸ Vedi doc. LXI.

⁵⁶⁹ Si riferisce a E. Commons, *History of Labor in the United States*, 4 voll., New York, Macmillan, 1918-35.

⁵⁷⁰ Si riferisce a Selig Perlman, mentre non è chiaro chi risponda al nome di Shove.

⁵⁷¹ Lo studio di H.L. Moore, *Laws of Wages, an Essay in Statistical Economics* (New York, Macmillan, 1911) sarà tradotto per il volume *Lavoro*.

⁵⁷² *Trade Unionism and Labor Problems*, Boston, The Atheneum Press, 1905.

⁵⁷³ Nella introduzione al volume *Lavoro*, p. XLVIII, n. 1, Arena citerà S. Perlman, *The Theory of Labor Movement* (New York, Macmillan, 1928).

libro (che se fatto sull'esperienza americana dei c[ontratti] c[ollettivi] non può avere gran [illeggibile]).

Accoglierei benissimo il Moore, malgrado le riserve sul metodo e sui risultati. Si tratta di un'opera celebre e introvabile⁵⁷⁴. Ma il volume si ingrossa: arriveremo alle 700 pagine. Che ne dice?

Mi ricordi, con devoti ossequi, alla Mamma, anche da parte di mia moglie, e mi creda suo dev.mo C. Arena

Demaria mi suggerisce anche qualcosa del Loria o qualche studio sul sopralavoro di Graziadei. Del primo ne abbiamo, credo, abbastanza⁵⁷⁵, e il libretto sul salario non mi pare faccia al caso nostro⁵⁷⁶. Mi interesserebbe Graziadei, malgrado il problema politico – non insolubile – anzi da un certo punto di vista per ciò. Ma è involuto e incomprensibile. Ho chiesto il suo opuscolo – credo riassuntivo delle sue revisioni marxistiche – uscito in questi giorni a Milano⁵⁷⁷.

XCI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁷⁸

⁵⁷⁴ L'opera di Moore sarà infine tradotta. Moore fu uno studioso che ricercò in un'«economia statistica» un ponte, allora promettente, fra le astrazioni deduttive troppo generalizzanti ed i rozzi dati di fatto. Non gli sfuggì un articolo di Pareto apparso nel *Giornale degli Economisti* del 1907 (V. Pareto, “L'interpolazione per la ricerca delle leggi economiche”, *Giornale degli Economisti*, s. II, a. XVIII, vol. XXXIV, mag. 1907, pp. 366-385) in cui si affermava che «il progresso dell'economia politica dipenderà pel futuro in gran parte dalla ricerca di leggi empiriche, ricavate dalla statistica»; né gli sfuggì che questa «concezione dell'economia statistica, teorica e applicata» andava «svilupandosi ora in modo assai promettente nella scuola italiana contemporanea», della quale ricordò Benini e Bresciani giungendo fino a osservare che dal 1910 il titolo del *Giornale degli Economisti* si era trasformato in *Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica* (cfr. il volume *Lavoro*, p. 676, nota). Nella introduzione al volume *Lavoro* (p. XLIV, nota) Arena non mancò di esprimere gratitudine a Moore per questi riconoscimenti. Vale forse la pena aggiungere che era stato Bresciani a recensire nel *Giornale degli Economisti* dell'agosto 1913 (pp. 176-178) l'opera *Laws of Wages* di H.L. Moore.

⁵⁷⁵ Già sappiamo (doc. XXXIII) che il vol. XII della Collana pubblicherà, di Loria, *La sintesi economica*, cit.

⁵⁷⁶ A. Loria, *Il salario*, Milano, Vallardi, s.d. (ma 1916).

⁵⁷⁷ A. Graziadei, *La teoria del valore* (Milano, A.N.S., 1935; il volume conta, in quell'anno, anche un'edizione francese: *La théorie de la valeur*, Paris, Rieder, 1935); al titolo di questo lavoro fa un accenno lo stesso Arena in doc. XCI. Vedremo che Arena finirà per non includere Graziadei nella NCE anche se ragioni politico-culturali militavano per l'inclusione.

⁵⁷⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa. Questa lettera del «19 aprile» non può essere del 1934 perché Arena la inizia scusandosi di non avere scritto da tempo a Del Vecchio: nel 1934 gli aveva scritto il 17 aprile (doc. LXIX). Anche il 1936 va escluso perché il volume *Moneta*, che Arena dice più oltre di voler

Roma, 19 aprile [1935]

Illustre Professore,

La prego di scusarmi se non Le scrivo da tempo, a causa dei miei lavori in corso. Ricevo da Baffi l'unita cartolina. Credo anch'io che non valga la pena smentire. Ma mi rimetto a Lei, tanto più che Mortara è del parere di farlo⁵⁷⁹.

Sto disincagliando il volume *Moneta*⁵⁸⁰. Non vedo l'ora che la penosa quadriennale operazione sia finita: Papi, come Michels, è semplicemente insopportabile... e non solo per la lentezza!

La Storia va avanti. E così il *Lavoro*. Sto cercando Sorel e curando la Prefazione.

Dominedò tarda a mandarmi il seguito di Edgeworth: ho telefonato più volte a casa sua: ma è ancora a Milano, pare. Lo vedrò, credo, questi giorni: fino al 27, giorno in cui parto per Tripoli cogli allievi di Pisa (starò fuori sino al 5 maggio).

L'ultimatum agli austriaci⁵⁸¹ scadrà – inutilmente... – il 30 aprile. Bisogna pensare alla sostituzione? Mi rimetto a Lei anche pel Barone (Il Ministro della Produzione⁵⁸²).

Spero abbia ricevuto 5 estratti della recensione di *Pol[itica] Ec[onomica]*⁵⁸³.

“disincagliare”, uscirà col titolo *Mercato Monetario* nel 1935. Ma vi sono altri indizi per datare questa lettera al 1935.

⁵⁷⁹ Non siamo riusciti a scoprire di cosa si tratti.

⁵⁸⁰ Il volume *Mercato monetario*.

⁵⁸¹ Vedi doc. XC.

⁵⁸² Si tratta del famoso articolo “Il Ministro della produzione nello Stato collettivista”, apparso nel *Giornale degli Economisti* (s. II, a. XIX, vol. XXXVII, set. 1908, pp. 267-293; ott. 1908, pp. 391-414), in cui Barone abbandona le curve di indifferenza usate dai «due Pareto», quello cardinalista e quello ordinalista, tornando alle «cournotiane» funzioni di domanda. È una soluzione che Pareto aveva esplicitata fin dai *Systèmes socialistes* (2 voll., Paris, Giard & Briere, 1902-1903) ma che poi non adotta per motivi che non ci pare siano stati ben chiariti dalla letteratura su Pareto. Ci pare vi siano brani della corrispondenza tra Pareto e Pantaleoni che non sono stati ancora decifrati. Abbiamo anche constatato – ciò che è sfuggito anche al matematico Giovanni Ricci in Italia e a John Chipman negli USA – che il vol. II della Serie III della Biblioteca dell'Economista, da cui il valoroso matematico pisano Giovanni Battista Antonelli prese le mosse per il suo saggio del 1886 oggi famoso, non conteneva solo Walras e Jevons, che Antonelli cita, ma conteneva anche le *Recherches* di Cournot. Anche per questi motivi riteniamo che il saggio di Barone avrebbe dovuto trovare la sua naturale collocazione nel volume *Economia pura* della Collana. Fatto è che Adriana Piperno, dell'Istituto di Politica Economica e Finanziaria diretto da De' Stefani, stava approntando una raccolta degli scritti di Barone: per questa ragione, come vedremo, la NCE non aggiunse niente, di Barone, oltre al saggio che appare in quei giorni nel volume *Organizzazione industriale*.

⁵⁸³ Vedi doc. XL.

La prego di ossequiare la Mamma anche da parte di mia moglie. Ossequi devoti per Lei dal suo Arena

Demaria insiste pel Moore e pel Graziadei. Ho riletto quest'ultimo nel suo riassunto ultimo (La teoria del valore). Nulla di nuovo, in verità. E il Moore non mi entusiasma!

XCII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁸⁴

Roma, 30 aprile '35

Illustre Professore,

Il prof. Mayer m'ha mandato la prima parte del suo contributo⁵⁸⁵, promettendo di mandare presto la seconda parte più lunga. Sebbene Ella ben conosca questo scritto del M[ayer] lo mando a Lei perché veda l'indirizzo dall'A. seguito nei tagli e nelle aggiunte, e, se del caso, mi comunichi le sue vedute perché io possa a mia volta trasmetterle al M[ayer] come norma per il seguito. Ella può, se crede, rispedire a me l'allegato.

Penso di mandare il tutto per la traduzione al dott. De Bernardi (via Avogadro 16 Torino).

La Sig.na Ferrara sta correggendo il Pareto, e Bruguier il Menger (ha avuto Lei il manoscritto della traduzione di quest'autore, che non si sa dove sia andato a finire? Se sì, lo mandi, per favore, al Bruguier, Università di Pisa).

Il Berardi è pronto. E sollecito, e faccio sollecitare dal Mayer, il Rosenstein⁵⁸⁶.

Di Barone l'Istituto di De Stefani sta pubblicando tutti gli scritti⁵⁸⁷, compresi gli articoli famosi del *G[iornale degli] E[conomisti]*. Solleciti, La prego, Dominedò.

⁵⁸⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁵⁸⁵ Vedi doc. XLVII.

⁵⁸⁶ Già sappiamo (docc. XII e XLVII) che Rosenstein era un collaboratore di Mayer.

⁵⁸⁷ Le *Opere economiche* di Barone, pubblicate in tre volumi da Zanichelli di Bologna fra il 1936 e il 1937 a cura della Piperno (doc. XCI), non furono una raccolta esaustiva e dettero luogo ad un plauso ed anche alla seguente critica di Einaudi: «La critica riguarda la bibliografia e gli indici [...]. Di Barone si vogliono pubblicare le *Opera omnia*, con quelle eccezioni soltanto che sono giustificate dalla ripetizione, e dall'indole meramente scolastica o contingente. Ossia si vuole erigere alla sua memoria il vero solo monumento degno di lui. Un monumento di questo genere non si capisce senza una bibliografia vera e propria; non le due paginette incomplete, senza date precise, senza paginatura, che si leggono a pag. 455-456 del primo volume. Fa d'uopo elencare tutti gli scritti, economici militari e politici, libri saggi ed articoli, di cui si riesca ad avere notizia. Venti o trenta pagine di stampa e qualche intenso mese di lavoro non saranno male spesi, sinché si è in tempo. Fra qualche anno, dispersi i parenti, dimenticati i giornali (Barone, oltretutto frequente collaboratore militare ed economico di quotidiani, ad es. *Stampa e Tribuna*, non diresse forse un giornale

Mazzei e Luzzatto stanno lavorando per la Storia, ch'è pel resto in tipografia.

La Moneta è a ottimo punto. Fra giorni licenzierò tutte le bozze. Vuole vederle e poi spedirle al prof. Fanno?

Ho, già composte, circa 600 pagine del *Lavoro* – e la mia prefazione in corso. Penso di tradurre Moore, come esempio di indagine induttiva statistica accanto agli altri due esempi di indagine deduttiva (Marshall Carver Zeuthen Hicks) e di indagine sociologica (Webb e Sorel) e di pol[itica] ec[onomica]. Moore sarebbe utile per questo, oltre che, a rileggerlo, mi è sembrato veramente bello anche per le sue vedute generali. Verrà un volume di 700 e più pagine: pazienza! Che ne dice?

Ossequi e grazie dal suo dev.mo C. Arena

XCIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁸⁸

Roma, 12 maggio '35

Illustre Professore,

Le mando il manoscritto del Rosenstein: 2/3 del complessivo. Sarebbero presto pronti il rimanente e la bibliografia.

La prego di esaminare e dirmi cosa devo rispondere. Il R[osenstein] è in dubbio sul terminare; e se il suo contributo non andasse, o fosse un duplicato di quello del Mayer, si potrebbe restituirglielo, tanto più che chiede per il tutto 1.000 lire o poco meno. La formula della restituzione non sarebbe difficile trovarla perché R[osenstein] stesso riconosce di essere in grave ritardo e chiede *se deve o no mandare il resto*. Se il suo scritto va accettato, lo tenga Lei. All'arrivo del seguito manderemo il tutto a De Bernardi.

Ho scritto al Mayer nel senso da Lei suggeritomi.

Sono troppe 300 pagine di dattilografato pel Mazzei. Abbiamo 250 pp. di Bücher, altrettante e più di List, 250-300 pag. di Heckscher, ecc. Comunque,

militare suo?), nessuno sarà più in grado di compilare quella bibliografia e non vi sarà modo di conoscere nella sua interezza una delle più poliedriche figure tra gli economisti italiani: economista, soldato, giornalista, insegnante, scrittore di trame per rappresentazioni cinematografiche. Una cronologia della sua vita così varia ed animata aggiungerebbe pregio all'opera» (L. Einaudi, "Di talune *opera omnia*" cit., pp. 330-331). Nel rievocare la propria lontana e deludente esperienza universitaria, la dottoressa Piperno, da noi consultata telefonicamente a proposito di Barone, ci ha fatto comprendere che le giuste critiche di Einaudi, più che a lei, allora molto giovane, andavano indirizzate ad un paio di docenti che poco si curarono di guidarla. Ringraziamo la dott.ssa Piperno della sua gentilezza.

⁵⁸⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

se il lavoro meritasse non mancherei di accoglierlo. Ma non potrebbe andare più come apertura, come aveva pensato nella mancanza quasi certa del contributo di Arias⁵⁸⁹.

Tutto il resto procede bene. Ossequi dal suo Arena

XCIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁹⁰

Roma, 25.5.35

Illustre Professore,

Devo chiederLe, ... al solito, perdono di non aver risposto subito alla Sua del 14. Ho avuto un corso straordinario di lezioni e una Conferenza qui a Roma.

Non ho mancato tuttavia di curare la Collana. Ho scritto al Rosenstein e Mayer, sollecitando il seguito.

Purtroppo De Bernardi non può tradurre perché occupato in un'azienda industriale (cercherò tuttavia che ci faccia l'indice⁵⁹¹). A chi potremmo affidare la traduzione dei due scritti austriaci? Ha persona di sua fiducia?

Non dimentichi Dominedò: essendo stati prorogati i termini per la presentazione dei documenti del concorso al 15 luglio, è probabile che egli chieda altra proroga, e sarebbe un contrattempo notevole.

Spero di finire prima della mia partenza per Portogallo – metà di luglio – con la *Moneta* e il *Lavoro*. L'Economia pura dipende da Lei.

Per la *Storia* siamo d'accordo con Mazzei.

In ottobre, *al massimo*, la Collana sarà finita: ma spero prima.

Ossequi a Lei e alla Mamma dal suo Arena

XCV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁵⁹²

Roma, 26 maggio '35

Illustre Professore,

Ho fatto richiedere il Sombart. Sarei lieto di poterlo comprendere nella *Storia Economica*⁵⁹³. Grazie.

⁵⁸⁹ Già sapevamo (docc. XLI e LXXV) che Arias, dopo la sua estromissione dal volume *Politica sociale*, aveva preso le distanze dal volume *Storia economica*; era anche emerso (doc. LXXVI) che Arena aveva in animo di sostituirlo con Jacopo Mazzei. Per l'epilogo vedi doc. CI.

⁵⁹⁰ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁵⁹¹ Il proposito di affidare a De Bernardi il volume di *Indici per materia e per autori* era già emerso in doc. LXXXII.

⁵⁹² Lettera autografa; carta intestata: Università degli Studi di Camerino – Facoltà di Giurisprudenza.

⁵⁹³ Già sappiamo (doc. XLI) che nella NCE non apparirà alcun lavoro di Sombart.

Resta inteso per quanto riguarda il *Lavoro*. È già abbastanza quello che abbiamo composto. Supplirò come potrò nella Prefazione alla mancanza di altri *frammenti* che avremmo voluto comprendere (compreso forse lo stesso Sorel, e Pareto⁵⁹⁴). Francamente, neanche il Cabiati andrebbe: è un tentativo che doveva essere infruttuoso, e che restò tale, a confessione stessa dall'autore che non poté proseguire. Anche a questo potrò pensare nella Prefazione⁵⁹⁵.

Ho mandato in tipografia il Fisher⁵⁹⁶. La prego di sollecitare il Dominedò e di assicurarsi la sua collaborazione per la revisione *ultima* del volume, che Ella non avrà certo il tempo di fare. Ho avuto le bozze del Pareto e sono in correzione presso la Ferrara come il Menger presso Bruguiet.

Ho letto il Barone segnalatomi. Ci siamo lasciati sfuggire l'occasione per comprendere l'intero corso sui trasporti in una seconda serie di Ec[onomia] applicata. Ella è giudice esclusivo di comprendere lo scritto del *Giornale [degli Economisti]* nell'Economia pura⁵⁹⁷. Modestamente osservo però che

⁵⁹⁴ A giudicare da un breve accenno contenuto nella introduzione al volume *Lavoro* (p. LIV, n. 1), si direbbe che Arena avesse pensato di riprodurre qualche brano di Pareto atto a chiarire i rapporti di parentela e le somiglianze fra i *miti* di Sorel e le *derivazioni* di Pareto, fra l'aristocrazia operaia del primo le *élites* del secondo.

⁵⁹⁵ Dopo esserci imbattuti in Attilio Cabiati scrittore di argomenti monetari (doc. VIII) ora ci imbattiamo in Cabiati studioso di problemi del lavoro. Purtroppo, l'introduzione di Arena al volume *Lavoro* non ci aiuta ad individuare il tentativo di Cabiati che restò infruttuoso «a confessione stessa dell'autore». È però certo che Cabiati, che all'aprirsi del secolo spalleggiò l'azione di Filippo Turati a favore dei lavoratori, nel 1904 scrisse “Le basi teoriche dell'organizzazione operaia” (*Critica Sociale*, a. XIV, n. 3, 1° feb. 1904, pp. 42-47) in cui, prendendo spunto ora da Pantaleoni ora da Marshall, finì per concludere con la tesi che le organizzazioni operaie non ostacolano bensì agevolano il dispiegarsi della libera concorrenza e costituiscono pertanto un mezzo di progresso per tutta la società. Nel 1907 riprese questo tema, prefiggendosi un piano di argomenti – il contratto collettivo di lavoro e i suoi effetti, la teoria degli scioperi dal punto di vista delle scelte razionali, la tattica operaia nei riguardi dello Stato – che però lasciò a mezzo (A. Cabiati, “La politica industriale delle organizzazioni operaie”, «La Riforma Sociale», a. XIV, vol 17, n. 7, lug. 1907, pp. 587-609; n. 9-10, set.-ott. 1907, pp. 744-799). Gli argomenti di quei due scritti, che fecero parte di una letteratura italiana notevole che influì su Carlo Rosselli, furono ripresi da Cabiati nelle lezioni genovesi tenute negli anni accademici 1932-33 e 1933-34 (A. Cabiati, *Equilibrio economico e la curva dei redditi*, Genova, Guf, 1934, e Id., *Concetti generali sulla teoria quantitativa e qualitativa della popolazione e suoi effetti sulla organizzazione del mercato del lavoro*, Genova, Guf, 1935).

⁵⁹⁶ Vedi doc. LXXIX.

⁵⁹⁷ Per Barone vedi docc. XCI e XCII. Barone aveva scritto “I costi *connessi* e l'economia dei trasporti” (*Giornale degli Economisti*, s. III, a. XXXII, vol. LXI, feb. 1921, pp. 56-83), nonché *Economia dei trasporti: ferrovie, navigazione interna, navigazione marittima* (ed. lit., Roma, Sampaolesi, 1921): è quest'ultimo scritto che Arena e Del Vecchio si erano riservati di includere nella parte di economia applicata

questo è dedicato, nel suo giusto disegno, ad alcune elaborazioni basilari generalissime. Se il Barone sia utile a questo Suo disegno, non mi permetto di giudicare. Mi rimetto a Lei. Pensi anche, La prego, allo scrupolo che abbiamo di aver dato *troppo*, troppo poco posto al Pantaleoni: che non ci si dica che apprezziamo di più Barone: passi per Pareto⁵⁹⁸!

Quanto agli altri, non dubiti, solleciterò. Approfitterò, per farlo, delle prossime vacanze.

Mi fa piacere che il mio articolo⁵⁹⁹ non Le sia dispiaciuto: mi basta ciò perché so quanto del suo benevolo giudizio devo a un semplice atto di cortesia. Se occorre qualche estratto, me lo dica. Ci ricordi, con ossequi, alla Mamma.

Devotamente suo Arena

XCVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁰⁰

Roma, 9 luglio 1935

Illustre Professore,

Spero sia tornato dal Suo viaggio. Io ho avuto guai in famiglia, con una minaccia di tifo a mia moglie, definitivamente ora scongiurata.

Le manderò presto le bozze dei due volumi *Moneta e Lavoro* e il manoscritto della mia prefazione.

Le raccomando l'Edgeworth⁶⁰¹.

Bruguier non può assumere impegno di tradurre gli austriaci: che ho affidati alla Sig.na Ferrara. La prego di *mandarmi la prima parte* dell'articolo di Rosenstein. Ossequi e grazie dal suo Arena

XCVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁰²

di una progettata seconda serie della NCE (un accenno ad una seconda serie si era già incontrato nei docc. XLVI e LXXXIII).

⁵⁹⁸ Questo brano di Arena ci fa tornare in mente le importanti pagine di Pantaleoni su "L'atto economico" (in *Erotemi*, vol. I, Bari, Laterza, 1925, pp. 67-155) e il famoso rilievo mosso da Wicksteed (1906) alla definizione paretiana delle azioni logiche.

⁵⁹⁹ Vedi doc. XL.

⁶⁰⁰ Cartolina postale autografa; carta intestata: Università degli Studi di Camerino – Facoltà di Giurisprudenza.

⁶⁰¹ Vedi docc. LXXVII, LXXXVI, XC, XCI e XCII.

⁶⁰² Lettera autografa; carta intestata: Università degli Studi di Camerino.

Roma, 14 luglio '35

Illustre Professore,

Sono sul punto di partire per Ortisei (Hotel Dolomiti), dove vado ad accompagnare la famiglia, avendo dovuto rinunciare, date le condizioni di mia moglie ancora convalescente, al lungo viaggio in Portogallo.

Starò anch'io ad Ortisei un paio di settimane per recuperare, nel lavoro della Collana, il tempo perduto in questi ultimi tempi. Da Ortisei Le manderò le bozze e altro materiale, come se fossi a Roma.

Spero di far maturare anche gli altri due volumi⁶⁰³.

Ho mandato un altro "ultimatum" agli austriaci, già è più di una settimana. Spero di ricevere la fine dei due lavori, che sono intanto nelle mani [della] Ferrara⁶⁰⁴.

Ho ricevuto or ora la lezione di Pantaleoni. Bellissima: ma non ne sono entusiasta come editore. Primo, per la provenienza impura e quindi incerta⁶⁰⁵. Poi per la sostanza. Che l'idea dell'equilibrio si trovi in Ferrara⁶⁰⁶ può essere dimostrato in dieci altri modi diversi e più efficaci: e una prova c'è già, mi pare, in Berardi: e l'altra l'abbiamo pubblicata con Martello⁶⁰⁷. Lo stesso Pantaleoni non annetteva, pare, molta importanza alla sua lezione. Riproducendola faremo torto anche a lui e a Ferrara.

Sono osservazioni da orecchiante – e, per di più, di prima approssimazione. Mi rimetto a Lei. Trattengo il manoscritto: avremo tempo di

⁶⁰³ Nella lettera precedente Arena promette di mandare presto «le bozze dei due volumi *Moneta e Lavoro*», volumi che appariranno, il primo nell'ottobre del 1935, il secondo nel 1936. Restavano però altri due volumi in cantiere, quello di *Storia economica*, ormai vicino al varo e che apparirà nel 1936, e l'altro di *Economia pura*, subordinato alle varie esigenze dei due "austriaci" e di Dominedò e che apparirà solo nel 1937.

⁶⁰⁴ La traduttrice Costanza Ferrara.

⁶⁰⁵ Nel volume *Economia pura* sarà pubblicata *Una lezione inedita di Maffeo Pantaleoni sulla partizione dell'economia* ripresa da un corso di *Lezioni* raccolte e litografate da studenti nell'anno accademico 1903-04. Pantaleoni vi distingue la partizione sayana dell'economia – produzione, distribuzione e circolazione – dalla partizione incentrata sugli elementi che giocano sulla domanda e sull'offerta nei diversi periodi di tempo, partizione chiaramente marshalliana anche se Pantaleoni non nomina Marshall. Fra queste due partizioni, Pantaleoni colloca quella di Ferrara la quale distingue fra economia individuale, economia nazionale e economia internazionale fissando nelle scelte soggettive degli individui ciò che accomuna i tre momenti della partizione.

⁶⁰⁶ Francesco Ferrara.

⁶⁰⁷ Si tratta di Tullio Martello, discepolo di Ferrara e uno dei maestri di Del Vecchio (doc. XXVI). Di Martello la Collana aveva già pubblicato, nel vol. II, *La teoria del valore di Ferrara* (un saggio che era già apparso col titolo *Teoria del valore* in T. Martello, *La moneta e gli errori che corrono intorno ad essa*, con una introduzione di Francesco Ferrara, Firenze, Le Monnier, 1883).

passarlo in tipografia. In ogni modo La ringrazio. La prego di ossequiare la Mamma anche da parte di mia moglie che ringrazia Lei della gentile premura.

Con molta devozione suo Arena

XCVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁰⁸

Ortisei, Hotel Aquila 19.7.35

Illustre Professore,

Ho ricevuto or ora il prezioso manoscritto della Prefazione⁶⁰⁹ che assaporerò con calma. Devo poi restituirlo o mandarlo in tipografia? Intanto, grazie vivissime. Le scriverò prima della partenza. Non so se sarò nello stesso tempo in grado di sottoporLe la mia introduzione al *Lavoro* che sto elaborando solo ora! La vedrebbe al ritorno in prime bozze. Le spedisco le bozze della *Moneta* al completo. La prego di dare un'occhiata e di spedirmele per l'invio al prof. Fanno.

Ossequi Arena

P.S. Poiché credo che il prof. Fanno sia in campagna – ho chiesto di sapere dove – penso che egli non sia in grado di aggiungere le indicazioni che mancano sul frontespizio del Fisher, del Mises e di qualche altro autore. Vuole avere la cortesia di pensarci Lei, se non La disturba troppo? *Grazie e scusi.*

XCIX.

CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶¹⁰

Ortisei, 20.7.[1935]

Illustre Professore,

Ho letto *piano*, come Ella mi ha ordinato, ma di un fiato, come mi veniva ordinando... lo sviluppo affascinante del suo scritto⁶¹¹. Ch'è – a mia sicura impressione – bellissimo. Mi sono permesso di proporre qua e là qualche variazione ortografica o stilistica, e di esporre qualche dubbio, più sul tono che sulla sostanza dell'argomentazione: da lettore profano e neppure lontanamente da giudice.

Ho meglio visto la ragione della riproduzione della nota lezione di Pantaleoni, che varrebbe per i predecessori più che per i successori di Ferrara⁶¹².

⁶⁰⁸ Cartolina autografa.

⁶⁰⁹ Si tratta della introduzione di Del Vecchio al volume *Economia pura*.

⁶¹⁰ Lettera autografa. L'anno è inequivocabilmente il 1935.

⁶¹¹ Vedi doc. XCVIII.

⁶¹² Per la sostanza della lezione di Pantaleoni vedi doc. XCVII. Per chiarire la frase di Arena (la lezione di Pantaleoni vale più per i predecessori che per i successori di Ferrara) richiamiamo due punti della introduzione di Del Vecchio (*Economia pura*, pp. XIII-XIV) alla quale allude lo stesso Arena: 1) «la profonda novità attribuita al

Mi è stato utilissimo per la mia prefazione il passo a p. 32-33, che vorrei poter svolgere dal mio punto di vista per il mio particolare problema, al quale la sua tesi più direttamente credo si riferisca.

Le chiedo scusa – ma occorre? – per l’audacia sconveniente delle mie annotazioni, che fra l’altro hanno rovinato le cartelle affidatemi. Ella sa la mia ammirazione crescente per le sue sublimi astrazioni teoriche, degne della migliore tradizione italiana della scienza economica e pel conciso vigore delle sue espressioni. Ossequi dal suo Arena

Le ho mandato le bozze della *Moneta*, con preghiera di revisione e qualche indicazione bibliografica. Le attendo di ritorno in settimana, perché forse ci sposteremo verso... il Portogallo.

Ossequi alla Mamma, A.

C. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶¹³

Ortisei, 23 luglio [1935]

Illustre Professore,

Ho ricevuto le sue due lettere e le bozze; e La ringrazio.

Devono essere rimaste sul tavolo le ultime pagine del Fisher. Se le trova le mandi al prof. Fanno (albergo Dolomiti, Siusi) al quale ho rispedito oggi stesso il pacco di bozze con le Sue avvertenze e altre mie. Al prof. Fanno, se la trova, può mandare l’indicazione del Young, del cui scritto però è già indicato il luogo di pubblicazione con la relativa data, ciò che rende non indispensabile (salvo che per simmetria) il titolo esatto straniero⁶¹⁴.

Io parto sabato mattina: poiché mia moglie si è ristabilita prenderemo a Napoli il piroscafo il 28 domenica per Portogallo, dove io starò almeno fino al 18 agosto (villa Acamonte, Monte Estoril, Lisbona).

Passerò da Bologna verso le 11 di sabato col diretto del Brennero; ma sarà impossibile ch’io mi fermi a salutarla: è bene che il manoscritto della prefazione – che naturalmente io terrò scrupolosamente fino all’invio in

Pareto e al Pantaleoni stesso nel sistema della scienza straniera, perde il suo aspetto miracoloso e rimane potente e ammirevole opera umana di sintesi scientifica, quando si consideri che l’uno e l’altro hanno seguito, *secondo nuove formule di origine straniera*, certi profondi filoni del pensiero ferrariano» di cui sono espressione anche gli scritti di Berardi e Martello (corsivo nostro); 2) rispetto ai sistemi di pensiero «empirici e non puri» che vanno da Say a Marshall, quello di Francesco Ferrara costituiva l’unica possibile alternativa d’impianto unitario rispetto al sistema altrettanto unitario di Ricardo.

⁶¹³ Lettera autografa attribuibile al 1935.

⁶¹⁴ Si riferisce ad A.A. Young, “La struttura e i metodi del sistema della riserva federale” (1927) che apparirà nel volume *Mercato monetario*.

tipografia che sarà quasi immediato – Ella me lo mandi qui se fino a giovedì; o a Roma, dove sarò la sera di sabato e la *mattinata* di domenica; o, infine, al Portogallo, in raccomandazione. Se poi preferisce, può mandarlo direttamente all'UTET che sarà da me informata.

Il posto della lezione di Pantaleoni è, a mio avviso, debolissimo, in *nota* al suo accenno nella prefazione⁶¹⁵. Trattandosi di una *lezione* che possediamo in *litografia* e *brevissima*, nessuno ci potrà addebitare scarsa reverenza pel Maestro. Ed Ella raggiunge il suo scopo di rivendicare la tradizione italiana dell'equilibrio⁶¹⁶ suffragando la sua tesi, come si usa di solito, cioè richiamando in nota: poco conta che la nota sia lunga: credo che starà in due o tre pagine. Che ne dice? In appendice starebbe male, perché, fra l'altro, non si riferisce a tutta la prefazione, ma a un particolare punto di essa.

Per l'indice generale ho pensato di proporre, già è qualche tempo, la cosa al bravo Baffi, verso il quale ho molti debiti di gratitudine, che mi riprometto di assolvere in parte con un buon contratto speciale per l'indice. Se mai, poi vedremo come utilizzare il Pagliari⁶¹⁷, al quale del resto ho più volte proposto di collaborare, avendone dei rifiuti a ragione delle sue occupazioni.

Il frontespizio e la copertina della Moneta sono stati da me predisposti ma è già qualche mese. Se ben ricordo, sulla copertina figurano solo gli scritti messi in maggior evidenza dalla prefazione: *Wicksell, Mises, Robertson, Einzig* e lo stesso *Fanno*⁶¹⁸. Mi dispiace per Young che ne resta fuori. Sul frontespizio come al solito figurano tutti i contributi, "a cura di G.U. Papi". Ho oggi stesso scritto all'UTET che mi faccia trovare sabato a Roma le bozze

⁶¹⁵ La lezione di Pantaleoni (doc. XCVII) apparirà nel volume *Economia pura* in appendice all'Introduzione di Del Vecchio

⁶¹⁶ A noi pare che l'esigenza «di rivendicare la tradizione italiana dell'equilibrio» (vedi anche doc. XCVII) sia soprattutto una proiezione su Del Vecchio di un modo di pensare di Arena. Ad ogni modo, ciò che sostiene Del Vecchio (vedi anche doc. XCIX) è che la pubblicazione delle lezioni di Ferrara (ad opera di De' Stefani) e di scritti ispirati al Ferrara come quelli di Berardi e Martello, daranno un contributo fondamentale allo «studio delle fonti dell'opera paretiana», perché nel pensiero economico italiano esiste una tradizione economica soggettivista che Pareto ha fatta propria pur ripresentandola con «nuove formule di origine straniera». Ora, se in queste nuove formule di origine straniera includiamo, come è giusto, tutto il sistema di equazioni di Walras, allora, anche a trascurare Edgeworth, la "rivendicazione" di Del Vecchio è lungi dall'aver l'importanza espressa da Arena. Ci pare d'altra parte che le parole tradiscano il pensiero di Arena, cioè che per lui 'equilibrio' sia sinonimo di 'impostazione soggettivista'. Infine una nostra opinione: nei 23 anni che trascorse in Toscana, Pareto fu soprattutto debitore di Stuart Mill e poco si comprende di Pareto, economista e sociologo, se si va a ricercarne le fonti in Ferrara e Martello invece che, anzitutto in Stuart Mill e, solo dopo, in Walras, Edgeworth, Fisher e Marshall, senza considerare Cournot.

⁶¹⁷ Vedi doc. LXXV.

⁶¹⁸ Arena ricorda bene (Fanno però precede Wicksell).

della copertina e del frontespizio. Il titolo più semplice *La Moneta* mi pare il più accettabile⁶¹⁹.

Ossequi dal suo Arena e buon viaggio: ma ci scriveremo forse ancora!

P.S. Ho avuto assicurazioni telegrafiche da Mayer: manderà la settimana ventura.

CI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶²⁰

Roma, 4 sett. '35

Illustre Professore,

Spero che Ella sia rientrata, e stia bene, così come la Mamma. Io sono al lavoro da alcuni giorni; *La Moneta* si sta stampando. Ho rivisto frontespizio e copertina: tutto bene.

Il *Lavoro* è impaginato e si sta rivedendo in 3^e bozze. Sto rifinando la Prefazione, che Le manderò fra pochi giorni: è riuscita, credo, una cosa in qualche modo apprezzabile.

Tutta la *Storia* è al completo, meno il contributo di Mazzei che parla ancora di... prossimi mesi. Pensavo di sostituire lui ad Arias. Ora ho pensato di sostituire... tutt'e due con Luzzatto al quale ho scritto: spero sulla sua accettazione⁶²¹. Così anche questo volume è per essere sfornato.

L'Economia pura costituisce un po'... la consolazione dei ripetuti severi richiami che Ella sempre mi ha fatto – e ne La ringrazio sempre – per la scarsa energia – per me era doverosa cortesia – verso collaboratori maggiori di me. Ora tutto questo volume sarebbe pronto se proprio Dominedò, al coperto della Sua autorità, non mostrasse una strafischianza ch'io non ho tollerato mai neanche per quei tali... maggiori. Io lo stimo molto e lo colloco già fra questi, ma non gli posso dare più che a questi non abbia dato. Gli scriverei queste cose se almeno avessi il suo indirizzo... Vuole interessarsi Lei, con la sua energia, della cosa?

La Sig.na Ferrara dalla quale ho ritirato oggi le seconde bozze di Frisch e Pareto mi domanda se è a Bologna, e se può avere costà un appuntamento nei prossimi giorni.

La prego di ossequiare la Mamma. Devotamente suo Arena

⁶¹⁹ Nella tradizione italiana – una tradizione che va dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla Seconda guerra mondiale e che forse trovò la sua più alta espressione in M. Fanno, *Le banche e il mercato monetario* (Roma, Atheneum, 1912) – «mercato monetario» significò generalmente prestiti a breve scadenza in contrapposito a quelli a prorata scadenza propri del «mercato finanziario».

⁶²⁰ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶²¹ Luzzatto accetterà con la condizione riguardante Arias di cui in doc. CII.

CII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶²²

Roma, 17 sett. [1935]

Illustre Professore,

Non ho risposto subito alla sua del 5 perché aspettavo di giorno in giorno un invio annunziatomi telegraficamente dal prof. Mayer. Il quale oggi mi ha fatto pervenire una nuova versione largamente rifatta e completa del suo scritto. L'ho subito passato alla traduttrice Ferrara⁶²³ per non perder tempo. Credo basti ch'Ella lo veda in bozze.

La Sua bella prefazione, che mi son preso il piacere di rileggere, è in tipografia, con l'appendice della lezione di Pantaleoni. Riceverà le bozze assai presto.

Dominedò mi ha scritto e si farà vedere qui il 20. Promette di rimettersi al nostro lavoro verso il 25. Ma il rinvio dei concorsi potrebbe indurlo a continuare a lavorare ancora esclusivamente per sé... Spero bene.

Anche Rosenstein è pronto. Tutto il volume sarebbe al completo.

Luzzatto accetta gentilmente di scrivere la prefazione per la *Storia*. Naturalmente non vuole avere fastidi, e sto provvedendo a che Arias... si disimpegni⁶²⁴. Anche l'Heckscher in prime bozze è pronto e il resto è in seconde bozze. Se Mazzei ci arriva è bene, se no accorceremo il suo contributo a quello che avrà fatto.

Il Lavoro è tutto in terze bozze impaginato. Spero di mandarglielo presto con il manoscritto della Prefazione.

Per l'indice aspetteremo di vedere se Baffi, che sta per essere richiamato, avrà margini di tempo. Se mai, provvediamo con Pagliari⁶²⁵.

Come vede, siamo a buon punto. Spero sia soddisfatto. Avendo la famiglia ancora in Portogallo io vado per pochi giorni in Calabria. Ma non mancherò di seguire il lavoro in corso.

La prego di ossequiare la Mamma e di credermi suo dev.mo C. Arena

CIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶²⁶

⁶²² Lettera autografa: poiché Arena accenna ad una rilettura della prefazione di Del Vecchio (per la prima lettura doc. XCVIII) e gli comunica che Luzzatto ha accettato di scrivere la prefazione «per la Storia», essa è senz'altro databile al 1935.

⁶²³ Nel volume *Economia pura* Del Vecchio omise di indicare che i saggi di Pareto, Frisch, Mayer e Rosenstein erano stati tradotti da Costanza Ferrara: la corrispondenza di Arena consente di colmare anche questa lacuna.

⁶²⁴ Per l'epilogo vedi doc. CIII.

⁶²⁵ Vedi docc. LXXV e C.

⁶²⁶ Lettera autografa: è senz'altro del 1935 e consente di fissare all'ottobre 1935 la data di apparizione del volume *Mercato Monetario*.

Roma, 4 ottobre [1935]

Illustre Professore,

Ho ricevuto stamane il volume sulla *Moneta*. Spero l'abbia avuto anche Lei: comunque scrivo all'Utet perché non La dimentichi. Mi pare si presenti bene. Mi affretto a ringraziarLa ancora una volta per l'opera Sua preziosa.

La ringrazio di avere scritto a Mazzei e di avermi così spianato la strada per varare la Storia. Prenderò di Mazzei quel che avrà fatto sino a fine ottobre. Sarà tuttavia lungo, credo, e perciò vedendo Mazzei dovrebbe avere la cortesia di indurlo a ridurre più che possibile, come si è accinto a fare.

Arias ha consentito a mettersi da parte. Approva solo la prefazione di... Bottai e riprova tutte le altre nonché l'indirizzo eclettico e opposto all'economia fascista (la sua...) ch'io avrei dato alla Collana. Ho subito fatto prendere atto dall'editore (la corrispondenza s'è svolta con lui ed io taccio), e mi sono subito messo d'accordo col Luzzatto, che a fine ottobre ci darà un'ottima prefazione. Lodiamo Dio dello scampato pericolo di una prefazione Arias⁶²⁷!

⁶²⁷ Arias esce dalla scena della prima serie della NCE (riapparirà in doc. CXXXI a proposito della Seconda Serie) in un modo che suscita interrogativi. Ci chiediamo, infatti, se egli avrebbe lodato «la prefazione di... Bottai» se avesse saputo che ne era autore Del Vecchio e se avrebbe criticato il carattere «eclettico e opposto all'economia fascista» della Collana se avesse saputo che proprio Mussolini (doc. XXXVII) aveva gradito questo eclettismo. Lo «scampato pericolo» di una prefazione Arias non ci pare imputabile semplicisticamente all'Arias studioso (benché, come tale, fosse stato criticato da Pareto ed Einaudi) bensì a taluni lati del suo carattere, a talune debolezze della sua persona, che finiranno per incidere, questo sì, anche su una parte dell'Arias studioso. Sono questi lati della sua opera (essi stimolarono la sottile ironia di Edgeworth, indussero Ugo Spirito a parlare di «propaganda corporativista») che ci fanno immaginare l'apprensione di Einaudi quando venne a sapere che nel volume destinato alla traduzione di Pigou sarebbe apparso anche un saggio di Arias sui *Principi teorici del sistema corporativo*. I lati di un carattere (unitamente al diffondersi, in seno al fascismo, con conseguente crescente isolamento dello stesso Gentile, di posizioni intolleranti verso il pluralismo culturale) li ritroviamo puntualmente nella relazione del 1936 della Commissione giudicatrice del concorso a professore straordinario alla cattedra di Politica economica e finanziaria dell'Università di Bari (presidente e relatore Arias, segretario Fantini). La commissione trovò infatti che le benemerienze fasciste del candidato vincente non erano inferiori ai suoi meriti di studioso, ma chiuse la relazione lamentando la scarsa penetrazione della dottrina fascista da parte della generalità dei candidati e formulando una previsione che suona sinistra come ogni forma di inquisizione: «La Commissione, riconfermato il carattere decisamente politico della cattedra messa a concorso, è dolente di dover constatare che ben pochi tra i candidati, anche tra quelli forniti di sufficiente preparazione tecnica, dimostrano di aver penetrato nel suo spirito animatore la dottrina rinnovatrice del fascismo. Ma d'altra parte la Commissione è sicura che si avranno in un prossimo avvenire ben diversi risultati, quando i giovani

Il *Lavoro* procede, malgrado la lentezza della copia e revisione della Prefazione.

Le raccomando l'*Economia pura*, e l'amico Dominedò in specie, dato che il concorso ha avuto via libera. Quando sarà a Roma? Mi creda con molta devozione e ossequi anche alla Mamma suo Arena

CIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶²⁸

Roma, 20 ott. [1935]

Illustre Professore,

L'aspettavo qui per domani, ma ho appreso ora che la Commissione di Economia si riunirà – con Mazzei invece di Bottai – il 30 corr.

Spero abbia ricevuto il volume della Moneta. Mi rincrescerebbe molto l'abituale trascuratezza dell'Editore. Pagliari mi scrive declinando l'offerta dell'Indice. Dice di essere molto occupato alla Bocconi. È un uomo molto scrupoloso. Io d'altra parte non gli lesinerei il tempo. Veda di convincerlo. Le sarei grato. È un lavoro che va fatto bene: se no, è inutile. Sono perfettamente d'accordo con Lei. Alla fin fine attenderemo Baffi, ch'è forse l'unico uomo adatto alla bisogna.

Io sono stato trasferito a Pisa alla legislazione del lavoro e dell'economia.

La prego di ossequiare la Mamma. Suo dev.mo C. Arena

CV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶²⁹

Roma, 23.11.35

Illustre Professore,

L'UTET, da me sollecitata dietro le sue premure, ha spedito a S.E. Biagi i volumi IV, VIII e X, che per mera dimenticanza non gli erano stati mandati⁶³⁰. Ne ho data partecipazione oggi, chiedendo scusa, a S.E. Biagi.

formatisi nel nuovo clima spirituale potranno, con la dovuta preparazione scientifica, occupare le Cattedre Universitarie, nelle discipline economiche» (Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino Ufficiale*, parte II, a. XVI, n. 22, 3 giu. 1937, Roma, Tipografia Operaia Romana, 1937, p. 9 dell'estratto).

Ebreo per nascita, si convertirà platealmente al cattolicesimo sollevando perplessità. Ringraziamo la signora Margherita Banchi Romanazzi, una cattolica, la quale ci ha esposto un confronto sconcertante sui diversi comportamenti umani.

⁶²⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi – Pisa. Data del timbro postale: 20-10-35.

⁶²⁹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi – Pisa.

⁶³⁰ Bruno Biagi ricevette un volume diverso dal IV: questo volume apparirà nel 1937.

Spero ch'Ella e la Mamma stiano bene. Mi è molto dispiaciuto di non poterLa salutare il giorno della Sua partenza da Roma. Spero di rivederLa presto di nuovo qui.

Io sto rifacendo la nota prefazione. Con devoti saluti suo Arena

CVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶³¹

Roma, 15.XII.[1935]

Illustre Professore,

Ho ricevuto il manoscritto del Mayer e la ringrazio: le due bozze sono rimaste a Lei, ma io ho provveduto a passare alla Sg. Ferrara la mia. Volevo pregarLa di sollecitare Dominedò ma vedo che ha provveduto. Bisognerebbe forse anche incaricare Dominedò della Sua parte di revisione ultima e di ordine di impaginazione, sulle bozze che Ella va man mano raccogliendo dopo la seconda correzione. Non ho difficoltà ad occuparmene io, se crede; ma penso sia preferibile pregare Dominedò di farlo, a suo contatto, a Milano. Frisch e Pareto e Menger sono già corretti. I primi due sono qui a sua disposizione. Il terzo sarà presso di Lei con gli altri.

La Storia va avanti, malgrado un certo ritardo della tipografia nella composizione dell'Introduzione e di Mazzei.

Il *Lavoro* si sta stampando. La prefazione è in tipografia. Spero di mandargliene presto una bozza, che sarà, ho fiducia, di più facile lettura.

Grazie del Suo estratto sulle Sanzioni⁶³². La prego di ossequiare per noi la Mamma.

Mi creda suo dev.mo C. Arena

CVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶³³

⁶³¹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa. La lettera è databile al 1935 in quanto Arena si occupa solo dei tre volumi che appariranno nel 1936-37.

⁶³² Se non fosse per la lettera doc. CII dove si è trovato che Paolo Baffi, classe 1911, stava «per essere richiamato», finora non avremmo avuto sentore, attraverso la corrispondenza di Arena, che l'Italia aveva invaso l'Etiopia e che ne erano seguite le sanzioni da parte della Società delle Nazioni. Arena allude a G. Del Vecchio, "Lineamenti di una teoria economica delle sanzioni" (*Giornale degli Economisti*, s. IV, a. L, vol. LXXVI, n. 12, dic. 1935, pp. 1080-1088).

⁶³³ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa. Dal timbro postale (4.I.36) risulta che Arena ha erroneamente scritto «4 gennaio '35» invece che «4 gennaio 36».

Roma, 4 gennaio '35 [ma: 1936]

Illustre Professore,

Le rinnovo molti auguri per Lei e per la Mamma.

Le mando le bozze delle Prefazioni Luzzatto e della *Storia* del Mazzei.

L'ordine di impaginazione risulterebbe modificato secondo lo schema Luzzatto. Gradirei il Suo autorevole parere. La prefazione mi sembra veramente ottima⁶³⁴.

Ossequi dal suo Arena

CVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶³⁵

Roma, 25 gennaio 1935 [ma: 1936]

Illustre Professore,

Il prof. Luzzatto ha accolto il Suo suggerimento sull'ordine di impaginazione del volume di *Storia*, che sta eseguendosi⁶³⁶. Ricevetti a suo tempo le bozze, compresa quella della pagina rifatta della Introduzione.

Di Dominedò non so proprio nulla. E rinuncio a sapere. Spero che la Collana non rimarrà incompiuta per questo. Purtroppo anche la Ferrara traduce a stento le ultime pagine del Mayer. I contributi dei tedeschi sono ambedue completi in nostro possesso. È la traduzione che ritarda, malgrado le mie insistenti raccomandazioni. Ormai è troppo tardi per sostituire i traduttori.

Io ho presso di me le seconde bozze corrette del Pareto, che potrei mandarLe se le altre fossero in suo possesso. Ma se non abbiamo l'Edgeworth corretto l'impaginazione non può cominciare⁶³⁷.

Ho fatto mandare al prof. Vinci⁶³⁸ i volumi mancanti alla sua Collana.

Per l'indice spero ancora in Baffi. Anche Bruguier forse lo farebbe. E non è escluso che lo faccia io stesso avendo del tempo da dedicare allo studio sistematico dei volumi.

Ossequi dal suo dev.mo Arena

CIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶³⁹

⁶³⁴ La prefazione di Gino Luzzatto al volume *Storia Economica*.

⁶³⁵ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa. Anche qui Arena scrive 1935 invece che 1936.

⁶³⁶ Il volume *Storia Economica* avrà quest'ordine di impaginazione definitivo: Luzzatto, *Introduzione*; Bücher, *L'origine dell'economia politica*; List, *Il sistema nazionale dell'economia politica*; J.M. Keynes, *La fine del lasciar fare*; Id., *Autarchia economica*; Heckscher, *Il mercantilismo*; Mazzei, *Schema di una storia della politica economica internazionale nel pensiero dei secoli XVII, XVIII e XIX*.

⁶³⁷ L'impaginazione del volume *Economia pura*, naturalmente.

⁶³⁸ Presumibilmente Felice Vinci.

Roma, 29.3.36

Illustre Professore,

Da tempo non ho più sue notizie. Spero stia bene: e così la Mamma. Le scrivo anche per dirLe che dal 10 p.v. vado ad abitare in via Archimede n. 79. Il *Lavoro* è licenziato⁶⁴⁰. Dominedò mi aveva promesso impegnativamente, ma non ha neanche questa volta mantenuto. Cercherò di mettermi in contatto con lui queste vacanze di Pasqua. Mayer da parte sua vuole far rivedere le sue bozze da Rosenstein⁶⁴¹: come vede, altro intoppo serio! Spero bene.

Devoti saluti dal suo Arena

CX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁴²

Roma, 17.4.36

Illustre Professore,

Grazie della sua gentile cartolina, e degli auguri. Spero che alla prossima venuta a Roma vorrà onorarci e vedere di persona il posto veramente bello dove mi sono rifugiato.

Ho telefonato a Dominedò. Mi ha ripetuto puntualmente assicurazioni fattemi un anno fa e più: con la confessione aggravante che deve fare un nuovo concorso quest'anno (ed è certamente nel suo diritto e nel suo interesse indiscutibile) sicché prima della fine dell'anno non potrà darci la traduzione. In questa confessione è implicito, dato il temperamento dell'uomo, che la traduzione dell'Ed[geworth] non sarà pronta prima della fine del '37. Così stando le cose, ho pensato che sarebbe necessario affidare ad altri il lavoro: con rincrescimento ho dovuto dirlo allo stesso Dominedò con riserva di preferire la sua traduzione se sarà pronta nello stesso termine nel quale il nuovo traduttore potrà fornirmela: certo non oltre settembre, se vogliamo – come dobbiamo assolutamente – uscire col volume quest'anno. Preferirei un

⁶³⁹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi di Pisa.

⁶⁴⁰ Questa lettera consente di fissare attorno al mese di aprile l'apparizione del volume *Lavoro*.

⁶⁴¹ Sui rapporti Mayer-Rosenstein vedi doc. XII e XLVII. Come molti mitteleuropei della sua generazione, Rosenstein era un poliglotta (tradusse dal russo al tedesco anche una storia del pensiero economico russo). Rosenstein aveva d'altra parte studiato in Italia (doc.V) per cui Mayer aveva un buon motivo per fidarsi di lui per la revisione delle 'sue bozze'.

⁶⁴² Cartolina postale autografa; carta intestata: Scuola Superiore di Scienze Corporative – Università di Pisa.

traduttore di Sua fiducia, e La pregherei di indicarmelo, sicuro ch'Ella stessa riconoscerà l'impossibilità di far dipendere il *successo* della Collana, al quale abbiamo tanto lavorato, dal temperamento del nostro bravo amico Dominedò.

Mi creda con devoti saluti suo affez.mo C. Arena

Ricevetti tempo fa degli opuscoli, che tanto desideravo, dal suo cugino Giorgio⁶⁴³. Ne ringrazio anche Lei.

⁶⁴³ Si tratta del filosofo del Diritto Giorgio Del Vecchio che fu al centro di uno scambio di opinioni sulla questione razziale fra Gramsci e Sraffa e che spesso è confuso col cugino, l'economista Gustavo Del Vecchio. Anche un documento che nel 1948 la signora Augusta Del Vecchio cg. Veneziani, sorella di Giorgio Del Vecchio, lasciò al cugino Gustavo Del Vecchio mi suggerisce di non confondere fra Giorgio e Gustavo.

Lo storico della Bocconi prof. Marzio Romani, nel suo "1938, un anno difficile per Giovanni Demaria e per il Giornale degli Economisti" (in *Giovanni Demaria e l'economia del Novecento: atti del convegno organizzato dall'Istituto di Economia politica "E. Bocconi"*, Milano, Università Bocconi, 1999, pp. 49-72) pubblica anche una lettera di Gentile a Gustavo Del Vecchio (già pubblicata dallo scrivente in *Demaria negli anni Trenta* cit.) ma per ben due volte (pp. 57 e 60) confonde involontariamente Gustavo con Giorgio. Colgo l'occasione per ricordare con gratitudine, qui di seguito, il primo storico della Bocconi, il prof. Tullio Bagiotti e la sua *Storia dell'Università Bocconi 1902-1952* (Milano, Univ. Bocconi, 1952). Dopo avere acquistati i documenti che appartennero a Gustavo Del Vecchio dubitai delle pagine 181e 182 della *Storia* di Bagiotti: vi si legge che nel 1938 il *Giornale degli Economisti* sopravvisse grazie a Giovanni Demaria. Senonché, nel 1938 Demaria era soltanto un giovane valoroso economista. Insomma, quei documenti mi lasciavano supporre che sulla sopravvivenza del *Giornale* l'avesse spuntata Giovanni Gentile su Alberto De' Stefani. Benché Demaria, da poco in pensione, risultasse inavvicinabile, grazie al prof. Bagiotti ottenni di incontrarlo nella propria abitazione anche per chiarire una circostanza ignota perfino al professor Giovanni Busino: colpito dai provvedimenti razziali, nel 1938 Del Vecchio aveva fatto un disperato tentativo di succedere a Boninsegni nella cattedra di Losanna che era stata di Pareto. Dalla Bocconi ottenni infine la copia di una lettera di Gentile che confermava le mie supposizioni. La aggiunsi al mio scritto, "Mortara e Del Vecchio nel 1938" (*Note Economiche*, n. 5-6, pp. 70-97), che avevo stilato per convincere il professor Bagiotti ad aiutarmi: non conoscevo ancora il professor Aldo Montesano. Fra le offerte di aiuto che subito mi pervennero, menziono quella del 'governatore' Paolo Baffi, un "bocconiano" che aveva vissuto da giovane quelle vicende: gli avevo dato la favorevole impressione di aver parteggiato per Gentile e non per De' Stefani. Lo spiego così: a parte che Demaria mi confermerà che erano state aggiunte da Gentile le ultime parole di un controcomunicato apparso nel primo numero 1939 del *Giornale* (mantenere «alla rivista il carattere che essa ebbe sempre, di alta palestra e discussione»), sapevo che De' Stefani aveva sottratto a Renzo Fubini la voce "Pantaleoni" dell'*Enciclopedia Italiana*. Da un confronto fra le due voci, quella inedita di Fubini e quella pubblicata da De' Stefani, si desume che Fubini aveva trascurato le simpatie di Pantaleoni per il primo fascismo. Penso che in questo il De' Stefani avesse molta più ragione di quanta ne avesse l'interpretazione gentiliana di

CXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁴⁴

Roma, 5 maggio '36

Illustre Professore,

Grazie delle sue gentili parole. E grazie per la recensione della Collana, che anche l'UTET gradirà molto⁶⁴⁵.

Rosenstein sta rivedendo il Mayer, a richiesta di quest'ultimo. Non ho le bozze del Rosenstein stesso: s'Ella avesse le seconde potrebbe per favore mandargliele? (44 Gower Sq. W.C.I.): così riceverebbe anche le proprie.

Mando in tipografia senz'altro, per terze bozze, la Sua introduzione. Per Dominedò non c'è nulla da fare. Dopo un incontro telefonico alquanto vivace m'ha fatto scrivere dal fratello proponendo un termine massimo di consegna al 30 agosto. Ho accettato. Ma egli non ha risposto più a due mie condizioni precauzionali indispensabili: 1) che ci mandi man mano la traduzione, 2) che

'Mazzini fascista'. Ritengo tuttavia che De' Stefani non avesse il diritto di ricorrere a una azione di forza su Fubini per mettere la camicia nera a Pantaleoni (1857-1924); un uomo morto un anno prima della riforma costituzionale fascista, un uomo che odiava ogni tirannia e propenso a farsi tagliare la lingua piuttosto che rinunciare alla pluralità delle lingue. Pubblicai "La doppia versione della 'voce' Pantaleoni nella Enciclopedia Italiana" nella rivista di Piero Barucci (*Storia del Pensiero Economico*, n.s., n. 6, 1978, pp. 3-10) perché non convinto di un filone storiografico, cui indulgeva anche Norberto Bobbio, che riteneva l'*Enciclopedia Italiana* del tutto esente da ogni condizionamento politico.

⁶⁴⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶⁴⁵ Non risulta che Del Vecchio abbia mai recensito qualche volume della NCE. È però presumibile che si sia interessato presso qualche collega per ottenere delle recensioni. Fatto è che sul *Giornale degli Economisti* apparve prima una recensione di Mortara al volume *Lavoro* (*Giornale degli Economisti*, s. IV, a. LI, vol. LXXVI, n. 8, ago. 1936, p. 555) e poi una recensione di Libero Lenti al volume *Mercato monetario* (*ivi*, n. 12, dic. 1936, pp. 908-910). Fra le recensioni della Collana merita un ricordo quella così riconoscente verso i traduttori – Baffi, Ferrara, Vito, Mario Einaudi, Borgatta e D'Albergo – scritta da Mortara per i volumi VII, IX e X (*ivi*, a. XLIX, vol. LXXV, n. 9, set. 1934, p. 639). Studioso che si prodigò per il proprio paese come pochi altri, Mortara ne viveva le vicende con una peculiare passione patriottica di cui si ritrovano i segni nella chiusa della sua generosa recensione: «Ed ora auguriamoci che l'incessante sforzo compiuto dai nostri studiosi per assimilare ogni progresso della scienza economica dovuto ad intelletti stranieri trovi riscontro in uno sforzo straniero per conoscere quanto di più alto e di più degno esce dalle menti degli economisti italiani. All'estero la nostra letteratura economica è conosciuta poco e male. Dall'Italia stessa può e deve partire la reazione a questo stato di cose intollerabile». Di pretta marca mortariana è anche la chiusa della recensione al volume *Lavoro*, dove Mortara segnala la serena oggettività di Arena: «Questa serena oggettività di apprezzamento, frutto della seria conoscenza della letteratura economica, è merito non lieve in un'epoca come la nostra, nella quale molti rinnegano e diffamano il passato soltanto perché lo ignorano o lo conoscono male».

consenta da *ora* a farla utilizzare anche a inadempienza constatata (naturalmente con l'esplicita separazione di responsabilità rispetto al continuatore). Se accettasse queste condizioni, terrei la Ferrara di riserva per la sola traduzione della parte finale. Ma poiché Dominedò non risponde – mancando ancora una volta di un'elementare cortesia – penso di esonerarlo da ora dall'impiego.

Mi abbia con devoti saluti suo Arena

CXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁴⁶

Roma, 30.V.36

Illustre Professore,

La ringrazio molto della Sua del 27; tanto più che essa è, come desideravo, realistica.

Non ho difficoltà neppure ad accogliere i suoi 4 punti, che trasmetto senz'altro al prof. Verde con preghiera di mettersi di nuovo in contatto con Lei⁶⁴⁷.

Se questi primi passi dessero prontamente i risultati ch'io ovviamente desidero, si potrebbe passare rapidamente al piano scientifico e poi, senza difficoltà, al piano editoriale.

Per piano scientifico io intendo, come per la I serie della Collana, un elenco di capitoli organizzati in un trattato⁶⁴⁸, coi nomi degli eventuali redattori, da *officiare intanto discretamente (per lasciarsi ampia libertà di manovra)*.

In un punto solo mi permetto di insistere. Subordinatamente al Suo parere scientifico, il Trattato dovrebb'essere nazionale, cioè a larga base: e soprattutto *Sicuro*, al riparo dall'ostruzionismo di giovincelli semidei, che nella I serie hanno dato così cattiva prova, di fronte a quella veramente commovente dei maggiori.

La parola forte mi viene suggerita dalla Sua lettera, in cui Ella [si] riferisce ai tedeschi⁶⁴⁹. Per giustizia devo dire che non per costoro il vol. di *Ec[onomia] Pura* è rimasto in "arena". Avremmo potuto stampare la loro parte da un pezzo, come veniamo facendo adesso, se Dominedò solo permette.

Ossequi dal suo Arena

⁶⁴⁶ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶⁴⁷ Qui e nel seguito della lettera Arena allude al progetto di una seconda serie della NCE e di un *Trattato di Economia* in più volumi da realizzarsi con la collaborazione del maggior numero possibile di economisti italiani («a larga base»). L'idea di una seconda serie della Collana era già emersa nei docc. XLVI e LXXXIII.

⁶⁴⁸ Vedi nota precedente.

⁶⁴⁹ Vedi doc. XC.

CXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁵⁰

21.6.[1936]

Illustre Professore,

Sassoli[?] mi ha portato Sue notizie, e gli sono molto grato. Mi fa piacere che stia bene, ma non posso sperare, e mi rincresce, di vederLa presto qui.

Le raccomando... Dominedò. Tutto il volume è pronto, compreso gli austriaci. Io parto il 30 c[orrente] per l'Alto Adige; poi il 7 agosto per Portogallo.

Ossequi dal suo Arena

CXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁵¹

Roma, 16 luglio '36

Illustre Professore,

Spero che questa mia La raggiunga per portarle ogni augurio di buon divertimento. Prima di partire per Portogallo cercherò di raccogliere le fila del volume di *Ec[onomia] Pura*: in modo che al ritorno Ella possa avere modo di rivedere la Sua prefazione e coordinare il materiale già pronto. Dispero sempre della traduzione di Dominedò; comunque, starò ad aspettare sino a fine agosto; poi incaricherò senz'altro la Ferrara.

Ho trovato qui il Suo bel volume sui *Progressi della Scienza Economica*⁶⁵². La ringrazio vivamente di avermelo fatto mandare. Ne farò

⁶⁵⁰ Cartolina postale autografa. Dal timbro postale risulta partita da Roma il 22.VI.36.

⁶⁵¹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶⁵² G. Del Vecchio, *Progressi della teoria economica*, Padova, Cedam, 1936. È una raccolta di recensioni di oltre ottocento autori, una delle principali fonti italiane del pensiero economico mondiale nell'arco di un trentennio. Purtroppo, l'indice dei nomi è approssimativo e costituisce un buon esempio di come Del Vecchio, trascurato "curatore" di scritti altrui, non fosse un miglior "curatore" di se stesso: autori come Pantaleoni, Keynes, Schumpeter... figurano nell'indice dei nomi per un terzo circa delle citazioni effettive mentre Vailati, Sraffa e perfino Marx scompaiono dall'indice. Esso resta tuttavia un libro prezioso, valga un esempio. Del Vecchio fu uno dei pochi in Occidente a recensire tutti e quattro i volumi che fra il 1927 e il 1932 apparvero in memoria di Wieser (*Progressi cit.*, pp. 89-95). Nel recensire il primo volume Del Vecchio valorizzò il saggio d'apertura di Schumpeter accennando anche alle «vicende della sua vita» (p. 91). Se si ricerca quel primo volume ci si accorge che esso contiene anche un saggio di un economista russo che non solo dà grande risalto a Vladimir Dmitriev ma riassume, pur se in forma letteraria, la dimostrazione con cui Dmitriev determinò il saggio di profitto incognito.

cenno questi giorni in una nota che sto preparando sulle lezioni del Ferrara, per Archivio di Pisa⁶⁵³. È una cosa ben riuscita.

Di nuovo, buon viaggio. La prego di ossequiare per noi la Mamma.

Dev.mo Arena

P.S. La Storia è pronta: non so perché tardano a inviarla.

CXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁵⁴

Roma, 22 luglio '36

Illustre Professore,

La ringrazio della Sua del 17.

⁶⁵³ Si riferisce a C. Arena, "A proposito delle lezioni di F. Ferrara, ossia dell'iniziativa economica" (*Archivio di Studi Corporativi*, a. VII, vol. VII, n. 2, 1936, pp. 171-174), uno scritto che merita un richiamo non per il risalto dato ai *Progressi* di Del Vecchio bensì perché Arena vi espone «il nocciolo del pensiero filosofico della scuola economica italiana» (p. 172) ed il ruolo giocato da Ferrara in tale pensiero. Perché le lezioni di Ferrara – si chiede Arena – meritavano la ristampa fattane da De' Stefani (doc. II) benché il liberalismo di Ferrara sia tramontato? Fatto è, osserva Arena, che la libertà dell'individuo, che costituiva l'anelito di Ferrara, trova oggi espressione nei *gruppi*. In tanto esiste una libertà individuale – prosegue Arena – in quanto l'individuo trova tutela in un proprio aggruppamento. Senonché, presto o tardi, i gruppi danno luogo ad un abuso di forza contro i singoli e contro gli altri gruppi, degenerando in cristallizzazioni degli interessi dei più forti. «Da ciò, la necessità di un vigilante principio morale di libertà, nei singoli anzitutto, ma anche nei poteri che devono assicurare l'equilibrio dinamico del sistema economico e sociale nella conciliazione degli interessi in gioco. È qui non tutto, ma certamente il nocciolo del pensiero filosofico della scuola economica italiana» (p. 172).

Conveniamo con Arena quando si rifà alla «libertà di industria e di impresa» di Marshall per osservare che anch'essa può sfociare in forme di coalizioni che distruggono la libertà da cui trassero origine. E dobbiamo prendere atto della fede politica di Arena quando egli afferma che in Italia, negli anni Trenta, «al centro dei nostri ideali di vita» stava «sempre il problema fondamentale del come realizzare le virtù costruttive e neutralizzare le influenze distruttive della libertà umana. Questa, come abbiamo visto, appare oggi corporativamente qualificata» (p. 173). Ma come si può far scaturire la soluzione dello Stato corporativo fascista, in cui sopravvive, certo, anche l'iniziativa economica, dal nocciolo filosofico del pensiero economico italiano, ed agganciare al filo nero del fascismo anche Francesco Ferrara attraverso una contrapposizione tra marxismo e fascismo che si chiude con queste parole?: «È l'insegnamento di Ferrara che nella sua essenza filosofica e pratica utilmente ritorna» (p. 174). In un'epoca in cui lo scontro cruciale, politico-culturale, era ormai divenuto quello fra fascismo e antifascismo, era naturale che in Italia si assistesse a due 'ritorni di Ferrara' con sottintesi politici del tutto opposti: quello di Arena era uno dei due.

⁶⁵⁴ Cartolina postale autografa; carta intestata: Scuola Superiore di Scienze Corporative – R. Università di Pisa.

Dominedò è a Monteporzio⁶⁵⁵ sì che non ho potuto parlargli. Andrà a vederlo Baffi e gli porterà i miei... saluti.

Nel raccogliere il materiale del volume rilevo ch'Ella deve avere le 3^e bozze corrette del Pareto: ricordo di averglieste date l'autunno passato o quest'inverno. Se non mi sbaglio, La prego di mandarmele: così posso poi farle tenere il materiale al completo, secondo l'ordine di impaginazione che a suo tempo mi darà.

Scusi il disturbo. Di nuovo, buon viaggio e mi creda suo dev.mo C. Arena

CXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁵⁶

Roma, 13 ott. '36

Illustre Professore,

Torno adesso dal Portogallo. Rinresce anche a me di non averLa incontrata. Ella aveva il mio indirizzo e comunque mi avrebbe trovato chiedendo di me in Legazione. Fra le tante crociere capitate a Lisbona a me riusciva d'altra parte difficile o addirittura impossibile identificare la sua, tanto più che [*illeggibile*] io mi recavo raramente. Anche i miei sarebbero stati felici di una sua sosta a Monte Estoril⁶⁵⁷.

Spero di incontrarla presto per avere le impressioni del suo viaggio⁶⁵⁸.

Ho subito preso contatto con il volume della Collana⁶⁵⁹ ch'è ormai il mio solo assillo. Riusciremo a *guadagnare un anno*, varandolo entro dicembre? Ne dubito forte: e solo per Dominedò. Io ho presso di me tutto il materiale in seconde bozze corrette. Meno:

- 1) Rosenstein, che non mi curo di sollecitare, data l'insufficienza forse ineliminabile del suo contributo, e il suo alto costo⁶⁶⁰;
- 2) Abbot, che non ho mai visto e che mi pare si trovi presso Dominedò in bozze;
- 3) Young, che mi pare di aver visto in 1^e bozze: è forse presso di Lei⁶⁶¹;

⁶⁵⁵ Dalla corrispondenza di Dominedò a Del Vecchio risulta che si tratta di Monteporzio Catone (Roma).

⁶⁵⁶ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶⁵⁷ Vedi anche doc. LXXVII.

⁶⁵⁸ Mentre le sue vacanze del 1935 formarono oggetto di un articolo (G. Del Vecchio, "Sopra alcune forme ed alcuni fenomeni dell'economia russa. Note di un viaggio, luglio-agosto 1935 - XIII", *Rivista Italiana di Scienze Economiche*, vol. VII, n. 5, set.-ott. 1935, p. 777-792), niente sappiamo del viaggio di Del Vecchio nelle vacanze 1936.

⁶⁵⁹ Il volume *Economia pura*, il solo della NCE non ancora apparso al pubblico.

⁶⁶⁰ Arena non riuscì a digerire le 1.000 lire (vedi anche doc. CXVII) richieste da Rosenstein.

⁶⁶¹ Arena pensa erroneamente che Abbot e Young siano due persone diverse (vedi anche docc. CXVII e CXVIII).

4) Edgeworth, appendici. Ho il testo completo in 1^e bozze. Dominèdò aveva promesso a Baffi di finire anche l'appendice prima di partire per Milano; ma non l'ha fatto: temo che preso dal lavoro universitario non farà più nulla. È perciò urgente ch'Ella gli *strappi di mano* (è la parola: mi scusi) *queste appendici*⁶⁶², e lo induca a *correggere tutto lo stampato*

Mi scusi e mi creda con devozione. Io sono ancora solo. La prego di ossequiarmi la Mamma, suo Arena

CXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁶³

Roma, 26.10.36

Illustre Professore,

La ringrazio delle gentili assicurazioni. Per iniziare il lavoro conclusivo com'Ella desidera bisogna stabilire *definitivamente l'ordine di impaginazione*.

Io ho con me tutto il materiale: meno l'Young e Abbot⁶⁶⁴ – e naturalmente l'Edgeworth. Posso intanto far impaginare il Menger? È indispensabile che segua l'Edgeworth – oppure, per guadagnare tempo, possiamo dopo il Menger impaginare altro? Tutto dipende dal suo schema mentale riprodotto nella Prefazione⁶⁶⁵. Perciò attendo disposizioni.

⁶⁶² Le appendici costituiscono quasi la metà della *Psichica matematica* di Edgeworth.

⁶⁶³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶⁶⁴ Vedi doc. CXVI.

⁶⁶⁵ L'ordine di impaginazione definitivo del volume *Economia pura*, che apparirà nel 1937, è il seguente: Del Vecchio, *Introduzione*; Appendice: Pantaleoni, *Una lezione inedita sulla partizione della economia*; Menger, *Il metodo nella scienza economica*; Edgeworth, *Psichica matematica*; Pareto, *L'economia matematica*; Frisch, *Nuovi metodi di misura dell'utilità marginale*; Berardi, *La legge del valore secondo la dottrina dell'utilità limite*; Young, *La 'Teoria dell'economia politica' di Jevons*; Sraffa, Robertson e Shove, *La produttività crescente e l'impresa rappresentativa*; Mayer, *Il concetto di equilibrio nella teoria economica*; Rosenstein-Rodan, *Teoria dell'utilità marginale*.

Parrebbe che Del Vecchio fosse un patito del marginalismo, soprattutto di quello austriaco. Occorre però tener conto di questi elementi. Anzitutto, Del Vecchio non poteva prescindere dal debito di gratitudine culturale dell'Italia verso l'area germanica: erano stati numerosi ed autorevoli gli italiani che erano stati chiamati a collaborare ai quattro volumi che fra il 1927 e il 1932, sotto la direzione di Mayer, apparvero in memoria di Wieser (doc. CXIV): Bresciani, Cabiati, Einaudi, Fanno, Graziani... e lo stesso Del Vecchio. D'altra parte, Del Vecchio aveva sperimentato anche per i propri scritti sulla moneta, fatti tradurre in tedesco da Schumpeter (doc. IV), che era più facile trovare a Vienna che a Cambridge dei lettori disposti a valorizzare gli economisti italiani. Era stato infine Rosenstein, collaboratore di Mayer, ad auspicare tramite Einaudi la traduzione del *Metodo* di Menger in un'epoca in cui era diventato introvabile quasi quanto la *Psichica* di Edgeworth. Vi furono dunque dei

Mi sorprende che mi domandi della *Storia*. È uscita tre mesi fa⁶⁶⁶. È fra le sue carte o non l'ha ricevuta? Mi scenderebbe molto che anche questa volta l'Utet avesse dimenticato.

Ho sollecitato Rosenstein: non desideravo farlo, perché, anche secondo il Suo giudizio, si tratta di un contributo senza valore, che, secondo condizioni fatte molto tempo fa, quando speravo in qualcosa di meglio, ci costerebbe, credo, 1.000 lire. Tuttavia, se manda, tanto meglio.

Perdoni se non cesso di raccomandare Le Dominedò. È capacissimo di lasciarci un anno con le bozze in impaginazione!

Ossequi alla Mamma e a Lei. Suo dev.mo Arena

CXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁶⁷

Roma, 31 ottobre '36

Illustre Professore,

Grazie della sua del 27. Ho trasmesso all'UTET, per l'impaginazione, l'Introduzione Sua e il Menger. Non dubiti: farò la maggiore attenzione nel sottoporre per il "via" tutto il materiale. La sollecitudine non toglierà nulla alla scrupolosità.

Una lettera dell'UTET mi ha fatto incorrere nell'errore madornale di prestare a due... autori l'unico contributo del Young, che ho ricevuto da Lei: peggio, di sdoppiare il povero grande Young!⁶⁶⁸

fattori estranei alle convinzioni scientifiche di Del Vecchio (riprodurre scritti allora rari, soddisfare Mayer e Rosenstein e tutti i marginalisti germanici oltre al desiderio di Einaudi), che pesarono nella scelta del contenuto di *Economia pura*. Nella introduzione, Del Vecchio ebbe d'altra parte così ad esprimersi: «Non è qui la sede adatta per esporre ancora una volta il nostro personale punto di vista intorno alla scuola *austriaca*, e più genericamente all'indagine psicologico-edonistica, nel sistema della scienza economica. Crediamo d'altra parte che anche i più entusiasti seguaci di tale indirizzo di ricerche si dichiarino soddisfatti che due scritti di importanza fondamentale, come sono quelli sul metodo di Menger e quello generalissimo dell'Edgeworth, siano resi accessibili per la prima volta in veste italiana» (p. IX). A chi ricava dal carattere marcatamente marginalista del volume IV un sicuro indizio di monolitismo culturale proponiamo di riflettere su una circostanza: Del Vecchio distingue fra *Economia pura* e *Economia applicata* e collocava in quest'ultima branca la *Dinamica economica* e la *Politica economica*. Ora, si è già osservato (doc. VI) che il volume *Dinamica economica*, dove figurano Schumpeter, M. Clark, Pantaleoni e Amoroso, volume che Demaria avrebbe volentieri lasciato curare al proprio maestro, è il più delvecchiano di tutta la Collana. Si consideri, infine, che Del Vecchio non curò il solo volume IV della NCE, approntò il piano di tutta la Collana.

⁶⁶⁶ Questa lettera, unitamente a doc. CXVIII, consente di fissare attorno al mese di luglio l'apparizione del volume *Storia economica*.

⁶⁶⁷ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

Sta bene per Pareto: farò ricorreggere sulle sue bozze e farò fare l'indice. Ha letto una recensione del De Pietri, dalla quale risulta che anche D[e] P[ietri-Tonelli] ha dubbi sulla completezza dello scritto di Pareto? (pare anzi che la escluda nettamente)⁶⁶⁹.

Ho letto le bozze di Sraffa: Le leggi della produttività in reg.[ime] di concorrenza: e poi le bozze di Robertson e Shove: la produttività crescente e l'impresa rappresentativa: – come quelle da Lei mandatemi. Non ho traccia del titolo sotto cui unificarle.

Ho sollecitato Rosenstein.

Il seguito dell'impaginazione non dipende che dall'Edgeworth. Conto molto sulla Sua energia. Potessimo ancora “uscire” a fine dicembre!

Ho richiamato l'UTET per il mancato invio della Storia. Ci scusi. L'indice procede⁶⁷⁰. Spero di vederLa presto a Roma.

Ossequi dal suo dev.mo Arena

CXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁷¹

⁶⁶⁸ Si chiarisce l'equivoco di cui alle lettere docc. xcvi, cxvii. Perché «povero grande Young»? Morì a 53 anni, poco dopo avere scritto “Increasing Returns and Economic Progress” (*The Economic Journal*, vol. xxxviii, n. 152, December 1928, pp. 527-542), un saggio che Schumpeter commentò con un *ex ungue leonem*. Si tratta di un saggio che pur non sposando del tutto una teoria dello sviluppo squilibrato, suscitò tuttavia ripensamenti e dubbi presso molti economisti, ed in più direzioni. Bresciani-Turroni, per esempio (cfr. “Alcune lezioni sulla teoria della produttività marginale”, *Giornale degli Economisti*, n.s., a. III, n. 5-6, mag.-giu. 1941, pp. 257-291) trovò che gli argomenti di Young riguardo alla metamorfosi delle industrie nel corso di un processo di sviluppo tolgono affidabilità all'equivoco concetto di funzione di produzione omogenea di grado uno.

⁶⁶⁹ De Pietri-Tonelli, recensendo due interventi di Giulio La Volpe, ebbe occasione di osservare: «Si sa che Pareto, la bellezza di trentacinque anni or sono (*Giornale degli Economisti*, set. 1901) tentò delle considerazioni generali di dinamica economica, senza valersi del calcolo funzionale e senza poi dare seguito al suo tentativo, neppure nel suo famoso ultimo articolo sull'Economia matematica, uscito nel 1911 e di cui non fu composta o andò smarrita, non si sa bene, ad onta delle richieste fatte, l'ultima parte» (A. De Pietri-Tonelli, “Rassegna delle pubblicazioni economiche”, *Rivista di Politica Economica*, a. xxvi, n. VII-VIII, 31 lug.-31 ago. 1936, p. 615).

⁶⁷⁰ Arena (doc. cviii) aveva scritto: «non è escluso che» l'indice «lo faccia io stesso».

⁶⁷¹ Cartolina postale autografa; carta intestata: Scuola Superiore di Scienze Corporative – Università degli Studi di Pisa.

Roma, 20 nov. '36

Illustre Professore,

Le mando a parte le terze bozze impaginate della Introduzione, per la ultima revisione e con preghiera di restituirmele. Il Menger è pure impaginato. Aspettiamo l'Edgeworth: la prego di vigilare che Dominedò licenzi subito le correzioni. A rigore potremmo uscire in dicembre. Dipende da lei.

Sta bene per l'indice del Pareto, per il frontespizio e per la copertina⁶⁷², e per il titolo del gruppo di scritti dell'impresa rappres[entativa].

Ossequi alla Mamma. Suo dev.mo C. Arena

CXX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁷³

Roma, 12 dicembre [1936]

Illustre Professore,

Sarò certamente a Roma il 19: attenderò una sua telefonata (872144). Ho bisogno di vederla, ma purtroppo non avremo l'impaginato, perché Dominedò al giorno 6 non aveva ancora mandato le ultime cartelle.

Sono d'accordo con Verde⁶⁷⁴, che è stato qui, che impagneremo rapidamente.

Rosenstein non si è più fatto vivo. E anche Mayer, malgrado le sollecitazioni, non ha inviato corrette le ultime 30 pagine. Ma non è un ostacolo all'impaginazione.

La numerazione della sua Introduzione, che rivedrà certamente, è stata già corretta.

Ossequi, suo Arena

CXXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁷⁵

Roma, 30.12.36

Illustre Professore,

La prego di gradire anche per la Mamma ed anche da parte di mia moglie molti auguri di buon anno.

Ho ricevuto la sua cartolina. La aspetto per la metà di gennaio. Spero anch'io che per allora l'Edge[worth] sia pronto.

Il Verde mi ha scritto accettando in massima di pubblicare una Seconda Serie (non però due): ma prima di impegnarsi a un [illeggibile] concreto

⁶⁷² Sulla copertina del volume *Economia pura* saranno omissi i nomi di Del Vecchio, Pantaleoni, Berardi, Young, Robertson-Sraffa-Shove, Rosenstein-Rodan.

⁶⁷³ Cartolina postale autografa; carta intestata: Scuola Superiore di Scienze Corporative – Università degli Studi di Pisa.

⁶⁷⁴ Carlo Verde della UTET.

⁶⁷⁵ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

vorrebbe avere un progetto organico di roba veramente interessante. Bisognerebbe in questo piano organico inserire il suo *Trattato*⁶⁷⁶: difficoltà che lo interessa, sembra, di più, ma che a me non pare insuperabile.

Domani vedrò il Ministro⁶⁷⁷ e sentirò le sue idee anche su questo problema concreto. Ma non è dubbio che egli lascerà fare a noi.

Ci pensi da parte sua, in modo che possiamo riparlare con concretezza al prossimo incontro.

Ossequi dal suo Arena

CXXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁷⁸

Roma, 27.II.37

Chiarissimo Professore,

La sua del 23 pervenne a Roma mercoledì, quando io ero partito per Pisa. Tornato ieri sera, stamattina avevo cercato di averla al telefono per un appuntamento: ma era uscito. Alle 14 ho telefonato, ma era già partito.

Mi rincresce molto di non averLa potuto vedere, non per il volume: che subisce le solite more (spero ancora per poco)⁶⁷⁹. Ma soprattutto per la Nuova Serie⁶⁸⁰. Alcuni volumi hanno uno schema già pronto (quello di Serpieri⁶⁸¹, ottimo, e altri): che vorrei sottoporLe. Ella ci ha pensato da parte Sua? Ha in vista una nuova Commissione? O vuole che venga io a Bologna?

Mia moglie La prega con me di ossequiare la Mamma, e di gradire molti saluti.

Dev.mo Arena

⁶⁷⁶ Comincia a delinearci definitivamente il progetto della seconda serie della NCE: poiché Verde della UTET desiderava solo una seconda serie (e non anche una terza), il *Trattato* di Del Vecchio (doc. LXXXVII) avrebbe dovuto costituire una parte della seconda serie. Ed è su un progetto così inteso che Arena e Del Vecchio iniziano a lavorare.

⁶⁷⁷ Il 22 novembre 1936 Bottai era succeduto a De Vecchi come ministro dell'Educazione nazionale. Nell'ottobre 1936 si era frattanto fatto trasferire alla cattedra di diritto corporativo dell'università di Roma.

⁶⁷⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata: Scuola Superiore di Scienze Corporative – Università degli Studi di Pisa.

⁶⁷⁹ Il volume *Economia pura* uscirà invece in luglio (docc. CXXXI e CXXXII).

⁶⁸⁰ Allude alla seconda serie della NCE, comprensiva del *Trattato* in più volumi diretto da Del Vecchio. Analogamente nelle successive lettere.

⁶⁸¹ Arrigo Serpieri. Sempre in contatto con Del Vecchio, Arena ha già in mente un primo abbozzo di alcuni volumi della Seconda Serie. Ma un primo *Schema approssimativo* scritto lo invierà al collega solo il 14 settembre (App. 9). Da tale schema emerge un volume di *Economia agraria* per il quale Arena si era rivolto ad un economista agrario allora famoso, il Serpieri.

CXXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁸²

Roma 13.3.37

Illustre Professore,

Di ritorno da Pisa ho visto stamane Borgatta. Egli mi ha detto dei suoi primi approcci per la collaborazione al *Trattato*⁶⁸³. E non solo mi ha fatto pensare che un volume di Politica Finanziaria potrebbe essere senz'altro annunciato; ha dato soprattutto la speranza che al *Trattato* possano collaborare tutti i nostri maggiori economisti⁶⁸⁴.

Allora mi affretto a pregarLa di spostare lievemente il piano dello schema da elaborare. Bisognerebbe anzitutto pensare ai maggiori (compreso il Jannaccone per Commercio Internazionale)⁶⁸⁵, e il "suo" Ricci⁶⁸⁶ e Borgatta e tutti gli altri). I giovanissimi li utilizzeremo per le traduzioni alla Collana. I giovani già bravi li terremo di riserva per il *Trattato*. Per ora avrei un'idea pratica da avanzare: non impegnarsi troppo con nessuno e puntare su un grande, veramente grande trattato Italiano dell'Economia. Sta a lei realizzarlo: io sarò con tutte le forze mie – e se necessario non solo mie... – a sua disposizione per la realizzazione del grande orgoglioso disegno⁶⁸⁷.

Mi ossequi la Mamma. Suo dev.mo Arena

⁶⁸² Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁶⁸³ Vedi doc. CXXII.

⁶⁸⁴ Si ricordi che Borgatta era in ottimi rapporti anche con il gruppo di economisti facenti capo ad Einaudi.

⁶⁸⁵ Jannaccone aveva scritto un famoso saggio, "Relazioni fra commercio internazionale cambi esteri e circolazione in Italia nel quarantennio 1871-1913" (*La Riforma Sociale*, a. XXV, vol. 29, n. 11-12, nov.-dic. 1918, pp. 513-590) e negli anni Venti, come sappiamo (doc. III), tenne un corso sopra *La bilancia del dare e dell' avere internazionale con particolare riguardo all'Italia* (Milano, Treves, 1927). Sono questi famosi lavori che spiegano l'inciso di Arena su Jannaccone.

⁶⁸⁶ Vedi docc. LXXV e LXXVII, dove Arena era giunto a dire: «È meglio, creda, lasciarlo perdere».

⁶⁸⁷ Il fatto che Arena avesse già pensato ad un volume sulla Politica finanziaria per la seconda serie solleva questo interrogativo: com'era possibile che questo volume, che prevedeva scritti di Pigou e di Schirras (App. 9), non facesse doppio con una parte del *Trattato* di Del Vecchio, dove non poteva certo mancare la politica finanziaria? Il progetto della seconda serie mette allo scoperto un vizio che era già stato della prima: la mente direttiva era stata Del Vecchio, che però non aveva la veste del direttore generale della Collana. Ora, sia Arena che Bottai forse avvertivano di non potersela più cavare con un ringraziamento a Del Vecchio. E poiché l'UTET non desiderava mettere in cantiere una terza serie (doc. CXXI), l'idea di inserire un *Trattato* di Del Vecchio in una Collana diretta da Bottai ed Arena calzava a pennello – così ci pare – sia per Del Vecchio, come soprattutto per Bottai ed Arena che avrebbero potuto continuare ad avvalersi, riservatamente, della maggior autorevolezza e competenza del primo.

CXXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁸⁸

Roma 18.[3.1937]

Illustre Professore,

Mi preme di dirLe che, avendo veduto l'on. Serpieri per concretare il volume di *Ec[onomia] Agraria*, ho appreso che egli non avrebbe difficoltà a collaborare al *Trattato*⁶⁸⁹, e insieme col Tassinari⁶⁹⁰: rispettivamente per la politica agraria e per l'ec[onomia] agraria (o viceversa). Ho ritirato la sua prefazione dal Bristol⁶⁹¹, e l'ho riletta.

Ossequi dal suo Arena

CXXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁹²

Roma, 3 aprile '37

Illustre Professore,

Il prof. Verde preannunzia la sua venuta a Roma e mi chiede se può concludere gli accordi sulla II Serie della Collana, compreso il suo *Trattato*. È perciò che mi permetto di sollecitare. Spero che il Suo schema sia pronto, e che non abbia nuociuto il ventilato proposito di allargare le basi della collaborazione.

La prego di darmi un cenno di cortese assicurazione e di gradire con la Mamma devoti saluti.

Dev.mo Arena

⁶⁸⁸ Cartolina postale autografa; carta intestata Scuola Superiore di Scienze Corporative – R. Università degli Studi di Pisa. Data del timbro postale d'arrivo: Bologna 20.3.37.

⁶⁸⁹ Serpieri, dunque, oltre che al volume *Economia agraria* (il vol. v dello *Schema approssimativo* di Arena: doc. CXXII App. 9), si dichiara disponibile a collaborare anche alla sezione *Economia agraria* del *Trattato* di Del Vecchio.

⁶⁹⁰ Giuseppe Tassinari, economista agrario e presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori. Diventerà Ministro dell'Agricoltura nel 1939.

⁶⁹¹ Dall'intestazione della carta sulla quale stenderà l'introduzione al *Trattato di economia* (doc. CXLIII) desumiamo che Del Vecchio pernottava a Roma all'Hotel Bristol. È da presumere che nel marzo 1937 Arena avesse ritirato dal Bristol una stesura corretta della prefazione di Del Vecchio al volume *Economia pura*.

⁶⁹² Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

CXXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁹³

Roma, domenica 17 [aprile 1937]

Illustre Professore,

Il Ministro⁶⁹⁴ mi ha dato il “via” per la II Serie della Collana, compreso il suo Trattato, che vorrebbe fosse un’“affermazione nazionale”. Mi ha raccomandato *buoni nomi*. Abbiamo rinunciato ai curatori per gli altri 11 volumi. Il Trattato basterebbe, come Introduzione generale⁶⁹⁵.

Sto facendo consultazioni per il contenuto degli altri volumi. Ci pensi anche Lei, per favore. Ma soprattutto pensi al *Trattato*. Possiamo utilizzare – per la raccolta dei collaboratori di primo piano – la buona disposizione del Direttore-Ministro⁶⁹⁶? Con una lettera circolare? Sempre, naturalmente, sotto la sua direzione immediata⁶⁹⁷.

La aspettavo per parlarLe; ma vedo che tarda a venire; ed urge concretare un primo schema da annunciare con l’uscita di *Economia pura*⁶⁹⁸.

Dominedò, al solito, ponza! Che sciagura! È strettamente necessario tenerlo lontano ormai da nuove iniziative e lasciarlo alla scienza purissima. È un vero peccato, salvo che per questa Scienza...

Mi scriva qualche cosa e mi creda Suo dev.mo Arena

CXXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁶⁹⁹

⁶⁹³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa. Il riferimento al volume *Economia pura* e il fatto che la lettera successiva sia del 17 maggio 1937, inducono a datare questa lettera al 17 aprile 1937.

⁶⁹⁴ Bottai, naturalmente.

⁶⁹⁵ La seconda serie della NCE, come la prima, avrebbe dovuto comporsi di dodici volumi di cui cinque riservati al *Trattato* di Del Vecchio. Poiché Bottai ed Arena hanno convenuto di rinunciare ai curatori per 7, non per 11 volumi (la critica di Einaudi del 1931 e la faticosa esperienza della prima serie non dovettero essere estranee a questa decisione) ecco sorgere l’idea di una Introduzione di Del Vecchio al *Trattato* come introduzione generale per tutta la seconda serie.

⁶⁹⁶ Ambiguità a parte, questa proposta ci pare un’arma a doppio taglio se si considera che Bottai era un protagonista di primo piano del fascismo e che ambiva ad una vasta collaborazione di «buoni nomi» da reperirsi anche fra i non fascisti.

⁶⁹⁷ Con l’espressione «condirezione immediata», presumibilmente, Arena intende significare una «collaborazione riservata». Ad ogni modo, anche qui si rivela il ruolo nevralgico di Del Vecchio, una sorta di ponte fra la “facciata” fascista-bottaiana della Collana e la base dei possibili collaboratori e lettori, tutt’altro che limitata ai fascisti.

⁶⁹⁸ Dunque, Arena sperava di annunciare la Seconda Serie con un manifesto editoriale da diffondere al momento dell’uscita del volume *Economia pura* della prima serie.

Roma, 17 maggio '37

Illustre Professore,

Sono spiacente di non averLa potuta vedere qui venerdì. Tanto più che da tempo attendo l'esito delle pratiche che il prof. Verde dell'UTET si era riservato di fare presso di Lei, per la nota Serie Seconda della Collana e specialmente per il Suo *Trattato*. In attesa, il mio lavoro è fermo ormai da troppo tempo; e vorrei proprio dire qualcosa agli egregi collaboratori che ho già interessato per i rimanenti volumi della serie.

S'Ella non avrà occasione di ritornare a Roma verrò io a Bologna; ma è anche importante ch'Ella si sia intesa, come desidera, con l'editore.

L'*Economia Pura* si va stampando, come permette l'amico Dominedò, il quale aveva promesso di non fare più delle correzioni e viceversa ha restituito le bozze in condizioni che hanno richiesto la ristampa! Spero tuttavia che usciremo in giugno.

Sono impaziente anche perciò di decidere qualcosa per il lavoro futuro.

Ossequi alla Mamma, suo dev.mo C. Arena

CXXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁰⁰

Roma, 27.V.37

Illustre Professore,

La aspettavo ieri qui ed avevo per questo rinviato il mio viaggio a Pisa. Sono lieto – se ho ben capito – ch'Ella è disposto ad accettare il piano esposto dal Verde. La riserva cui Ella accenna si riferisce evidentemente alle *trattative editoriali*, non a quelle trattative... scientifiche necessariamente preparatorie del piano cui il Verde allude. Come si potrebbe fare un piano scientifico senza approcci coi collaboratori⁷⁰¹? Questo sarebbe il I tempo, come avvenuto del resto per la Prima Serie. Poi faremo il piano editoriale, e trattative concrete finanziarie coi collaboratori.

⁶⁹⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁰⁰ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁰¹ In effetti non pare possibile. Senonché, dalla lettera interlocutoria di Carlo Verde a Del Vecchio del 23 aprile 1937 (presso il mio archivio) emergono due punti: 1) direttori dei dodici volumi della seconda serie sarebbero rimasti Bottai ed Arena mentre Del Vecchio avrebbe assunto la figura del «curatore ed ordinatore del *Trattato* di Economia in detta serie incluso»; 2) l'onorario di Del Vecchio sarebbe stato più lauto di quello corrispostogli per la prima serie: «Queste le basi generali del compenso. Ella tuttavia non dovrebbe iniziare trattative di sorta con nessun autore finché il piano dell'impresa non sia del tutto perfezionato e come ordine dei lavori e come carico finanziario: ciò che dovrà avvenire prossimamente. Mi riservo allora di tornare sull'argomento e di esserLe del tutto preciso». Verde scioglierà questa riserva solo l'8 giugno 1937.

Mi pare necessario uscire da questo equivoco. E non dubito che Verde, cui scrive, chiarirà in tal senso.

Ma, mi perdoni: è il suo piano scientifico che ci manca; in termini di *soggetti* e di *nomi*. Ieri sono stato di nuovo dal Ministro, che mi ha confermato piena libertà d'azione. Abbiamo parlato anche di Lei. È lieto ch'Ella curi il *Trattato*. Ma anche lui vorrebbe che fosse annunciato senza molti indugi⁷⁰².

Occorrerebbe provvedere prima dello... scioglimento estivo del corpo scientifico. La prego, ci pensi. Io da parte mia mi metto in condizioni di sottoporLe il piano degli altri volumi⁷⁰³. Ossequi alla Mamma anche da parte di mia moglie, che ricambia i saluti.

Suo dev. Arena

P.S. L'*Ec[onomia] pura* si sta stampando. Mayer ha mandato tutto rifatto; ma licenziamo⁷⁰⁴. Rosenstein vorrebbe ora che non si pubblicasse il suo scritto che non ha aggiornato. E accoglierei volentieri la proposta, ma ormai Prefazione e frontespizio sono stampati⁷⁰⁵.

⁷⁰² Si comprende che Bottai fosse lieto che qualche pubblico onore andasse infine anche a Del Vecchio. Vi erano però dei motivi (doc. CXLI) che avrebbero potuto suggerirgli cautela circa l'annuncio ufficiale del *Trattato*.

⁷⁰³ Cioè, dei volumi della seconda serie diversi da quelli del *Trattato* di Del Vecchio.

⁷⁰⁴ Con questa lettera Mayer scompare dalla scena. Saranno ben pochi, in Italia, coloro che prenderanno posizione sulle sue critiche all'equilibrio Walras-Paretiano. Prima di abbandonare Mayer vogliamo richiamare un solo punto del suo saggio senza addentrarci nel merito. È famosa la critica avanzata da Georgescu-Roegen contro l'idea della sostituibilità di tutti i beni rispetto a tutti i bisogni, idea che, a suo avviso, è radicata nelle rappresentazioni standard dell'equilibrio del consumatore. Ora, fu proprio Mayer (*Il concetto di equilibrio nella teoria economica*, comparso nel vol. IV, *Economia pura*, pp. 649-799; spec. v., pp. 768-769), massimo esponente della nuova scuola del marginalismo viennese, a sostenere che le forme di rappresentazione standard, postulanti una totale sostituibilità dei beni rispetto ai bisogni, sono irreali ed assurde. Egli criticò in più punti l'equilibrio del consumatore espresso dalla uguaglianza della utilità marginali ponderate: dalla mensa di Mayer, come da quella di Georgescu-Roegen, ci si alza sempre con una sete d'acqua ridotta a zero in presenza di altri bisogni insoddisfatti. La cosa curiosa è che Georgescu-Roegen, un rumeno di radice culturale mitteleuropea che finirà per proporre un ordinamento rigidamente gerarchico dei bisogni, non citò mai la critica di Mayer qui richiamata.

⁷⁰⁵ In chiusura dell'articolo di Rosenstein, la direzione della Collana finì per apporre la seguente nota: «Questo scritto del prof. Rosenstein-Rodan doveva servire da introduzione ad una compiuta ed aggiornata bibliografia dell'economia pura, o almeno della teoria dell'utilità marginale. Sebbene ripetutamente sollecitato, l'Autore ha mancato di fornire tale bibliografia, e anche di rivedere lo scritto; che però le condizioni in cui il volume s'è venuto stampando non hanno consentito di sopprimere (N.d.D.)» (cfr. *Economia pura*, p. 836, nota).

CXXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁰⁶

Santa Marinella (Civitavecchia), Lunedì, 7 giugno '37

Illustre Professore,

Il suo gentile telegramma mi è stato rinviato qui *per posta*: sono già al mare con la famiglia, ma naturalmente mal servito da comunicazioni. Ieri mattina mi sono subito recato a Roma, sperando di vederla fra le 13 e le 14; ma al mio arrivo Ella era già partito da un'ora.

È veramente un peccato che non possiamo incontrarci. Questa volta un peccato ancora maggiore, perché mi pare siamo sul punto di concludere quanto alla nostra Collana.

Sabato mattina, quando il suo telegramma giungeva a Roma e mi veniva rinviato senza che io potessi vederlo, avevo incontrato il Verde. Egli mi ha *autorizzato formalmente a chiarire le riserve* della sua lettera secondo l'interpretazione da me data già⁷⁰⁷: così Ella è libero di prendere accordi (scientifici – e anche questi, per la ragione dettata, non molto impegnativi) con gli eventuali collaboratori. Il Verde *accetta tutti i suoi punti*: come avevo già fatto io. Per l'ultimo – relativo al trattamento economico – egli mi ha detto di assegnare 100 lire per sedicesimo dei volumi del Trattato, complessivamente alla Direzione. Intende con ciò che poi la Direzione della Collana e il curatore del *Trattato* si ripartiscano questo compenso che, per ciascun volume di 700 pagine, ammonterebbe a circa 4.500 lire.

Come sa, io dalla precedente Serie non ho avuto che l'onore grande, e neppure il rimborso delle spese postali. Così per quanto mi riguarda (e credo di poter parlare anche per conto di Bottai sempre disinteressato nella faccenda) sono lieto di mettere a sua esclusiva disposizione la somma, certo non cospicua, che l'UTET mette a disposizione della Direzione. Ciò tanto più, s'Ella vuole curare anche la parte, diciamo così burocratica e materiale, della produzione del Trattato, disimpegnando completamente la Direzione della Collana, dopo il primo accordo di massima sul piano scientifico per quanto riguarda i collaboratori.

Naturalmente quanto Le dico passerebbe nell'accordo formale che l'Editore stabilirà con Lei e con i collaboratori, appena definito il piano scientifico dell'opera.

S'Ella accetta – e vorrei pregarLa, con la dovuta discrezione, di farlo – il Trattato si può, in questi due o tre mesi estivi, elaborare per bene in un solido schema e poi annunziare: mi pare non siamo più in tempo per farlo con l'uscita, imminente, del volume di *Economia Pura*; ma forse è più opportuno uscire con un bollettino speciale dell'UTET, alla ripresa.

Se crede necessario, farò una puntatina a Bologna durante gli esami.

⁷⁰⁶ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁰⁷ Per l'interpretazione di Arena e le riserve di Verde, si veda doc. CXXVIII.

Ossequi alla Mamma anche da parte di mia moglie che La saluta. Mi creda suo dev.mo C. Arena

CXXX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁰⁸

S. Marinella, 18.VI.37

Illustre Professore,

Grazie della sua cortese del 10. Credo anch'io che bisogna ci vediamo. Sia per la collaborazione; ed è forse il meno, perché noto con piacere che siamo fondamentalmente d'accordo, e non potremmo non esserlo sempre più nel seguito del nostro importante lavoro. Sia per rapporti con l'Editore, che a proposito di quanto aveva scritto sui rapporti fra direttori⁷⁰⁹, lamenta di non aver ricevuto risposta da Lei alle ultime lettere, e chiede chiarimenti.

Come Le ho detto, l'*Ec[onomia] Pura* si va stampando. Avevo dato disposizioni di proseguire, dato che la vera o non vera malattia del sig. Dominedò frapponeva ulteriori ritardi. Intanto Dominedò telegrafava di essere in grado di rivedere anche le sue ultime bozze; e penso che l'abbia fatto, se l'UTET non s'è fatta più viva per sollecitare.

I tedeschi⁷¹⁰, stia sicuro, *non* c'entrano. Si sarebbero stampati anche un anno fa, se non fosse stato per la sciagura Dominedò⁷¹¹.

Ossequi a Lei e alla Mamma. Suo dev. C. Arena

CXXXI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷¹²

Santa Marinella, 13.VII.37

Illustre Professore,

So che l'ultima sua venuta a Roma ha coinciso con la sua bella affermazione ai Lincei⁷¹³, e mi congratulo vivamente; tanto più che il vedere

⁷⁰⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁰⁹ Vedi doc. CXXXIX.

⁷¹⁰ Mayer e Rosenstein, come al solito.

⁷¹¹ Chiunque conosca l'impenetrabilità della *Mathematical Psychics* di Edgeworth sarà grato a Valentino Dominedò per avere apposto, qua e là, nella sua traduzione, delle note matematiche e delle aggiunte fra parentesi al fine di correggere errori o per chiarire il pensiero di Edgeworth. Ma quasi sicuramente Arena si riferisce alle correzioni delle bozze di Edgeworth. Qui ci corre l'obbligo di ringraziare il prof. Dominedò e di scusarci per l'ansia in lui suscitata da quanto avrebbe potuto risultare dal presente carteggio: la cortesia disarmante, ci ha fatto comprendere come Valentino Dominedò, così portato ad afferrare la matematica di E. Slutsky, fosse il meno adatto a soddisfare le esigenze di tempestività desiderate da Arena.

⁷¹² Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷¹³ Il primo luglio 1937 Del Vecchio fu nominato socio corrispondente

associato il suo nome a quello del Ministro e condirettore della Collana mi sembra di buon auspicio per la continuazione di questa.

Il volume di *Economia Pura* si va stampando rapidamente: uscirà in questo mese, se Dominedò ha effettivamente restituito, come telegraficamente promesso, le ultime 20 cartelle⁷¹⁴.

La Prima Serie è dunque un fatto compiuto, e La ringrazio.

Ora non penso che alla Seconda Serie. Avremmo voluto annunziarla con la pubblicazione dell'ultimo volume della I; ma al punto in cui siamo sarebbe cosa troppo affrettata, e del resto preferisco dare un ampio apporto alla ripresa, con un piano sia pure di prima approssimazione ma nell'ossatura completo.

Ritengo con la sua ultima dell'8 corrente assicurata, come vivamente desiderato, la sua preziosa collaborazione; e scrivo all'UTET con preghiera di darle atto dell'accordo di massima quanto ai suoi rapporti con l'Editore e con la Direzione⁷¹⁵.

Ora resta a Lei saggiare il piano di massima che ha, con trattative o sondaggi preliminari con gli eventuali collaboratori. I nomi che mi dà vanno per me benissimo. Solo, mi permetto di ricordarle Serpieri (e Tassinari) coi quali ho un mezzo impegno per l'*Economia agraria*⁷¹⁶ (e non escluderebbero il Pagani)⁷¹⁷; poi Fanno, Bresciani e altri maggiori che non sono da Lei citati. Anche Fasiani e Demaria dovrebbero trovar posto.

A proposito del Demaria mi permetto di pensare che voglia utilizzarlo per la sua specializzazione in dinamica⁷¹⁸. Tanto più, s'Ella, come mostra,

dell'Accademia dei Lincei.

⁷¹⁴ Nel margine sinistro della pagina Arena scrisse: «Provvedo per gli estratti del Dominedò. Scrivo all'UTET». Dominedò desiderava servirsi dell'estratto di Edgeworth come titolo concorsuale e Del Vecchio gli andò incontro: nell'Introduzione al volume *Economia pura* (p. IX), a proposito delle traduzioni di Menger ed Edgeworth, Del Vecchio scrisse: «Dato il genere delle due opere, lo sforzo non facile di due giovani egregi studiosi per metterle in veste italiana rappresenta [...] un vero contributo non solo alla cultura, ma anche alla scienza italiana».

⁷¹⁵ Vedi docc. CXXIX e CXXX.

⁷¹⁶ Vedi docc. CXXII e CXXIV.

⁷¹⁷ Luigi Pagani, un economista agrario.

⁷¹⁸ In effetti, Demaria era tornato più volte sui fondamenti delle varie correnti dell'economia dinamica (metodo storico, società uniformemente progressive, dinamica di Pareto ed Amoroso, impostazioni statistiche...). Ed ogni volta l'aveva fatto con l'occhio critico dell'epistemologo ed anche come seguace di un filone di pensiero che dava grande risalto agli eventi innovativi, si trattasse del filone di pensiero che risaliva a Pantaleoni e a Del Vecchio, o del filone che aveva nell'atto creativo di Bergson un centro di irradiazione filosofica che permeò tanta parte della cultura economica, Schumpeter incluso, o di altri filoni ancora. Il fatto che per Demaria il tempo significhi cambiamento e incertezza e che l'*entelechia* – egli usò questo termine per indicare i fatti innovativi – trasformi i soggetti e gli oggetti e le

consente di prendere anche me sulla... barca, io potrei a mia volta utilizzare questa collaborazione eventuale per ripensare durante i prossimi *anni* (libero dai lavori obbligati dalla “conferma”) la mia *Economia del Lavoro*⁷¹⁹, per trarne delle conclusioni costruttive. Certo, non dubito della superiorità dell’Economia del Lavoro che Demaria avrebbe pronta⁷²⁰ – sinceramente – ma mi permetto ugualmente di sottoporle, in ogni caso per una sua *libera scelta scientifica*, questo diverso *modo eventuale* di distribuire la collaborazione fra me e Demaria. Mi scusi dell’indiscrezione, e passi oltre, all’attuazione del suo piano.

Mi permetto di aggiungere ancora che parlando con B[ottai] dell’Arias, recentemente egli ebbe a dirmi, con una formula che credo giusta: a parità di condizioni scientifiche, utilizzarlo. Forse non Le sarà difficile, o almeno *impossibile, trovare quelle condizioni*. Siamo tutti concordi nel giudicare l’uomo e l’economista: ed io stesso ho potuto, nel fare la I Serie, mostrargli il conto in cui è tenuto; e probabilmente lo stesso accadrà per la II serie. Ma se il

stesse dimensioni degli spazi algebrici sui quali siamo soliti rappresentarci, aveva certamente implicazioni filosofiche e morali altrettanto robuste di quelle rinvenibili nella riflessione giovanile di Keynes che sfocerà nel suo *Treatise on Probability*. Si comprende quindi che l’Università Cattolica di Milano, che pubblicava la *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, per la quale Demaria aveva scritto “Le basi logiche dell’economia dinamica nel clima scientifico odierno”, glielo restituisse, non come estratto da quella rivista, bensì come opuscolo per circolazione privata (Milano, Tipografia S. Giuseppe, 1934), in quanto «contrario a S. Tommaso», e che l’articolo sia apparso sul *Giornale degli Economisti* (n.s., a. 1, n. 1-2, gen.-feb. 1939, pp. 51-98) quando Demaria ne diverrà il direttore. L’episodio, sintomo di un clima culturale, ci è stato narrato dallo stesso prof. Demaria nel 1977. Con le qualificazioni qui appena accennate, non c’è dubbio che Demaria, come osserva Arena, era uno specialista della “dinamica”.

⁷¹⁹ Vedi doc. XLIII. In effetti, prima di dedicarsi ad una nuova specializzazione (scienza delle finanze), Arena continuò ad approfondire quello che per tre lustri era stato il suo campo di studi. Nel 1938, infatti, quando il dibattito sul corporativismo stava ormai cedendo il passo ad altri aspetti della politica economica – il colonialismo, la revisione dei costi comparati di Ricardo, le sanzioni, l’Economia di guerra... – pubblicò un libro che è forse il più sistematico sull’argomento (C. Arena, *La Carta del Lavoro. Schema dell’ordine corporativo*, Milano, Hoepli, 1938). Ebbe una lunga recensione, non priva di amichevoli critiche, da parte di Paces, *Critica Fascista*, 1°ott. 1938 (p. 358).

⁷²⁰ Nel suo articolo “Quei dinamici anni” (cit., p. 7), Demaria parla «di un volume di oltre 500 pagine su l’*Economia del lavoro*, preparato per l’editore Zanichelli e di cui conservo le bozze, un volume che non vide mai la luce poiché i bombardamenti dell’estate 1943 ne distrussero la composizione». Per Demaria “specialista” dell’Economia del lavoro vedi doc. LXI. Qui aggiungiamo che nel corso di una intervista con lo scrivente (1977) il prof. Demaria ha dichiarato di ignorare l’esistenza di un corso di Economia del lavoro in più volumi di Arena, un corso che fu premiato da Mussolini.

piano del *Trattato* è, come per molte altre ragioni desideriamo, ampio, una sua esclusione potrebbe prestarsi a cattive speculazioni⁷²¹. Con diverso animo, vorrei soggiungere analoghe parole a proposito di Carli; e con animo anche più diverso, a proposito di Bruguier, uno studioso serio che non mancherà di maturarsi nei prossimi anni⁷²².

Mi perdoni la franchezza anche troppo indiscreta, e tenga delle mie “suggerzioni” *il conto che deve*, specie in relazione al *quantum* della collaborazione di studiosi adottati per ragioni personali. Del resto avremo modo di riparlarne.

Spero di vederla il 3 luglio. La prego di avvertirmi qualche giorno prima della sua convocazione.

Ci ossequi la Mamma e coi migliori saluti di mia moglie mi creda suo
Arena

CXXXII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷²³

Roma 16.VII.37

Illustre Professore,

Sono spiacente che neppure questa volta ci sia riuscito di incontrarci. Il prof. Verde mi ha scritto, contento del colloquio avuto con Lei. Stiamo studiando il modo di contentarLa anche per la Serie ora chiusa. Ha avuto il volume *E[conomia] P[ura]*?⁷²⁴ Devo solo dirLe che per il primo gruppo di

⁷²¹ Nello schema di *Trattato* che Del Vecchio approntò per Bottai (il solo dove sono indicati i nomi degli autori) ad Arias risultano affidate *Le dottrine socialiste e i sistemi autoritari e coercitivi* (App. 8). Nello *Schema* della Collana in bozze di stampa (App. 15) questo tema è però scomparso e non siamo in grado di precisare se Del Vecchio aveva pensato di affidarne ad Arias uno diverso.

⁷²² I nomi di Filippo Carli e di Bruguier Pacini non figurano nello schema di *Trattato* che Del Vecchio approntò per Bottai (App. 8). È probabile che il desiderio di Arena quale risulta dalla presente lettera rispecchiasse, almeno per Carli, anche il desiderio di Bottai. Merita di essere segnalata la commemorazione di Carli da parte di Bottai non solo perché vi appaiono i rapporti di amicizia fra i due ma anche perché vi si trova una pagina sulla più recente teoria keynesiana dalla quale traspaiono sia una indubbia sensibilità politica per l'Economia come una certa trascuratezza per la logica economica (G. Bottai, “Filippo Carli e l'economia corporativa”, *Archivio di Studi Corporativi*, a. IX, vol. IX, n. IX, 1938, pp. 246-263, spec. p. 257).

⁷²³ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷²⁴ Possiamo quindi datare al luglio 1937 l'apparizione del volume *Economia pura*. Fra gli scritti occasionati da questo volume meritano un ricordo le recensioni di Einaudi e Graziani e un articolo di Weinberger. Dopo che nella *Rivista di Storia Economica* (a. II, n. 4, dic. 1937, pp. 373-376) aveva recensito i volumi *Storia economica*, *Mercato monetario* e *Lavoro* soffermandosi su Keynes, Heckscher, Fanno e, per contrasto, sull'analfabetismo dei pubblicisti quotidiani in materia di

volumi io ho spontaneamente fatto quanto dovevo per Lei nei limiti delle disponibilità, perché queste effettivamente presentavano un margine, poi inghiottito dai traduttori per la cresciuta mole dei volumi, cui non rispondeva l'elasticità del contratto editoriale. Ora ho suggerito al prof. Verde di prendere in esame, in sede di consuntivo, tutta la situazione, per ridare alla Direzione, e in primo luogo a Lei, quel margine non per colpa nostra, anzi per l'utilità della Collana, dovuto impiegare nel compenso ai traduttori.

Anche per la nuova Serie ci metteremo facilmente d'accordo. Ho solo obiettato al prof. Verde che io non potrei fare per nulla il lavoro di coordinatore (difficilissimo costoso e penosissimo) con 25 collaboratori... tipo Dominedò. Perciò propongo ch'Ella diriga effettivamente l'opera del Manuale⁷²⁵ valendosi dell'organizzazione editoriale: a meno che questa sia disposta a meglio valutare un'opera come quella che abbiamo fornita e come quella che ci proponiamo di fare.

Di questo, ma soprattutto del piano, vorrei parlarLe a voce. Sono ancora occupato nella presidenza di esami di Stato a Roma. Ma il 25 conto di essere libero. Quando, precisamente, parte da Bologna? Io potrei essere costà la sera del 26 o del 27 per proseguire verso l'Alto Adige. Potremmo vederci?

Le dico che alle sollecitazioni del Ministro vorrei rispondere dandogli, prima delle vacanze, una prima bozza dello schema dei nuovi 12 volumi.

regolamentazione e autarchia (p. 374), Einaudi non volle far mancare il proprio plauso, nel numero di dicembre 1938 della stessa rivista (p. 342), al volume curato e introdotto da Del Vecchio. Dal canto suo, Graziani, nella propria recensione al medesimo vol. IV (*Archivio Giuridico*, vol. CXX, n. 2, 1938) fece risaltare che l'introduzione di Del Vecchio era «una fine critica dei principali lavori di economia pura, rivolta ad indagare quali contributi notevoli sono acquisiti alla scienza [...]. La conclusione dell'A. non è molto confortevole» (pp. 1-2 dell'estratto – Modena, Tipografica modenese, 1938). Dedicheremo più spazio all'articolo di Weinberger (*Giornale degli Economisti*, n.s., a. I, n. 1-2, gen.-feb. 1939, pp. 116-122) riguardante il saggio di Mayer apparso in *Economia pura*. Weinberger non concede niente alle seguenti critiche di Mayer: l'interdipendenza simultanea esclude l'idea di *processo* e di *tempo*, si appaga di una situazione di quiete finale senza far posto all'influenza, sul presente, delle *previsioni*; l'equilibrio generale presuppone una inesistente *reversibilità* dei rapporti economici e, diversamente dalla complessa teoria austriaca dei bisogni, presuppone una fantomatica legge dell'uguaglianza delle utilità marginali [a mio avviso, Weinberger trascura il concetto di concorrenza come processo – concorrenza in entrata – proposto da Cournot e Pareto; egli ha in mente lo *stato limite* della concorrenza di Walras, che, oltretutto, prescinde dall'esistenza dei costi fissi].

⁷²⁵ Qui Arena chiama *Manuale* quello che finora ha sempre chiamato il *Trattato* di Del Vecchio. In sostanza, Arena sta accollando su Del Vecchio il peso di una iniziativa che avrebbe portato soprattutto il nome di Bottai ed Arena. Vedi, al riguardo, l'introduzione approntata da Del Vecchio (App. 15).

Io sto preparando il mio, che Le sottoporro a Bologna. Ella potrebbe buttar giù il primo piano articolato, con titoli e autori? Credo di sì. E in una serata a Bologna potrebbe esser tutto concretato, salvo a ritornarci sopra in settembre.

Ci ossequi la Mamma e ci creda suo dev.mo C. Arena

CXXXIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷²⁶

Roma, 25 luglio '37

Illustre Professore,

Malgrado ogni sforzo fatto per essere in grado di prendere domani il treno delle 14.30 ed essere a Bologna in serata, non riuscirò a fare in tempo gli scrutini e le successive consegne: d'altra parte il Ministro mi ha fissato udienza per mercoledì.

Così, anche per questa volta il nostro incontro dev'essere rimandato. Io passerò da Bologna [la] sera di mercoledì al più presto; ed Ella sarà già partito. Buon viaggio e buon divertimento!

Al suo ritorno verrò senza meno a Bologna. Il nostro incontro sarà allora più conclusivo, perché il nostro piano più maturo, e potremo dedicare ad esso alcune ore con calma.

Le sarei intanto veramente grato se potesse farmi avere a S. Marinella per martedì sera una paginetta di indicazioni approssimative e non impegnative sui nomi più notevoli e i rispettivi contributi al *Trattato*. Vorrei aggiungereLe al mio piano pure approssimativo degli altri 7 volumi della nuova Serie⁷²⁷, e mostrare il tutto al Ministro, per fargli concretamente vedere insieme col consuntivo della vecchia Serie, un primo preventivo della nuova, alla quale egli molto si interessa.

Credo abbia ricevuto dalla Utet un assegno che arrotonda i precedenti compensi. Il tutto è assai poco, rispetto al debito di gratitudine che l'Editore, ed io specialmente, abbiamo con Lei, per avere, già con la geniale impostazione e poi con l'assidua collaborazione, posto le condizioni del successo dell'opera. Questo prezioso contributo è noto alla repubblica della scienza⁷²⁸; né io ho mancato di sottolinearlo a ogni occasione. Ciò, insieme

⁷²⁶ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷²⁷ Riteniamo che le «indicazioni approssimative» riguardanti i cinque volumi del *Trattato* di Del Vecchio siano quelle riportate in appendice alla presente lettera (App. 8). Il lettore noti fin d'ora che i nomi d'autore erano stati scritti da Del Vecchio in via riservata per soddisfare Bottai.

⁷²⁸ La *portata* del contributo di Del Vecchio alla prima serie della Collana non poteva essere noto che a pochi della "repubblica della scienza"; e chi la conosceva non poteva certo pubblicizzarla senza sminuire la posizione di Bottai, il più famoso dei due direttori ufficiali.

con la coscienza d'aver fatto, anche in questo, alta opera scientifica, è quello che più conta, io so, agli occhi suoi di scienziato.

Di nuovo grazie molte ed auguri. Ci ricordi alla Mamma e gradisca i saluti miei e di mia moglie. Dev.mo C. Arena

P.S. Ho ricevuto il volume corporativo della Bocconi⁷²⁹ e il Suo Manuale in coll[aborazione] con Fubini⁷³⁰. Complimenti! Ho scritto all'UTET per l'omaggio al prof. Giorgio⁷³¹.

CXXXIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷³²

Santa Marinella, 10.9.[1937]

Illustre Professore,

Rispondo col solito ritardo, dovuto al solito disguido, alla Sua gentile cartolina, ringraziandola di cuore del lusinghiero pensiero.

Il Ministro ha apprezzato un primo schema della Nuova Serie della Collana, con la Sua parte sotto ogni profilo ottima, e con la mia che devo ora sottoporre a Lei per consiglio ed aiuto⁷³³. Uno di questi pomeriggi – possibilmente prima del 16 – Lei tornerà a Bologna? Oppure ha occasione di venire a Roma?

Vuol mandarmi un cenno qui a S.ta Marinella?

Grazie molte ed ossequi anche per la Mamma dv.mo Arena

CXXXV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷³⁴

⁷²⁹ Si tratta di *Dieci anni di economia fascista: 1926-1935. La formazione dell'economia corporativa*, vol. XII degli *Annali di Economia* dell'Università Bocconi (Padova, Cedam, 1937).

⁷³⁰ Si riferisce a G. Del Vecchio, R. Fubini, *Elementi di economia generale e corporativa con cenni di statistica e di finanza*, Firenze, Sansoni, 1937. Si tratta di un testo – forse il migliore di quell'epoca – stilato secondo i programmi ufficiali per gli istituti tecnici commerciali superiori. Frutto pressoché esclusivo delle fatiche di Renzo Fubini, discepolo di Del Vecchio.

⁷³¹ Di non facile lettura: potrebbe trattarsi di Giorgio Del Vecchio, cugino di Gustavo.

⁷³² Lettera autografa, databile al 1937.

⁷³³ Arena invierà a Del Vecchio il proprio *Schema approssimativo* con la successiva lettera.

⁷³⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

Santa Marinella, 14.9.37

Illustre Professore,

La Sua cortesia mi suggerisce l'idea che è forse opportuno Ella abbia la possibilità di esaminare comodamente il mio... piano, prima del nostro incontro, che potrebbe aver luogo in ogni caso a Bologna durante i prossimi esami.

Le trascivo a parte – scusandomi di non poterlo fare qui a macchina – il mio schema: del tutto approssimativo⁷³⁵; e di proposito tale, perché lasciarle, senz'altro disturbo, la cura di pensare allo schema del suo *Trattato* – cui più tengo – non significa prescindere dalla sua preziosa – e, come vedrà, indispensabile – collaborazione al piano degli altri volumi.

Nel fissare le *prime* idee su questo piano non ho tenuto conto dell'opportunità di fare della II Serie un tutto omogeneo come nella I. Ho pensato alle materie più vive e più interessanti, come a primo sviluppo dei primi 12 volumi, che per via parallela sarebbero integrati da una elaborazione italiana, quella del *Trattato*⁷³⁶.

È cosa da spiegare nel *Manifesto*. Ma naturalmente s'Ella ha un proposito diverso, non ha che da esprimermelo francamente. La stessa approvazione di massima del Ministro non ha pregiudicato la cosa.

Credo che intanto Ella pensi a prendere più impegnativi contatti con i collaboratori del *Trattato*, di cui alcuni credo non siano stati ancora interpellati (a parte la questione finanziaria, sulla quale siamo, mi pare, in massima d'accordo), mi permetta di ricordarle il Fanno (per la formazione dei prezzi?)⁷³⁷, e il Cesarini Sforza o altro giurista (perché non il Carnelutti?)

⁷³⁵ Fra le carte di Del Vecchio abbiamo trovato uno *Schema approssimativo* autografo, firmato Arena, che forse era originariamente allegato alla presente lettera. Lo riportiamo nell'appendice alla presente lettera (App. 9).

⁷³⁶ Lo *Schema approssimativo* di Arena (vedi nota precedente) si occupa dei primi sette e non di tutti i dodici volumi della seconda Serie: gli altri cinque volumi erano infatti riservati al *Trattato* di Del Vecchio. Analogamente nelle successive lettere.

⁷³⁷ L'interrogativo di Arena richiede un chiarimento. Nella seconda metà dell'Ottocento la teoria della variazione dei prezzi aveva ricevuto un notevole sviluppo soprattutto a proposito del riequilibrio delle bilance dei pagamenti. Si diceva che un paese con un deficit esterno elevava il proprio saggio d'interesse per ridurre il credito ed i prezzi delle proprie merci (o almeno il loro saggio d'accrescimento) per esportarne di più, e che ciò comportava una riduzione anche del saggio di remunerazione del lavoro. Fu fra la Conferenza di Genova del 1922 ed il ritorno della sterlina alla parità prebellica col dollaro nel 1925 che Keynes richiamò l'attenzione sul rafforzamento dei sindacati operai e sulle conseguenti difficoltà di ridurre i salari monetari qualora si fosse imboccata la strada della rivalutazione della sterlina mediante una riduzione dei prezzi: la rigidità vero il basso del (saggio di) salario monetario avrebbe provocato fallimenti industriali e disoccupazione. Che agli occhi degli economisti italiani tutto quel discutere di saggi d'interesse, di prezzi, di salari e

al posto del Mossa, senza dubbio bravo ma involuto (naturalmente se non li ha già interpellati)⁷³⁸. Ho ricevuto il bel Trattatello in collaborazione col

di cambi – del sistema dei prezzi, in generale – avesse a che fare col funzionamento dello Stato, lo rivela il fatto stesso che si chiamava *Lo Stato* una delle tante riviste italiane sulle quali questo problema dei prezzi veniva discusso. Visti dal paese dell'avvento del fascismo, specie dopo che Mussolini aveva decretato “Quota 90”, i problemi sollevati dall'esperienza inglese e da Keynes ponevano un quesito che può crudamente riformularsi così: chi deve comandare in un paese, lo Stato o i sindacati? Era questo uno dei “quesiti del secolo” e in Italia, dove i sindacati operai, dopo l'avvento del sindacalismo nazionale, contavano ben poco in termini di autonomia, aveva ormai ricevuto una risposta: tutto nello Stato; niente contro lo Stato; preminenza dell'interesse organico della nazione su quello delle parti. Queste alcune delle formule nelle quali si rispecchiavano un regime politico e i rapporti sociali che lo caratterizzavano. Lo stesso Del Vecchio, con competente quanto spregiudicata acutezza, aveva ben presto osservato che il tratto caratteristico del regime corporativo – la costituzione di un mercato pubblico del lavoro – rientrava nella più generale tendenza italiana, per lo più andata frustrata, alla pubblicizzazione di tutti i mercati. Fu però Marco Fanno a cogliere in modo compiuto talune implicazioni teoriche del corporativismo. Fanno formulò una teoria economica del corporativismo che si incentrava sulla “permissività” di tutti i prezzi, incluso il salario, in modo che, frenando l'ascesa dei salari durante i *booms* ed accelerandone la discesa durante le depressioni, ne risultasse stabilizzato, a suo dire, l'andamento degli affari e dell'occupazione: l'economia corporativa, egli osservò, è un'economia con prezzi a movimento simultaneo. Ci pare che tutto ciò spieghi, sia l'aspirazione di Arena ad utilizzare Fanno per «la formazione dei prezzi» che l'aspirazione di Einaudi a veder scritto da Fanno un libro di teoria del corporativismo per la casa editrice Einaudi (basti ricordare M. Fanno, “La rivalutazione della moneta in regime fascista”, *Lo Stato*, a. I, n. 4, lug.-ago. 1930, pp. 438-445, e Id., “Considerazioni sull'economia corporativa”, *ivi*, a. II, n. 4, apr. 1931, pp. 271-274).

Poiché sul piano della teoria economica la definizione di economia corporativa di Fanno è quanto di più raffinato sia stato proposto negli anni Trenta, viene spontaneo confrontarla con la posizione di Keynes. Non pensiamo tanto al Keynes che più di altri mise allo scoperto che il salario, oltre ad essere un elemento di costo per le imprese, è anche un elemento della domanda dei loro prodotti. Ci riferiamo a quella logica interna alla *General Theory* di Keynes così riformulabile: affinché una politica anticiclica del salario abbia successo e non diventi invece un temibile fattore di instabilità, occorre che essa sia adottata in un'industria ma non anche nelle altre $n-1$ industrie di un ipotetico paese chiuso, oppure in un paese ma non anche nei restanti $n-1$ paesi. È su questo piano che il confronto fra Keynes ed un corporativista del livello di un Fanno diventerebbe interessante. A noi pare che quella fucina di idee che fu Pantaleoni saggista avesse lasciato dei notevoli argomenti istituzionali a favore di coloro che lavoravano sul solco di quelle idee. Alludiamo al Pantaleoni dello *Stato imprenditore* (società a capitale misto), al Pantaleoni della distinzione fra illiquidità e solidità delle imprese, distinzione dalla quale si svilupperà una teoria del salvataggio delle imprese di cui Fanno fu un esponente di spicco.

⁷³⁸ Oltre che a Widar Cesarini Sforza si riferisce a Francesco Carnelutti ed a

Fubini⁷³⁹. Ne era sentito il bisogno. Non ho ricevuto il volume della Bocconi sebbene abbia da parte mia pregato Palazz[ina]⁷⁴⁰ di mandarmelo, come già gli altri volumi di *Annali*.

Ossequi devoti dal suo Arena

CXXXVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁴¹

Santa Marinella, 25 sett. [1937]

Illustre Professore,

Le mando appena – e come – possibile il piano, parzialmente corretto secondo le sue giuste osservazioni⁷⁴².

Sono naturalmente entusiasta delle sue idee sul volume di *Organizzazione finanziaria* che senz'altro vedrei collegato anche topograficamente con l'economia regolata⁷⁴³. Avevo parlato a Borgatta dei prestiti pubblici: ma a lui

Lorenzo Mossa.

⁷³⁹ Vedi doc. CXXXIII.

⁷⁴⁰ Per Palazzina, che diverrà direttore della segreteria dell'Università Bocconi, e per gli *Annali di Economia* della stessa Bocconi (nel 1937 apparve il vol. XII di cui nel doc. CXXXIII), cfr. la monografia di Bagiotti già citata.

⁷⁴¹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁴² Si tratta delle osservazioni di Del Vecchio allo *Schema approssimativo* di Arena riportato in App. 9.

⁷⁴³ Qui ci troviamo davanti a un colpo d'ala di Del Vecchio. In effetti, da un confronto fra il primo *Schema approssimativo* di Arena e quello che si riporta in App. 10, in cui spunta il nome di Keynes – chiamiamolo il secondo *Schema approssimativo* di Arena – si desume che Del Vecchio ha cercato di orientare Arena in questa direzione: 1) ordinare i 7 volumi in modo che i primi 5 riguardino l'economia nazionale e gli ultimi 2 quella internazionale; 2) per questa seconda parte, fondere in un solo volume l'economia internazionale e quella coloniale (che nel precedente *Schema approssimativo* occupava i volumi 3 e 4) riservando così un residuo ultimo volume alla economia di guerra. Per ora limitiamoci ai primi cinque volumi, quelli di economia nazionale, e soffermiamoci sul volume II che nel passaggio dal primo al secondo *Schema approssimativo* di Arena cambia anche titolo, da *Politica finanziaria* a *Organizzazione finanziaria*. Basta forse questo cambiamento di titolo a spiegare la maggiore vicinanza “topografica”, cui accenna Arena, fra il volume I (*Economia regolata e corporativa*) e il volume II (*Organizzazione finanziaria*). Di per sé, la portata del nuovo titolo si riduce al fatto che mentre il primo titolo orienta la nostra mente verso la politica finanziaria oscurandone l'organizzazione che ne è il presupposto, il secondo getta invece luce diretta sul momento organizzativo. Il nuovo titolo, insomma, riflette gli interessi di una generazione di economisti che aveva visto nel controllo centralizzato del credito non solo una via “permissiva” per fronteggiare la depressione mondiale, ma anche un ulteriore avanzamento nella costruzione dello Stato italiano: come banca centrale, la Banca d'Italia era nata da appena dieci anni ed era ancora viva l'eco delle discussioni sulla centralizzazione/decentralizzazione del

pare non ci sia nulla di stringato e veramente classico. Sono sicuro che le Sue

credito, sulla separabilità degli istituti di credito ordinario, creatori di moneta bancaria, dagli altri istituti di intermediazione finanziaria, sulla separazione della banca dall'industria e sul regime della previa autorizzazione della banca centrale per la partecipazione delle banche ordinarie alle imprese industriali. E, su un altro fronte, un fronte in cui l'Italia vantava una bella tradizione teorica, era altrettanto viva l'eco dei dibattiti sul ruolo dello Stato nei salvataggi bancari e industriali, sugli istituti occorrenti per fronteggiare anche su questo terreno le crisi economiche, sulla razionalizzazione industriale anche attraverso l'incentivazione di organismi consortili: erano dibattiti che ruotavano attorno al tema centrale dello Stato in una società industriale. Tornando ora ai volumi I e II della seconda serie, ci si accorge che anch'essi costituiscono articolazioni di un solo discorso, la posizione dello Stato nella vita economica. Che l'entusiasmo di Arena per la "topografia" del volume II sia spiegabile in questo modo lo si desume dal fatto che il volume *Organizzazione finanziaria* era incentrato non solo sul tema della banca centrale e dei prestiti pubblici, ma anche sulla *Teoria generale* di Keynes. Il motivo non si deve cercarlo lontano perché è lo stesso – un atteggiamento più attivo dello Stato nella vita economica – per cui era stato incluso con entusiasmo, nel volume *Storia economica, La fine del Lasciar-fare* dello stesso Keynes. Sofferamoci un attimo su questo punto. *The End of Laissez-faire* appartiene ad un periodo dell'Inghilterra in cui ognuno pareva rinchiuso nel proprio particolare: il potere finanziario da una parte, le *trade unions* da un'altra e, da un'altra parte ancora, gli industriali e i banchieri, ambedue incapaci di dar vita a tempestive soluzioni consortili per razionalizzare una sola industria: tutti parevano aver perso il filo orientativo dell'interesse nazionale. Risalgono a quegli anni due posizioni di Keynes che fanno da sfondo anche alla *Teoria generale* e che oscillano fra realismo ed attesa speranzosa. Realismo e speranza sono già rintracciabili nella sensazione di Keynes, a partire dal primo sciopero generale inglese (1926), che i rapporti di forza sociali erano talmente mutati che i sindacati potevano ora abusare del proprio potere; ma questo problema *politico* – questa la speranza – doveva trovare una soluzione negoziale nell'ambito della democrazia, fuori da ogni tentazione autoritaria. La speranza era anche basata sulla possibilità di dar vita ad enti economici intermedi tra individuo e Stato, semi-autonomi rispetto allo Stato anche se ad esso ancillari, atti a garantire la compresenza di rare qualità come l'intelligenza e la capacità di decisione, da una parte, ed una grande dedizione alla cosa pubblica, nello spirito del *civil servant*, dall'altra. Ora, chi guardava a questo Keynes dall'Italia post-1925 e non avversava il fascismo, poteva osservare: che la fiducia di Keynes nello spontaneismo sindacale assomigliava molto ad un genere di impotenza del tutto opposta alla visione etica e decisionista dello Stato italiano; che il salario fissato in regime corporativo era comunque migliore della diaspora sindacale inglese; che Keynes, infine, andava alla ricerca di enti semipubblici funzionali al governo dell'economia dei quali l'Italia aveva iniziato a dotarsi. Non c'è dubbio, insomma, che anche la *Teoria generale* si prestava ad una lettura incentrata sul problema dello Stato nella vita economica e che esso faceva quindi parte inscindibile del problema della programmazione e degli strumenti del governo dell'economia, ivi compresi la banca centrale e i prestiti pubblici: i temi dei volumi I e II della Seconda Serie della NCE, appunto.

ricerche ci porteranno a imbastire un bel volume su questa materia quanto mai
altra viva⁷⁴⁴.

L'economia coloniale per noi oggi, e l'economia internazionale nel
sistema tradizionale della scienza, sono materie così importanti che non si
possono costringere in un volume⁷⁴⁵.

D'altra parte, pur non sorpreso del coraggio premonitore che lo porta a
vedere i rapporti economici in[ternaziona]li per un lungo periodo di tempo
come rapporti bellici, avrei da parte mia una certa timidità a dedicare un
volume, che potrebbe uscire tra alcuni anni, alla preparazione economica della
guerra⁷⁴⁶, la cui tecnica e la cui politica sono estremamente mutevoli, con
analogia influenza variabile sulle teorie e sull'organizzazione concreta.

Vedo invece perfettamente collegata questa materia – dal punto di vista
teorico e pratico – con l'economia regolata; e se trovassimo tra i tedeschi un
libro breve oltreché tecnico (non sociologico come il Sombart, e neppure
superato come il Pigou⁷⁴⁷) sarebbe un utile complemento o anche parte
essenziale, dell'ancora incerto volume sull'economia regolata.

Naturalmente, queste sono idee passibili di modificazioni a seguito delle
Sue ricerche e dei nostri scambi futuri di vedute.

Non arrischio osservazioni sul suo piano di *Trattato*⁷⁴⁸, così, leggermente,
in una lettera. Ella mi intende se Le dico che il piano va benissimo, ma che il

⁷⁴⁴ Limitatamente al *Trattato*, si è visto (App. 8) che Del Vecchio aveva pensato di
affidare i prestiti pubblici a Federico Flora (famoso fin dai tempi di Pareto per aver
sostenuto che le guerre si finanziano, dapprima con la moneta, poi con i titoli pubblici
e solo infine con le imposte). Per il volume *Organizzazione finanziaria* emergerà
invece il nome di Shirras (App. 10).

⁷⁴⁵ In effetti, nel secondo *Schema* di Arena (App. 11) i volumi VI e VII risulteranno
dedicati all'*Economia coloniale e imperiale* e alla *Politica economica internazionale*:
è nel vol. I sull'*Economia regolata e corporativa* che Arena aveva riservato una parte
all'*Economia di guerra*.

⁷⁴⁶ Del Vecchio avrebbe voluto occuparsi di economia di guerra fin dal suo
irrealizzato progetto editoriale degli anni Venti. Era un argomento che da vari anni
toccava nelle proprie lezioni, rimeditata eco, forse, anche della nota distinzione di
Spencer tra società militare e società industriale che tanta parte aveva avuto in Pareto
e Pantaleoni. È un argomento, la guerra, che sintomaticamente si ritrova anche nel
sistema di pensiero del suo discepolo più noto, il Demaria, e che per ovvi motivi era
divenuto di nuovo attuale.

⁷⁴⁷ Probabilmente, allude a A.C. Pigou, *Socialism Versus Capitalism* (London,
Macmillan, 1937). Nel 1939 verrà tradotto da Einaudi editore (*Capitalismo e
socialismo, critica dei due sistemi*) con una prefazione di Luigi Einaudi. Quanto a
Sombart, rimandiamo senz'altro alla accurata *Bibliografia sulla economia
programmatica*, di Bruguier Pacini (in appendice a *L'economia programmatica*, a
cura della Scuola di Scienze Corporative della R. Università di Pisa, Firenze, Sansoni,
1933, pp. 189-203, spec. pp. 198-99).

⁷⁴⁸ Vedi App. 8.

profano – o quasi – aduso alle classificazioni tradizionali (e noi lavoreremo soprattutto per lui) lo troverà, non percependo i nessi teorici, un po' disorganico, specie nell'interno di ciascun volume. Ma, come la sostanza 'si tiene' perfettamente, non Le sarà difficile concedere al volgo, mediante opportune modificazioni piuttosto terminologiche. Le dico questo perché gentilmente me lo ha chiesto. E forse la mia stessa ignoranza può essere utile ai fini editoriali che pure ci proponiamo.

Cordiali saluti da Arena

CXXXVII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁴⁹

Roma, 21 ottobre '37

Illustre Professore,

Mi affretto a ringraziarLa delle preziose indicazioni. Farò come dice: preparerò presto uno schema più organico e selezionato, e glielo manderò⁷⁵⁰. Consulterò poi anche Mortara e qualche altro (Demaria, Borgatta, Mazzei, Fanno).

Ossequi alla Mamma, anche da parte di mia moglie, che la saluta. Mille grazie di nuovo e devoti saluti, suo Arena

CXXXVIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁵¹

Roma-Pisa, 25.XI.37

Illustre Professore,

Anche per aderire alle sollecitazioni del Ministro, ho buttato giù il mio piano, riveduto secondo le sue indicazioni⁷⁵², ed anche il piano del *Trattato* (senza, naturalmente, modificazione alcuna, salvo la... provvisoria sostituzione del Cesarini al Mossa). *Attendo la Sua autorizzazione* per comunicare il tutto (o solo la mia parte) a Mortara a Demaria a Borgatta a Fanno e a qualche altro. Se, nel darmi tale autorizzazione Ella può indicarmi delle correzioni, farò fare una nuova copia di tutto il piano.

Con Verde ho concluso giorni fa a Roma le trattative del piano finanziario sulle basi da Lei suggerite e accettate. Quindi potremmo per la fine dell'anno lanciare il piano scientifico con il "via" del Duce.

⁷⁴⁹ Cartolina postale autografa; carta intestata: R. Università degli Studi – Pisa.

⁷⁵⁰ Forse si tratta del *Secondo schema* di Arena (App. 11)

⁷⁵¹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa – Scuola Superiore di Scienze Corporative.

⁷⁵² Vedi in App. 11.

Dipende tutto da Lei. Per i primi 7 volumi basterebbe pubblicare il piano così com'è perché non resteremmo legati. Più delicata (molto più delicata) è la 2^a parte. Credo che occorra senz'altro impegnare gli autori⁷⁵³.

Con ossequi suo Arena

CXXXIX. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁵⁴

Roma, 29.11.37

Illustre Professore,

Ho ricevuto e la ringrazio molto⁷⁵⁵. Venerdì vedrò il Ministro, gli proporrò il metodo dell'invito diretto che mi sembra il più opportuno per raccogliere col minor sforzo tanti collaboratori. Intanto La prego di un favore. Si tratterebbe di includere F. Carli nel I vol. del *T[rattato]*. Non si potrebbe offrirgli una *breve* storia della formazione dei mercati?⁷⁵⁶ Me ne vuole scrivere subito. Grazie e scusi.

Ossequi dal suo Arena

CXL. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁵⁷

Roma 30.XII.37

Illustre Professore,

Pel nuovo anno mando a Lei e alla Mamma, anche da parte di mia moglie, fervidi auguri.

⁷⁵³ I primi sette volumi della seconda serie si componevano di scritti apparsi in lingue straniere mentre i restanti cinque volumi erano solo di autori italiani. Ora, mentre i nominativi stranieri potevano comparire in un manifesto editoriale e poi, se del caso, essere facilmente sostituiti, più delicata era la pubblicazione di nominativi italiani ove con essi non fosse già intercorso un impegno contrattuale. Sta di fatto che mentre Del Vecchio passò a Bottai, in via riservata, i nominativi provvisori dei collaboratori del *Trattato* (App. 8), tali nominativi scompaiono nell'annuncio editoriale in bozze di stampa che si riporterà in App. 15.

⁷⁵⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁵⁵ Presumibilmente aveva ricevuto il piano del *Trattato* rivisto in qualche punto (doc. CXXXVIII).

⁷⁵⁶ Carli (vedi anche doc. CXXXI) aveva scritto in quegli anni la *Storia del commercio italiano*, apparsa in due volumi: *Il mercato nell'alto medio evo* e *Il mercato nell'età del comune* (entrambi: Padova, Cedam, 1934 e 1936). Carli morì nel 1938 e nell'accurata bibliografia dedicatagli da Bruguier Pacini (G. Bruguier Pacini, "Bibliografia di Filippo Carli", *Archivio di Studi Corporativi*, a. IX, vol. IX, n. 3, 1938, pp. 397-404), emerge uno scritto ("La conversione di Keynes", *Economia Italiana*, a. XXII, 1937, pp. 506-509) che assieme ad altri scritti testimonia che la *General Theory* di Keynes era finalmente giunta in Italia.

⁷⁵⁷ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

Grazie della sua lettera. [...].

Sto lavorando attorno al piano della Collana, vincendo notevoli difficoltà di cui Le parlerò. Come sa sono stato via un mese in Portogallo, e ciò ha portato un breve ritardo nelle pratiche avviate. Al ritorno del Ministro concluderò anche questa pratica.

Mi creda, con devoti saluti, suo C. Arena

CXLI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁵⁸

Roma, 11.1.38

Ch.mo Professore,

[...] Io sto lavorando intorno al nostro piano, avendo avuto “via” libera dal condirettore⁷⁵⁹, con qualche riserva che le dirò a voce, e che sconsiglia di dare pubblicità al piano⁷⁶⁰. Il complesso va bene.

Ha letto una recensione sull’ultimo numero di *Critica Fascista*⁷⁶¹?

Spero di vederla presto qui per gli ultimi ritocchi e per rimuovere qualche difficoltà residuale.

Mortara ha fatto qualche rilievo interessante – tuttavia di poco momento – che ho bisogno di sottoporle. Intanto procedo sugli elementi acquisiti.

Ossequi alla Mamma e a Lei, aff.mo C. Arena

CXLII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁶²

⁷⁵⁸ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁵⁹ Bottai, naturalmente.

⁷⁶⁰ Dunque, mentre Bottai dapprima sollecitava una rapida diffusione del piano (doc. CXXVIII), ora invece la frena. Egli potrebbe essersi reso conto che il *Trattato nazionale*, se pubblicato senza l’indicazione degli autori avrebbe partorito attese non facilmente contenibili, mentre avrebbe sollevato proteste da parte degli esclusi se pubblicato con una indicazione provvisoria dei collaboratori. Anche il fatto che nel piano del *Trattato* esaminato in via riservata da Bottai non risultavano i nomi di celebri economisti liberali era un’arma a doppio taglio. Che dire poi del nome di Arias posto accanto ad un’appendice, quasi con la sottintesa riserva di utilizzarlo diversamente o di escluderlo nel prosieguo come era già accaduto per la prima serie? Le ragioni della sopraggiunta cautela potrebbero dunque essere diverse.

⁷⁶¹ In *Critica Fascista* del 1° gennaio 1938 (p. 69), non apparve una recensione bensì un annuncio della seconda serie e un invito a non farla mancare alle proprie biblioteche. L’annuncio era a firma di F.M.P., certamente Federico Maria Paces: molto amico di Bottai, lo seguì a Pisa nel 1933-34 come insegnante di Tecnica aziendale e poi a Roma, quando Bottai ne resse il governatorato. Essendo apparso nel famoso quindicinale di Bottai, l’annuncio di Paces ha pressoché la natura di un “documento ufficiale” (App. 12).

Roma, 5 febbraio 1938

Chiarissimo Professore,

[...] Io La aspettavo qui per la fine del mese; ma non ho più avuto sue notizie.

Sto a mano a mano diramando gli inviti per il *Trattato*; ma occorrerebbe che ci vedessimo, per esaminare le risposte risultanti da questi primi approcci, e portare al pieno gli opportuni adattamenti, suggeriti anche da considerazioni estrinseche che non posso esporLe per lettera. Ha ancora in vista una missione a Roma? O preferisce che venga io a Bologna?

Con ossequi alla Mamma e devoti saluti per Lei aff.mo C. Arena⁷⁶³

CXLIII. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁶⁴

Santa Marinella, 1° luglio [1938]

Caro Professore,

Avevo subito copiato il noto manoscritto; ma occupato cogli esami a Pisa e con la maturità a Roma, non ho avuto il tempo, prima di oggi, di rileggere e aggiungere qualche nota.

Purtroppo ho tanto scarabocchiato che poi ho preferito ricopiare; così ti accludo due versioni:

l'una corrispondente al manoscritto e l'altra forse peggiorata (ma con qualche differenza, essenziale, di sfumature) risultante dalla mia affrettata lettura⁷⁶⁵.

⁷⁶² Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa.

⁷⁶³ Esiste un vuoto fra questa lettera di febbraio e quella successiva del luglio 1938, un vuoto che non siamo in grado di colmare. Possiamo però precisare che a partire dal mese di febbraio Del Vecchio aprì un inserto, destinato a divenire voluminoso, che intitolò "Razza". Il primo documento inclusovi è un piccolo ritaglio di giornale, non datato, che contiene il seguente capolavoro di rassicurante minacciosità, oggi attribuito a Mussolini (App. 13).

⁷⁶⁴ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa. Il fatto che Arena inizi per la prima volta con un 'Caro' e dia per la prima volta del "tu" a Del Vecchio fa datare questa lettera al 1938, l'anno della sterzata razzista di Mussolini.

⁷⁶⁵ Fra le carte di Del Vecchio abbiamo trovato 14 foglietti autografi, intestati all'Hotel Bristol di Roma, ma non anche la copia, presumibilmente dattiloscritta, con le correzioni di Arena: si tratta della presentazione del *Trattato* incluso nella Seconda Serie, presentazione destinata ad essere utilizzata, in analogia con quanto accaduto per la prima serie, sia per un annuncio editoriale di tutti i 12 volumi della seconda serie che per qualche altra forma di presentazione volta a valorizzare Bottai. Abbiamo deciso, forse a torto, di non riportare la presentazione autografa di Del Vecchio: è un semilavorato pieno di subordinate e di incisi, con punteggiatura incerta, steso alla brava tanto per avviare il processo di affinamento fra lui ed Arena. Riporteremo, invece, in App. 15, una stesura, non del tutto ripulita anch'essa, ma che fu già

Adotta per nuove correzioni quella delle due che preferisci, e rimandami poi una nuova copia, che ti trasmetterò.

Verso il 15/20 vorrei consegnare la versione definitiva al Ministro.

Grazie ed ossequi anche per la Mamma aff.mo Arena

CXLIV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁶⁶

Santa Marinella, 3 sett. [1938]

Caro Amico,

Scrivendoti, l'altro giorno⁷⁶⁷, non pensavo neppure lontanamente alla severità e rapidità degli eventi⁷⁶⁸.

Ti sono particolarmente vicino con tutto l'animo beneaugurante.

Ho ricevuto la tua lettera, e ti ringrazio. Ci scriveremo in seguito.

Se credi che possa fare qualcosa, sono a tua completa disposizione.

Ossequi vivissimi alla Mamma anche da parte di mia moglie che si associa ai miei sentimenti.

aff.mo e dev.mo C. Arena

CXLV. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁶⁹

composta in bozze di stampa.

⁷⁶⁶ Lettera autografa ritrovata nella cartella intitolata Razza: senz'altro databile al 1938.

⁷⁶⁷ Non abbiamo ritrovato questa lettera.

⁷⁶⁸ Proprio in quei giorni il Ministro dell'Educazione nazionale, Giuseppe Bottai, aveva proposto un decreto «per la difesa della razza nella scuola», in attesa che il Gran Consiglio del Fascismo definisse «globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione dal punto di vista del fascismo». I provvedimenti razziali posero il problema a) della successione a Del Vecchio nell'insegnamento e b) nel rettorato della Bocconi e quello c) della sostituzione dello stesso Del Vecchio e di Mortara, ambedue ebrei, nella condirezione del *Giornale degli Economisti* (terzo condirettore era Beneduce). Furono giorni concitati durante i quali, stando a lettere di Gentile a Del Vecchio, Demaria si autocandidò alla triplice successione del proprio maestro.

⁷⁶⁹ Lettera autografa; carta intestata: R. Università di Pisa. L'anno è il 1938: il decreto legge di Bottai (doc. CXLIV) stabiliva, infatti, che gli insegnanti di razza ebraica sarebbero stati sospesi dal servizio dal 16 ottobre 1938-XVI. Dall'inizio del 1938 era venuta crescendo la campagna stampa antisemita. *Critica Fascista* di Bottai, nel numero del primo dicembre 1938 (pp. 50-51), dedicherà un articolo al *Corporativismo senza ebrei*. Esso è firmato *Critica Fascista* e pertanto Bottai lo

Roma, 6. ott. [1938]

Caro Del Vecchio,

Ho veduto Dominedò col quale ho parlato lungamente e affettuosamente di te. Ti rinnovo, in quest'ora poco lieta, le espressioni della più cordiale devota amicizia.

Ossequi alla Mamma anche da parte di mia moglie aff.mo C. Arena

CXLVI. CELESTINO ARENA A GUSTAVO DEL VECCHIO⁷⁷⁰

Roma, 26 marzo [1939]

Caro Del Vecchio,

Grazie delle buone parole, e specialmente della buona notizia. Ne sapevo qualcosa, ma poco e vaga, perciò non te ne ho scritto⁷⁷¹.

È una soluzione di giustizia, di cui in fondo non ho mai dubitato.

Mi rallegro con te e con la mamma. E penso con piacere che potrai darti con tranquillità agli studi preferiti e ad altre attività.

Sto mettendo in moto il noto piano: sono già in cantiere tre volumi: l'agricoltura, la finanza e l'economia diretta⁷⁷².

Spero di vederti presto a Roma e di parlartene. Mi saranno sempre graditi tuoi suggerimenti. Ossequi alla mamma anche da parte di mia moglie, che si associa ai miei rallegramenti.

Cordiali saluti aff.mo Arena

approvò.

⁷⁷⁰ Lettera autografa. Il suo contenuto consente di datarla con certezza al 1939.

⁷⁷¹ Del Vecchio aveva ottenuto i benefici della "discriminazione" previsti da un decreto del novembre 1938 per talune categorie di ebrei. In sostanza, tale decreto distinse fra ebrei di serie A ed ebrei di serie B.

⁷⁷² Nel *Piano* della Collana, ancora provvisorio ma già in bozze di stampa (vedilo qui in appendice); l'agricoltura corrisponde al vol. V; la finanza, comprensiva della *Teoria generale* di Keynes, corrisponde al vol. II; l'economia diretta, comprensiva della *Concorrenza monopolistica* di Chamberlin, corrisponde al vol. I.

APPENDICE

APPENDICE

1.

LETTERA DI CARLO VERDE (UTET) A CELESTINO ARENA¹

Torino, 24 novembre 1930 – VIII
Via Ormea, 75

L'Amministratore Direttore
Ill.mo Commendatore,

Sono lieto di comunicarLe che il mio Consiglio mi ha autorizzato a concludere con S.E. Bottai e con Lei le intese circa una nuova Biblioteca dell'Economista sulle basi ed entro i limiti insieme convenuti e che qui ripeto, aggiuntivi quegli altri particolari che nel colloquio romano io non ero ancora in grado di fornirLe.

La nuova Biblioteca comprenderebbe 12 volumi, tipo quelli [della Biblioteca] dell'Economista, di 400 pagine circa ciascuno: gli autori e le opere da tradursi dovrebbero essere i massimi oggi esistenti, e quelli di maggior interesse in rapporto con gli studi italiani di economia. Sei volumi sarebbero dedicati all'Economia applicata².

Mi sarà sottoposto l'elenco completo di questi volumi e di queste opere per la conclusione dei presenti accordi.

La tiratura dei singoli volumi non potrebbe essere alta (prevedendo 200 copie) e l'impresa non essendo di quelle che si fanno per lucro ma per onore, il massimo che resta a disposizione per onorario di traduzione e direzione per ciascun volume è di 10.000. Le traduzioni andrebbero fatte sollecitamente perché l'impresa si potesse subito avviare dando al pubblico la sensazione che si compirà entro breve giro di anni. La collezione sarà aperta con un volume che porti la prefazione di S.E. Bottai: gli altri, cioè quelli non presentati da S.E. Bottai o da Lei o dal terzo direttore, dovrebbero contenere la prefazione di docenti delle nostre Università: questo allo scopo di allargare, se si può, la cerchia della diffusione commerciale.

Per giungere presto all'intesa definitiva io vorrei consigliarLa di farmi tenere, appena Ella possa, l'elenco di cui sopra (autori e opere da tradurre badando che la mole complessiva non superi il previsto) dopo di che in un colloquio a tre, S.E. Bottai, Lei ed io potremo senz'altro concludere per iscritto i termini dell'impegno.

Lieto di poter favorire l'attuazione di una degna iniziativa, e in attesa di comunicazioni in merito, molto devotamente e cordialmente La ossequio,

Dev. Verde

¹ Lettera indirizzata a: «Ill.mo prof. Comm. Celestino Arena, Via Giuseppe Ferrari 4 – Roma 149»; carta intestata: Unione Tipografico-Editrice Torinese.

² L'idea di dedicare sei dei dodici volumi all'Economia applicata sarà accantonata.

APPENDICE

2.

COMUNICATO STAMPA DI BOTTAI (DICEMBRE 1930³)

COLLANA DI SCRITTI ECONOMICI DIRETTA DALL'ON. BOTTAI. Roma, 24 dicembre, notte. Il ministro delle corporazioni, on. Bottai, professore di politica ed economia corporativa dell'Università di Pisa, ha ricevuto il prof. [Carlo] Verde e con lui ha completato il piano di una collana di traduzioni dei maggiori economisti, italiani e stranieri. L'iniziativa intende essere un aspetto dell'opera di rinnovamento delle dottrine sociali perseguita dalla Scuola di scienze corporative dell'Università di Pisa diretta dall'on. Bottai. La collana, che sarà diretta dal ministro, comprenderà 12 volumi, da pubblicare in breve spazio di tempo, dedicati a scritti di storia delle dottrine economiche (Cannan e Spann) e di economisti italiani del Risorgimento (Ferrara, Romagnosi, Cavour, Cattaneo), e ad opere sulle origini del capitalismo (Sombart, Bücher), sulla statica economica (Pareto), sulla dinamica economica (Pantaleoni, Schumpeter e J.M. Clark), sulla statistica delle oscillazioni (Wagemann e Mitchell), sull'organizzazione industriale (Alfred Marshall), sul mercato finanziario (Keynes, Gregory), sul lavoro (Asquith, Hobson, Tawney, Clay), sulla politica sociale (Pigou), sulla sociologia (Veblen, Simmel, Malinowky) e sull'imperialismo economico (Schulze-Gaevernitz, Sternberg). Economisti già illustri e giovani specialisti hanno accettato di curare la migliore scelta e traduzione degli scritti e di dettare per ciascun volume una monografia introduttiva. Le 12 prefazioni saranno scritte dall'on. Bottai e dai professori Gustavo Del Vecchio, Arias, Fanno, Garino, Masci, Michels, Mortara e Sensini, Demaria e Ferri, Arena, Carli e Spirito.

³ Nel corso delle nostre ricerche ci siamo imbattuti anche in un articolo bizzarro di Massimo Fovel che prende le mosse dal comunicato stampa di Bottai. L'articolo (dove Maynard Keynes diventa *Mainardo* e Othmar Spann diventa *Ottomaro*, in ossequio al nazionalismo linguistico dell'epoca) apparve in una rivista ferrarese e fu subito riprodotto col titolo: "Un'iniziativa di Giuseppe Bottai. La raccolta internazionale degli economisti, nel famoso quindicinale di Bottai", *Critica Fascista* (a. IX, n. 1, 1° feb. 1931, pp. 45-47). L'articolo, oltre che per i reiterati elogi alla severa e nobile iniziativa di Bottai (Arena non vi è ricordato), si caratterizza per lo sforzo di indovinare gli scritti della preannunciata NCE. Ad esempio, cosa leggeremo di Pigou sulla Collana? Di Pigou «potremo leggere così senza fallo almeno la celebratissima *Economia del benessere* e anche quelle *Fluttuazioni economiche* che non mancano di riferimenti, soprattutto in materia di disoccupazione, politico sociali». E di Arias cosa leggeremo? Il «prof. Arias ci parlerà, da storico e da economista quale è, di Sombart e Bücher [...]». Filippo Carli è il più indicato a rivelarci la complessa figura dottrinale di Veblen. E Ugo Spirito meglio di ogni altro ci saprà parlare di Ottomaro Spann e della *Neue Wiener Schule*. E così via. Scorrendo l'elenco, certo ancora incompleto di nomi degli studiosi designati alle presentazioni, non si può non dire: *The right man to the right place*» (p. 47). Ci hanno colpito anche gli accenni di Fovel ai legami fra la Biblioteca dell'Economista e la Collana di Bottai. E non tanto perché, secondo Fovel, il vol. *Economisti del risorgimento* collega idealmente Cavour a Bottai, quanto per la descrizione – a nostro avviso strapaesana – delle conseguenze della mancata prosecuzione della BE. Lo scritto fantasioso di Fovel – uno studioso che Gramsci stigmatizzò con parole pesanti (A. Gramsci, *Passato e presente*, Torino, Einaudi, 1954) e in cui Manlio Resta colse la «figura del cavaliere senza macchia e senza paura, prode e generoso, non di rado donchisciottesco nelle sue finalità, errante solitario per le frontiere dell'economia» (M. Resta, "N. Massimo Fovel", *Economia*, a. XIX, vol. XXVII, n. 1-2, gen.-feb. 1941, pp. 6-7) – fornisce un buono scorcio del clima politico culturale che precedette l'annuncio editoriale della UTET: l'annuncio che sarà recensito da Einaudi con tutte le conseguenze che vedremo.

APPENDICE

3.

UN ABBOZZO DI PREFAZIONE DI DEL VECCHIO⁴

Non è difficile scorgere come sia stato nostro intento di costruire attraverso la scelta di singole opere profondamente personali perché eccellenti un complesso organico, una specie di grande trattato di Economia politica.

Due volumi sono stati dedicati alla storia delle teorie economiche. Questo primo volume mostra come esse, se anche formalmente si presentano quali pure astrazioni, costituiscono al contrario un continuo processo di reazione scientifica ai dati tecnici nuovi ed ai problemi politici concreti. Questa esposizione, che ne mette in evidenza attraverso il faticoso progresso la coerenza fondamentale è in certo modo un esempio di quella loro prova definitiva costituita dal confronto con i fatti reali, nel quale si manifesta il frutto personale della cultura economica.

Il volume sopra gli economisti italiani del Risorgimento costituisce invero una singolarità nel sistema della Collana; ma non crediamo sarà giudicata infelice la sua asimmetria nella architettura generale. La estrema varietà delle opinioni che vanno da quelle del Romagnosi a quelle del Ferrara stanno a significare che le teorie economiche costituiscono un fascio piuttosto che un raggio di luce e non hanno bisogno di un minuto riscontro, che sarebbe fuori luogo in questa sede, con la politica nazionale di quel tempo per apparire, come sono state, potente strumento di azione politica e perciò ben giustificate dal definitivo giudizio della storia oltre che da quello provvisorio della logica astratta.

Una diversa introduzione ai volumi centrali della Collana è costituita dai saggi di Storia economica. Chi pure non sappia risolversi a riconoscere in questi schemi storici qualcosa di più di un provvisorio strumento di cultura generale per la interpretazione dei fatti e tanto meno voglia riconoscere un valore assolutamente obiettivo a questi tentativi, nei quali una certa misura di arbitrio è inevitabile, se d'altra parte ripensa ai suoi primi studi economici non potrà disconoscere che poche trattazioni servono come questa a dare una generale visione del terreno sopra il quale lavorano gli strumenti più precisi dell'analisi teorica, della statistica e della stessa storia generale.

Seguono sette volumi che costituiscono, per quanto è possibile in una serie di opere tanto diverse per origine e per fattura, un sistema logicamente chiuso di Economia.

Due volumi espongono il problema in modo del tutto generale: come *Statica e Dinamica economica*⁵. È stato già molte volte avvertito che tra le due sistemazioni vi è tale differenza di difficoltà e di maturità che non si può pretendere senza confusione di metterle sopra lo stesso piano. Il lettore troverà qui alcuni modelli classici di teoria statica e alcuni geniali progetti di dinamica economica. Combinandoli fra di loro avrà un concetto adeguato di quello che è l'ostacolo odierno delle ricerche economiche: il volume dedicato alla statica economica si riconnette con quello della teoria dinamica in quanto presenta al lettore, in alcune opere di eccezionale valore, qualche parte già costituita di

⁴ Di questo documento esistono due stesure, una autografa ed una dattiloscritta che si scosta dalla precedente solo per qualche parola. Riportiamo il testo dattiloscritto avvertendo nuovamente che si tratta di un semilavorato. Può essere utile la seguente aggiunta riguardo a questi documenti: Del Vecchio gettava giù, alla brava, una prima stesura che Arena gli restituiva ripulita di qualche inciso e con qualche frase aggiustata; stesura sulla quale Del Vecchio apportava qualche ulteriore affinamento prima di restituirla ad Arena. Se il lettore confronterà la presente App. 3 con la App. 4 si renderà personalmente conto di questo processo di affinamento letterario.

⁵ Si riferisce al vol. IV della Collana (che sarà definitivamente intitolato *Economia pura* e non *Statica economica*) ed al vol. V, *Dinamica economica*.

APPENDICE

quella che potrà essere un giorno la scienza dinamica sperimentale dell'Economia.

I tre volumi sopra la organizzazione industriale, gli strumenti della circolazione ed il lavoro corrispondono in qualche modo a quella esigenza di trattare i fenomeni economici da punti di vista particolari, la quale storicamente è stata espressa nella concezione pseudo-classica della scienza quale teorie della produzione della circolazione e della distribuzione della ricchezza.

I due volumi sopra la Finanza e la Politica sociale trattano quello che da Adamo Smith in poi è l'ultimo libro di ogni sistema economico, la teoria economica dello Stato⁶.

Se questa collezione fosse destinata soltanto ad un numero ristrettissimo di studiosi delle teorie economiche sarebbe così esaurito il suo compito. Ma poiché ci siamo proposti di servire non soltanto gli *specialisti* ma anche il pubblico colto in genere, il quale sente il bisogno di vedere chiariti i nessi della teoria economica cogli altri punti di vista dai quali si deve considerare la vita sociale, abbiamo dedicato un ultimo volume alle sintesi economiche, cioè ai vari tentativi di superare l'astrazione della scienza particolare mettendola in rapporto con la politica, con la storia e con la filosofia. Non si cerchi pertanto neppure nell'interno di questo volume quella assoluta disciplina logica che manca nel confronto complessivo del suo contenuto con quello degli altri volumi. In un certo senso è difficile negare che si tratta qui di opinioni e di dottrine piuttosto che di verità e di teorie. Ma poiché non vi è cultura economica personale senza questo processo di integrazione della teoria economica generale, nessuno vorrà contestare il profondo significato educativo, per lo studioso, dell'esempio di alcune tra le visioni più generali che il nostro tempo abbia prodotto, prendendo come punto di partenza e come guida costante una esigenza di precisione e di esattezza che costituisce un efficace strumento di critica in confronto dell'incondizionato arbitrio dominante nelle trattazioni volgari di questi problemi.

Alcune parole ancora sono necessarie per giustificare la scelta delle opere tradotte, in gran parte determinata o da ragioni estrinseche o da considerazioni tanto ovvie che non hanno bisogno di essere richiamate. In generale, come si è avvertito, abbiamo scelto per questa collezione opere classiche ed originali anziché rielaborazioni scolastiche. L'esperienza dimostra che la formulazione delle teorie da parte dei loro primi autori conserva una freschezza ed una intensità di persuasione che potremmo dire *nativa*, che non si può trovare nei più meticolosi, diligenti e scrupolosi ripetitori posteriori.

Più discutibile può apparire a primo aspetto la diversa misura ed il diverso criterio con i quali sono stati raccolti economisti stranieri ed italiani. Specialmente per le opere di grande mole ci siamo attenuti agli scrittori stranieri, i quali abbiamo bisogno che siano portati a conoscenza del nostro pubblico. Non v'era simile ragione per ristampare scritti di quegli economisti e finanzieri italiani, i quali (anche a prescindere dai loro scritti facilmente accessibili) in grandi Università ed Accademie ed attraverso corsi scolastici e grandi riviste hanno portato e continuano a portare al pubblico il frutto maturo del loro studio e delle loro meditazioni. Sarebbe piuttosto da augurare che quanto noi abbiamo fatto per i maestri stranieri, in altri paesi si facesse per i nostri. Forse quei lettori se ne avvantaggerebbero non meno di quanto i nostri lettori potranno fare attraverso lo studio degli scritti stranieri più significativi.

Gli economisti italiani qui raccolti, a prescindere da quelli del risorgimento (per i quali si è già accennata la speciale ed evidente ragione di scelta) sono poi il Pareto, il

⁶ In questa rapida affermazione di Del Vecchio non è difficile scorgere l'adesione alla posizione assunta da Einaudi nei riguardi di Ugo Spirito (cfr. L. Einaudi, "Se esista, storicamente, la pretesa repugnanza degli economisti verso il concetto dello Stato produttore", *Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica*, vol. III, n. 5, set.-ott. 1930, pp. 302-314).

APPENDICE

Pantaleoni, il Barone ed il Labriola, i quali rappresentano punti fissi di primo ordine nella letteratura internazionale assolutamente non sostituibili. Gli altri infine sono scrittori i quali si trovano ancora nella fase costruttiva della loro attività e perciò, se anche vantano alta fama e sicuri risultati per il lavoro già compiuto erano più adatti per quell'ufficio di coordinazione e di compimento al quale il contributo italiano recente è destinato in questa raccolta.

Le discussioni pubbliche e private, generalmente lusinghiere che hanno accompagnato la prima pubblicazione del nostro progetto attraverso la diffusione del nostro programma, e l'autocritica spesso tormentosa alla quale abbiamo sottoposto il disegno primitivo durante la sua iniziale attuazione, ci confortano a sperare che il giudizio degli specialisti e del pubblico non prescindere da queste ed altre ovvie considerazioni concrete e non sarà complessivamente sfavorevole alla nostra fatica ed a quella dei nostri collaboratori.

APPENDICE

4.

L'ANNUNCIO EDITORIALE DELLA UTET

Unione Tipografico-Editrice Torinese⁷
Nuova Collana di Economisti
diretta da Giuseppe Bottai e Celestino Arena

L'iniziativa che abbiamo preso⁸, di continuare la tradizione delle grandi collezioni economiche, invidiata gloria italiana, sarà apprezzata, confidiamo, dagli studiosi e dalla pubblica opinione. La raccomandano, prestando sicura garanzia di riuscita, i nomi di coloro i quali hanno acconsentito di dare la loro collaborazione scientifica all'attuazione del nostro proposito; e quello della Casa editrice, già benemerita degli studi economico-sociali.

Il merito degli economisti italiani recenti, del Pareto, del Pantaleoni, e di altri non indegni di stare accanto a loro, è ormai così largamente riconosciuto anche all'estero, che una collezione costituita principalmente di traduzioni potrebbe parere meno consigliabile che una raccolta di economisti italiani. Ma valide, evidenti ragioni ci hanno d'altro canto consigliato di seguire l'esempio del Ferrara e dei suoi illustri continuatori, che diressero varie serie della Biblioteca degli Economisti, anziché l'esempio del Custodi, che raccolse gli economisti classici italiani.

Molte opere straniere non hanno il loro corrispondente nella nostra letteratura, sono specialmente quelle che si riferiscono ai fenomeni economici concreti, meno oscuri nei paesi che ci hanno preceduto nella via del progresso tecnico: esse meritano di entrare attraverso buone traduzioni nel nostro patrimonio culturale. Né bisogna dimenticare che caratteristica delle opere più gloriose della italiana letteratura – conforme alle tendenze del nostro spirito volto all'universale – è il loro sapersi elevare sopra i concreti problemi economici dell'ambiente (il che non avviene sovente neanche per le migliori opere straniere); di modo che la grandezza della nostra tradizione scientifica è basata anche sulla rielaborazione e unificazione di tutte le osservazioni, le critiche e le sistemazioni nuove prodotte in altri paesi: processo che è significativo continuare nel nostro nuovo clima nazionale.

Imprescindibili ragioni di spazio ci hanno impedito di ripubblicare alcune opere italiane di significato fondamentale, scomparse dal mercato librario. Abbiamo peraltro voluto destinare un volume di saggi a ricollegare le più recenti espressioni del pensiero economico a quelle più remote, attraverso alcuni nomi altamente rappresentativi della

⁷ Di questo testo a stampa, di 4 pagine, come già precisato (doc. IV), conosciamo varie stesure provvisorie.

⁸ In un dattiloscritto provvisorio (vedi nota precedente), si legge invece: «L'iniziativa presa da S.E. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni, di continuare...». Il numero di maggio-giugno di «Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica», la rivista di Spirito e Volpicelli, riportò integralmente il manifesto della UTET, facendolo precedere dalla seguente presentazione: l'UTET pubblicherà quanto prima una NCE; «Giuseppe Bottai, che è promotore e direttore dell'opera opportuna, ne dà oggi l'annuncio con una pagina che sarà letta con grande interesse per la sua importanza politica oltre che scientifica». Segue l'annuncio editoriale della UTET a firma di Bottai (cfr. «Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica», vol. IV, n. 3-4, mag.-ago. 1931, pp. 238-240). E questa è una mistificazione: tale annuncio non reca alcuna firma in nessuno degli esemplari a stampa a noi noti (l'esemplare recensito da Einaudi è oggi consultabile presso l'Archivio della Fondazione Einaudi di Torino).

APPENDICE

prima parte del secolo passato⁹.

Alcune parole sono ancora necessarie per chiarire il principio che ha presieduto alla difficile scelta delle opere fra le tante che sarebbero state degne di traduzione. Il criterio è stato quello di scegliere scritti capaci di attribuire alla collezione un valore duraturo perché, attraverso la loro vita talora non lunga, hanno già superato la prova della critica internazionale e sono da ritenere elementi ormai non sostituibili dello scibile economico. Non è mero caso, ma espressione di un'intrinseca necessità, se questo criterio di scelta ci ha indotto a mettere insieme opere le quali attraverso le differenze di metodo – storico, statistico e deduttivo-matematico – concordano nel carattere fondamentale di costituire armonici svolgimenti della scienza economica, attraverso un lungo processo non interrotto di adattamento e di selezione delle dottrine al vaglio dell'esperienza.

A differenza di altri paesi, i quali hanno cercato la soluzione dei gravi perturbamenti sociali seguiti alla guerra nelle formule astratte del socialismo e della cosiddetta riforma agraria, il sistema corporativo, appunto perché è una forma di organizzazione che tende ad attuarsi sperimentalmente, e non uno schema aprioristico imposto al sistema economico, non crede di potere ignorare disinvoltamente le teorie economiche fino ad oggi elaborate. Come con i suoi vari tentativi di attuazione notevoli materiali esso può fornire alla scienza, così può trarre soltanto vantaggio dalla secolare esperienza nazionale e straniera raccolta e sistemata nella sintesi scientifica: affermazione, anche questa, del suo valore sperimentale.

Di mano in mano che i volumi, dei quali diamo per ora l'indice provvisorio, verranno alla luce, apparirà sempre più chiaro ai lettori come del resto essi non costituiscano una generica antologia economica, ma una scelta ed una coordinazione di opere, condotte in modo da procurare la migliore preparazione scientifica ai problemi di politica sociale, affaticanti oggi il nostro non meno degli altri paesi civili. Portare tutto il possibile contributo scientifico, che può derivarsi dall'Economia, alla soluzione di tali problemi, è il compito, al quale si sono dedicati gli egregi collaboratori di questa collezione nella scelta, nella traduzione e nei commenti delle opere da pubblicare.

Come appare dall'annesso piano, la collezione consisterà di 12 volumi. Ognuno di essi, per le speciali cure di uno o più studiosi italiani particolarmente autorevoli, raccoglierà traduzioni e riproduzioni di opere, opportunamente commentate e coordinate, relative ad un determinato argomento: Storia delle teorie, Storia dei fatti, Economisti italiani del risorgimento, Economia pura, Dinamica economica, Cicli economici, Organizzazione industriale, Mercato monetario, Finanze pubbliche, Politica sociale, Questioni del lavoro, Ricerche sociologiche. Due indici generali, uno per argomenti ed uno per nomi, renderanno più agevole la consultazione della raccolta.

Il primo volume uscirà sul finire del corrente anno 1931 e gli altri seguiranno di tre mesi in tre mesi, secondo l'ordine che praticamente apparirà più opportuno, in modo che nello spazio di tre anni la collezione possa essere compiuta.

Se lo sperato e necessario consenso del pubblico italiano non mancherà a questa Collana, è nostro intendimento farne seguire un'altra, dedicata ai problemi tecnici, propri dei singoli rami dell'attività concreta: agricola, industriale, commerciale, bancaria e finanziaria¹⁰.

Roma, giugno 1931 – IX

⁹ Allusione al rapporto fra gli *Economisti italiani del risorgimento* (vol. II della NCE) e gli economisti corporativisti italiani.

¹⁰ Esplicito riferimento ad una Seconda Serie della NCE, peraltro mai apparsa: il lettore troverà più avanti la corrispondenza superstite che la riguarda.

APPENDICE

Disegno della Collana

I. Storia delle dottrine

Giuseppe Bottai (*I problemi odierni della politica sociale*) – Gustavo Del Vecchio (*Vecchie e nuove teorie economiche*) – Cannan (*Rassegna della teoria economica*) – Appendice di Ugo Spirito: *Il metodo nell'economia politica*.

II. Economisti italiani del Risorgimento

Saggi di Romagnosi, Mazzini, Ferrara, Cavour, Cattaneo. *Introduzione* di Attilio Garino-Canina.

III. Storia economica

List (*Saggio sull'Economia Nazionale*) – Schmoller (*Saggio sul Mercantilismo*) – Sombart (*Morfologia economica*) – Buecher¹¹ (*Saggio*) – *Introduzione* di Gino Arias. Appendice di Jacopo Mazzei: *Storia della politica economica internazionale*.

IV. Economia pura

Pareto (*Teoria generale dell'equilibrio economico*) – Nota di Guido Sensini – Barone (*Introduzione all'economia dei trasporti*) – Ricci (*Saggi sulle teorie economiche americane*) – Young (*Saggi*) – Mayer (*Saggio sull'imputazione*) – Rosenstein (*Teoria dell'utilità finale*) – *Introduzione* di Gustavo Del Vecchio.

V. Dinamica economica

Pantaleoni (*Saggi vari*) – Schumpeter (*La teoria dello sviluppo economico*) – Clark J.M. (*L'economia delle spese generali*) – Amoroso (*Saggio*) – *Introduzione* di Giovanni Demaria.

VI. Cicli economici

Wagemann (*Introduzione allo studio dei cicli economici*) – Mitchell (*Gli indici delle condizioni economiche*) – Bresciani-Turroni (*I barometri economici*) – *Introduzione* di Giorgio Mortara.

VII. Organizzazione industriale

Marshall (*Industria e commercio*) – Liefman[n] (*Cartelli e sindacati*) – *Introduzione* di Guglielmo Masci.

VIII. Mercato monetario

Saggi di Wicksell, Mises, Einzig, Bourges¹², Young, Kemmerer, Lehfeldt, Gregory – *Prefazione* di Marco Fanno – *Introduzione* di Giuseppe Ugo Papi.

¹¹ Sta per Bücher.

¹² Così nell'originale. Non incontreremo più questo nome. Forse si tratta di Randolph Burgess i cui scritti monetari saranno tradotti nel 1932: Burgess, *Le banche della riserva federale e il mercato monetario di New York*, Milano-Roma, T.T.T., Fratelli Treves, 1932.

APPENDICE

IX. Finanza

Stamp (*I principi fondamentali dell'imposizione*) – Seligman (*Studi sulle finanze pubbliche*) – *Introduzione* di Gino Borgatta. Appendice di Lello Gangemi.

X. Politica sociale

Pigou (*Economia del benessere*) – *Introduzione* di Mauro Fasiani – Arias (*Principi teorici del sistema corporativo*) – *Nota* di C.E. Ferri.

XI. Lavoro

Pareto (*Capitoli dai Sistemi socialisti*) – Marshall (*Capitolo dall'Economia dell'industria*) – Webb (*Saggio sul sindacalismo*) – Asqwith¹³ (*Capitoli circa gli arbitrati industriali*) – Sorel (*Saggio sul sindacalismo riformista*) – Beveridge (*La disoccupazione*) – Hobson (*Le condizioni della pace industriale*) – *Introduzione* di Celestino Arena.

XII. Sociologia

Antonio Labriola (*Interpretazione della storia*) – Simmel (*Differenziazione sociale*) – Stamp¹⁴ (*Saggi sui moventi economici*) – Max Weber (*Saggio*) – Veblen¹⁵ (*Saggi*) – *Nota* di Filippo Carli – *Introduzione* di Roberto Michels.

5.

UN INEDITO DI GUSTAVO DEL VECCHIO SU OTHMAR SPANN

Le opere del prof. Spann rappresentano la continuazione di una tradizione dottrinale antieconomica e burocratica, non mai interrotta nei paesi di lingua tedesca.

La loro discussione si può fare, ove non si voglia cadere in polemiche puramente letterarie, o risalendo ai principi filosofici o alle applicazioni concrete.

I risultati cui si giungerebbe per le due diverse vie coincidono perfettamente; ma, appunto per il loro carattere sostanziale, argomentazioni di tale sorta non si lasciano riassumere in poche pagine. In breve spazio si può peraltro indicare dove consistono gli errori fondamentali dello scrittore tedesco.

Nel piano *filosofico*, egli erra in quanto non tiene ferma la distinzione tra scienza e filosofia e crede di poter sostituire una teoria economica (scienza) con una filosofia morale, politica.

Nel campo *concreto*, che più importa, la differenza tra gli economisti e gli scrittori innumerevoli, dei quali Spann è l'epigono, non consiste come a torto si crede nel fatto che i primi *vogliono* limitare quell'arbitrio dei governanti, che i secondi lasciano senza confini. Consiste al contrario nel fatto che i primi, in base ad osservazioni verificate da

¹³ Nel «Giornale degli Economisti» dell'ottobre 1921 (p. 357), Del Vecchio recensis Askwith, *Industrial Problems and Disputes* (London, Murray, 1920) osservando che l'autore aveva dedicato trent'anni di lavoro alla conciliazione di conflitti industriali e che il suo libro costituiva un correttivo delle opere apologetiche dei Webb sopra il movimento operaio inglese. Si tratta del barone G.R. Askwith, da non confondere con Lord H.H. Asquith, avvocato e militante politico conservatore di cui Keynes lasciò un famoso ritratto.

¹⁴ Del Vecchio intendeva far tradurre J. Stamp, *On Stimulus in Economic Life* (Cambridge, Cambridge University Press, 1927).

¹⁵ Di T. Veblen non sarà tradotto alcun saggio.

APPENDICE

numerossissime esperienze, possono indicare all'uomo di Stato una larga serie di conseguenze desiderabili e *non desiderabili* di certe loro deliberazioni, mentre i secondi non offrono *nessuno* strumento per la scelta tra queste diverse vie di azione. La verità delle teorie economiche e l'errore delle critiche dei loro avversari, non possono risultare in questo piano da una schermaglia verbale, ma dalla conoscenza (che la storia e l'esperienza soltanto possono darci) di questa attitudine a prevedere in modo adeguato gli effetti conseguenti alle varie possibili azioni, assai diversa in chi afferma e in chi nega validità generale dei sistemi sperimentali di Economia.

Da un punto di vista nazionale non si può nascondere il rincrescimento che si prova nel vedere come mentre, in Germania ed in Austria la scienza economica italiana è considerata dai più illustri ed intelligenti scrittori la più perfetta del mondo, si tenta tra noi di sopravvalutare scrittori i quali nello stesso loro paese hanno una autorità oltremodo limitata¹⁶.

6.

TERZO ABOZZO DI PREFAZIONE DI DEL VECCHIO DESTINATO ALLA FIRMA DI BOTTAI¹⁷

Una collezione come questa, che ha esclusivamente carattere teorico e generale, non si presta per un immediato riferimento alle condizioni ed ai problemi di un solo paese. Ma d'altra parte è possibile sino da ora segnare, senza peccare di imprudenza, le linee comuni alla politica economica generale apparentemente così diversa dei diversi paesi i quali presentano soluzioni più caratteristiche e interessanti.

Non si può a meno di rilevare tra l'altro come non soltanto il complesso delle opere, che via via verremo pubblicando, ma anche ognuna di esse nella sua pure indiscutibile individualità, concordano nel precisare l'ambito della teoria economica dentro i limiti, che se non possono essere violati dalla pratica senza cadere nel più grossolano empirismo, non possono d'altra parte essere superati in senso opposto da un'arcigna critica scientifica della politica concreta senza cadere nell'opposto errore di un astratto dottrinalismo.

La scienza economica da un lato e la pratica economica dall'altro sono troppo gravemente sconvolte in questo inizio del XX secolo, perché si possa pretendere fra di loro un accordo preciso, che del resto non vi è stato neppure nel secolo XIX quando la scienza economica fu sovente assunta a breviario dell'azione politica interna e internazionale. Ma come è stato ripetutamente osservato, le oscillazioni dell'una e dell'altra se non possono presentare tale perfetta coincidenza segnano innegabilmente

¹⁶ Si può discutere dei meriti e dei limiti dello storicismo tedesco. Ma a noi pare che l'*universalismo* di Spann, così caro ad Ugo Spirito e ad una parte della storiografia italiana fin quasi ai nostri giorni e che suscitò la condanna, via via, di Einaudi, di Del Vecchio, di Demaria e di tanti altri, costituisca un caso a sé stante. Ad ogni modo, che Spann potesse precludere forme di conoscenza diverse dalla sua, lo si desume anche dal mimetismo linguistico cui dovette ricorrere un laureando – Fritz Machlup, l'epistemologo dei problemi monetari internazionali degli anni sessanta e settanta! – affinché la sua tesi di laurea, nei primi anni Venti, fosse accettata da Spann (cfr. F. Machlup, "I miei primi lavori su problemi monetari internazionali", *Moneta e Credito*, vol. XXXIII, n. 130, 1980, pp. 116-147). Ad ogni buon conto, a nessuno può sfuggire il peso di prese di posizione come quella di Del Vecchio nel modificare il successivo indirizzo delle teorizzazioni sul corporativismo.

¹⁷ Vedi doc. XXI.

APPENDICE

quelli che si potrebbero chiamare (con una corretta analogia statistica) una ottima correlazione. Ed allo storico del futuro non potranno a meno di mostrarsi, come già sono considerate dal critico di oggi, fondamentalmente coerenti nelle loro più generali direttive, se non sempre armoniche nelle loro momentanee oscillazioni.

Non sarà male, se il pratico troverà in queste teorie qualche limite e qualche freno alle stravaganze ed alle utopie sempre risorgenti da ogni parte. Così come dal reciproco confronto delle diverse teorie lo studioso sarà rafforzato nel bisogno di non dimenticare che, se le teorie sono la sintesi più adeguata dei fatti passati, esse non possono avere tutte un assoluto valore in confronto della politica, cioè degli eventi futuri.

Il professor Edwin Cannan, che ha insegnato fino al suo recente ritiro dalla cattedra dell'Università di Londra, ha da molti anni acquistato la più larga fama e la più sicura stima fra gli economisti come storico delle teorie economiche con il suo libro *A History of the Theories of Production and Distribution in English Political Economy from 1776 to 1848* (1 ed. London 1893) come teorico originale con i contributi alle nuove concezioni del capitale e del reddito: *Elementary Political Economy* (1 ed. London 1888) e come scrittore di politica monetaria, quale implacabile avversario di tutte le dottrine inflazioniste e dei loro possibili presupposti teorici: *Money; An Economist's Protest; The Paper Pound of 1797-1821; Modern Currency*.

La *Rassegna della teoria economica*, che apparve nel testo inglese soltanto tre anni orsono, ci è apparsa incontestabilmente l'opera più adatta per iniziare questa Collana. Nessun libro come questo si presta per una prima introduzione nello studio della teoria economica per il lettore generalmente colto e perciò avvezzo ad una concezione storica dei problemi sociali. Ed il lettore già provetto di Economia gusta profondamente il senso filosofico che ha questo riesame della teoria astratta da un punto di vista critico e storico.

Forse il lettore italiano più di ogni altro è in grado di scorgere il difetto del Cannan: questo scrittore inglese ha della teoria economica una concezione soverchiamente *insulare* e non tiene conto degli apporti ad essa da parte delle teorie dell'equilibrio economico generale e della dinamica economica. Poiché proprio all'aggiornamento delle teorie tradizionali per opera di queste due tendenze è principalmente destinata questa Collana, lo scritto del Cannan si può considerare la migliore posizione del problema, che la Collana stessa vuole contribuire a risolvere fornendone ai lettori italiani non solo la posizione, ma anche i più sostanziali tentativi di soluzione e gli elementi più remoti dai quali tali tentativi sono stati e possono ancora essere promossi e facilitati¹⁸.

Abbiamo pertanto creduto opportuno di far seguire al Corso del Cannan una riesposizione ordinata degli scritti critici già pubblicati dal professor Gustavo Del Vecchio dell'Università di Bologna, il quale nelle sue rassegne precise ed acute, ha discusso nel *Giornale degli Economisti* le più notevoli manifestazioni del nuovo pensiero internazionale. Non essendo possibile di dare una esposizione storica di teorie che sono state esposte negli ultimi decenni e che sono ancora in via di discussione, anzi sovente di elaborazione, le rassegne critiche generalmente pubblicate dallo scrittore italiano al primo apparire di quelle opere che, o sono state raccolte nella Collana oppure strettamente si connettono ad esse, gioveranno al lettore come opportuno avviamento alla lettura e alla meditazione personale del grandioso materiale teorico vecchio e nuovo, italiano e straniero, che rappresenta i più sicuri contributi ed insieme i più adatti materiali per il più recente progresso della teoria economica e per i suoi progressi futuri.

¹⁸ È possibile che il riconoscimento che subito segue nella lettera sia stato scritto o riscritto da Del Vecchio dopo le sollecitazioni di Arena (doc. XXV). Per la versione definitiva di tale riconoscimento vedi doc. XXI in nota.

APPENDICE

7.

L'OMAGGIO A MUSSOLINI DEI PRIMI VOLUMI DELLA NCE

[Dalla prima pagina del «Corriere della Sera» del 31 dicembre 1932, da un trafiletto datato Roma 30 dicembre notte, dedicato alle Udienze del Capo del Governo, sezione intitolata *I primi volumi di una nuova collana di economisti.*]

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai, il prof. Arena dell'Università di Pisa e il direttore dell'Unione tipografico editrice prof. Verde, i quali gli hanno fatto omaggio dei primi quattro volumi di una «Nuova Collana di economisti italiani e stranieri», da loro promossa e diretta. La collezione, che conterà di una prima serie di dodici volumi, vuole riprendere la tradizione, famosa anche all'estero, della Biblioteca degli economisti iniziata nel 1850 a Torino dal Ferrara con gli auspici di Cavour. Essa si propone di dare nuovo impulso agli studi economici italiani che vantano maestri di alta rinomanza, e di trarre intanto tutto il possibile contributo scientifico che può derivarsi dalla economia per la soluzione dei nuovi problemi dell'organizzazione economica e sociale. Il capo del Governo ha gradito l'omaggio e ha dato le direttive per la prosecuzione della importante opera¹⁹.

8.

LETTERA DELL'UTET AD ARENA²⁰

Torino, 2 marzo 1934-XII

Ill.mo Signor prof. Celestino Arena, via Eustachio 7, Roma

Abbiamo indugiato a rispondere alla gradita Sua del 22 u.s. ed al Suo telegramma di ieri mattina perché speravamo sempre di poterLe annunciare la consegna, da parte del Prof. Borgatta, della prefazione alla Finanza. Purtroppo, sinora, nonostante le nostre sollecitazioni, ciò non è avvenuto. Quanto agli altri volumi, ci preghiamo di informare che il settimo e il dodicesimo sono in legatoria e la loro pubblicazione avverrà pertanto fra pochissimi giorni. Abbiamo inoltre sollecitato il Prof. Fasiani acciocché ci ritorni, licenziata, la sua Prefazione²¹ e nel contempo pregato il Sen. Einaudi perché ci rimandi le

¹⁹ In questo comunicato stampa risaltano tre cose: la posposizione degli stranieri agli italiani nel titolo della NCE; l'accostamento fra due figure del Risorgimento quali Ferrara e Cavour, da un lato, e la NCE, dall'altro; le direttive impartite da Mussolini per la prosecuzione della NCE.

²⁰ Lettera dattiloscritta; carta intestata: Unione Tipografico-Editrice Torinese (già fratelli Pomba Libraj in Principio della Contrada di Pò – 1796) – Società Anonima – capitale Sociale L. 7.500.000 versato – Direzione Editoriale – Torino – Corso Raffaello 28.

²¹ Aggiunta ms. della UTET: «Giunta or ora». Arena aggiunse a penna, per Del Vecchio: «P.S.: Fasiani ha apportato le correzioni da Lei proposte alla Bibliografia: anche per ciò che riguarda la nota sua recensione». Fasiani aveva infatti dimenticato di segnalare, nel proprio elenco di recensioni di opere di Pigou (cfr. vol. X, pp. XIV-XVI), uno od ambedue i seguenti scritti di Del Vecchio: 1) *Per la teoria economica della politica sociale* («Rivista Italiana di Sociologia», XVIII, n. 2, mar.-apr. 1914, pp. 258-274, poi in G. Del Vecchio, *Vecchie e nuove teorie economiche*, vol. I della NCE), uno scritto che riguarda *Wealth and Welfare* (London, Macmillan, 1912) di Pigou; 2) La recensione alla prima edizione di *The Economics of Welfare* (London, Macmillan, 1920), apparsa nel *Giornale degli Economisti* dell'ottobre 1921 (p. 355), che sostanzialmente rimanda al lavoro di Pigou del 1912, giudicato meno impeccabile ma anche meno faticoso ed astratto.

APPENDICE

bozze impaginate del Pigou, che si trovano tutte a sue mani [...].

L'amministratore delegato (prof. C. Verde)

9.

SECONDA SERIE DELLA NCE: PRIMI SCHEMI DI UN TRATTATO DI DEL VECCHIO

[Nel 1927 Del Vecchio era subentrato a Rodolfo Benini nella direzione delle sezioni economiche dell'*Enciclopedia Italiana* e per questo lavoro Gentile gli aveva inviato un voluminoso *Elenco delle voci di Economia politica Finanza pubblica e Statistica proposte dai professori Rodolfo Benini, Costantino Bresciani-Turroni, On. Alberto De' Stefani* 22. Dotato com'era di vaste conoscenze e di questi strumenti di lavoro, a Del Vecchio non restava difficile metter giù un elenco di voci economiche da far rifluire in un *Trattato di economia* in più volumi; in effetti, di questi elenchi ne compilò diversi. Ma come ridurre questi elenchi in pochi organici volumi? Un primo tentativo lo fece su tre foglietti di appunti autografi. Qui di seguito ne trascriviamo il contenuto.]

I. LE CONDIZIONI GENERALI DELLA VITA ECONOMICA (La geografia economica – biologia ed antrop[ologia] economica – La tecnica nel suo proc[esso] storico e nei suoi principi – Storia dell'agric[oltura] dell'ind[ustria] e del commercio – Storia delle istit[uzioni] econom[iche] e delle dottrine economiche nell'età moderna – a) I sistemi teorici di economia: fino ai fisiocrati, b) dai fisiocrati in poi – L'etica e il diritto in particolare nei suoi rapporti con l'economia)

II. LE TEORIE ECONOMICHE GENERALI (I concetti fondamentali dell'economia – L'impresa ed i costi – L'equilibrio generale – I problemi speciali – La moneta e i prezzi)

III. I FATTI CORRENTI DELLA VITA ECONOMICA (Il sistema generale dinamico – Sistemi monetari e banche – Piccole oscillazioni – Crisi economiche)

IV. LE FORME DELLA VITA ECONOMICA MODERNA (Agricoltura, industria, commercio – banca finanza e borsa, cooperazione, lo Stato, assicurazioni, ass. private e ass. sociali, Finanza pubblica)

V. LA POLITICA ECONOMICA INTERNA E INTERNAZIONALE (Il commercio internazionale, I pagamenti internazionali – I sistemi di politica commerciale – Emigrazione – Imperi e colonie).

[Dello schema di *Trattato* di Del Vecchio esiste una seconda stesura autografa, ben articolata, che contiene in via riservata anche la preziosa indicazione dei collaboratori (mancano vistosamente Einaudi, Cabiati, Jannaccone, Ricci,... manca in generale il gruppo degli antifascisti). Questa seconda stesura fu presumibilmente stilata in risposta alla richiesta di «indicazioni approssimative e non impegnative» formulata da Arena nella presente lettera. Questa seconda stesura servì di base per successivi dattiloscritti, su uno dei quali figurano le modifiche che segnaliamo nelle note. Ecco, dunque, la seconda

²² A. Zanni, "Gli economisti e l'*Enciclopedia italiana*, con notizie e documenti inediti sulle 'voci' Keynes e Cournot", *Quaderni di storia dell'economia politica*, vol. 1, n. 3, 1983, pp. 169-196.

APPENDICE

stesura:]

Gustavo del Vecchio
*Trattato di Economia Politica*²³

VOLUME I – Le condizioni generali della vita economica

Gino Luzzatto – Le relazioni territoriali

Livio Livi – I fondamenti antropologici

Francesco²⁴ Saporì – Storia economica dei tempi moderni

Amintore Fanfani – Le dottrine economiche sino al secolo XVIII

Renzo Fubini – I sistemi teorici di economia

L. Mossa²⁵ – Lo stato il diritto e la vita economica

Livio Cambi – Appendice I – La tecnica moderna e la produzione

Giuseppe Bottai – Appendice II – La cultura generale e tecnica

VOLUME II – Teoria degli equilibri economici

Guglielmo Masci – I concetti fondamentali dell'economia

G. Del Vecchio e V. Dominedò – I rapporti tipici della teoria economica

Ugo Papi – L'impresa e il costo di produzione

Pietro Onida – La ragioneria e le sue applicazioni

Giovanni Demaria – L'equilibrio statico e dinamico

Marco Fanno – Le crisi economiche²⁶

Ferdinando Di Fenizio – Gli strumenti della circolazione e la formazione dei prezzi

Gino Arias – Appendice I – Le dottrine socialiste e i sistemi autoritari e coercitivi²⁷

VOLUME III – Teoria sociale della ricchezza

Marcello Boldrini – La statica e la dinamica della popolazione

Roberto Bachi – Distribuzione territoriale della popolazione

Orso Corbino – Quadro della vita economica nazionale ed internazionale

Albino Uggé – Patrimoni, redditi e consumi

Giorgio Mortara – Teoria statistica delle variazioni e delle oscillazioni economiche

Pierpaolo Luzzatto-Fegiz – Struttura familiare e professionale della popolazione

De Castro – Forme, dimensioni e conduzione delle imprese²⁸

Tullio Ascarelli – Teoria giuridica della moneta e dei pagamenti

Libero Lenti – Statistica della moneta del credito e dei prezzi

Felice Vinci – Appendice – Le concezioni unitarie della vita sociale

VOLUME IV – La tecnica e la politica economica²⁹

²³ Il dattiloscritto reca in alto: *RISERVATO*. In esso il titolo è così modificato: *Trattato di Economia Politica per cura di Gustavo Del Vecchio*.

²⁴ Forse Del Vecchio ha scritto erroneamente Francesco Saporì al posto di Armando Saporì.

²⁵ Nel dattiloscritto figura Luigi Mossa ma forse si tratta di Lorenzo Mossa. Nel dattiloscritto Mossa è stato poi cancellato con questa modifica a penna: «Widar Cesarini Sforza – Lo Stato e il diritto nelle sue relazioni con la vita economica» (vedi anche doc. CXXXVIII).

²⁶ Aggiunto a penna nel dattiloscritto.

²⁷ Nell'autografo originale Del Vecchio tornò più volte su questo titolo e alla fine decise per *Le dottrine socialiste e i sistemi coercitivi*, poi modificato nel dattiloscritto.

²⁸ Aggiunto a penna nel dattiloscritto.

²⁹ Nel dattiloscritto così modificato a penna: «VOLUME IV – LA POLITICA ECONOMICA E FINANZIARIA».

APPENDICE

L. Amoroso e A. De' Stefani – Lo Stato corporativo³⁰
Arrigo Serpieri – Agricoltura
Francesco Vito – Industria³¹
Filippo Tajani – Trasporti³²
Riccardo Bachi – Commercio e finanza privata (cooperazione, assicurazione)
Bordin – La borsa e la speculazione³³
Celestino Arena – Il lavoro (le assicurazioni sociali, l'assistenza e la previdenza)
Mauro Fasiani – Le tasse e le imposte
Federico Flora – I prestiti pubblici
Luigi Repaci³⁴ – Il bilancio e l'amministrazione finanziaria
A. Garino Canina – Le finanze locali³⁵
Bruno Foà – Appendice I – La nozione del capitale e la concezione capitalistica dei processi economici
Carlo Emilio Bonferroni – Appendice II – I teoremi fondamentali della matematica finanziaria

VOLUME V – I rapporti internazionali
Lionello Rossi – La teoria del commercio internazionale
Gino Borgatta – I rapporti economici ed i pagamenti internazionali
Francesco Spinedi – I sistemi di politica economica internazionale
Giuseppe De Michelis – Statistica e politica dell'emigrazione
Gennaro Mondaini – Economia e amministrazione coloniale
Jacopo Mazzei – Economia e finanza di guerra
Lello Gangemi – Gli istituti privati e pubblici internazionali e la cooperazione economica
Ugo Caprara – Appendice – Tecnica dei pagamenti e dei cambi esteri

NOTE

- 1) Il testo dovrà essere generalmente comprensibile. Le dimostrazioni matematiche³⁶ e le altre trattazioni, le quali presuppongono speciali nozioni superiori, saranno esposte in note aggiunte ai singoli capitoli.
- 2) Ogni trattazione comprenderà da 50 a 150 pagine UTET con una media di 100.
- 3) Si considerano con riserva i nomi: Garino, Pugliese, Griziotti, Chessa, Vito³⁷.
- 4) Gli scritti devono pervenire alla Direzione entro il 31. XII. 1938³⁸, perché possano essere trasmessi agli altri collaboratori in vista del necessario coordinamento.

³⁰ Aggiunto a penna nel dattiloscritto.

³¹ Aggiunto a penna nel dattiloscritto.

³² Nell'originale autografo e nel dattiloscritto dapprima risultava *Industria e trasporti*; poi modificato a penna in modo da lasciare i *Trasporti* a Tajani e affidare a Vito l'*Industria*.

³³ Aggiunto a penna nel dattiloscritto: Bordin è di difficile lettura.

³⁴ Forse si tratta non di Luigi bensì di Francesco Antonio Repaci.

³⁵ Aggiunto a penna nel dattiloscritto.

³⁶ Nel dattiloscritto: «Gli sviluppi matematici».

³⁷ Chessa e Vito sono aggiunti a penna sia nell'autografo che nel dattiloscritto.

³⁸ Nel dattiloscritto: «31-7-38».

APPENDICE

10.

SECONDA SERIE DELLA NCE:
PRIMO SCHEMA APPROSSIMATIVO DI ARENA PER I SETTE VOLUMI³⁹

Schema approssimativo

1. Economia regolata e corporativa

Hobson (*Industrial System*) – Cole (*Principles of ec. planning*: rifatto) – Hayek e altri (*Collectivist ec. planning*: oppure soltanto Mises, *Kritik des interv.*) – Landauer (*Planwirtschaft und Verkehrswirtschaft*) – Articoli importanti di Knight, Gregory, Fisher, Robbins (*Ec. plann. and international order*).

(È un volume necessario, per il quale però la scelta è molto difficile)

2. Politica finanziaria

Pigou (alcuni saggi) – Shirras (alcuni saggi) – ? – (Borgatta, che mi darà delle indicazioni fra giorni, vorrebbe comprendervi una storia della politica finanziaria del dopoguerra in Italia e in Germania)⁴⁰

3. Politica economica internazionale

Ohlin (*International and interregional trade*) – W[h]ale (*Intern. trade*) – Haberler (*Intern. trade*) – (Mazzei proporrebbe una raccolta di monografie appositamente scritte da autori stranieri per esporre la pol. ec. int. di ciascun paese: Gignoux o Truchy, Eulenburg o Roepke, Culberston o Taussig o Williams, Gregory, De Leener, Riedl o Hantos: è un'idea da escludersi, per il pericolo di cadere nell'antologia di scritti poco importanti, illustranti fatti transitori).

4. Economia coloniale

Wakefield (*A view of the art of colonisation*) – Ros[c]her-Jannasch (*Kolonien, Kolonialpolitik und Auswanderung*) – Merival[e] (*Lectures on colonization*).

5. Economia agraria

O'Brien (*Agricultural economics*) – Brinkmann (*Die Ökonomik des landwirtschaftlich Betriebes*) – Aereboe (*Beitrage zur Wirtschaftslehre des Landbanes*) – Brentano (*Agrarpolitik*) – Sering (scritto originale sulla colonizzazione) – Bennet[t] (*Farmcosts in the U.S.*).

6. Economia delle assicurazioni

Manes (*Wersicherungswesen*: ridotto dall'autore) – Wo[o]dbury (*Social insurance*).

7. Economia dei servizi di pubblica utilità

Acworth (*The elements of railway ec.*) – Fenelon (*Railway ec.*) – Pirath (*Die grundlagen der verkehrswirtschaft*) – Knoop (*Principles and methods of municipal trading*) – Glaeser (*Outlines of public utility ec.*) – Jones and Bigham (*Principles of public utilities*)⁴¹

Arena.

³⁹ Vedi doc. CXXXV.

⁴⁰ In un margine della lettera, Del Vecchio stilò un appunto che potrebbe essere così decifrato: «Ed econ. dell'imperialismo» oppure «St[oria] econ. dell'imperialismo».

⁴¹ In un margine Del Vecchio aggiunse: «Guerra ed economia».

APPENDICE

11.

SECONDA SERIE DELLA NCE: SECONDO SCHEMA APPROSSIMATIVO DI ARENA

[Dei primi sette volumi della Seconda Serie, che avrebbero dovuto apparire sotto la stretta direzione di Bottai ed Arena, abbiamo ritrovato quattro schemi. Il primo, lo *Schema approssimativo* autografo di Arena, lo si è riportato in appendice 10. Degli altri tre, tutti dattiloscritti, il primo riporta i titoli delle opere nelle loro lingue originali e presenta molte aggiunte autografe fra le quali risaltano le seguenti di Del Vecchio: figurano appuntati per memoria molti nomi fra i quali Chamberlin e la Robinson, Mises, Lange, Mossé; figura l'indicazione di «Hawtrey (*Capital and employment*, London, Longmans, 1937, con eventuali estratti da *Currency and credit*)» per il vol. II, *Organizzazione finanziaria*, per il quale risulta appuntata questa indicazione: «(per memoria: Keynes, Pigou, Shirras)»; figura l'indicazione di Knight per l'apertura del volume V, *Assicurazioni private e sociali* e quella di Rosa Luxemburg, *Akkumulation des Kapital*, e di Fritz Sternberg, *Imperialismus* per il vol. VI, *Economia coloniale e imperiale*, e la segnalazione di Yntema, Iversen, Viner (una scelta da *Studies in the theory of international trade*) per il vol. VII, *Politica economica internazionale*.

La prima stesura dattiloscritta appena tratteggiata, sia perché mancante di un titolo, sia per la pluralità di lingue straniere che vi figurano, sia infine per l'impostazione disordinata della dattiloscrittura, aveva chiaramente la natura di un brogliaccio per uso personale di Arena e Del Vecchio.

Gli altri due schemi dattiloscritti potrebbero essere stati invece approntati per presentarli a Bottai in questa fase del lavoro. Riportiamo qui di seguito quello che riteniamo il secondo schema dattiloscritto: il terzo schema, che omettiamo, è pressoché identico a quello in bozze di stampa che collochiamo in appendice 15.]

Schema di una Seconda Serie della Nuova Collana di Economisti diretta da G. Bottai e C. Arena

Vol. I – *Economia regolata e corporativa*

J.A. Hobson – *Il sistema industriale*

G.D.H. Cole – *Principi del piano economico (riveduto)*

B. Wootton – *Economia pianificata ed economia libera*

C. Landauer – *Economia a piani ed economia di scambio*

E. Barone – *Il ministro della produzione*

L. Mises – *Critica dell'intervenzionismo*

Wallace o J.M. Clark – (*sul N.R.A.*)

Be[c]kerath – (*sul piano tedesco*) (scritto apposito)

G. Fischer – *Economia di guerra: fondamenti e teoria*

Knight, Fisher, Gregory, Durbin (*articoli: eventuali*)

Vol. II – *Organizzazione finanziaria*

Moulton – *Organizzazione finanziaria della società* (2^a ediz. ridotta)

J.M. Keynes – *Teoria generale dell'impiego dell'interesse e della moneta*⁴²

⁴² È noto che nel settembre 1938 Arena invitò Paolo Baffi a tradurre la *Teoria generale* e che Baffi, «stanco di tutte le traduzioni precedenti», lasciò filtrare l'invito a Campolongo (da una testimonianza resa da Baffi al Convegno fiorentino del 1983 su *Keynes in Italia*, ora in P. Baffi,

APPENDICE

G. F. Shirras – *Finanza pubblica*: nuova ed.: capitoli sui *prestiti pubblici*
Kisch e Elkin – *Banca Centrale*; oppure:
R.G. Hawtrey – *La politica della banca centrale*

Vol. III – *Economia agraria*
O'Brien – *Economia agraria*
Brinkmann – *L'economia dell'azienda agraria*
Aereboe – *Contributi alla dottrina economica dell'agricoltura*
Brentano – *Politica agraria*
Sering – (scritto appositamente sulla *colonizzazione*)
Bennet[t] – *I costi delle aziende agrarie agli S.U.*
(eventualmente saggio storico e saggio statistico)

Vol. IV – *Economia dei servizi di pubblica utilità*
Jones e Bigham – *Principi dei servizi di utilità pubblica*
R. Passow – *Le aziende miste private e pubbliche*
Acworth – *Elementi di economia dei trasporti*
Ripley – *Regolamento delle tariffe ferroviarie* (capitoli scelti)
Knoop – *Principi e metodi delle municipalizzazioni*

Vol. V – *Assicurazioni private e sociali*
Manes – *Essenza dell'assicurazione* (ridotto e aggiornato)
Wo[o]dbury – *Assicurazioni sociali*
Wilson Lenz⁴³ – *Assicurazioni industriali* (eventuale)

Vol. VI – *Economia coloniale e imperiale*
L.S. Woolf – *Imperialismo e civiltà*
Roscher e Jannasch – *Colonie, politica coloniale ecc.*
Merivale – *Lecture sulla colonizzazione* (meno appendici)
Wakefield – *Una veduta sull'arte della colonizzazione*
Fritz Sternberg – *Imperialismo*
Helen Taft Manning – *Storia* (Cambridge) *dell'impero inglese*
——— *capitoli sulla politica coloniale inglese dei sec. XVII-XIX*
Egerton H.S. – *Politica coloniale inglese nel sec. XX*
Knowles – *Sviluppo economico dell'impero (inglese) di oltremare* (eventuale)

Vol. VII – *Politica economica internazionale*
Ohlin – *Commercio internazionale e interregionale*
Viner – *Studi sulla teoria del commercio internazionale*
Iversen – *Movimento internazionale dei capitali* (oppure: Nurske: *movimento internazionale dei capitali*)
Robbins – *Piano economico e ordine internazionale*
Truchy, Roepke, Taussig, Gregory, De Leener (monografie su *politica commerciale nei vari paesi*: eventuali).

“Via Nazionale e gli economisti stranieri, 1944-1953”, *Rivista di Storia Economica*, n.s., vol. II, n. 1, 1985, pp. 3-45).

⁴³ Questo autore risulta sconosciuto. Con tutta probabilità ci si voleva riferire ad Alexander Johnstone Wilson (1841-1921), autore del volume *The Business of Insurance* (London, Methuen, 1904).

APPENDICE

12.

SECONDA SERIE DELLA NCE: ANNUNCIO DI BOTTAI
TRAMITE FEDERICO MARIA PACCES⁴⁴

Con il XII volume, uscito recentemente, è terminata la stampa della Nuova Collana di Economisti diretta da Giuseppe Bottai e Celestino Arena ed edita dalla Utet. Mentre i direttori preparano la seconda serie, anch'essa di 12 volumi (cinque però dei quali destinati a un Trattato di economia, opera organica la cui compilazione sarà affidata, ciascuno *pro parte*, ai maggiori economisti italiani, e alla quale resterà così affidato, per gran tempo, il nome della scienza economica italiana) si può intanto esprimere un giudizio di sintesi sulla prima. Cadiamo nel luogo comune, ma non sappiamo esimercene, dicendo che la «Nuova Collana» non dovrebbe mancare nelle biblioteche di quanti s'occupano di economia. Né sono costoro quelli soltanto che si chiamano economisti. Vi sono ancora, in prima fila, i pratici della vita economico-produttiva: industriali, uomini d'affari e finanziari, dirigenti corporativi e sindacali. Per questi nostri camerati diremo che la Collana raccoglie, nella loro parte essenziale, molte opere straniere, che non hanno il loro corrispondente nella nostra letteratura scientifica, e che specialmente si riferiscono ai fenomeni economici concreti, meno oscuri nei paesi che ci hanno preceduti sulla via del progresso tecnico. Ora, la conoscenza di questi fenomeni, non può certo riuscire disutile a chi, agendo più o meno consapevolmente nella vita pratica delle aziende, questi stessi fenomeni provoca in vista di una produzione o di un profitto. A mano a mano che i vecchi *routiniers* dell'industria e della banca lasciano, per il fatale avvicinarsi delle generazioni, il campo ai più giovani – ormai di regola provvisti di quella cultura economico-tecnica che s'impartisce nelle Facoltà universitarie di scienze economiche – l'empirismo e la speculazione vengono sostituiti da una più razionale, più avveduta, più illuminata condotta degli affari. Questa Collana, nella biblioteca dell'amministratore delegato, del dirigente, non implicherà necessariamente una lettura dall'A alla Z; ma semplicemente dirà di lui ch'è in grado di valersi, ogni qual volta gli occorra nelle emergenze della vita aziendale, del consiglio e dell'esperienza di uomini che quella vita studiarono nelle sue condizioni e nei suoi effetti.

Per venire ai corporativisti, sembrerebbe addirittura un fuor d'opera dire che non c'è corporativismo senza economia, o, in altri termini, che non si può scrivere e tanto meno operare nel campo dell'economia corporativa, senza conoscere i risultati cui è giunta la scienza economica nelle varie scuole e anche nelle diverse dottrine politiche che l'hanno ispirata in passato. L'epoca dei dilettanti, degli inventori dell'ombrello dopo ogni temporale, è tramontata da un pezzo. E proprio questo è il fine per cui l'opera è stata ordinata e condotta: *«procurare la migliore preparazione scientifica ai problemi di politica sociale, affaticanti oggi il nostro non meno degli altri paesi civili»*. Così scriveva infatti Bottai nella prefazione all'opera.

Ciò di cui noi oggi abbiamo bisogno – in Italia come dappertutto – è di una classe dirigente economica, politica e aziendale, che impari finalmente a guardarsi dai troppi e continui errori che l'ignoranza e l'improvvisazione ci hanno regalato in passato. Anche questa bella e ricca Collana, colmata la classica lacuna, può porsi perciò fra le opere rappresentative della cultura del nostro tempo e del nostro regime; e la sua diffusione massima, fra quanti vi hanno obiettivamente interesse, dovrebbe essere curata con ogni mezzo.

f.m.p.

⁴⁴ *Critica Fascista*, 1° gen. 1938, p. 69.

APPENDICE

13.

MUSSOLINI E GLI EBREI NEL FEBBRAIO 1938⁴⁵

La Politica del Governo Fascista nei confronti del problema ebraico – Roma, 16. La *Informazione Diplomatica*, nella sua Nota odierna n. 14 pubblica quanto segue: Recenti polemiche giornalistiche hanno potuto suscitare in taluni ambienti stranieri l'impressione che il Governo fascista sia in procinto di inaugurare una politica antisemita. Nei circoli responsabili romani si è in grado di affermare che tale impressione è completamente errata e si considerano le polemiche come suscitate sopra tutto dal fatto che le correnti dell'antifascismo mondiale fanno regolarmente capo ad elementi ebraici. Gli ambienti responsabili romani ritengono che il problema ebraico universale lo si risolve in un solo modo: creando in qualche parte del mondo, non in Palestina, lo Stato ebraico. Stato nella piena significazione della parola, in grado quindi di rappresentare e tutelare per le normali vie diplomatiche e consolari tutte le masse ebraiche disperse nei diversi paesi. Dato che anche in Italia esistono degli ebrei, non ne consegue di necessità che esista un problema ebraico specificatamente italiano. In altri paesi gli ebrei si contano a milioni, mentre in Italia, sopra una popolazione che ora attinge ormai i 44 milioni di abitanti, la massa degli ebrei oscilla tra le 50-60.000 unità. Il Governo Fascista non ha mai pensato né pensa di adottare misure politiche, economiche, morali, contrarie agli ebrei, in quanto tali, eccettuato ben inteso nel caso in cui si tratti di elementi ostili al Regime. Il Governo Fascista è inoltre risolutamente contrario a qualsiasi pressione diretta o indiretta per strappare abiure religiose o assimilazioni artificiose. La legge che regola e controlla la vita delle comunità ebraiche ha fatto buona prova e rimarrà inalterata. Il Governo Fascista si riserva tuttavia di vigilare sulla attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese e di far sì che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione non risulti sproporzionata ai meriti intrinseci dei singoli e all'importanza numerica della loro comunità⁴⁶.

⁴⁵ Articolo anonimo, attribuito a Mussolini; ritaglio di giornale s.d. nell'inserto *Razza* creato da G. Del Vecchio nel 1938.

⁴⁶ Poiché Del Vecchio era un ebreo, si ha un altro possibile motivo (doc. CXLI) della sopraggiunta esitazione di Bottai ad annunciare la Seconda Serie od almeno il *Trattato* di Del Vecchio in essa incluso.

APPENDICE

14.

«CRITICA FASCISTA SUGLI ECONOMISTI EBREI»⁴⁷

Fra noi e gli ebrei, sul terreno dell'economia, un conflitto è sempre esistito allo stato più o meno latente. Chi ha buona memoria ricorda i nomi degli oppositori al famoso Congresso di Ferrara⁴⁸. Era, ed è, l'identico conflitto, che si ritrova alla radice nelle due ideologie politiche, tese, l'una, ad avversare un massimo di solidarietà, delle classi come delle categorie, nella Nazione; volta, l'altra, ad un conseguimento di ricchezza. Ricchezza pel povero, ma, soprattutto, pel già ricco; ricchezza d'un oro, che non conosce patrie e non riconosce confini, ma solo mercati. (I mercati: ecco, il grande campo d'azione, del mondo ebraico; mercati di merci, di titoli, di cambi. Non l'oggetto importa, ma l'estensione, l'ampiezza della speculazione, la libertà d'operare, senza remore e senza limiti. Ed ecco la teoria economica, insieme ed indissolubilmente, liberale, ebrea, e internazionalista, della libertà di scambio). Noi non diremo, ora, di certo, che lo scetticismo di chi, da quindici anni, assista alla finestra, sorridendo ironico e compassionevole, dinnanzi a tutte le manifestazioni del nostro, non mai rilassato, sforzo rivoluzionario, sia di sola e pura marca ebrea. Ma ciò che va detto, perché è la pura e onesta verità, si è, che l'anima di codesto sorridente scetticismo è un'anima ebrea.

Giova osservare spassionatamente, quel che han saputo fare gli ebrei, nell'ultimo secolo, nel pensiero e nell'azione; nel campo del pensiero, anzitutto. Dato il temperamento ebreo, tutto volto alle cose di quaggiù, ai beni materiali e al loro possesso, nessun ramo dello scibile doveva per essi riuscire interessante, come quello dell'economia; *scienza della ricchezza*, la definì qualcuno di loro. Ed essi vi si gettarono sopra; imprimendovi, beninteso, il segno della loro mentalità, l'aspirazione ad un'uguaglianza che troviamo, sotto diversa forma, così in Ricardo predicante il libero scambio cioè l'eguaglianza fra le nazioni, come in Marx predicante l'eguaglianza fra gli uomini. Formule sbagliate, qualunque sia stata la loro voga. Nulla in natura è uguale; leggi di natura sono la disuguaglianza, la gerarchia, la preponderanza del più forte e il tendenziale equilibrio delle forze. Bisogna ora studiare l'economia, liberandola dal duplice errore dei due ebrei e rispettivi successori; ma questa impresa era impossibile finché la scienza ufficiale rimase quasi per intero appannaggio di ebrei.

E passiamo al mondo dell'azione economica. Qui si palesa il vero volto del popolo ebreo: popolo che non aspira che a una cittadinanza, nella repubblica del capitale e della

⁴⁷ "Corporativismo senza ebrei", *Critica Fascista*, 1° dic. 1938, pp. 50-51. Tale articolo è firmato «Critica Fascista» e pertanto Bottai lo approvò. Lo riportiamo qui in appendice per vari motivi: poiché l'articolo prende di mira gli economisti ebrei, basta da solo a spiegare la mancata prosecuzione, se non di tutta la Seconda Serie della Collana, certo del *Trattato* di Del Vecchio. Quest'ultimo, infatti, non poteva più né insegnare né tanto meno dirigere i cinque volumi del *Trattato di economia* che Bottai aveva già cautamente annunciato nella propria rivista (doc. CXXI, App. 12). D'altra parte, anche i rimanenti 7 volumi della Seconda Serie contenevano scritti di ebrei ed anche questo, presumibilmente, costituiva un problema per Bottai. Si può anzi supporre che il razzismo smaccato dell'articolo qui riprodotto risentisse delle preoccupazioni politiche di un uomo, Bottai, che aveva avuto buoni rapporti con gli ebrei: così buoni che perfino i suoi biografì continuano ad attribuirgli l'introduzione al volume I della NCE benché esso tocchi argomenti che manifestamente oltrepassavano la competenza di Bottai e che comunque fu scritta da Del Vecchio.

⁴⁸ Non siamo sempre in grado di distinguere gli ebrei dai non ebrei fra i numerosi intervenuti al secondo Convegno di studi corporativi (doc. XXV). È però noto che Gino Olivetti – il segretario della Confindustria che appuntò le sue critiche sulla relazione di Ugo Spirito ed al quale quest'ultimo replicò nella propria rivista (cfr. U. Spirito, "Risposta alle obiezioni", *Nuovi Studi di Diritto, Economia e Politica*, vol. V, n. 2, mar.-mag. 1932, pp. 94-99) – era un ebreo.

APPENDICE

vita comoda. Non commettiamo il grosso errore di collocare la politica giudaica fra quelle dette di sinistra, a tendenza rivoluzionaria. Per un Lassalle, per un Marx aberrati dal capitalismo conservatore e reazionario, quanti Rot[h]schild, quanti Citroen, quanti Levy⁴⁹, quanti Toepliz. E dietro questi pontefici massimi del capitalismo, si nasconde un nugolo di portafogli ebrei, vistosi, medi e piccoli, ma tutti egualmente intesi a conservarsi e ad accrescersi. Un ebreo scontento è soltanto un ebreo non abbastanza ricco: l'ebreo medio è borghese benpensante la cui costante preoccupazione sta nel far quattrini. Se guardiamo più da vicino come egli ama farseli, questi quattrini, ci dobbiamo chiedere tuttavia se l'ebreo capitalista e imprenditore sia un costruttore, in senso economico, cioè un organizzatore della produzione; o non, piuttosto, un eccellente speculatore, particolarmente abile nel prevedere la congiuntura, ma ancor più nel determinare proprio quei cambiamenti di congiuntura, atti a dargli – e caschi pure il mondo – un guadagno differenziale, di speculazione. Nathan Rot[h]schild, l'implacabile avversario di Napoleone, conseguì grossi profitti coll'acquistare titoli in Borsa, fortemente ribassati per la notizia della sconfitta di Blucher, e col rivenderli due giorni appresso, dopo Waterloo. Mentre nella City londinese, a Wall Street, a Parigi, i piccoli Rotschild stile'900 vanamente sognano (o tramano), nel doppio e congiunto gioco della democrazia e della borsa, una nuova Waterloo, c'è forse da noi qualcuno che piange perché finalmente ci liberiamo dei corrispondenti da Roma, da Milano, ecc., della finanza e del commercio dell'ebraismo internazionale? Noi crediamo di no. O forse piange, qualcuno, per essersi accorto all'improvviso di quanto la politica razzista risponda, pur nel campo economico, all'esigenza rivoluzionaria del Fascismo, liberando il corporativismo dai freni, dagli attriti e insomma dalla forza di reazione degli elementi direttivi ebraici che ne intralciavano sapientemente e silenziosamente il cammino? Noi speriamo di no.

Se gli uomini d'affari ebrei non hanno, a ben guardare, avuto bisogno di nessun Ricardo che insegnasse loro il mestiere, non si può negare che Marx abbia figliato, nel campo dell'azione politica, buon numero di seguaci. Se, per gli ebrei, l'oro è più pesante dei libri, che dire del 'capitale'? Diremo che il tossico che emana da questo libro fu raccolto, in massima parte, da non ebrei. Lenin e Bukharin – lo zar e il teorico del bolscevismo – sono di pura razza russa. (Furono le condizioni miserrime, medievali, del popolo russo – e l'anima prona e passiva della razza slava – che fecero di Marx un novello profeta. E, fuori di Russia, è solo dove allignano consimili condizioni di miseria, di smarrimento nazionale e di decadenza, dove insomma l'organismo nazionale e sociale non ha vitalità sufficiente per reagire, che il falso libro 'scientifico' del profeta ebreo spande le sue tossine). Tutti i caratteri del corporativismo fascista, nei suoi dati sociali come in quelli propriamente politici, sono in netto contrasto con il temperamento, la mentalità, i principi ebraici. Inassimilabile dalla razza italiana, come dalle altre europee, l'ebreo aveva trovato nel capitalismo anonimo e speculatore la sua patria e il suo rifugio; respingendolo oggi da sé, il mondo corporativo italiano si libera da una forza reazionaria ed eterogenea, acquista una nuova spinta in avanti, pone una nuova solida premessa, pel cammino della rivoluzione unitaria, nazionale e sociale, contro il vecchio mondo economico delle due internazionali.

⁴⁹ Non è chiaro a quale Levy ci si possa riferire, fra i moltissimi affermatasi.

APPENDICE

15.

SECONDA SERIE DELLA NCE: INTRODUZIONE IN BOZZE DI STAMPA

[Il volume II della progettata Seconda Serie della NCE (qui in appendice) prevedeva la traduzione non solo della *General Theory* di Keynes ma anche di «*scritti polemici relativi*». Se si considera che in questa polemica erano intervenuti economisti quali Kalecki, Hawtrey, Leontief, Dunlop, Viner, ..., e che gli scritti di Keynes, per autodifesa, sono quanto di più importante abbia suscitato quella polemica, è veramente da lamentare che i provvedimenti razziali e l'approssimarsi della guerra si siano frapposti a quelle tempestive traduzioni.

È bene anche notare che da una lettera di Sraffa ad Arena⁵⁰ risulta che nel 1938 Keynes, a letto infartuato, nutrivava preoccupazioni non solo riguardo a una buona traduzione italiana del proprio libro, ma anche e soprattutto riguardo ad una eventuale *introduzione italiana*. Sraffa conosceva bene Del Vecchio essendo stato quest'ultimo, nel 1925, dal «Giornale degli Economisti», a lanciarlo – diciamo così – nella costellazione delle promesse mondiali della teoria economica. Sraffa quindi sapeva che non era da Del Vecchio che Keynes poteva aspettarsi basse strumentalizzazioni corporativiste del proprio libro.

Ci resta da far notare due cose: a) fosse per le passate critiche di Einaudi, fosse per la faticosa esperienza della Prima Serie, fosse infine per prevenire il rischio di qualche sfilacciatura alla Gino Arias, fatto è che non furono previste introduzioni e note varie per i singoli volumi della Seconda Serie; b) la sola introduzione prevista per tutti i dodici volumi della Seconda Serie era quella qui riportata in appendice. La quale presenta questo lato curioso: essa era presumibilmente destinata alla firma di Bottai (al più di Bottai ed Arena) e quindi, non poteva non alludere all'avvento del fascismo quale preconditione per un'iniziativa editoriale del genere. Ma, dietro l'anonimato Del Vecchio voleva far capolino perché ci ricordassimo che era stato lui e non altri che fin dai primi anni Venti aveva tentato una grande iniziativa editoriale in campo economico. Dobbiamo rendergliene atto.

Lo Schema in bozze di stampa della Seconda Serie, non ancora ripulito e definitivo, è il seguente].

Schema di una Seconda Serie della Nuova Collana di Economisti diretta da G. Bottai e C. Arena

Il lusinghiero consenso onde è stata seguita e poi nel suo complesso apprezzata la prima serie della *Nuova Collana di Economisti* ci induce ad assolvere la promessa fatta al primo annuncio di questa, ponendo mano a una nuova serie che integri la prima in duplice senso. Da una parte, cioè, svolgendo quello che voleva essere un compiuto sistema di trattazioni economiche italiane e straniere, con applicazioni ai problemi economici tecnici, propri dei singoli rami dell'attività concreta. Dall'altra, raccogliendo le forze esclusive degli economisti italiani viventi intorno a un'opera collettiva, di cui per lungo tempo ci siamo ritenuti incapaci, ma che non è impossibile nel mutato clima nazionale; può anzi dare oggi tutta la misura di una costante rielaborazione autonoma prettamente italiana, inserita nelle correnti mondiali della scienza economica, e, nell'incertezza attuale

⁵⁰ A. Zanni, «Sulla mancata apparizione della Teoria generale di Keynes in una seconda serie della *Nuova Collana di Economisti* (con corrispondenze inedite)», *Quaderni di storia dell'economia politica*, vol. III, n. 3, 1985, pp. 253-275.

APPENDICE

di questa, testimoniare della continuità di una luminosa e sicura tradizione scientifica nazionale.

Così, la nuova serie conterà di un primo gruppo di sette volumi, dedicati, come quelli della prima, a traduzioni di scritti stranieri per varie ragioni significativi; e di un secondo gruppo di cinque volumi, quasi conclusivo delle prime due serie della Nuova Collana, dedicato a un Trattato italiano di Economia.

Le materie cui saranno destinati i primi volumi sono state scelte con l'intento di continuare a promuovere la cultura economica tecnica degli italiani, in campi di ricerche che appaiono della maggiore attualità per le esigenze della vita nazionale. Vengono al primo piano i problemi della nuova organizzazione della società economica, intorno a principi che mostrano una netta insoddisfazione, sia pel precedente sistema liberale capitalistico, sia per i parziali tentativi di attuazione degli opposti ideali collettivisti. Nella spiegabile mancanza di opere fondamentali italiane o straniere sul sistema corporativo, ch'è in via di realizzazione da noi, e in alcuni suoi principi essenziali anche altrove, il primo volume della nuova serie sarà dedicato a scritti assai noti, contenenti la critica degli opposti sistemi economici liberale e socialista e lo studio dei nuovi fenomeni di concorrenza organizzata che danno luogo oggi quasi dappertutto a sistemi di *economia regolata* o *corporativa*: mostranti quindi indirettamente la superiorità di questa "terza soluzione" o di questo nuovo tipo di organizzazione economica.

L'organizzazione finanziaria della società, per l'importanza qualitativa e quantitativa dei suoi istituti, è aspetto caratteristico ed elemento essenziale delle nuove forme di organizzazione economica. Ad essa, perciò, sarà dedicato il secondo volume della nuova serie; che integrerà quello dedicato nella prima serie alla Finanza, considerata quasi esclusivamente dal punto di vista tributario. Quel nuovo capitolo della scienza che sta fra l'economia industriale e l'economia finanziaria, e che si intitola alla *Economia dei servizi di pubblica utilità*, avrà, per la sua notevole importanza pratica e teorica attuale, un volume apposito, che integrerà a sua volta quello dedicato all'organizzazione finanziaria della società, attraverso lo studio di nuove forme di questa. Altre forme di organizzazione finanziaria saranno studiate nel volume dedicato alle *assicurazioni private e sociali*, che si collegherà, d'altra parte, al volume dedicato, nella prima serie, alla politica sociale.

A problemi particolarmente importanti nel quadro della nuova vita nazionale saranno destinati i due volumi di *economia agraria* e di economia coloniale e imperiale: interessanti da due diversi punti di vista, ma insieme, le esigenze dell'indipendenza economica e della espansione del popolo italiano. Che però, nell'indirizzo di autarchia imperiale – cioè di un'economia non chiusa, ma nello stesso tempo autonoma ed espansiva – si gioverà della conoscenza degli indirizzi nuovi, attuali, della politica economica estera degli altri paesi e della politica economica internazionale, che lega le singole economie ai vari complessi imperiali e all'unico complesso mondiale.

Il proposito di pubblicare un'opera collettiva non indegna del titolo di primo *Trattato italiano di economia politica* non è recente in noi. Esso è maturato in una lunga preparazione, necessaria perché il tentativo si presentasse al pubblico con le doverose garanzie di riuscita. Ma particolarmente propizie ci sono apparse le generali condizioni politiche e sociali della Nazione, e quelle particolari dei nostri studi; mentre i larghi consensi raccolti da ogni parte confermavano che alla nostra buona volontà fiduciosa corrispondeva quel simpatico spirito di collaborazione, senza del quale un'impresa di tal genere è destinata a rimanere impari all'alto compito che deve perseguire e raggiungere.

Il Trattato che ora annunziamo costituisce la logica continuazione ed il punto di arrivo

APPENDICE

del nostro lavoro intorno alla *Nuova Collana di Economisti stranieri e italiani*. Due criteri hanno ispirato questo lavoro. In primo luogo, quello di comporre, attraverso opere originali dei più diversi autori un insieme perfettamente organico nel suo complesso⁵¹. E i risultati ottenuti ci autorizzano forse ad asserire che la molteplicità degli autori chiamati a raccolta nei primi volumi della *Collana* (si tratta, fra le varie forme, di contributi di un centinaio di economisti, di tempi e di paesi e di tendenze quanto mai diversi) non ha tolto una superiore unità concettuale; ottenuta, si potrebbe dire, nonostante quella varietà, anzi, secondo il nostro proposito, appunto per l'originalità dei vari contributi raccolti.

Dalla metà del secolo XVII alla ormai non lontana metà del secolo XX, il pensiero economico – con uomini quali Cantillon, il Galiani e lo Hume, lo Smith, il Ricardo e il Malthus, i due Mill e Ferrara, il Jevons, il Marshall, il Pareto e il Pantaleoni, e altri grandi tedeschi, francesi e nord americani – ha via via raggiunto un così alto grado di individualità nel mondo delle idee, da costituire un complesso di elementi storici e logici inconfondibile. Certo, hanno variato e varieranno punti di vista e metodi di ricerca; ma basta prendere in mano uno di questi classici, per rilevare che esiste una caratteristica propria e continua delle trattazioni economiche: diremmo delle posizioni stesse dell'economista. Precisamente questa fondamentale unità – che a quelle trattazioni dà quasi il maggior segno della dignità scientifica – ha reso anche a noi possibile di raggiungere un risultato relativamente, e fors'anche assolutamente unitario, nella varietà degli autori, dei contributi e degli argomenti raccolti nella prima fondamentale parte del nostro lavoro.

Meglio che da ogni preventiva assicurazione generica, dal lavoro così compiuto è apparsa, anche qui secondo il nostro preciso proposito, la posizione eminente degli studiosi italiani; cosa tanto più notevole in quanto la scelta delle opere pubblicate, ben lungi dai criteri di naturale protezionismo nazionale, era ispirata soprattutto al fine dell'iniziativa editoriale e culturale, ch'era di rendere accessibili scritti vecchi di economisti stranieri, solo integrati e illuminati da scritti di economisti italiani.

Questi scritti fornivano la migliore dimostrazione che, per qualità e per quantità, i contributi scientifici italiani sono bene a quel livello nel quale bisogna muoversi per raggiungere l'intento alto, ma non inaccessibile, di ricoprire tutto il campo dell'economia teorica ed applicata con una serie di trattazioni nostrane; coordinate tra di loro ed equilibrate in modo da costituire un Trattato degno, insieme, della tradizione scientifica nazionale e dei problemi concreti della nuova vita italiana; alla soluzione dei quali la nostra scienza – che, secondo quella tradizione migliore, non vuole essere, né una pura astronomia edonistica né una mera speculazione etica – sarà con rinnovato vigore diretta.

Agli studiosi che hanno accolto con gioia e profitto la *Nuova Collana*, gli economisti italiani, depositari e testimoni di un insegnamento e di un'esperienza di altissimo valore, daranno prova di una rielaborazione autonoma e sicura, viva e sintetica, di tutto quel piano di studi economici che, già all'origine della nostra fatica, si trova espresso nella prima prefazione della *Collana*.

Il tentativo, ne siamo sicuri, riuscirà non meno bene di quelli di altri paesi che si sono misurati in imprese di questo genere. Giova forse, a chiarire meglio il nostro disegno, richiamare l'esempio di quattro diverse iniziative straniere già arrivate a compimento da alcuni decenni; per tacere di quella francese da poco iniziata, che per profondi caratteri intrinseci ci sembra molto lontana da quella che vuol essere la nostra, e a prescindere dalle due note serie di manuali tedeschi, alle quali la collezione francese non solo esteriormente somiglia.

L'*Handwörterbuch* del Lexis ed altri (nelle sue varie edizioni e specie nella terza) e il

⁵¹ Seguono alcune righe cancellate, illeggibili.

APPENDICE

Dictionary del Palgrave, malgrado l'ordine alfabetico delle voci, nel sostanziale contenuto di una esposizione armonica di fatti e di dottrine, non potranno a meno di influire col loro esempio sopra i nostri collaboratori, la maggior parte dei quali, sin dagli anni giovanili, ha usato queste due opere collettive come un aiuto prezioso in tutte le ricerche scientifiche e pratiche. È inutile qui mettere in evidenza, d'altra parte, le profonde differenze non solo formali di un'opera moderna, in confronto di opere concepite ed eseguite circa mezzo secolo fa, quando cioè le dimensioni, la struttura e le idee direttrici del sistema economico-sociale erano così profondamente diverse da quelle attuali.

Non crediamo di far torto all'analogo apprezzabile tentativo nord-americano, dicendo che ad esso nessuno vorrà riconoscere un significato universale paragonabile alle due indicate opere classiche europee; e perciò non ci soffermiamo a discutere le qualità, che sono in gran parte senza riferimento con quello che deve essere il nostro compito.

Dal punto di vista formale, consideriamo invero esemplare l'opera edita dallo Schomberg e tradotta nella Terza Serie della *Biblioteca dell'Economista*. Lo stesso titolo di manuale vorremmo poter utilizzare, se non fosse improprio per il nostro Trattato. Delle singole trattazioni del Manuale di Schomberg crediamo non si possano seriamente contestare i pregi, certo assai varii, secondo quello che a torto si suole considerare un difetto proprio delle opere collettive dei paesi latini. Ma si tratta di scritti vecchi di mezzo secolo e sostanzialmente ispirati a una concezione piuttosto cameralistica dell'economia, secondo la tradizione degli studi germanici.

Come risulta dal piano annesso, il Trattato ha i suoi centri direttivi nel II e nel III volume. Il II volume prende le mosse dalle concezioni ormai consolidate della teoria economica, quale sistema di alcuni rapporti sociali dedotto da certe costanti psicologiche e naturali; e prosegue, attraverso tentativi originali, ad esporre le nuove teorie economiche, con particolare riferimento ad elementi dinamici generali e particolari, che mostrano profonde modificazioni, in corso, di uniformità prima osservate. Il III volume, che corrisponde a quello che comunemente si chiama l'economia applicata, introduce negli schemi generali le nozioni tecniche necessarie per la conoscenza scientifica delle diverse attività della vita economica sociale.

Intorno a questo complesso di dottrine trovano posto gli altri tre volumi. Il I contiene una serie di introduzioni storiche alla teoria economica, da diversi punti di vista: demografico e tecnico, giuridico e politico. Esso non ha pertanto una propria unità, né potrebbe averla, senza perdere il suo scopo, che deve essere quello di gettare un'utile luce, derivante da diverse discipline, sopra i problemi economici considerati nei due volumi seguenti.

Il volume IV tratta della finanza privata e pubblica, e pertanto costituisce una logica continuazione del volume III. L'avvicinamento dei problemi della finanza privata a quelli della finanza pubblica consentirà di rendere conto della profonda unità di tali fenomeni, specialmente viva in un periodo storico come il nostro, in cui si diffondono esperienze per le quali è stata adoperata, con una designazione capace di essere generalizzata, la qualifica di «capitalismo di Stato».

Il volume V è dedicato ai rapporti internazionali. Anche qui, il rispetto alla tradizione si associa alla maggiore considerazione per fenomeni fondamentali, caratteristici del nostro tempo. La trattazione dei problemi economici dapprima in mercato chiuso e poi in relazione ad altri mercati, è uno dei metodi attraverso cui è stata possibile la trattazione scientifica dell'economia, così nelle sue linee più generali come in una serie di dottrine

APPENDICE

particolari. D'altra parte, la sempre più netta tendenza odierna verso i sistemi imperiali di economia, in confronto di quello internazionale liberale proprio del secolo passato, richiede che dei rapporti internazionali si faccia una trattazione ampia, non soltanto per i particolari esposti, ma per gli elementi tecnici e politici presi in considerazione nell'esame dei singoli problemi concreti.

In corrispondenza dei più recenti risultati degli studi e con le migliori tradizioni scientifiche, si verrà così esponendo un sistema di teorie e di dottrine precisamente sistemato in una sicura informazione storico-politica, e ricco di tutte quelle considerazioni dinamiche, relative a fenomeni tecnici e monetari, interni e internazionali, necessari perché le trattazioni degli stessi rapporti fondamentali del sistema non si arrestino al vuoto schema logico o alle formule invecchiate di scuole scientifiche e politiche ormai avanzate dalle soluzioni in corso di nuovi problemi politico-sociali, ma richiamano l'attenzione dei lettori per la piena rispondenza con i problemi odierni della vita pubblica e professionale, cioè corporativa.

Nel mondo dello spirito tutto può dirsi vecchio o nuovo, a seconda del punto di vista assunto da chi giudica. Così, il disegno e i materiali della costruzione del nostro Trattato non sono nuovi, se si ha riguardo al fatto che in genere i singoli collaboratori hanno già dedicato lunghi studi a continuare una grande attività scientifica nazionale e internazionale nelle singole materie loro affidate, e soprattutto sono legati da una struttura logica e storica della scienza ch'è anche gloria italiana non rinnegabile. La costruzione del Trattato è per converso del tutto nuova, se si considera ch'essa si propone di attuare una sintesi originale, italiana, delle diverse tendenze scientifiche più notevoli dell'economia, quali si presentano nel quadro nuovissimo del mondo moderno in trasformazione e dei problemi nazionali e imperiali del nostro Paese.

Piano della Seconda Serie della Nuova Collana

VOLUME I – Economia regolata e corporativa (pp. 800)

Hobson – *Il sistema industriale*

Chamberlin – *Teoria della concorrenza monopolistica*

Landauer – *Economia a piani ed economia di scambio*

Mises – *Critica dell'intervenzionismo. Il socialismo*

J.M. Clark, Leontief, Be[c]kerath – *Sulle esperienze americana, russa e tedesca*

Knight, Fisher, Gregory, Durbin, Dobb – *Scritti critici*

Robbins – *Piano economico ed ordine internazionale*

Fischer – *Economia di guerra: fondamenti e teorie*

VOLUME II – Organizzazione finanziaria (pag. 700)

Keynes – *Teoria generale dell'impiego, dell'interesse e della moneta con scritti polemici relativi*

Moulton – *Organizzazione finanziaria della società*

Kisch e Elkin – *La banca centrale*

Per memoria: Hayek: *Prezzi e produzione* [?]

VOLUME III – Economia dei servizi di pubblica utilità (pag. 600)

Jones e Bigham – *Principi dei servizi di pubblica utilità*

Passow – *Le aziende miste private e pubbliche*

Ripley – *Regolamento delle tariffe ferroviarie* (capitoli scelti)

Knoop – *Principi e metodi delle municipalizzazioni*

Per memoria: Acworth – *Elementi di economia dei trasporti*.

APPENDICE

Plant – Scritti vari

VOLUME IV – Le assicurazioni private e sociali (pag. 600)

Manes – *Essenza dell'assicurazione* (aggiornato e ridotto dall'A.)

Wo[o]dbury – *Le assicurazioni sociali*

VOLUME V – Economia agraria (pag. 800)

O'Brien – *Economia agraria*

Brinkmann – *L'economia dell'azienda agraria*

Aereboe – *Contributi alla dottrina economica dell'agricoltura*

Brentano – *Politica agraria*

Sering – *Sulla colonizzazione* (scritto apposito)

Bennet[t] – *I costi delle aziende agrarie agli Stati Uniti*

Per memoria: *Saggio storico e saggio statistico*

VOLUME VI – Economia coloniale e imperiale (pag. 700)

Roscher e Jannasch, Merivale, Wakefield. – *Estratti*

Knowles – *Sviluppo economico dell'impero inglese d'oltremare* (vol. I e 1^a parte del vol. II)

Bowman – *Limiti della colonizzazione*

Fritz Sternberg – *Imperialismo e civiltà*

Viallata⁵² – *Imperialismo economico*

Per memoria: Schumpeter – *La teoria dell'imperialismo*

VOLUME VII – Politica economica internazionale (pp. 700)

Haberler – *Commercio internazionale*

Viner – *Studi sulla teoria del commercio internazionale*

Iversen (oppure Nurkse) – *Movimento internazionale dei capitali*

Truchy, Röpke, Gregory, De Leener, Hantos, Taussig – *Monografie sulla Politica commerciale attuale dei rispettivi paesi*

VOLUMI VIII-XII – Trattato Italiano di Economia Politica

VOLUME VIII – Le condizioni generali della vita economica (pp. 650)

I fondamenti antropologici

Demografia costituzionale pp. 200

Demografia sociale

La cultura generale e tecnica pp. 40

La tecnica moderna e la produzione pp. 60

Lo Stato e il diritto nelle loro relazioni con la vita economica pp. 50

Le dottrine economiche pp. 100

Storia economica dei tempi moderni pp. 125

Quadro della vita economica nazionale dall'unità ad oggi pp. 75

VOLUME IX – La teoria economica (pp. 700)

I concetti fondamentali dell'economia pp. 100

Teoria dei rapporti economici pp. 50

L'impresa e il costo di produzione pp. 100

⁵² Il nome è con tutta probabilità errato: dovrebbe trattarsi di Achille Viallate.

APPENDICE

L'equilibrio generale statico e dinamico pp. 100

Le crisi pp. 50

Appendici

Patrimoni, redditi e consumi pp. 125

I sistemi teorici di economia pp. 100

La ragioneria e le sue applicazioni pp. 75

VOLUME X – L'organizzazione economica (pp. 800)

Il sistema corporativo pp. 50

Agricoltura pp. 250

Industria (comprese miniere) pp. 200

Trasporti pp. 50

Commercio pp. 100

Lavoro pp. 100

Cooperazione pp. 50

VOLUME XI – Finanza privata e pubblica (pp. 850)

La teoria del risparmio pp. 50

Gli strumenti della circolazione e la formazione dei prezzi pp. 100

Statistica della moneta del credito e dei prezzi pp. 50

Finanza e assicurazioni private pp. 100

Assicurazioni sociali pp. 50

Le imposte pp. 150

Le tasse e i proventi dei servizi pubblici pp. 50

Il bilancio pubblico e l'amministrazione finanziaria pp.100

I prestiti pubblici pp.100

Appendici

Teoria giuridica della moneta e dei pagamenti pp. 50

I teoremi fondamentali della matematica finanziaria pp. 50

VOLUME XII – I rapporti internazionali (pp. 600)

La teoria del commercio internazionale (compresi i pagamenti internazionali) pp. 200

I sistemi di politica economica internazionale pp. 50

Statistica e politica dell'emigrazione pp. 50

Economia coloniale pp. 50

Autarchia. Economia e finanza di guerra pp. 100

Gli istituti privati e pubblici internazionali

Per la cooperazione economica pp. 50

Appendice

Tecnica dei pagamenti e dei cambi esteri pp. 100

APPENDICE

16.

I DISEGNI CONTENUTI NEI 12 VOLUMI DELLA NCE APPARSI FRA IL 1932 E IL 1937

La collana si compone di tre c.d. 'mandate' (rispettivamente: voll. I, II, V e VI; voll. VII, IX, X e XII; voll. III, IV, VIII e XI), distribuite in dodici volumi apparsi fra il 1932 e il 1937. Di seguito si riportano i quattro distinti disegni variamente apparsi in calce ai volumi; per ciascun disegno si indicano, in nota, i rispettivi volumi.

Disegno della Collana [1932-34]⁵³

I. Storia delle teorie. – A cura di Celestino Arena
Giuseppe Bottai (*Prefazione*). – Cannan (*Rassegna della teoria economica*). – Gustavo del Vecchio (*Vecchie e nuove teorie economiche*).

II. Economisti italiani del Risorgimento. – A cura di Attilio Garino-Canina
Saggi di Romagnosi, Mazzini, Cattaneo, Cavour, Ferrara. – Saggio di Martello *sulla teoria del valore di Ferrara*.

III. Storia economica. – A cura di Gino Arias
List (*Saggio sull'economia nazionale*). – Schmoller (*Saggio sul Mercantilismo*). – Buecher (*Origine dell'economia sociale*). – Max Weber (*L'etica protestante e il capitalismo*). – Sombart (*Morfologia economica*). – Mazzei (*Storia della politica economica internazionale*).

IV. Economia pura. – A cura di Gustavo del Vecchio
Edgeworth (*Psichica matematica*). – Pareto (*Teoria generale dell'equilibrio economico*). Nota di Guido Sensini. – Menger (*Il metodo della scienza economica*). – Young (*Saggio su Jevons e altri*). – Mayer (*Le equazioni dell'equilibrio economico*). – Rosenstein (*L'utilità marginale*). – Ricci (*Saggi critici sulle nuove teorie economiche americane*).

v. Dinamica economica. – A cura di Giovanni Demaria
Pantaleoni (*Il sindacalismo e la realtà economica*). – Schumpeter (*La teoria dello sviluppo economico*). – J.M. Clark (*Studi sull'economia dei costi costanti*). – Amoroso (*Contributo alla teoria matematica della dinamica economica*).

VI. Cicli economici – A cura di Giorgio Mortara
Giorgio Mortara (*Introduzione*). – Wesley C. Mitchell (*Fenomeni e fattori dei cicli economici*). – Ernst Wageman (*Introduzione alla teoria della congiuntura economica*). – Costantino Bresciani-Turroni (*Le previsioni economiche*).

VII. Organizzazione industriale. – A cura di Guglielmo Masci
Marshall (*Industria e commercio*). – Barone (*I sindacati*). – Liefmann (*Cartelli, gruppi*

⁵³ Quella che nel Carteggio viene chiamata la "prima mandata" si compone dei volumi I, II, V e VI: i voll. I, V e VI apparvero nel 1932, mentre il II nel 1933. Tutti i volumi di questa mandata apparvero con l'identico disegno qui riportato, comune anche al vol. IX, uscito nel 1934 e appartenente alla c.d. 'seconda mandata'.

APPENDICE

e trusts). – G. Masci (*Alcuni aspetti odierni dell'organizzazione e delle trasformazioni industriali*).

VIII. Mercato monetario. – A cura di Giuseppe Ugo Papi

Saggi di Wicksell, Young, Einzig, Kemmerer, Robertson, Lehfeldt, Mises, Gregory, Hayek, Fanno, Fisher.

IX. Finanza. – A cura di Gino Borgatta

Wicksell (*Saggi di finanza teorica*). – Seligman (*Studi sulle finanze pubbliche*). – Stamp (*I principi fondamentali dell'imposizione in rapporto ai moderni sviluppi*). – *Rapporti sulla finanza inglese*.

X. Politica sociale. – A cura di Mauro Fasiani

Pigou (*Economia del benessere*).

XI. Lavoro. – A cura di Celestino Arena

Marshall (capitolo XIV della *Economia dell'industria*). – Pareto (capitolo XIV dei *Sistemi socialisti*). – Webb (*Saggio sul sindacalismo*). – Sorel (*Saggio sul sindacalismo riformista*). – Askwith (*Capitoli circa gli arbitrati industriali*). – Beveridge (*La disoccupazione*). – Hicks (*Teoria dei salari*).

XII. Politica ed economia. – A cura di Roberto Michels

Antonio Labriola (*In memoria del Manifesto dei Comunisti*). – Marx ed Engels (*Il Manifesto del Partito Comunista*). – A. Loria (*La sintesi economica*). – Pareto (*Il Capitale*). – Max Weber (*Carismatica e i tipi del potere [Autorità]*). – Simmel (*L'intersecazione dei cerchi sociali*).

Indici per materie e per autori

Disegno della Collana [1934]⁵⁴

I. Storia delle teorie. – A cura di Celestino Arena

Giuseppe Bottai (*Prefazione*). – Cannan (*Rassegna della teoria economica*). – Gustavo del Vecchio (*Vecchie e nuove teorie economiche*).

II. Economisti italiani del Risorgimento. – A cura di Attilio Garino-Canina

Saggi di Romagnosi, Mazzini, Cattaneo, Cavour, Ferrara. – Saggio di Martello sulla *teoria del valore* di Ferrara.

III. Storia economica. – A cura di Gino Luzzatto

Buecher (*Origine dell'economia politica*). – List (*Il sistema nazionale dell'economia politica*). – Heckscher (*Il mercantilismo*). – Maynard Keynes (*La fine del lasciar fare – Autarchia economica*). – Mazzei (*Storia della politica economica internazionale*).

IV. Economia pura – A cura di Gustavo del Vecchio

Menger (*Il metodo della scienza economica*). – Edgeworth (*Psichica matematica*). – Pareto (*L'economia matematica*). – Young (*La teoria dell'economia politica di Jevons*). –

⁵⁴ La “seconda mandata” si compone dei voll. VII, IX, X e XII, che apparvero nel 1934; il presente disegno è quello che appare nei voll. X, XII.

APPENDICE

Berardi (*La legge del valore secondo la dottrina dell'utilità limite*). – Frisch (*Nuovi metodi di misure dell'utilità marginale*). – Sraffa ed altri (*Le leggi della produttività in regime di concorrenza*). – Mayer (*Le equazioni dell'equilibrio economico*). – Rosenstein (*L'utilità marginale*).

V. Dinamica economica. – A cura di Giovanni Demaria

Pantaleoni (*Il sindacalismo e la realtà economica*). – Schumpeter (*La teoria dello sviluppo economico*). – J.M. Clark (*Studi sull'economia dei costi costanti*). – Amoroso (*Contributo alla teoria matematica della dinamica economica*).

VI. Cicli economici. – A cura di Giorgio Mortara

Giorgio Mortara (*Introduzione*). – Wesley C. Mitchell (*Fenomeni e fattori dei cicli economici*). – Ernst Wageman (*Introduzione alla teoria della congiuntura economica*). – Costantino Bresciani-Turroni (*Le previsioni economiche*).

VII. Organizzazione industriale. – A cura di Guglielmo Masci

Marshall (*Industria e commercio*). – Barone (*I sindacati*). – Liefmann (*Cartelli, gruppi e trusts*). – G. Masci (*Alcuni aspetti odierni dell'organizzazione e delle trasformazioni industriali*).

VIII. Mercato monetario. – A cura di Giuseppe Ugo Papi

Fanno (*Introduzione*). – Wicksell (*Interesse bancario*). – Mises (*Stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta*). – Kemmerer (*Alti prezzi e deflazione*). – Young (*Struttura e metodi del sistema della Riserva federale*). – Gregory (*Il primo anno del Gold standard*). – Robertson (*La Moneta*). – Lehfeldt (*Oro, prezzi e Witwatersand*). – Einzig (*Movimento internazionale dell'oro*). – Hayek (*Vicende della valuta aurea*). – Einzig (*La Banca dei regolamenti internazionali*). – Papi (*La politica della banca dei regolamenti internazionali*). – Fisher (*La teoria delle grandi depressioni*).

IX. Finanza. – A cura di Gino Borgatta

Borgatta (*Introduzione*). – Wicksell (*Saggi di finanza teorica*). – Seligman (*Studi sulle finanze pubbliche*). – Stamp (*I principi fondamentali dell'imposizione in rapporto ai moderni sviluppi*). – *Rapporti sulla finanza inglese*.

X. Politica sociale. – A cura di Mauro Fasiani

Pigou (*Economia del benessere*).

XI. Lavoro. – A cura di Celestino Arena

Carver (*La distribuzione della ricchezza*). – Marshall (*Le leghe operaie*). – Jevons (*Lo stato e il lavoro*). – Bohm-Bawerk (*Forza o legge economica?*). – Hicks (*Teoria dei salari*). – Zeuthen (*Il monopolio del lavoro*). – Moore (*Leggi del salario*). – Webb (*Le leghe operaie nel 1890-1920*). – Sorel (*La decomposizione del marxismo – L'avvenire socialista dei sindacati*).

XII. Politica ed economia. – A cura di Roberto Michels

Antonio Labriola (*In memoria del Manifesto dei Comunisti*). – Marx ed Engels (*Il Manifesto del Partito Comunista*). – A. Loria (*La sintesi economica*). – Pareto (*Il Capitale*). – Max Weber (*Carismatica e i tipi del potere [Autorità]*). – Simmel (*L'intersecazione dei cerchi sociali*). – A cura di Roberto Michels

APPENDICE

Indici per materie e per autori

Disegno della Collana [1934-36]⁵⁵

I. Storia delle teorie. – Prefazione di Giuseppe Bottai e a cura di Celestino Arena Cannan (*Rassegna della teoria economica*). – Gustavo del Vecchio (*Vecchie e nuove teorie economiche*).

II. Economisti italiani del Risorgimento. – Introduzione e cura di Attilio Garino-Canina Saggi di Romagnosi, Mazzini, Cattaneo, Cavour, Ferrara. – Saggio di Martello *sulla teoria del valore di Ferrara*.

III. Storia economica. – Introduzione e cura di Gino Luzzatto Buecher (*Origine dell'economia politica*). – List (*Il sistema nazionale dell'economia politica*). – Maynard Keynes (*La fine del lasciar fare – Autarchia economica*). – Heckscher (*Il mercantilismo*). – Mazzei (*Storia della politica economica internazionale*).

IV. Economia pura. – Introduzione e cura di Gustavo del Vecchio Menger (*Il metodo della scienza economica*). – Edgeworth (*Psichica matematica*). – Pareto (*L'economia matematica*). – Young (*La teoria dell'economia politica di Jevons*). – Berardi (*La legge del valore secondo la dottrina dell'utilità limite*). – Frisch (*Nuovi metodi di misure dell'utilità marginale*). – Sraffa ed altri (*Le leggi della produttività in regime di concorrenza*). – Mayer (*Le equazioni dell'equilibrio economico*). – Rosenstein (*L'utilità marginale*).

V. Dinamica economica. – Introduzione e cura di Giovanni Demaria Pantaleoni (*Il sindacalismo e la realtà economica*). – Schumpeter (*La teoria dello sviluppo economico*). – J.M. Clark (*Studi sull'economia dei costi costanti*). – Amoroso (*Contributo alla teoria matematica della dinamica economica*).

VI. Cicli economici. – Introduzione e cura di Giorgio Mortara Wesley C. Mitchell (*Fenomeni e fattori dei cicli economici*). – Ernst Wageman (*Introduzione alla teoria della congiuntura economica*). – Costantino Bresciani-Turroni (*Le previsioni economiche*).

VII. Organizzazione industriale. – A cura di Guglielmo Masci Marshall (*Industria e commercio*). – Barone (*I sindacati*). – Liefmann (*Cartelli, gruppi e trusts*). – G. Masci (*Alcuni aspetti odierni dell'organizzazione e delle trasformazioni industriali*).

VIII. Mercato monetario. – Introduzione di Marco Fanno e cura di Giuseppe Ugo Papi Wicksell (*Interesse bancario*). – Mises (*Stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta*). – Kemmerer (*Alti prezzi e deflazione*). – Young (*Struttura e metodi del sistema della Riserva federale*). – Gregory (*Il primo anno del Gold standard*). – Robertson (*La Moneta*). – Lehfeldt (*Oro, prezzi e 'Witwatersand'*). – Einzig (*Movimento internazionale dell'oro*). – Hayek (*Vicende della valuta aurea*). – Heinzig (*La Banca dei regolamenti*

⁵⁵ Il disegno qui riportato è quello del vol. VII, appartenente alla “seconda mandata” e apparso, come detto, nel 1934; lo stesso disegno compare anche nel vol. III, apparso nel 1936 e appartenente alla “terza mandata”.

APPENDICE

internazionali. – Papi (*La politica della banca dei regolamenti internazionali*). – Fisher (*La teoria delle grandi depressioni*).

IX. Finanza. – Introduzione e cura di Gino Borgatta

Wicksell (*Saggi di finanza teorica*). – Seligman (*Studi sulle finanze pubbliche*). – Stamp (*I principi fondamentali dell'imposizione in rapporto ai moderni sviluppi*). – *Rapporti sulla finanza inglese*.

X. Politica sociale. – Introduzione e cura di Mauro Fasiani

Pigou (*Economia del benessere*).

XI. Lavoro. – Introduzione e cura di Celestino Arena

Carver (*La distribuzione della ricchezza*). – Marshall (*Le leghe operaie*). – Jevons (*Lo stato e il lavoro*). – Bohm-Bawerk (*Forza o legge economica?*). – Hicks (*Teoria dei salari*). – Zeuthen (*Il monopolio del lavoro*). – Moore (*Leggi del salario*). – Webb (*Le leghe operaie nel 1890-1920*). – Sorel (*La decomposizione del marxismo – L'avvenire socialista dei sindacati*).

XII. Politica ed economia. – Introduzione e cura di Roberto Michels

Antonio Labriola (*In memoria del Manifesto dei Comunisti*). – Marx ed Engels (*Il Manifesto del Partito Comunista*). – A. Loria (*La sintesi economica*). – Pareto (*Il Capitale*). – Max Weber (*Carismatica e i tipi del potere [Autorità]*). – Simmel (*L'intersecazione dei cerchi sociali*).

Indici per materie e per autori

Disegno della Collana [1935-37]⁵⁶

I. Storia delle teorie. – Prefazione di Giuseppe Bottai e cura di Celestino Arena

Cannan (*Rassegna della teoria economica*). – Gustavo del Vecchio (*Vecchie e nuove teorie economiche*).

II. Economisti italiani del Risorgimento. – Introduzione e cura di Attilio Garino-Canina

Saggi di Romagnosi, Mazzini, Cattaneo, Cavour, Ferrara. – Saggio di Martello *sulla teoria del valore di Ferrara*.

III. Storia economica. – Introduzione e cura di Gino Luzzatto

BUECHER (*L'origine dell'economia politica*). – List (*Il sistema nazionale dell'economia politica*). – Maynard Keynes (*La fine del lasciar fare – Autarchia economica*). – Heckscher (*Il mercantilismo*). – Mazzei (*Schema di una storia della politica economica internazionale nel pensiero del secolo XVII, del XVIII e del XIX*).

IV. Economia pura. – Introduzione e cura di Gustavo del Vecchio

Menger (*Il metodo della scienza economica*). – Edgeworth (*Psichica matematica*). – Pareto (*L'economia matematica*). – Frisch (*Nuovi metodi di misure dell'utilità marginale*). – Berardi (*La legge del valore secondo la dottrina dell'utilità limite*). –

⁵⁶ La terza mandata si compone dei voll. VIII (apparso nel 1935), III e XI (apparsi nel 1936) e IV (apparso nel 1937); tutti erano accompagnati dal presente disegno, salvo, come detto, il vol. III, accompagnato dal disegno precedente.

APPENDICE

Young (*La teoria dell'economia politica di Jevons*). – Sraffa, Robertson, Shove (*La produttività crescente e l'impresa rappresentativa*). – Mayer (*Il concetto di equilibrio nella teoria economica*). – Rosenstein-Rodan (*Teoria dell'utilità marginale*).

V. Dinamica economica. – Introduzione e cura di Giovanni Demaria

Pantaleoni (*Il sindacalismo e la realtà economica*). – Schumpeter (*La teoria dello sviluppo economico*). – J.M. Clark (*Studi sull'economia dei costi costanti*). – Amoroso (*Contributo alla teoria matematica della dinamica economica*).

VI. Cicli economici. – Introduzione e cura di Giorgio Mortara

Wesley C. Mitchell (*Fenomeni e fattori dei cicli economici*). – Ernst Wageman (*Introduzione alla teoria della congiuntura economica*). – Costantino Bresciani-Turroni (*Le previsioni economiche*).

VII. Organizzazione industriale. – A cura di Guglielmo Masci

Marshall (*Industria e commercio*). – Barone (*I sindacati*). – Liefmann (*Cartelli, gruppi e trusts*). – G. Masci (*Alcuni aspetti odierni dell'organizzazione e delle trasformazioni industriali*).

VIII. Mercato monetario. – Introduzione di Marco Fanno e cura di Giuseppe Ugo Papi

Wicksell (*Interesse bancario*). – Mises (*Stabilizzazione del potere d'acquisto della moneta*). – Kemmerer (*Alti prezzi e deflazione*). – Young (*Struttura e metodi del sistema della Riserva federale*). – Gregory (*Il primo anno del Gold standard*). – Robertson (*La Moneta*). – Lehfeldt (*Oro, prezzi e 'Witwatersand'*). – Einzig (*Movimento internazionale dell'oro*). – Hayek (*Vicende della valuta aurea*). – Heinzig (*La Banca dei regolamenti internazionali*). – Papi (*La politica della banca dei regolamenti internazionali*). – Fisher (*La teoria delle grandi depressioni*).

IX. Finanza. – Introduzione e cura di Gino Borgatta

Wicksell (*Saggi di finanza teorica*). – Seligman (*Studi sulle finanze pubbliche*). – Stamp (*I principi fondamentali dell'imposizione in rapporto ai moderni sviluppi*). – *Rapporti sulla finanza inglese*.

X. Politica sociale. – Introduzione e cura di Mauro Fasiani

Pigou (*Economia del benessere*).

XI. Lavoro. – Introduzione e cura di Celestino Arena

Carver (*La distribuzione della ricchezza*). – Marshall (*Le leghe operaie*). – Jevons (*Lo stato e il lavoro*). – Bohm-Bawerk (*Forza o legge economica?*). – Hicks (*Teoria dei salari*). – Zeuthen (*Il monopolio del lavoro*). – Moore (*Leggi del salario*). – Webb (*Le leghe operaie nel 1890-1920*). – Sorel (*La decomposizione del marxismo – L'avvenire socialista dei sindacati*).

XII. Politica ed economia. – Introduzione e cura di Roberto Michels

Antonio Labriola (*In memoria del Manifesto dei Comunisti*). – Marx ed Engels (*Il Manifesto del Partito Comunista*). – A. Loria (*La sintesi economica*). – Pareto (*Il Capitale*). – Max Weber (*Carismatica e i tipi del potere [Autorità]*). – Simmel (*L'intersecazione dei cerchi sociali*).

Indici per materie e per autori

INDICE DEI NOMI

- Acworth, William Mitchell 208, 210, 219
Adams, Henry Carte 17
Aereboe, Friedrich 208, 210, 220
Amoroso, Luigi 11 e n, 12, 15, 32, 37, 44n, 48n, 49n, 54n, 56 e n, 57 e n, 65n, 66 e n, 67n, 69 e n, 124n, 126n, 163n, 174n, 200, 207, 222, 224-225, 227
Antonelli, Giovanni Battista 139n
Arcangeli, Ageo 131 e n
Arena, Francesca nei Cestelli Guidi 19
Arena, Maria Celestina nei Loffreda 19
Argnani, Costanza 82 e n, 85, 89 e n, 105 e n, 117, 133, 135
Arias, Gino 8n, 35 e n, 36 e n, 38 e n, 44 e n, 49n, 50n, 58 e n, 74n, 76n, 78 e n, 79n, 113, 116 e n, 117 e n, 124, 134n, 142 e n, 149 e n, 150-151 e n, 175, 176n, 187n, 194 e n, 200-201, 206, 215, 222
Arpinati, Leandro 76 e n
Ascarelli, Tullio 206
Askwith, George Ranken 201n, 223
Asquith, Herbert Henry 201n
Asso, Pier Francesco 42n
Bachi, Riccardo 25 e n, 124n, 207
Bachi, Roberto 206
Baffi, Paolo 19n, 21n, 77n, 94n, 95n, 105n, 117 e n, 118, 120n, 133, 135 e n, 139, 148, 150, 152, 153n, 154, 156n, 157n, 161-162, 209n,
Bagiotti, Tullio 115n, 156n, 182n
Banchi Romanazzi, Margherita 152n
Barone, Enrico 93-94 e n, 99, 139 e n, 140 e n, 141n, 143 e n, 144, 197, 200, 201n, 209, 222, 224-225, 227
Bartesaghi, A. 70
Barucci, Piero 21n, 157
Baumol, William 49n
Becattini, Giacomo 20n, 41n, 89n
Beneduce, Alberto 28n, 121 e n, 136n, 189n
Benini, Rodolfo 5, 11, 17, 24n, 38 e n, 70, 76, 99n, 112-113 e n, 138n, 205
Berardi, Domenico 95 e n, 106 e n, 112 e n, 115, 133, 140, 145, 147n, 148n, 162n, 165n, 224-226
Bergson, Abram 80n, 103n, 174n
Bertolino, Alberto 35n
Beveridge, William 33 e n, 81n, 201, 223
Biagi, Bruno 76 e n, 113 e n, 152 e n
Bianco, Antonio 19n
Bigham, Truman Cicero 208, 210, 219
Blücher, Gebhard Leberecht von 214
Bobbio, Norberto 157n
Boccardo, Girolamo 5, 51 e n, 93 e n
Böhm, Giannina 58n, 136n
Böhm-Bawerk, Eugen 106, 115, 117 e n, 118 e n, 119, 136 e n, 224, 226-227
Boldrini, Marcello 206
Bonferroni, Carlo Emilio 207
Boninsegni, Pasquale 156n
Bordin, Arrigo 207 e n
Borgatta, Gino 51, 71, 75, 77, 79 e n, 82, 94 e n, 95n, 96 e n, 97, 101 e n, 103-104, 105n, 106 e n, 157n, 167 e n, 182, 185, 201, 204, 207-208, 223-224, 226-227
Bottai, Giuseppe 1, 3-4, 6, 8 e n, 11-12, 24 e n, 27n, 28n, 29n, 31n, 32 e n, 33n, 34n, 36n, 38n, 39 e n, 40n, 41n, 42n, 43n, 45n, 46 e n, 47 e n, 49n, 50n, 52n, 53 e n, 54, 55n, 59n, 62n, 66n, 68n, 69n, 72n, 73n, 75n, 76n, 77n, 115 e n, 121 e n, 124 e n, 125 e n, 126n, 128, 131n, 132n, 134n, 136 e n, 151 e n, 152, 166n, 167n, 169n, 170n, 171n, 172, 176n, 177n, 178n, 186n, 187n, 188n, 189n, 193-194 e n, 198 e n, 200, 202, 204, 206, 209, 211, 212n, 213n, 215, 222-223, 225-226
Bousquet, George 48n
Bowley, Arthur 17
Bowman, Isaiah 220
Brentano, Lujo 208, 210, 220
Bresciani-Turroni, Costantino 11, 25 e n, 36n, 138n, 162n, 164n, 174, 200, 205, 222, 224, 225, 227
Brinkmann, Johann Heinrich Theodor 208, 210, 220
Bruguier Pacini, Giuseppe 76 e n, 77-78, 117 e n, 118, 140, 143-144, 154, 176 e n, 184n, 186n
Bruni, Luigino 20n
Bücher, Karl 117n, 118 e n, 120, 133, 136, 141, 154n, 194 e n, 200n
Bukharin, Nikolaj Ivanovič 214
Burali-Forti, Giuseppe 79n

Busino, Giovanni 156n
 Cabiati, Attilio 34 e n, 43, 44n, 130n, 143 e n, 162n, 205
 Caffè, Federico 19n
 Cambi, Livio 206
 Campolongo, Alberto 58n, 117n, 118 e n, 209n
 Cannan, Edwin 5n, 17, 31 e n, 33 e n, 40 e n, 42 e n, 45, 52, 55, 57, 60n, 61, 62n, 63, 64, 66n, 72n, 194, 200, 203, 222, 225-226
 Cantillon, Richard 217
 Caprara, Ugo 207
 Carli, Filippo 21n, 136 e n, 176 e n, 186 e n, 194 e n, 201
 Carli, Guido 21n
 Carnelutti, Francesco 180, 181n
 Carver, Thomas Nixon 133 e n, 135, 141, 224, 226-227
 Cassel, Gustav 5n, 12, 16
 Castellino, Onorato 44n
 Cattaneo, Carlo 82n, 194, 200, 222-223, 225-226
 Cavour, Camillo Benso di 6, 59n, 66, 82n, 194 e n, 200, 204 e n, 222-223, 225-226
 Cesarini Sforza, Widar 8n, 136 e n, 180, 181n, 185, 206n
 Chamberlin, Edward 41n, 190n, 209, 219
 Chessa, Federico 88 e n, 207 e n
 Chiarelli, Giuseppe 131 e n
 Chipman, John Somerset 103n, 139n
 Citroën, André-Gustave 214
 Clark, John Maurice 16, 31 e n, 32 e n, 56n, 70n, 163n, 194, 200, 209, 219, 222, 224-225, 227
 Clay, Henry 194
 Cognetti De Martiis, Salvatore 5, 51 e n
 Cohen, Stuart Arnold 17
 Cole, Georges Douglas Howard 208-209
 Commons, John Rogers 137 e n
 Corbino, Epicarmo 8n
 Corbino, Orso Mario 206
 Cournot, Augustin 11n, 19, 41n, 84n, 93, 139n, 148n, 177n, 205n
 Croce, Benedetto 6-8 e n, 9-11, 20, 76n
 Culberston, William Smith 208
 Custodi, Pietro 5, 198
 D'Albergo, Ermesto 95 e n, 157n
 Da Empoli, Attilio 57-58 e n, 81, 89
 Dalla Volta, Riccardo 124 e n
 Danos, Georges 73 e n
 Dardi, Marco 20 e n
 Darwin, Charles 65n, 66n
 De Bernardi, Mario 58n, 94, 95n, 117 e n, 118 e n, 119-120, 129, 136, 140-142 e n
 De Castro, Diego 206
 De Leener, Georges 208, 210, 220
 De Michelis, Giuseppe 19-20, 39 e n, 131n, 207
 De Paolis 67
 De Paolis, Annamaria Arena 39, 131n
 De Pietri-Tonelli, Alfonso 48, 164 e n
 De Vecchi Cesare, Maria 131n, 136n, 166n
 De Viti De Marco, Antonio 19, 46 e n, 63 e n, 98n, 99n, 101n, 105 e n, 106n
 De' Stefani, Alberto 11-12, 24n, 25n, 27n, 28 e n, 30n, 33n, 43n, 56 e n, 61n, 76, 106 e n, 120, 139n, 140, 148n, 156n, 157n, 160n, 205, 207
 Del Vecchio, Giorgio 156 e n, 179n
 Del Vecchio Veneziani, Augusta 156n
 Demaria, Giovanni 1, 19n, 20, 30 e n, 31 e n, 32 e n, 33, 40 e n, 49n, 51, 53, 56 e n, 58n, 65 e n, 66-67 e n, 68 e n, 69 e n, 70, 75, 85n, 100 e n, 102n, 108n, 137-138, 140, 156n, 163n, 174 e n, 175 e n, 184n, 185, 189n, 194, 200, 202n, 206, 222, 224-225, 227
 Dessan 116
 Di Fenizio, Ferdinando 126 e n, 206
 Dmitriev, Vladimir Karpovich 5, 159n
 Dobb, Maurice 102n, 219
 Dominedò, Valentino 19n, 57n, 89n, 108 e n, 112 e n, 115 e n, 118 e n, 120, 133, 137, 139-140, 142-143, 145n, 149-150, 152-159, 161 e n, 162-163, 165, 169-170, 173 e n, 174 e n, 177, 190, 206
 Douglas, Paul 116 e n, 118-119, 123 e n
 Dragoni, Carlo 43 e n
 Dunlop, John Thomas 215
 Dupuit, Jules 118n
 Durbin, Evan Frank 209, 219
 Edgeworth, Francis Isidro 3, 10, 17, 35n, 56 e n, 58 e n, 63n, 81, 89 e n, 112 e n, 118n, 120, 139, 144, 148n, 151n, 154, 162 e n, 163n, 164-165, 173n, 174n, 222-223, 225-226
 Egerton, Hugh Edward 210
 Einaudi, Giulio 51n, 128n
 Einaudi, Luigi 1, 6, 8 e n, 10-12, 19n, 20-21, 28, 30 e n, 33n, 34 e n, 35n, 37n, 43 e n, 44n, 45n, 46 e n, 47 e n, 49 e n, 50n, 51n, 52 e n, 53n, 61n, 63n, 65n, 72n, 73n,

74n, 76n, 77 e n, 79 e n, 82 e n, 84n, 86n,
 90n, 91 e n, 94 e n, 96n, 97 e n, 98 e n,
 99n, 100n, 101 e n, 103n, 105 e n, 106 e n,
 107n, 109n, 112n, 113n, 115n, 118n, 119,
 120n, 122n, 124n, 130n, 140n, 141n, 151n,
 162n, 163n, 167n, 169n, 176n, 177n, 181n,
 184n, 194n, 196n, 198n, 202n, 204, 205,
 215
 Einaudi, Mario 30n, 31n, 43n, 77n, 79 e n,
 157n
 Einzig, Paul 109 e n, 118-119 e n, 121 e n,
 126, 148, 200, 223-225, 227
 Elkin, Winifred Adeline 210, 219
 Engels, Friedrich 92n, 93n, 223-224, 226-
 227
 Enriques, Federico 10
 Ercole, Francesco 38
 Eulenburg, Franz 208
 Fanfani, Amintore 206
 Fanno, Marco 24 e n, 25, 29, 34 e n, 41n,
 44n, 51, 53 e n, 54, 55n, 57 e n, 59, 63n,
 67n, 70n, 75 e n, 80, 90, 104, 108, 109n,
 110 e n, 111 e n, 121, 126, 141, 146-148 e
 n
 Fantini, Oddone 124 e n, 130 e n, 151n
 Fasiani, Mauro 30 e n, 31n, 34, 44n, 74n,
 79n, 87, 94 e n, 97-98 e n, 99 e n, 174, 201,
 204 e n, 207, 223-224, 227
 Fausto, Domenicantonio 21n, 115n
 Fenelon, Kevin Gerard 208
 Fermi, Enrico 124n
 Ferrara, Costanza 99 e n, 104, 114n, 122 e
 n, 140, 143-145 e n, 149-150 e n, 153-154,
 157n, 158-159
 Ferrara, Francesco 3, 5, 27 e n, 51 e n, 52,
 59 e n, 61 e n, 64 e n, 65 e n, 66, 70, 78,
 82n, 112 e n, 145 e n, 146 e n, 147n, 148n,
 160 e n, 194-195, 198, 200, 204 e n, 213,
 217, 222-223, 225-226
 Ferri, Carlo Emilio 38n, 44n, 49n, 50n,
 74n, 194, 201
 Fischer, Guido 209, 219
 Flora, Federico 184n, 207
 Foà, Bruno 58 e n, 59, 61, 90, 207
 Foà, Ester 58n
 Fortunato, Giustino 8n
 Fovel, Massimo 194n
 Frisch, Ragnar 102 e n, 106-107, 108n, 112
 e n, 114-115, 117-118, 120, 122n, 137, 149,
 150n, 153, 162n, 224-226
 Fubini, Renzo 33 e n, 57-58, 62 e n, 63-64,
 72 e n, 84n, 156n, 157n, 179 e n
 Galiani, Ferdinando 11m, 122n, 217
 Galli, Renato 70n
 Galton, Francis 17
 Gangemi, Lionello 53 e n, 74n, 201, 207
 Garino Canina, Attilio 29 e n, 55 e n, 59,
 61, 65-66 e n, 67-68 e n, 69n, 71 e n, 75,
 194, 200, 207, 222-223, 225
 Gentile, Giovanni 5-6 e n, 7-8 e n, 9-11,
 28n, 40, 43n, 68n, 74n, 77n, 78, 85, 93,
 130n, 141n, 151n, 156n, 189n, 205
 Georgescu-Roegen, Nicholas 171n
 Ghigi, Alessandro 39 e n
 Gignoux, Claude-Joseph 208
 Gini, Corrado 15
 Gioberti, Vincenzo 11
 Giolitti, Giovanni 4
 Gobbi, Ulisse 24n, 87, 88n, 115n
 Goldfeld, Stephen 49n
 Goretti, Cesare 123n
 Gramsci, Antonio 12, 51n, 92n, 156n, 194n
 Grandi, Dino 39 e n, 131n
 Graziadei, Antonio 8 e n, 102n, 138 e n,
 140
 Graziani, Augusto 162n, 176n, 177n
 Gregory, Theodor 109 e n, 194, 200, 208-
 210, 219-220, 223-225, 227
 Griziotti, Benvenuto 24n, 207
 Guarneri, Felice 129 e n
 Haberler, Gottfried 208, 220
 Hantos, Elemer 208, 220
 Harms, Bernhard 110 e n
 Hawtrey, Ralph George 108 e n, 111, 209-
 210, 215
 Hayek, Friedrich 54n, 109 e n, 208, 219,
 223-225, 227
 Heckscher, Eli Filip 120n, 127 e n, 128 e n,
 134-136 e n, 141, 150, 154n, 176n, 223,
 225-226
 Heyd, Wilhelm 16
 Hicks, John 66 e n, 67 e n, 74n, 75, 78 e n,
 79n, 81-82, 85, 102 e n, 110, 119, 123,
 141, 223-224, 226-227
 Hitler, Adolph 78n
 Hobson, John 28n, 33 e n, 194, 201, 208-
 209, 219
 Holyoake, George Jacob 15-16
 Hume, David 217
 Iversen, Carl 209-210, 220
 Jannaccone, Pasquale 5, 9, 12, 15, 28 e n,
 39, 44n, 51n, 167, 205

Jannasch, Robert 208, 210, 220
 Jevons, William Stanley 93 e n, 101 e n, 102n, 115n, 119, 139n, 162n, 217, 222-227
 Jones, Eliot 208, 210, 219
 Kahn, Richard F. 25n, 109n
 Kaldor, Nicholas 30n
 Kalecki, Michał 215
 Kemmerer, Edwin Walter 109 e n, 200, 223-225, 227
 Keynes, John Maynard 3-4, 9-10, 19-21, 24 e n, 25n, 35n, 45, 53n, 57n, 67n, 70n, 81n, 82n, 85n, 88n, 89n, 102n, 108n, 109n, 110n, 117 e n, 118 e n, 121 e n, 122n, 124n, 128 e n, 135 e n, 154n, 159n, 175n, 176n, 180n, 181n, 182n, 183n, 186n, 190n, 194 e n, 201n, 205n, 209 e n, 215 e n, 219, 223, 225-226
 Keynes, John Neville 45n, 47 e n
 Kisch, Cecil Hermann 210, 219
 Knight, Frank 208-209, 219
 Knoop, Douglas 208, 210, 219
 Knowles, Lilian Charlotte Anne 210, 220
 La Volpe, Giulio 164n
 Labriola, Antonio 10, 99n, 197, 201, 223-224, 226-227
 Labriola, Arturo 7, 8n, 92 e n, 93 e n,
 Lafargue, Paul 57 e n
 Landauer, Carl 208-209, 219
 Lange, Oskar 209
 Lassalle, Ferdinand 214
 Layton, Walter Thomas 81n
 Lehfelddt, Robert 109 e n, 200, 223-225, 227
 Leibniz, Gottfried 47n
 Leicht, Pier Silverio 38, 124 e n, 127-129
 Lenin, Vladimir Ilych 36n, 214
 Lenti, Libero 110n, 126n, 157n, 206
 Lenz, Wilson 210
 Leontief, Wassily 41n, 215, 219
 Leroy-Beaulieu, Pierre Paul 51n
 Levy 214 e n
 Lexis, Wilhelm 17, 217
 Liefmann, Robert 94n, 222, 224-225, 227
 List, Friedrich 117n, 118 e n, 120 e n, 129, 141, 154n, 200, 222-223, 225-226
 Livi, Livio 206
 Lorenzoni, Giovanni 8n
 Loria, Achille 35n, 44n, 46 e n, 71 e n, 72 e n, 92-93 e n, 138 e n, 223-224, 226-227
 Luxemburg, Rosa 209
 Luzzatto, Gino 15, 92 e n, 117n, 133, 134n, 135-136, 141, 149 e n, 150 e n, 151, 154 e n, 206, 223, 225-226
 Machlup, Fritz 90, 202n
 Magnani, Italo 21n
 Malinowky, Bronislaw Kaspar 194
 Malthus, Thomas Robert 65n, 217
 Manes, Alfred 208, 210, 220
 Marget, Arthur William 29n
 Marshall, Alfred 3, 11, 20 e n, 24-25, 41n, 51n, 70n, 77 e n, 87, 89 e n, 93-94 e n, 110n, 117, 119, 122, 141, 143n, 145n, 147n, 148n, 160n, 194, 200-201, 217, 222-227
 Marshall, Mery Paley 89n
 Martello, Tullio 61n, 65n, 99n, 145n, 147n, 148n, 222-223, 225-226
 Marx, Karl 5, 7-9, 57 e n, 65n, 66n, 92 e n, 93e n, 101n, 119n, 123n, 127n, 138, 159n, 160n, 213-214, 223-224, 226-227
 Masci, Guglielmo 24 e n, 25, 70n, 75, 86n, 87 e n, 88n, 90 e n, 93 e n, 94 e n, 96, 99, 116, 126n, 194, 200, 206, 222-225, 227
 Matteotti, Giacomo 4
 Mattioli, Raffaele 76n, 110n
 Mayer, Hans 43n, 76, 81, 84 e n, 99, 104, 106-107 e n, 110, 114 e n, 120, 135, 137n, 140 e n, 141-142, 149-150 e n, 153-155 e n, 157, 162n, 163n, 165, 171 e n, 173n, 177n, 200, 222, 224-225, 227
 Mazzei, Jacopo 49n, 74n, 117 e n, 120, 141-142 e n, 149-154 e n, 185, 200, 207-208, 222-223, 225-226
 Mazzini, Giuseppe 6 e n, 74n, 82n, 157n, 200, 222-223, 225-226
 Mazzola, Ugo 101n
 Menger, Carl 45n, 47 e n, 52n, 76, 99, 117 e n, 118n, 120, 132 e n, 140, 143, 153, 162 e n, 163 e n, 165, 174n, 222-223, 226
 Merivale, Herman 210-220
 Messedaglia, Angelo 17
 Michels, Manon Einaudi 77n, 79n
 Michels, Roberto 36 e n, 45 e n, 75, 77n, 86, 91 e n, 92 e n, 93n, 96-98, 99n, 101 e n, 139, 194, 201, 223-224, 226-227
 Mill, James 217
 Mill, John Stuart 148n, 217
 Mises, Ludwig 109 e n, 118, 146, 148, 200, 208-209, 219, 223-225, 227
 Mitchell, Wesley Clair 25 e n, 194, 200, 222, 224-225, 227
 Molk, Jules 48n

Montesano, Aldo 20 e n, 156n
 Montesquieu, Charles de Secondat 83n
 Moore, George Edward 9
 Moore, Henry Ludwell 40n, 41n, 137 e n,
 138 e n, 140-141, 224, 226-227
 Morgenstern, Oskar 43n
 Moriondo, Luigi 15
 Mortara, Giorgio 24n, 25 e n, 30, 38, 51,
 52n, 53, 57, 59, 63n, 66, 75n, 77 e n, 87, 94
 e n, 117n, 126 e n, 136 e n, 139, 156n,
 157n, 185, 187, 189n, 194, 200, 206, 222,
 224-225, 227
 Mossé, Robert 209
 Moulton, Harold Clement 209, 219
 Mussolini, Benito 6n, 8, 36n, 74n, 75n,
 79n, 80n, 82n, 89n, 97n, 115n, 130n, 131n,
 132n, 151n, 175n, 181n, 188n, 204 e n, 212
 e n
 Myrdal, Gunnar 76n
 Nicholson, Joseph 16
 Nurkse, Ragnar 220
 O'Brien, George 208, 210, 220
 Ohlin, Bertil Gotthard 208, 210
 Olivetti, Gino 213n
 Oncken, August 17
 Onida, Pietro 206
 Ottonelli, Omar 1, 19n, 35n
 Paccas, Federico Maria 175n, 187n, 211
 Pagani, Luigi 174 e n
 Pagliai, Letizia 1
 Pagliari, Fausto 115 e n, 116n, 148, 150,
 152
 Palazzina, Girolamo 182n
 Palgrave, Robert Harry Inglis 218
 Pantaleoni, Maffeo 5, 25n, 27 e n, 28n, 32n,
 36n, 41n, 48n, 49n, 56 e n, 65n, 69n, 70n,
 90, 99n, 101n, 105n, 106n, 112n, 130n,
 139n, 143n, 144 e n, 145 e n, 146n, 147n,
 148 e n, 150, 156n, 157n, 159n, 162n,
 163n, 165n, 174n, 181n, 184n, 194, 197-
 198, 200, 217, 222, 224, 225, 227
 Panunzio, Sergio 38
 Papi, Giuseppe Ugo 54-55 e n, 75, 79 e n,
 87, 88n, 90, 108, 109n, 110 e n, 115, 121,
 126 e n, 139, 148, 200, 206, 223-227
 Papini, Giovanni 91n
 Pareto, Vilfredo 3, 5 e n, 7, 9-11, 16, 19n,
 20 e n, 25 e n, 26n, 27n, 34 e n, 37n, 41n,
 42 e n, 47 e n, 48n, 49n, 50n, 53n, 57n, 77
 e n, 81 e n, 82 e n, 83n, 84n, 92-93 e n, 99
 e n, 103n, 104, 111 e n, 112 e n, 120, 122n,
 133, 137, 138n, 139n, 140, 143 e n, 144,
 147n, 148n, 149, 150n, 151n, 153-154,
 156n, 161, 162n, 164 e n, 165, 174n, 177n,
 184n, 194, 196, 198, 200-201, 217, 222-
 227
 Passow, Richard 210, 219
 Peano, Giuseppe 9, 79n
 Pearson, Karl 17
 Pergolesi, Ferruccio 131 e n
 Perlman, Selig 137 e n
 Pigou, Arthur Cecil 30 e n, 34, 36n, 37n,
 44n, 74 e n, 75, 77 e n, 79 e n, 81n, 85 e n,
 86 e n, 94 e n, 97, 98n, 103n, 106 e n, 108,
 109n, 112, 127, 151n, 167n, 184 e n, 194 e
 n, 201, 204n, 205, 208-209, 223-224, 226-
 227
 Piperno, Adriana 139n, 140n, 141n
 Pirath, Carl 208
 Plant, Arnold 220
 Porri, Vincenzo 30n, 43 e n, 44n
 Prato, Giuseppe 30n
 Pugliese, Mario 207
 Qoeninson 58
 Radaeli, Enrico 110n
 Repaci, Francesco Antonio 207n
 Repaci, Luigi 207
 Resta, Manlio 194n
 Ricardo, David 9, 51n, 65n, 147n, 175n,
 213-214, 217
 Ricci, Giovanni 139n
 Ricci, Umberto 89n, 115 e n, 116, 119-120,
 122, 133, 167, 200, 205, 222
 Riedl, Richard 208
 Rignano, Eugenio 8n
 Ripley, William Zebina 210, 219
 Riva-Sanseverino, Luisa 131 e n
 Robbins, Lionel 31n, 208, 210, 219
 Robertson, Dennis Holme 54n, 57 e n, 58 e
 n, 86n, 109 e n, 110 e n, 115, 122n, 148,
 162n, 164, 165n, 223-225, 227
 Robinson, Joan 122n, 209
 Rocco, Alfredo 4, 130n
 Romagnosi, Giandomenico 66, 68n, 194-
 195, 200, 222-223, 225-226
 Romani, Marzio 156n
 Romano, Santi 132n
 Romano, Silvio 132 e n
 Röpke, Wilhelm 220
 Roscher, Wilhelm Georg Friedrich 210,
 220
 Rosenstein-Rodan, Paul N. 30n, 31 e n, 43

e n, 44 e n, 45n, 46, 47n, 66 e n, 84 e n,
 106-107 e n, 109, 114 e n, 120, 135, 137n,
 140 e n, 141-142, 144, 150 e n, 155 e n,
 157, 161 e n, 162n, 163 e n, 164-165 e n,
 171 e n, 173n, 200, 222, 224-225, 227
 Rosselli, Carlo 21, 34n, 61n, 100n, 116n,
 143n
 Rosselli, Nello 91n
 Rossi, Lionello 114 e n, 118, 120, 122
 Rothschild, Nathan 214
 Rowe, John Wilkinson Foster 127 e n
 Rueff, Jacques 81n
 Ruini, Meucci 8n
 Russell, Bertrand 9
 Salin, Edgar 120n
 Salvemini, Gaetano 8n, 91n
 Samuelson, Paul 103n
 Sapori, Armando 206 e n
 Sax, Emil 17, 101n, 105n
 Say, Jean-Baptiste 147n
 Schmoller, Gustav 16 e n, 51n, 128n, 200,
 222
 Schulte, Aloys 16
 Schultz, Henry 41n
 Schulze-Gaevernitz, Gerhart 194
 Schumpeter, Joseph Alois
 Scialoja, Antonio 59n
 Seligman, Edwin 12, 17, 94 e n, 96 e n, 98-
 99, 201, 223-224, 227
 Sella, Emanuele 60, 61n
 Sensini, Guido 25 e n, 26n, 28n, 34, 42, 47
 e n, 48n, 60 e n, 63-64, 77 e n, 81 e n, 82,
 84 e n, 111, 194, 200, 222
 Sering, Max 208, 210, 220
 Serpieri, Arrigo 166 e n, 168 e n, 174, 207
 Shirras, Findlay George 184n, 208-210
 Shove, Gerald Frank 122n, 137 e n, 162n,
 164, 165n, 227
 Sidgwick, Henry 5n, 16
 Sieveking, Heinrich Johann 17
 Simmel, Georg 92 e n, 93 e n, 194, 201,
 223-224, 226-227
 Simon, Herbert 11n
 Slutsky, Evgenij Evgen'evič 173n
 Smart, William 16
 Smith, Adam 196, 217
 Solari, Gioele 44n
 Solussi 132
 Sombart, Werner 9, 15-16, 78 e n, 142 e n,
 184 e n, 194 e n, 200, 222
 Sorel, Georges 123 e n, 127 e n, 134 e n,
 135, 139, 141, 143 e n, 156, 201, 223-224,
 226-227
 Spann, Othmar 9-10, 20, 45n, 46n, 194n,
 201, 202n
 Spencer, Herbert 184n
 Spinedi, Francesco 207
 Spirito, Ugo 1, 6-7, 8n, 9-10, 28, 36n, 37n,
 44n, 45 e n, 46n, 47, 49n, 50n, 52n, 55n,
 64n, 74n, 75, 76n, 90, 115n, 131 e n, 132 e
 n, 136 e n, 151n, 194, 196n, 198n, 200,
 202n, 213n, 216
 Sraffa, Angelo 115n, 122n, 130n
 Sraffa, Piero 3, 8, 10, 19-20, 30n, 31n, 40n,
 42 e n, 51n, 76n, 110n, 122 e n, 135 e n,
 137 e n, 156n, 159n, 162n, 164, 165n, 215,
 224-225, 227
 Stamp, Josiah 94 e n, 95n, 96 e n, 97, 129n,
 201 e n, 223-224, 226-227
 Starace, Achille 131n
 Sternberg, Fritz 194, 209-210, 220
 Steve, Sergio 19 e n, 39n, 131n
 Stourm, René 17
 Taft Manning, Helen Herron 210
 Tajani, Filippo 207 e n
 Tarquini, Alessandra 21n
 Tassinari, Giuseppe 168 e n, 174
 Taussig, Frank William 5n, 16, 101 e n, 103
 e n, 208, 210, 220
 Tawney, Richard 194
 Teofilato, Pietro 60 e n
 Tommaso, d'Aquino 175n
 Tranfaglia, Nicola 34n
 Treccani, Giovanni 28n
 Trevisonno, Nicola 56n
 Triffin, Robert 41n
 Truchy, Henri 134n, 208, 210, 220
 Turati, Filippo 116n, 143n
 Uggé, Albino 206
 Vailati, Giovanni 9-10, 159n
 Valiani, Leo 110n
 Veblen, Thorstein 47 e n, 194 e n, 201 e n
 Verde, Carlo 8, 55, 67-68, 73-74, 75n, 77,
 89 e n, 118, 130 e n, 134, 158, 165 e n,
 166n, 168, 170 e n, 171-172 e n, 176-177,
 185, 193-194, 204-205
 Verri, Pietro 11, 51n
 Viallate, Achille 220n
 Vinci, Felice 136n, 154 e n, 206
 Viner, Jacob 209-210, 215, 220
 Vito, Francesco 70n, 90, 122n, 129 e n,
 157n, 207 e n

Volpicelli, Arnaldo 6, 36n, 131n, 198n
Wagemann, Ernst 25 e n, 194, 200
Wakefield, Edward Gibbon 208, 210, 220
Wallace, Henry Agard 209
Walras, Léon 11n, 20 e n, 93n, 139n, 148n,
171n, 177n
Webb, Beatrice 105n, 119n, 120n, 201n
Webb, Sidney 15-16, 105 e n, 119n, 120n,
122, 141, 201 e n, 223-224, 226-227
Weber, Max 92-93 e n, 201, 222-224, 226-
227
Weinberger, Otto 29n, 176n, 177n
Westergaard, Harald Ludvig 17
Weston, John 101n
Wicksell, Knut 5, 12, 17, 79n, 94 e n, 96,
101 e n, 105n, 109 e n, 148 e n, 200, 223-
227
Wicksteed, Philip Henry 45 e n, 144n
Wieser, Friedrich von 159n, 162n
Wilson, Alexander Johnstone 210 e n
Woolf, Leonard Sidney 210
Wootton, Barbara 209
Yntema, Theodore 209
Young, Allyn Abbot 34, 109n, 115 e n,
118n, 120, 147 e n, 148, 161 e n, 162 e n,
163, 164n, 165n, 200, 222-225, 227
Zanni, Alberto 1, 19n, 20n, 35n, 69n, 75n,
205n, 215n
Zeuthen, Friedrich 102 e n, 103 e n, 106 e
n, 117-118 e n, 119, 141, 224, 226-227

STORIA DEL PENSIERO ECONOMICO
HISTORY OF ECONOMIC THOUGHT

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/spe-het>

© 2021 Università del Salento